



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Il test cognitivo per migliorare la qualità del dato

Alcune esperienze di utilizzo nelle indagini sociali





SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Il test cognitivo per migliorare la qualità del dato

Alcune esperienze di utilizzo nelle indagini sociali

A cura di: Gabriella Sebastiani e Alessandra Tinto
Coordinamento redazionale: Maria Grazia Fiorentino

Per informazioni sul contenuto della pubblicazione
rivolgersi al Cont@ct Centre dell'Istat all'indirizzo:
<https://contact.istat.it/>

Eventuali rettifiche ai dati pubblicati saranno diffuse
all'indirizzo www.istat.it nella pagina di presentazione del volume

Il test cognitivo per migliorare la qualità del dato

Alcune esperienze di utilizzo nelle indagini sociali

Metodi e Norme n. 47

ISBN 978-88-458-1662-8

© 2010

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Realizzazione: Istat, Servizio Editoria

Stampato nel mese di settembre 2010
per conto dell'Istat presso
Centro stampa e riproduzione s.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non
commerciali e con citazione della fonte

Indice

Prefazione	Pag. 7
Capitolo 1 - Il test cognitivo	“ 9
1.1 - L'intervista come forma di interazione sociale	“ 9
1.2 - Il processo cognitivo della risposta.....	“ 11
1.3 - Altre fonti di distorsione: la formulazione delle domande.....	“ 14
1.4 - Cos'è il test cognitivo e quali sono i suoi obiettivi.....	“ 15
1.5 - Think aloud e verbal probing.....	“ 17
1.6 - Sviluppare le domande probe.....	“ 21
Capitolo 2 - Conduzione del test cognitivo: dalla preparazione degli strumenti all'analisi dei risultati	“ 25
2.1 - Progettazione e preparazione del test cognitivo.....	“ 25
2.2 - Messa a punto degli strumenti	“ 25
2.3 - Reclutamento degli individui da intervistare	“ 29
2.4 - Selezione e formazione degli intervistatori.....	“ 30
2.5 - La conduzione del test.....	“ 33
2.6 - Documentazione e analisi dei risultati del test cognitivo	“ 34
Capitolo 3 - Il test cognitivo della Task Force Who/Eurostat/Unece	“ 39
3.1 - Contesto di riferimento.....	“ 39
3.2 - Obiettivi del test	“ 40
3.3 - Metodo di conduzione del test.....	“ 41
3.4 - Il test in Italia	“ 42
3.5 - Strategie di analisi dei risultati	“ 43
3.6 - Risultati e soluzioni proposte.....	“ 44
3.6.1 - Risultati generali.....	“ 44
3.6.2 - Risultati specifici per area.....	“ 45
3.7 - Conclusioni.....	“ 53
Allegato 1 - Protocollo per il test	“ 54
Allegato 2 - Budapest Initiative Mark 1 (BI-M1) (febbraio 2007) - A Survey Module for Measuring Health State	“ 76
Capitolo 4 - Il test cognitivo in paesi e contesti culturali diversi: il progetto sperimentale del Comparative Cognitive Test Workgroup	“ 81
4.1 - Il contesto.....	“ 81
4.2 - Peculiarità del test cognitivo in indagini cross-nazionali o cross-culturali....	“ 82
4.3 - Metodi.....	“ 83
4.3.1 - Selezione degli intervistati	“ 84

4.3.2 - <i>Raccolta dei dati</i>	Pag.	85
4.3.3 - <i>Analisi dei risultati</i>	“	86
4.4 - Risultati.....	“	87
4.4.1 - <i>Analisi dei risultati domanda per domanda</i>	“	88
4.5 - Conclusioni	“	105
Allegato A	“	106
Allegato B	“	118
Capitolo 5 - Test cognitivo dell’“European Disability and Social Integration Module (Edsim)”	“	119
5.1 - Introduzione.....	“	119
5.2 - Il questionario.....	“	120
5.3 - Preparazione del test cognitivo.....	“	121
5.4 - Principali risultati.....	“	125
5.4.1 - <i>Domande con struttura complessa</i>	“	125
5.4.2 - <i>Domande inadeguate</i>	“	127
5.4.3 - <i>Domande difficili per l’intervistatore</i>	“	127
5.4.4 - <i>Domande con termini poco chiari</i>	“	128
5.4.5 - <i>Domande non comprese</i>	“	128
5.4.6 - <i>Problemi con le categorie di risposta</i>	“	130
5.5 - Il nuovo questionario.....	“	131
Allegato 1 - Elenco delle domande probe	“	132
Allegato 2 - Griglia dell’osservatore	“	133
Allegato 3(a) - Griglia di raccolta e analisi informazioni	“	134
Allegato 3(b) - Griglia di raccolta e analisi informazioni	“	135
Allegato 3(c) - Griglia di raccolta e analisi informazioni	“	136
Capitolo 6 - Il test cognitivo nell’indagine sulle forze di lavoro	“	137
6.1 - Cenni introduttivi.....	“	137
6.2 - Modalità di svolgimento	“	138
6.2.1 - <i>Principali risultati</i>	“	140
Allegato 1 - Modulo ad hoc e domande probe	“	148
Allegato 2 - Griglia per l’analisi del contenuto	“	151
Bibliografia	“	153

Prefazione

Nell'ambito delle attività finalizzate a migliorare la qualità dei dati, l'Istat ha posto grande attenzione allo sviluppo di tecniche di *pretest* innovative. Tali tecniche massimizzano infatti la possibilità di individuare e correggere gli errori che si possono produrre nella fase di rilevazione compromettendo la possibilità di raggiungere gli obiettivi conoscitivi dell'indagine in quanto non correggibili *ex post*.

Negli ultimi anni, tra le metodiche di maggiore efficacia messe a punto nei più importanti istituti di ricerca e di statistica internazionali, il test cognitivo si è diffuso e consolidato fino a divenire una pratica corrente e a indurre alcuni di questi istituti a creare al loro interno laboratori permanenti per migliorarne l'utilizzo.

La tecnica consiste nel sondare il processo cognitivo delle persone mentre rispondono alle domande del questionario con lo scopo di individuare i possibili errori interpretativi e, più in generale, le distorsioni che possono prodursi, sia per processi cognitivi e comportamentali del rispondente che per errori o carenze nella operazionalizzazione dei concetti. Il test cognitivo può inoltre consentire di individuare possibili alternative nella formulazione delle domande fornendo, quindi, un utile supporto per migliorare la qualità del questionario.

Il test può essere caratterizzato da livelli diversi di standardizzazione, si può andare da una situazione nella quale al rispondente si chiede semplicemente di riferire ciò che pensa mentre sta rispondendo, a una più strutturata nella quale l'intervistatore pone esplicite domande di *follow-up*, definite *probe*, che possono emergere spontaneamente dal contesto dell'intervista o essere predefinite dai ricercatori nella fase di preparazione del test per sondare aspetti problematici del questionario.

La scelta dell'approccio dipende da vari fattori, tra cui il livello di avanzamento e consenso sul questionario, i vincoli in termini di risorse, la disponibilità di intervistatori esperti nella tecnica del test cognitivo o più in generale delle interviste qualitative oppure la possibilità di avvalersi di laboratori nei quali condurre le interviste.

Il livello di strutturazione per il quale si opta influenza le scelte da compiere nelle diverse fasi di realizzazione del test (selezione e formazione degli intervistatori, predisposizione del protocollo o dei materiali di supporto per l'intervista, documentazione delle interviste, criteri di codifica delle informazioni raccolte) nonché le strade da intraprendere per l'analisi dei risultati. Il compito di analizzare le informazioni raccolte con un test cognitivo è tanto più difficile quanto meno elevato è il livello di strutturazione che si è prescelto. Un basso livello di standardizzazione aumenta infatti la variabilità tra le interviste e tra gli intervistatori.

In questo scenario in evoluzione, appare utile offrire una panoramica di quali siano le teorie e le pratiche attuali per la tecnica del test cognitivo e riflettere sulle esperienze condotte all'interno dell'Istat, in modo da facilitarne un utilizzo sempre più esteso nel nostro Istituto.

Proprio per la rilevanza che questa tecnica di *pretest* ha assunto nel contesto internazionale, l'Istat ha, infatti, voluto impiegarla per importanti settori di ricerca sociale. Nel volume sono presentate alcune esperienze realizzate in Istat, in particolare sono descritte due esperienze di test cognitivo condotte, nell'ambito di progetti internazionali, per testare un modulo sullo stato di salute e uno sull'integrazione sociale delle persone con disabilità; è poi riportata l'esperienza del test di un modulo ad hoc sull'integrazione dei migranti nel

mercato del lavoro condotta nell'ambito dell'indagine Istat sulle forze di lavoro. È infine descritto un test cognitivo svolto nell'ambito di un progetto sperimentale (Comparative Cognitive Test Workgroup) finalizzato ad approfondire le peculiarità metodologiche di test cognitivi condotti simultaneamente in paesi e contesti culturali diversi.

La riflessione su questi aspetti è fondamentale nel processo di miglioramento della qualità che non può che essere affrontato con strumenti innovativi all'insegna della multidisciplinarietà.

Capitolo 1 - Il test cognitivo

1.1 - L'intervista come forma di interazione sociale

L'intervista, pur costituendo nella ricerca sociale un imprescindibile strumento di raccolta di informazioni, è da tempo essa stessa oggetto di osservazione e studio.

Per lungo tempo l'intervista è stata concepita come un evento informativo nel quale l'interazione tra intervistatore e rispondente era rappresentabile come un processo di stimolo-risposta. L'attenzione era interamente focalizzata sul comportamento e le caratteristiche dell'intervistatore e sulle domande, mentre al rispondente era assegnato un ruolo di mero fornitore di risposte, una semplice fonte di informazioni.

Successivamente si è cominciato a guardare agli aspetti comunicativi, alla sequenza di compiti cognitivi che il rispondente deve affrontare prima di giungere a una risposta e alle possibili distorsioni che possono sorgere nel corso di queste fasi. Fino a giungere a una visione complessiva delle problematiche del processo di intervista, definita come una forma di interazione sociale, un evento comunicativo o "una forma di conversazione nella quale due persone (e di recente più di due) s'impegnano in un'interazione verbale e non verbale nell'intento di raggiungere una meta precedentemente definita" (Matarazzo e Wiens, 1972).

Cosa accade quando si sottopongono delle domande a un intervistato? In quale modo l'interazione tra intervistatore e rispondente, la formulazione delle domande, il processo di elaborazione della risposta, il contesto e la tecnica utilizzata, influiscono sulla performance dell'intervista? In altre parole, questi fattori ostacolano o consentono che la domanda e le categorie di risposta vengano compresi dagli intervistati in modo congruo rispetto agli obiettivi conoscitivi della ricerca? Questi e molti altri interrogativi si pongono al ricercatore che cerca di ottimizzare la qualità del lavoro di ricerca e cerca quindi di capire i limiti e migliorare il suo principale strumento di lavoro nelle indagini condotte con intervista.

Pur ammettendo che il processo della ricerca non è pienamente controllabile e talvolta non pienamente compreso dai ricercatori che lo conducono, è imprescindibile che la "variabilità disobbediente dell'intervista" (Campelli in Mauceri, 2003) sia trattata non solo come oggetto di osservazione e contenimento delle distorsioni, ma come fonte essa stessa di affinamento metodologico della ricerca.

La maggiore consapevolezza delle numerose distorsioni comunicative e interpretative (manifeste e non) che si possono produrre nel corso dell'intervista, ha aumentato l'attenzione sulle tecniche di *pretesting* con la finalità di migliorare lo strumento di rilevazione e dunque la qualità del dato. Concentrarsi sulla fase del *pretesting* presenta infatti l'enorme vantaggio di massimizzare il "contenimento del danno", vale a dire di ridurre, quanto più possibile, gli errori che si producono nella fase di rilevazione, errori che sappiamo a priori di non poter eliminare integralmente ma che sono rilevanti perché compromettono la possibilità di raggiungere gli obiettivi conoscitivi dell'indagine e non sono correggibili *ex post*.

Alcuni autori (Oksenberg, Cannell e Kalton, 1991) hanno quindi posto in evidenza i limiti dei tradizionali metodi di *pretest* che consistono nella somministrazione dell'intervista, nella forma che è prevista per la raccolta dei dati, a un collettivo ristretto di soggetti. Questi test offrono, infatti, la possibilità di individuare le domande con un numero elevato di mancate risposte o con distribuzioni di frequenza sbilanciate, ma senza che questo dia la possibilità di

comprendere la natura del problema che li determina (ad esempio domanda di difficile comprensione, domanda che non fornisce sufficienti elementi al rispondente, domanda sensibile, domanda che non appare rilevante al rispondente eccetera).

Nuove strategie di *pretesting* sono state sviluppate ed è emersa l'esigenza di individuare procedure codificate che consentano di controllare in modo sistematico la performance dell'intervista prima che sia avviata la rilevazione sul campo.

Tra di esse si possono sinteticamente menzionare il *verbal interaction coding* (Oksenberg, Cannell e Kalton, 1991) e il *focus group* che presentano, come si vedrà più avanti, elementi di convergenza con le tecniche di test cognitivo.

Il *verbal interaction coding* consente di evidenziare soprattutto distorsioni di tipo manifesto mediante l'attribuzione di codici a tutti gli eventi che, nel corso della conduzione dell'intervista, indichino problemi di comprensione, quali ad esempio le richieste di chiarimento, quelle di ripetere la domanda o la necessità che l'intervistatore riformuli la domanda. La tecnica può essere utilizzata anche per la valutazione degli intervistatori, ad esempio per registrare una riformulazione errata del quesito.

Il *focus group*, condotto attraverso la discussione focalizzata su un tema e regolata da uno o più moderatori di un piccolo gruppo di persone, è da tempo utilizzata come tecnica di rilevazione autonoma o come strumento preliminare per la progettazione nella fase di indagine di sfondo o di elaborazione del questionario. Solo più recentemente il metodo è stato impiegato come supporto per il *pretest* del questionario, principalmente con la finalità di evidenziare eventuali lacune tematiche e aspetti concettuali non rilevanti. Alcuni ritengono che il confronto nell'ambito del gruppo consenta anche di far emergere idee utili per rivedere la formulazione delle domande (Royston et al., 1986), e che la tecnica possa essere utilizzata per valutare sia la comprensibilità che le modalità con cui vengono richiamate alla memoria informazioni rilevanti e il quadro di riferimento adottato per interpretare le domande (Mauceri, 2003).

Tra queste strategie innovative di *pretesting*, il test cognitivo si sta recentemente affermando come uno dei metodi di maggiore rilievo per l'individuazione e correzione di possibili fonti di distorsione ed errore presenti nel questionario.

Con il test cognitivo si cerca di sondare il processo mentale delle persone nel rispondere alle domande del questionario. Il metodo è finalizzato a comprendere perché l'intervistato fornisca determinate risposte e individuare le fonti dei possibili errori nell'interpretazione delle domande e delle categorie di risposta. Il vantaggio immediato che l'opportunità di valutare il questionario dal punto di vista dei rispondenti offre, è quello di poter cogliere distorsioni anche non manifeste che possono sorgere sia per processi cognitivi e comportamentali del rispondente che per errori o carenze nella operativizzazione dei concetti. Il test consente inoltre di individuare possibili alternative nella formulazione delle domande e delle categorie di risposta e fornisce, quindi, un utile supporto per la predisposizione di un questionario che possa essere compilato facilmente e con accuratezza.

In particolare negli Stati Uniti, numerosi centri di ricerca universitari, agenzie governative e società di ricerca private hanno da tempo incorporato le interviste cognitive nelle loro usuali procedure per la predisposizione dei questionari e alcune di queste organizzazioni (Census Bureau, National Center for Health Statistics, Bureau of Labour Statistics, Westat, Rti International and Abt Associates) hanno creato al loro interno laboratori permanenti, per favorire e migliorare l'utilizzo di questa tecnica.

L'interesse per gli aspetti cognitivi dell'intervista nasce agli inizi degli anni Ottanta, momento in cui lo studio degli errori nelle indagini subisce l'influenza della combinazione interdisciplinare tra metodologia della ricerca e psicologia cognitiva, definita Cognitive Aspects of Survey Methodology o Casm (Jabine, Straf, Tanur e Tourangeau, 1984). Tale approccio riprende alcune teorie sul processo di risposta nelle indagini, di orientamento cognitivista,

precedentemente elaborate da ricercatori dell'Università dell'Illinois (Lansing, Ginsburg e Braaten, 1961), in Inghilterra (Oppenheim, 1966), presso l'Università del Michigan (Cannell et al., 1977; Cannell, Miller e Oksenberg, 1981) e dal U.S. Census Bureau (Martin, 1983).

Il presupposto dal quale si prende avvio è che le risposte a un questionario non siano il prodotto di un semplice meccanismo stimolo-risposta ma richiedano piuttosto che il rispondente compia una serie di complessi processi cognitivi. Inoltre è posta in evidenza la mancanza di una robusta teoria relativa al disegno del questionario. Il connubio tra approccio cognitivo e progettazione del questionario sembra consentire di colmare questa carenza e rendere disponibili possibilità applicative che permettano di adottare un approccio scientifico nella costruzione del questionario. In particolare si delinea la possibilità di adattare una tecnica impiegata nella ricerca in psicologia (*protocol analysis*)¹ ai metodi di *pretesting* dei questionari utilizzati nelle indagini con intervista. È sempre nei primi anni Ottanta che, nel campo della ricerca sociale, questo approccio inizia a essere dominante per la predisposizione e valutazione del questionario.

1.2 - Il processo cognitivo della risposta

L'approccio Casm si consolida ulteriormente in seguito a due seminari: il primo, Advanced Research Seminar on Cognitive Aspects of Survey Methodology, si svolge nel 1983 negli Stati Uniti ed è denominato Casm I (Jabine et al., 1984) e il secondo, Conference on Social Information Processing and Survey Methodology (Hippler, Schwarz, Sudman, 1987) organizzato nel 1984 in Germania. Il risultato più rilevante del seminario Casm I è l'esplicitazione, quale base teorica di questo approccio, del modello cognitivo a quattro fasi proposto da Tourangeau (1984).

Il modello, condiviso da altri metodologi (Cannell et al., 1981; Bradburn, 1984) individua una sequenza di fasi nelle quali è articolato il processo di elaborazione delle risposte che vengono fornite dalle persone intervistate:

- *Comprensione*, i rispondenti devono innanzitutto comprendere il significato, le specifiche frasi e parole della domanda;
- *Reperimento delle informazioni*, i rispondenti devono reperire nella mente/memoria le informazioni richieste;
- *Valutazione*, dopo aver raccolto le informazioni i rispondenti devono valutare quale possa essere la risposta giusta e quali informazioni sono disposti a condividere con l'intervistatore;
- *Comunicazione della risposta*, solo a questo punto i rispondenti comunicano la risposta al quesito o, nel caso di domande con più categorie di risposta, scelgono la categoria disponibile che si adatta meglio alla risposta che vorrebbero fornire.

Alcuni di questi processi sono automatici, vale a dire si verificano senza che gli intervistati ne siano consapevoli, mentre altri presuppongono una strategia cosciente del rispondente. Il processo cognitivo può differenziarsi anche in funzione del tipo di domande che sono poste. Per domande di tipo autobiografico, come ad esempio "per quanti anni ha fumato sigarette tutti i giorni?", la fase di reperimento delle informazioni può essere più rilevante, mentre per quesiti sensibili, come ad esempio "ha mai fumato marijuana?", diviene più importante la fase di valutazione della risposta (Willis, 2005).

¹ La *protocol analysis* è un metodo di ricerca che si basa sull'ottenere resoconti verbali dai partecipanti alla ricerca. È utilizzato per lo studio del pensiero nell'ambito della psicologia cognitiva (Crutcher, 1994) e per l'analisi dei comportamenti (Austin & Delaney, 1998). Ha avuto altre applicazioni, oltre che nel campo del disegno del questionario, anche nella psicologia dell'educazione (Pressley & Afflerbach 1995; Renkl, 1997).

Variazioni di questo modello sono state proposte da alcuni autori. Tra di esse, il Flexible Processing Model proposto da Willis, Royston e Bercini (1991) rifiuta esplicitamente la rigida sequenzialità delle fasi del processo. In particolare, secondo questi autori, i rispondenti, anziché percorrere la sequenza di fasi, possono iniziare con una decisione circa la loro disponibilità a fornire la risposta e poi richiamare alla memoria le informazioni che sono state loro richieste. Questo punto di vista è coerente con le osservazioni di molti autori sul fatto che il processo di risposta è influenzato da fattori sociali e contestuali che non possono essere completamente ricompresi in un semplice e sequenziale modello.

Altri autori hanno evidenziato i limiti rilevanti di questo modello analitico. In particolare l'approccio che si utilizza presuppone che le persone intervistate abbiano delle opinioni precise e consolidate e dispongano delle informazioni necessarie prima che si svolga l'intervista e siano posti i quesiti. Si assume anche che "l'intervistato scelga in modo trasparente e consapevole la risposta da dare (o l'alternativa di risposta da indicare)" (Marradi, Fideli, 1996). In realtà, sottolineano questi autori, il processo dell'intervista, al di là dell'apparente facilità da cui sembra essere caratterizzato, è molto più complesso sia perché l'intervista stessa può contribuire a creare le opinioni, sia perché durante la somministrazione dell'intervista si possono produrre numerose distorsioni.

L'intervista può far emergere "concetti e schemi interpretativi che l'intervistato utilizza, pur non essendo chiamato a esprimerli in forma simbolica, anche nella vita quotidiana" (Palumbo, 1992). In questo caso si produce l'effetto positivo di rendere il rispondente consapevole di una sua opinione sollecitandone l'esplicitazione. Può tuttavia accadere che la presentazione di risposte strutturate induca il rispondente a produrre artificialmente un'opinione che non si è formata prima dell'intervista e che, comparando nel corso dell'intervista, è fortemente condizionata dal setting, dal tipo di formulazione della domanda, dal rapporto con l'intervistatore. In altri casi il rispondente ha un'opinione sull'argomento oggetto dell'intervista ma ha difficoltà a riconoscersi nel modo in cui il tema è trattato. Può, ad esempio, avere opinioni complesse o articolate difficilmente comprimibili in un'unica risposta.

Oppure, anche quando il rispondente cerca di rispettare le "regole" dell'intervista, le risposte possono essere influenzate da fattori non razionali e non facilmente controllabili, come "strategie di riduzione della dissonanza cognitiva" (Festinger, 1957) o di *self-deception* (Trivers, 1991). Nel primo caso la persona intervistata cercherà di essere coerente con affermazioni che ha fatto precedentemente e, nel momento in cui percepisce una contraddizione tra le diverse asserzioni formulate, cercherà di modificare e aggiustare quanto detto per ricostruire una coerenza. Nel secondo caso, quello della *self-deception*, la persona tende a difendere convinzioni anche se ci sono prove decisive che queste convinzioni sono sbagliate. Nel contesto dell'intervista questo meccanismo può manifestarsi come tendenza ad autoingannarsi ritenendo di essere più convincente con l'interlocutore.

Lo schema Casm (comprensione, reperimento delle informazioni, valutazione delle risposte, comunicazione della risposta) prescinde, non solo dai processi non razionali che possono influenzare il rispondente, ma anche da alcuni effetti che la situazione dell'intervista, le domande stesse e l'intervistatore possono produrre sull'intervistato.

Assumendo questo modello solo come schema di riferimento delle fasi del processo dell'intervista, pur avendone brevemente evidenziato i limiti, si richiamano qui sinteticamente i diversi tipi di distorsione che si possono produrre nel corso dell'intervista e per i quali il test cognitivo può essere un utile strumento per migliorare la performance del questionario.

Innanzitutto gli intervistati possono avere problemi nella comprensione del testo della domanda o di singoli termini che sono stati utilizzati per formularla. Ciò può derivare da una cattiva operazionalizzazione degli indicatori che si intendono rilevare, vale a dire che la distorsione che si produce è determinata da una definizione operativa che non consente di

rilevare l'indicatore, ma solo una parte di esso o addirittura altri indicatori che non sono di interesse per il ricercatore. In altri casi la domanda può essere di difficile comprensione per persone con un basso livello di istruzione perché il concetto che si intende rilevare è difficile o lontano dalla loro vita reale e dalla loro sfera di competenze. Può verificarsi il caso in cui nel quesito sono presenti termini normalmente non utilizzati nel linguaggio comune che possono essere fraintesi o non compresi. Per intervistati che si trovino in una condizione particolare la definizione operativa del concetto, anche se correttamente interpretata dalla maggior parte dei rispondenti, può essere riferita a un altro indicatore. Si pensi, ad esempio, a una persona non vedente alla quale si chiede "Riesce a contare in modo da poter controllare di aver ricevuto il resto giusto dopo un acquisto?" che risponde pensando alla sua difficoltà a vedere il denaro e a riconoscerlo al tatto piuttosto che alla sua capacità cognitiva di calcolo del denaro ricevuto come resto. Non sempre questo tipo di distorsioni emergono chiaramente nel corso dell'intervista. In alcuni casi il rispondente può avere esitazioni a rispondere o difficoltà a collocarsi nelle modalità di risposta proposte e rendere dunque "visibile" la difficoltà di comprensione nel corso dell'intervista. In altri casi, e questo avviene più frequentemente con rispondenti poco istruiti, l'intervistato può non essere consapevole di non aver compreso la domanda oppure, pur essendone consapevole, può cercare di fornire comunque una risposta. Se la domanda è aperta, per l'intervistatore è possibile individuare il problema di comprensione che si presenta. Nel caso di domande chiuse, invece, il rispondente può scegliere anche in modo casuale una delle modalità di risposta senza che si sveli in alcun modo l'interpretazione errata della domanda. È in quest'ultima circostanza che questo tipo di distorsione non è individuabile neppure nel momento della somministrazione del questionario ed è particolarmente utile effettuare il *pretesting* con la tecnica del test cognitivo.

Nella fase di "reperimento delle informazioni", soprattutto quando si fa riferimento a eventi passati, il rispondente può avere delle difficoltà perché l'evento che si cerca di rilevare non è importante per lui e, quindi, non riesce a richiamarlo alla memoria o perché l'intervallo di tempo proposto è troppo lungo e non gli consente di focalizzare l'evento con il grado di precisione previsto nel quesito. In questi casi si incorre frequentemente nella situazione in cui i rispondenti, pur di non mostrare incompetenza o disinformazione, cercano di formulare comunque una risposta, spesso data a caso o riferendosi a un intervallo temporale diverso da quello richiesto. È frequente che si verifichi anche l'effetto *telescoping*, vale a dire che il rispondente includa eventi precedenti all'arco temporale richiesto perché li percepisce come più recenti.

Sono inoltre possibili altri tipi di distorsione che si presentano frequentemente, come la tendenza alla compiacenza nei confronti dell'intervistatore, la tendenza all'acquiescenza, la scelta dell'alternativa socialmente desiderabile.

Nel primo caso l'intervistato tende a fornire risposte che crede siano più gradite all'intervistatore e questa tendenza è rinforzata da eventuali cenni di approvazione o disapprovazione dell'intervistatore ma può essere favorita anche da una formulazione della domanda che lascia intravedere chiaramente quali siano le risposte più apprezzabili.

La tendenza all'acquiescenza, vale a dire a un comportamento remissivo del rispondente, è favorita da formulazioni di domande organizzate in batteria che producono l'effetto di "*response set*", vale a dire di una routine di risposta che impegna poco il rispondente e gli consente di abbandonarsi a una naturale propensione ad assentire. Ciò avviene in modo più frequente quando i temi dell'intervista non interessano in modo significativo il rispondente o quando quest'ultimo ha un basso livello di istruzione e quindi può avere una minore capacità di concentrazione e competenza nel distinguere i contenuti semantici dei quesiti.

Un'altra insidia della situazione dell'intervista è quella connessa alla tendenza del rispondente a fornire un'immagine "socialmente accettabile", a evitare quindi di riferire opinioni o atteggiamenti in conflitto con le norme del proprio gruppo di riferimento. Questo tipo di

distorsione si produce soprattutto in contesti di indagine nei quali sono studiati temi “sensibili” come le opinioni politiche, le intenzioni di voto, le convinzioni religiose, comportamenti sessuali o comportamenti illeciti. In questi casi non necessariamente si ottiene un basso tasso di risposta ma può invece verificarsi che gli intervistati neghino di avere svolto attività che giudicano socialmente non accettabili e cerchino di dare una migliore immagine di loro stessi.

1.3 - Altre fonti di distorsione: la formulazione delle domande

Un'altra fonte di possibili distorsioni, individuabili con il test cognitivo, può risiedere nel tipo di formulazione della domanda, in particolare nel margine di interpretazione della domanda o delle categorie di risposta che viene lasciato ai rispondenti. Anche per i casi che si presentano di seguito la tecnica del test cognitivo può mostrarsi adeguata nella fase di *pretesting*.

In alcuni casi la difficoltà a rispondere degli intervistati può essere determinata da quanti elementi vengono forniti al rispondente nella formulazione sia della domanda sia delle categorie di risposta. In letteratura si fa riferimento a questo tipo di problematica in termini di “sotto-determinazione” o “sovra-determinazione” dello stimolo e della reazione (Marradi e Pitrone, 1984).

Una domanda è sotto-determinata, fornisce cioè pochi elementi di comprensione al rispondente, se è mal costruita o contorta. È il caso, ad esempio, delle domande *double-barreled*, vale a dire che si riferiscono a più di un oggetto o evento e che non consentono di distinguere se le risposte degli intervistati si riferiscono a entrambi gli oggetti/eventi o solo a uno di essi. Spesso queste ultime domande sono formulate con congiunzioni copulative (“e”) o disgiuntive (“o”) che nel linguaggio comune sono utilizzate in modo sovrapponibile e che pertanto gli intervistati spesso non sanno come interpretare (Bruschi, 1990). Anche le domande poste in forma negativa, soprattutto quando si chiede il grado di accordo sugli item proposti, sono un tipico esempio di sotto-determinazione. Il rispondente si trova in difficoltà perché di fronte a un item posto in forma negativa con il quale concorda, si dichiara in disaccordo senza rendersi conto che una doppia negazione è una approvazione dell'item.

Si ha sotto-determinazione anche quando, rilevando un fenomeno rappresentabile come un continuum, si propone agli intervistati una dicotomia di risposta (Pinto, 1964, Marradi, 1984).

In altri casi si parla di sotto-determinazione quando vengono utilizzati termini o concetti che il ricercatore erroneamente ritiene siano comprensibili, sopravvalutando il grado di competenza dei rispondenti. Termini molto distanti dal linguaggio comune o con più significati, non solo comportano difficoltà di interpretazione da parte degli intervistati ma possono generare l'impressione che il ricercatore non abbia familiarità con l'oggetto di studio. A questo proposito Marradi e Fideli sottolineano le numerose critiche mosse a una diffusa pratica da parte dei ricercatori di sottovalutare differenze, anche rilevanti, nelle forme di concettualizzazione che possono essere presenti nell'ambito di uno stesso contesto culturale (Fideli, Marradi, 1996). Alcuni autori hanno parlato di una sorta di "illusione ottica" (Converse P.E., 1964) che induce i ricercatori a "pretendere che gli astratti schemi di riferimento che essi danno per scontati nei loro discorsi sofisticati si rispecchino nei sistemi di credenze" dell'opinione pubblica (McKennell, 1974). Si tende quindi spesso a non tenere conto dell'esistenza di diverse subculture e "province di significato" (Schutz, 1962) e a dare per scontato che gli schemi di riferimento adottati dai ricercatori siano di senso comune e quindi comprensibili. Si suggerisce pertanto di risolvere questo problema “formulando le domande in termini vicini all'esperienza di vita degli intervistati” (Moser e Kalton, 1977, p. 318) in modo che le persone siano messe in condizione di interpretarle correttamente. E tuttavia, quando la popolazione cui ci si rivolge è eterogenea per caratteristiche sociodemografiche questo tipo di soluzione può generare problemi tra i

rispondenti più istruiti e colti che possono provare frustrazione di fronte a un quesito troppo semplice e avere dubbi sulla professionalità di chi ha progettato l'intervista.

Il problema è ancora più frequente nell'ambito di ricerche transculturali, per le quali la necessità di comparare dati di paesi diversi fa sorgere problematiche relative sia alla traduzione degli strumenti di rilevazione sia alla necessità di "tradurre da una cultura all'altra" (Fideli, Marradi, 1996).

Si ha invece una situazione di sovra-determinazione quando l'impegno cognitivo richiesto al rispondente è molto ridotto e l'intervistato è indotto a preferire alcune risposte. Una domanda pilotante (*leading question*) "menziona nel testo [...] alcune delle possibilità di risposta" (Pitrone, 1984). Sono sovra-determinate anche le domande nelle quali si dà per scontato che l'intervistato svolga l'attività oggetto di studio. Talvolta questa scelta è fatta deliberatamente dal ricercatore, soprattutto quando si studiano comportamenti illeciti o socialmente non accettati, è il caso, per esempio, di una domanda sull'uso di sostanze psicoattive "quante volte ha consumato cannabis nel corso della sua vita?". Il quesito, pur contenendo la possibilità di rispondere "mai", dà per scontato che il rispondente abbia consumato almeno una volta nella vita cannabis. Può esserci sovra-determinazione anche nelle categorie di risposta quando sono formulate in modo da aumentare la probabilità che siano scelte alcune piuttosto che altre (Cannell e Kahn, 1953, parlano di *loaded answer category*).

Un altro tipo di distorsione che si può presentare nella formulazione delle domande è quella denominata "curvilinearità nella distribuzione delle risposte", vale a dire la situazione in cui una stessa risposta è fornita da rispondenti diversi per motivi opposti (Mauceri, 2003). Questo tipo di distorsione può presentarsi più frequentemente ed è stata studiata soprattutto per le scale Likert di atteggiamento. Ad esempio gli intervistati possono essere d'accordo con l'item "Il problema degli immigrati richiede un intervento politico che aiuti a risolvere i problemi economici dei paesi di provenienza". Alcuni di essi possono però essere mossi dalla motivazione che un tale tipo di interventi potrebbe ridurre l'immigrazione e i problemi che questo fenomeno produce, mentre altri potrebbero essere d'accordo con l'item per ragioni umanitarie che prescindono dalla presenza di immigrati nella nazione in cui vivono.

A questo proposito Gobo (1997) mette in evidenza che il problema della distorsione sarebbe di minore entità se i ricercatori "si limitassero a registrare lo stato di un intervistato su una determinata proprietà". Si dovrebbe evitare di "evincere le motivazioni, gli atteggiamenti e i ragionamenti sottostanti alle risposte" e trarre inferenze da risposte identiche che sono però potenzialmente riconducibili a posizioni diverse od opposte. Si potrebbero piuttosto porre altri quesiti sulle motivazioni per cui sono state fornite quelle specifiche risposte.

Anche quest'ultimo tipo di distorsioni può essere ben individuato con il test cognitivo attraverso lo studio delle motivazioni che hanno condotto gli intervistati a fornire determinate risposte. Il test può anche offrire la possibilità di selezionare tra di esse le motivazioni che si presentano con maggiore frequenza e che quindi potrebbero essere utilizzate come modalità di risposta per un quesito di approfondimento sulle motivazioni, soprattutto in quei casi nei quali la curvilinearità può risultare ineliminabile.

1.4 - Cos'è il test cognitivo e quali sono i suoi obiettivi

Come si è visto l'interesse per la tecnica del test cognitivo nasce agli inizi degli anni Ottanta, in occasione del seminario Casm I (Cognitive Aspects of Survey Methodology), dunque sotto l'influenza di un approccio psicologico che privilegia l'analisi dei processi cognitivi del rispondente nell'elaborare e fornire la risposta con la finalità di capire e ridurre le fonti di possibili errori. L'intervista cognitiva può essere definita come una "modificazione ed

espansione dell'usuale processo dell'intervista" (Willis, 1994, 1999). L'intervista è condotta da un intervistatore addestrato che somministra, con la modalità faccia a faccia, i quesiti a un "soggetto" generalmente in una situazione controllata di laboratorio, invece che a un abituale "rispondente" come avviene in un'indagine sul campo (Willis, 2004).

Beatty (2003) fornisce una definizione che sembra riflettere la sua più comune applicazione: fare un test cognitivo comporta somministrare quesiti e allo stesso tempo raccogliere informazioni sui quesiti stessi e sulle risposte, utili per valutare la qualità delle risposte e a verificare se i quesiti proposti generano il tipo di informazioni che il ricercatore si aspetta.

In altri termini si può definire il test cognitivo come una tecnica di *pretesting* che si realizza mediante interviste che hanno per oggetto l'intervista stessa.

Effettuare un test cognitivo implica una varietà di attività che sono generalmente basate su diversi presupposti, legati per esempio al tipo di informazioni che si stanno raccogliendo o al ruolo dell'intervistatore nel processo. Per esempio, il risultato di un'intervista cognitiva può consistere in (1) elaborazioni dei rispondenti circa il modo in cui sono pervenuti a una determinata risposta, (2) spiegazioni dei rispondenti su quale ritengono sia il significato del quesito, (3) descrizione di eventuali difficoltà sperimentate nel rispondere, (4) osservazioni dell'intervistatore sulle reazioni dell'intervistato alle domande.

Gli obiettivi del test possono essere sintetizzati ripercorrendo le fasi del processo cognitivo che si produce nel corso dell'intervista descritte nel paragrafo 1.2, vale a dire, comprensione dei quesiti, recupero nella memoria delle informazioni, valutazione e formulazione della risposta (Tourangeau, 1984) e richiamando i diversi tipi di distorsione che si possono verificare durante la somministrazione del questionario.

Per ciascuna fase è quindi possibile evidenziare, le finalità che si possono perseguire conducendo questo tipo di test:

- *Comprensione.* Testare se i rispondenti comprendono il quesito così come è inteso dai ricercatori che lo hanno formulato (significato generale e significato di termini specifici). In particolare valutare il grado di difficoltà a rispondere verificando se le frasi e i termini utilizzati sono compresi e se dettagliano sufficientemente l'oggetto/evento cui si riferiscono o si prestano a interpretazioni diverse.
- *Recupero nella memoria delle informazioni.* Valutare in quale modo i rispondenti richiamano alla memoria le informazioni, se ad esempio risalgono al primo degli eventi o al più recente, se conteggiano gli eventi, se forniscono una stima approssimativa, se il periodo temporale di riferimento adottato è adeguato per il tipo di informazioni che si richiedono, se si chiede al rispondente di ricordare un'informazione che possiede ma ha dimenticato oppure se si sta chiedendo di fornire informazioni che i rispondenti non possiedono.
- *Valutazione della domanda.* Valutare se i rispondenti si sono impegnati a rispondere accuratamente e "fedelmente" ai quesiti. Valutare il grado di interesse dell'intervistato nel rispondere al questionario. Verificare se la formulazione favorisce nel rispondente comportamenti distorsivi, per esempio se induce a una risposta affermativa o negativa, se favorisce il fenomeno dell'accettabilità sociale. Individuare quesiti/argomenti che generano disagio nel rispondente e possono suscitare comportamenti di difesa.
- *Comunicazione della risposta.* Verificare se i rispondenti interpretano correttamente le categorie di risposta, se sono messi in condizione di scegliere un'alternativa che sembri loro adeguata, se la lista delle categorie di risposta è esaustiva o incompleta, se l'intervistato ha difficoltà nella scelta tra le categorie per mancanza di mutua esclusività.

Generalmente il test cognitivo può essere condotto ponendo esplicite domande di *follow-up* definite *probe* (*verbal probing*) da parte di un intervistatore, o sollecitando il soggetto

intervistato a pensare il più possibile ad alta voce (*think aloud*). Anche il ruolo e il livello di competenza di chi somministra le interviste può variare da un profilo di intervistatore che può essere anche relativamente inesperto, a un vero e proprio investigatore esperto. L'intervista può essere basata su un preciso protocollo scritto o invece essere semistrutturata o aperta e prevalentemente improvvisata sulla base delle problematiche che emergono durante l'intervista stessa. Anche l'analisi dei dati derivanti da interviste cognitive può variare ed essere basata in alcuni casi su analisi sistematiche delle trascrizioni delle interviste, oppure esclusivamente sugli appunti presi durante il test.

Lo strumento che si utilizza può essere quello dell'intervista aperta o parzialmente strutturata, nella quale sono utilizzate domande che possono essere adattate di volta in volta in base alle caratteristiche del soggetto intervistato e alla situazione dell'intervista. Il grado di libertà dell'intervistatore può essere molto elevato e, nel caso di adozione del metodo del *think aloud* o di bassa standardizzazione delle *probe*, ha dunque grande rilevanza che l'intervistatore possieda una forte competenza sui metodi di conduzione dell'intervista e sulle finalità del test, analogamente a quanto avviene nell'intervista non strutturata.

Il test cognitivo è utilizzato da un'ampia varietà di ricercatori e istituti di ricerca, anche se le definizioni e terminologie adottate variano considerevolmente. Alcuni autori (ad esempio Conrad e Blair, 1996) utilizzano il termine "test cognitivo" come sinonimo di *think aloud*, altri ritengono che l'intervista cognitiva includa sia la tecnica del *think aloud* che quella del *verbal probing* (Willis, 1994, 1999) e alcuni definiscono l'intervista cognitiva esclusivamente in termini di *verbal probing* (Bolton e Bronkhorst, 1996).

Esistono, inoltre, differenze significative anche nelle pratiche di realizzazione di test cognitivi e non c'è condivisione di procedure standardizzate per la somministrazione dell'intervista cognitiva. Vengono inoltre adottate strategie diverse per quanto riguarda il *verbal probing*, i criteri di codifica delle informazioni raccolte e altre caratteristiche del test che possono influire sui risultati che si ottengono.

Proprio questa variabilità rende necessario fare chiarezza sulla panoramica delle pratiche correnti nella tecnica del test cognitivo, in modo da facilitare le scelte e stimolare la produzione di documentazione dei risultati.

1.5 - Think aloud e verbal probing

Si distinguono principalmente due diversi modi di condurre l'intervista cognitiva, *think aloud* e *verbal probing*.

Think aloud. Con tale metodo i soggetti intervistati sono indotti a "pensare ad alta voce", verbalizzando i loro pensieri e le loro risposte ai quesiti (Davis e DeMaio, 1993; Bickart e Felcher, 1996; Bolton e Bronkhorst, 1996). La tecnica è utilizzata sia per testare questionari autocompilati che per interviste standardizzate. Quando il *think aloud* è utilizzato come tecnica di *pretesting*, l'intervistatore legge ciascuna domanda a voce alta, quindi registra integralmente ciò che risponde il soggetto intervistato (con registrazioni vocali o videoregistrazioni) oppure prende nota dei percorsi che il rispondente compie per arrivare alla risposta.

Prima di iniziare l'intervista i rispondenti sono istruiti su come "pensare ad alta voce" e, nel corso del test sono sollecitati a farlo nel caso ciò che riferiscono riveli che non hanno compreso il compito o nel caso si siano limitati a esplicitare solo una parte del ragionamento fatto. Al rispondente possono essere fatti degli esempi su come eseguire questo compito per acquisire familiarità con il metodo prima dell'inizio del test vero e proprio. L'intervistatore può suggerire ad esempio un approccio all'addestramento di questo tipo: "Tenti di visualizzare il posto in cui

vive e pensi quante finestre ci sono in questo posto. Mentre fa il calcolo del numero di finestre, mi dica cosa sta vedendo e pensando”.

In occasione del seminario Casm I, Loftus (1984) ha valutato come i soggetti intervistati rispondono a quesiti relativi a eventi autobiografici. In particolare, riferendosi a domande sulle visite mediche, Loftus si domanda se gli intervistati ricordino gli eventi partendo dalla situazione presente e tornando indietro nel passato oppure iniziando a ricordare dagli eventi più lontani nel tempo e ripercorrendo il periodo temporale di riferimento proposto fino al presente. Loftus ritiene che questo tipo di aspetti possano essere studiati attraverso il *think aloud* e fornisce un esempio del test della domanda “Quante volte ha parlato con un medico negli ultimi 12 mesi?”, al quale il soggetto intervistato risponde: “*Io suppongo che questo dipenda da cosa intendete quando dite ‘parlato’. Io parlo con il mio vicino, che è dottore, ma voi probabilmente non vi riferite a questo. Io vado dal mio dottore circa una volta l’anno per un check-up, dunque io considero questo. Sono stato probabilmente da qualche specialista un paio di volte l’anno scorso, una volta per un dolore al ginocchio e ho anche visto un otorino laringoiatra per una tosse cronica. Sono abbastanza sicuro che sia stato lo scorso anno ma non posso giurarci [...] Ho anche visto un chiropratico, ma non so se è un medico nel senso che voi intendete*”.

Da questo esempio si può osservare che, sebbene il rispondente tenti di ricordare i singoli eventi piuttosto che stimare in modo complessivo quante volte ha contattato un medico, non è affatto sicuro che gli eventi ricordati siano avvenuti negli ultimi 12 mesi. Se difficoltà di questo tipo si presentano con frequenza si può decidere di modificare il periodo di riferimento in quanto è evidentemente troppo lungo. Sembra inoltre emergere un problema più rilevante, vale a dire la scarsa specificazione della domanda riguardo a ciò che si intende per dottore. Il rispondente ha difficoltà a capire cosa includere o meno e quale sia l’intento della domanda.

Talvolta il processo del “pensare a voce alta” può influenzare il ragionamento dei soggetti intervistati. A questo proposito Ericsson e Simon (1984) segnalano che è necessario avere cautela e non eccedere nell’addestrare il rispondente in quanto l’obiettivo del test non è focalizzare l’attenzione su questo compito, né formare rispondenti specializzati nel compito, ma piuttosto utilizzare il metodo per capire i processi mentali. Gli stessi autori specificano, inoltre, che l’impiego della tecnica del *think aloud* si basa su due importanti premesse. La prima è che le riflessioni autonome dei rispondenti possono essere fedeli solo se si riferiscono a eventi relativamente recenti. La seconda condizione è che l’attività del pensare a voce alta non contaminino i processi verbali del rispondente. Nonostante l’entusiasmo e la diffusione del metodo, i ricercatori che lo hanno sperimentato non hanno mai stabilito, sul piano teorico, se il metodo del *think aloud* sia adeguato per ogni tipo di test delle domande di indagine. Benché la tecnica sia particolarmente utile per verificare se i rispondenti abbiano compreso i quesiti, molti ricercatori hanno posto l’accento soprattutto sulle possibilità che offre di risolvere i problemi emersi. Inoltre, tra i ricercatori che lo hanno sperimentato, alcuni sostengono l’importanza che il contatto tra intervistatore e intervistato sia ridotto al minimo essenziale (Simon, 1984), mentre altri enfatizzano il ruolo dell’intervistatore nell’indurre i rispondenti a “pensare a voce alta” (Bolton e Bronkhorst, 1996). La principale critica che viene mossa al metodo del *think aloud* è comunque la difficoltà a condurre l’intervista e il fatto che l’analisi dei risultati sia piuttosto variabile e complessa.

Verbal probing. Come alternativa al *think aloud*, tra i ricercatori cognitivisti si è diffusa e ha riscosso sempre più consensi la tecnica del *verbal probing*. Sempre in un contesto di intervista faccia a faccia, l’intervistatore pone le domande e, dopo che il soggetto ha fornito la risposta o al termine dell’intervista, pone dei quesiti di approfondimento (*probe*) per chiarire cosa ha pensato il soggetto intervistato (Belson, 1981; Willis, 1994, 1999).

Comparando le due tecniche illustrate si può affermare innanzitutto che non sono completamente diverse l'una dall'altra. In realtà, quando con il *verbal probing* si pongono *probe* generali, come ad esempio “Mi può dire cosa ha pensato?” c'è una coincidenza con le istruzioni che vengono date al rispondente con la tecnica del *think aloud*. Viceversa, anche conducendo un'intervista cognitiva con il metodo del *think aloud*, può accadere che l'intervistatore, soprattutto quando il rispondente non ha grandi capacità a verbalizzare, si trovi a porre dei quesiti di approfondimento al soggetto intervistato e avvicinarsi quindi al metodo del *verbal probing*. Da questo punto di vista si può affermare che il *think aloud* può essere definito come la forma più generale di *verbal probing* e che le due tecniche rappresentano livelli diversi di una stessa metodica.

È utile quindi fornire una breve disamina dei pregi e degli svantaggi di ciascuna delle due tecniche che sono stati evidenziati da Willis (2005).

Vantaggi del think aloud

- a) *Eliminazione delle distorsioni introdotte dall'intervistatore*, al quale spetta, infatti, esclusivamente il compito di leggere le domande anche se rimane un piccolo margine di rischio che l'intervistatore oltrepassi il proprio ruolo facendo commenti o ponendo domande che possono introdurre errori.
- b) *Ridotta necessità di formazione degli intervistatori*. Per condurre le interviste senza interferire con le risposte date è sufficiente un breve addestramento.
- c) *Domande aperte*. Il soggetto è indotto a esprimersi apertamente e può fornire informazioni non previste. Per questa ragione la tecnica è particolarmente appropriata quando il rispondente ha un carattere estroverso, si sa esprimere bene e ha una significativa esperienza sui temi che si stanno indagando.

Svantaggi del think aloud

- a) *Necessità di addestramento dei rispondenti*. Poiché “pensare a voce alta” è un'attività inusuale per la maggior parte delle persone, la tecnica può richiedere una quantità non irrilevante di tempo da dedicare all'addestramento dei rispondenti, tempo che è generalmente sottratto a quello dedicato specificamente alla realizzazione delle interviste.
- b) *Limitata competenza dei soggetti ai quali si somministra la tecnica del think aloud*. Molti ricercatori hanno rilevato che molti individui semplicemente non sono capaci di pensare a voce alta quando rispondono alle domande del questionario ma tendono piuttosto a rispondere al quesito che è stato posto senza ulteriori elaborazioni. L'aspetto più preoccupante è che questo avviene soprattutto alle persone con basso livello di istruzione o scarsa competenza linguistica. Da questo punto di vista il *think aloud* è meno efficace del *verbal probing*.
- c) *Carico sui rispondenti*. Per le stesse ragioni il *think aloud* rappresenta un compito più oneroso per i rispondenti di quanto non sia quello richiesto con la tecnica del *verbal probing*.
- d) *Tendenza dei rispondenti a deviare dal compito*. Con questo metodo è molto facile che i rispondenti divaghino rispetto al percorso tracciato e dedichino molto tempo a una sola domanda spesso con approfondimenti su aspetti non rilevanti, tanto che gli intervistatori sono costretti a ricondurre i soggetti al compito loro richiesto. Generalmente, con il metodo del *think aloud*, il test di pochi quesiti richiede molto più tempo di quanto sia necessario con il *verbal probing*.
- e) *Difficoltà a capire se il rispondente può collocarsi nelle categorie di risposta*. Uno degli obiettivi del *pretest* normalmente è quello di valutare se il rispondente riesce a collocarsi nelle modalità di risposta predefinite. Poiché, con questa tecnica, i rispondenti sono

incoraggiati a esprimere i loro pensieri e viene posta poca enfasi sulla risposta da fornire alla domanda, è frequente che essi non rispondano affatto e che dunque non possa essere valutata l'appropriatezza delle categorie risposta. Bolton (1993) ha rilevato che, utilizzando esclusivamente il *think aloud*, il 40 per cento dei soggetti fornisce risposte non codificabili per le prime tre domande che vengono sottoposte a test.

- f) *Quesiti che non si prestano a essere indagati con la tecnica del think aloud.* Anche soggetti capaci a esprimersi e con livello di istruzione elevato possono mostrare difficoltà a verbalizzare ciò che stanno pensando quando sono posti quesiti ai quali si può rispondere semplicemente ricorrendo alla memoria. A questo proposito Bickart e Felcher (1996) osservano che, a oltre un terzo dei quesiti posti sulla frequenza di comportamenti, gli intervistati rispondono semplicemente piuttosto che fornendo descrizioni del loro flusso di pensieri. In questi casi la tecnica del *think aloud* non è molto efficace.
- g) *Potenziale distorsione del processo di risposta del soggetto intervistato.* Il metodo, per sua natura, impone ai soggetti intervistati di pensare. Si produce quindi una situazione diversa da quella dell'intervista nella quale i soggetti si concentrano sul compito di rispondere, piuttosto che su quello di riflettere sulle domande che sono state poste loro. È dunque probabile che la riflessione sulle domande e il fatto di dover esplicitare ciò che si è pensato possano influenzare e modificare l'abituale processo cognitivo che invece si verifica quando si risponde semplicemente a una domanda.

Vantaggi del verbal probing

- a) *Mantenimento del controllo dell'intervista.* L'uso di un protocollo con degli obiettivi esplicitati consente che lo scambio sia controllato soprattutto dall'intervistatore. Ciò evita buona parte delle discussioni su ciò che può essere irrilevante o non produttivo. Secondo Willis (2005) questo è un'argomentazione molto rilevante per auspicare la diffusione del *verbal probing*.
- b) *Focalizzazione dei temi.* L'intervistatore può approfondire argomenti che sembrano essere particolarmente rilevanti per la possibilità che si producano errori e distorsioni.
- c) *Facilità nell'addestrare i rispondenti.* Non è difficile istruire gli intervistati a rispondere alle domande *probe* che non differiscono in modo significativo dai quesiti del questionario. Rispondere alle domande *probe* è più naturale che non assolvere i compiti richiesti dal *think aloud*.

Svantaggi del verbal probing

- a) *Potenziale reattività.* La validità della tecnica del *verbal probing* può essere inficiata dal fatto che la somministrazione delle *probe* da parte degli intervistatori produce una situazione che non è analoga a quella che usualmente si osserva in una indagine con questionario, nella quale l'intervistatore semplicemente pone domande e gli intervistati forniscono risposte. Ciò è vero, in particolare, quando le domande di approfondimento fanno riflettere il soggetto intervistato su come ha risposto. D'altra parte il *verbal probing* non è una situazione più lontana da quella reale di quanto non sia il *think aloud*. Inoltre spesso le *probe* assomigliano ai quesiti di indagine e può essere piuttosto difficile per il rispondente cogliere la differenza. Quindi, sebbene aggiungere domande di approfondimento può avere degli effetti, non è chiaro se questo introduca ulteriori distorsioni rispetto alla somministrazione di quesiti di un normale questionario di indagine sullo stesso argomento.

- b) *Potenziabili distorsioni.* L'uso non corretto di *probe* può condurre il soggetto a fornire un particolare tipo di risposte, analogamente a quanto avviene con i quesiti di indagine che influenzano la risposta degli intervistati. È quindi preferibile scegliere una formulazione delle *probe* e tecniche di *verbal probing* non direttive che minimizzino l'influenza sui rispondenti.
- c) *Necessità di un accurato addestramento degli intervistatori.* In considerazione di quanto detto al punto precedente, porre domande approfondite in relazione al significato dei quesiti di indagine, soprattutto quando queste non sono definite prima del test, è un'attività complessa, nella quale si possono produrre numerose distorsioni. È perciò necessario che chi la svolge abbia competenza e che sia dedicata molta attenzione alla fase di formazione.

Nonostante la maggiore diffusione del *verbal probing* rispetto al *think aloud*, alcuni studi hanno evidenziato che il test cognitivo può essere ben strutturato utilizzando una combinazione dei due metodi (DeMaio, Rothgeb e Hess, 1998). Altri hanno osservato come, nel corso di test cognitivi condotti secondo l'approccio del *verbal probing*, i soggetti intervistati tendano spontaneamente a dilungarsi nel pensare ad alta voce. Analogamente, in interviste cognitive impostate secondo l'approccio del *think aloud*, gli intervistatori abitualmente intervengono con *probe* e raramente si limitano a porre ai soggetti esclusivamente domande del tipo "Mi può dire cosa pensa?".

In sintesi Willis (2005) evidenzia che utilizzare il metodo "puro" del *think aloud* è difficile e oneroso mentre credere che sia opportuno adottare solo il *verbal probing* può essere inappropriato in quanto alcune *probe* possono indurre il rispondente a un comportamento analogo a quello richiesto per il *think aloud*. Si può piuttosto concludere che la soluzione ottimale sia un ibrido tra i due approcci, una soluzione che cerchi di massimizzare la riflessione autonoma dei rispondenti sui quesiti senza esitare a porre *probe* quando lo si ritiene appropriato. Sulle scelte da fare ha molta influenza la diversa propensione dei rispondenti a elaborare pensieri. Alcuni sono naturalmente portati a farlo mentre altri non hanno alcuna familiarità con il ragionare a voce alta e si esprimono in modo schematico senza approfondire. Sarebbe quindi preferibile adottare, piuttosto che un approccio dogmatico, un'impostazione flessibile che possa essere adattata alle particolarità dei soggetti intervistati.

1.6 - Sviluppare le domande probe

Nel caso in cui si intenda utilizzare, anche solo parzialmente, tecniche di *verbal probing*, la fase di individuazione e formulazione delle domande *probe* è un momento delicato perché è anche in questa fase che è possibile ottimizzare le opportunità che il test cognitivo offre di cogliere il punto di vista degli intervistati.

È necessario anzitutto che sia condotta una valutazione approfondita del questionario in modo da identificare problemi che possono essere risolti con il test, in quanto lo sviluppo delle *probe* sarà finalizzato innanzitutto a far luce su questi problemi.

La letteratura sulle esperienze di test cognitivo consente di individuare dei criteri generali per la formulazione delle *probe*. Si distingue tra *probe* generali e *probe* specifiche, dove le prime si riferiscono a una valutazione complessiva della domanda posta, a ciò che la domanda evoca al rispondente, al percorso cognitivo che ha indotto a fornire la risposta e alle eventuali difficoltà incontrate nel rispondere. Le *probe* specifiche hanno, invece, lo scopo di indagare le diverse interpretazioni di termini/categorie di risposta e approfondire aspetti relativi al fenomeno che si sta studiando.

Nella categoria delle *probe* generali ricadono domande del tipo “Come è giunto a dare questa risposta?”, “A cosa ha pensato quando ha risposto?”, con le quali si intende valutare se la domanda è stata compresa e quali aspetti sono stati considerati pertinenti dai rispondenti. Sempre in questa categoria rientrano le *probe* mediante le quali si chiede agli intervistati una riformulazione della domanda, ad esempio “Suggerirebbe un modo migliore per porre questa domanda o le sembra che vada bene così?”. Con le *probe* generali si cerca di arrivare in modo indiretto a una esplicitazione da parte del rispondente dei problemi incontrati nel rispondere e dei dubbi riguardo all’interpretazione della domanda.

Con la tecnica del test cognitivo si possono avere informazioni più dettagliate mediante l’utilizzo di *probe* specifiche. In modo più diretto si può chiedere ai rispondenti quale significato attribuiscono ad alcuni termini (“Cosa le ha fatto pensare il termine Y?”) oppure se hanno avuto difficoltà a collocarsi tra le modalità di risposta proposte (“Pensa che le categorie di risposta fornite siano chiare ed esaustive, le modificherebbe o ne aggiungerebbe qualcuna?”). Con questo tipo di domande di approfondimento è possibile indagare su aspetti specifici dell’indagine sui quali sussistono dubbi di possibili distorsioni da parte del rispondente. Si pensi, ad esempio, ai quesiti nei quali si tenta di misurare un atteggiamento con una scala numerica o a quelli nei quali si fa riferimento a uno specifico arco temporale.

Nella fase di effettiva conduzione del test, a seconda delle circostanze e delle caratteristiche dell’intervistato, può essere opportuno utilizzare entrambi i tipi di *probe* o limitare ad esempio l’uso di *probe* specifiche quando il rispondente mostri un livello elevato di collaborazione e competenza e fornisca quindi molte informazioni anche solo utilizzando le *probe* generali. È questo il caso in cui tutti gli interrogativi che il ricercatore si è posto in relazione alla capacità dei quesiti utilizzati di esprimere adeguatamente i concetti sottesi sono soddisfatti dalle risposte fornite inizialmente, l’intervistato pone spontaneamente delle domande sul significato dei termini utilizzati o addirittura fa emergere problemi pertinenti relativi alla definizione operativa utilizzata che non erano stati precedentemente individuati dal ricercatore.

Si possono rappresentare in un quadro sinottico le *probe* che ricorrono più frequentemente, pur specificando che la lista è incompleta e che rappresenta una semplificazione del compito, in verità complesso, che viene assolto mediante la tecnica del *verbal probing* (Prospetto 1.1).

Prospetto 1.1 - Principali quesiti di approfondimento

DOMANDE PROBE	Esempi
Comprensione/Interpretazione	Cosa significa il termine “xxxx”?
Parafrasi	Può ripetere la domanda che ho appena posto con parole sue?
Fiducia nella valutazione	Quanto è sicuro che la sua assicurazione copra i trattamenti per droga e alcol?
Ricordo	Come ricorda che è stato dal medico cinque volte negli ultimi 12 mesi?
<i>Probe</i> specifica	Perché pensa che il tumore sia il più grave problema di salute?
<i>Probe</i> generali	Come è arrivato a questa risposta?
	È stato facile o difficile rispondere?
	Ho notato che ha avuto un’esitazione. Mi può dire cosa stava pensando?

Una decisione importante è quella di quando porre le *probe*. Si può optare per la scelta di porre i quesiti di approfondimento durante l’intervista stessa mentre il soggetto intervistato sta

rispondendo alle domande (*concurrent probing* o *immediate retrospective probing*) oppure i quesiti di approfondimento possono essere posti al termine dell'intervista per evitare di interromperla (*delayed retrospective probing* o *retrospective probing* o *subject debriefing*). In quest'ultimo caso si svolge quindi un'ulteriore intervista, separata dalla prima, che può essere effettuata anche il giorno successivo (Belson, 1981).

Per definire i due metodi, per semplicità Willis (2005) distingue tra *concurrent e retrospective probing*. La maggior parte dei test cognitivi vengono condotti con il *concurrent probing* in quanto porre le *probe* subito dopo la domanda del questionario che si sta studiando sembrerebbe limitare l'effetto di sovra-determinazione che si produce con una sequenza di quesiti di approfondimento posti al termine del questionario. Inoltre, molti ricercatori concordano con quanto osservato da Ericsson e Simon (1980, 1984) sull'importanza che le informazioni fornite dal soggetto siano immediate, in modo da evitare che il soggetto dimentichi ciò che ha pensato quando gli è stato posto il quesito e fornisca invece una spiegazione costruita *ex post* che può essere influenzata dai quesiti successivi o da altri fattori. Si utilizza, invece, preferibilmente il *retrospective probing* quando si stanno testando questionari auto-somministrati, per valutare l'abilità del soggetto a gestire autonomamente lo strumento di rilevazione senza aiuti. Un altro caso in cui questa scelta può rivelarsi più adeguata è quando si sta testando una versione avanzata del questionario e si vuole simulare la rilevazione sul campo.

Nella fase di conduzione del test si possono, inoltre, adottare strategie diverse nel livello di standardizzazione delle *probe*. A questo proposito Willis (2005) distingue tra *anticipated e spontaneous probes*. Le prime sono domande di approfondimento relative a problemi identificati prima dell'intervista, sono quindi sviluppate prima del test e utilizzate in modo standardizzato dagli intervistatori. Si suppone che un termine possa creare problemi di comprensione e si predispona una domanda che richiede un chiarimento in proposito da parte del rispondente (ad esempio "Cosa significa per lei 'opportunità di apprendimento'?"). Le *probe* spontanee sono invece sviluppate durante l'intervista da ciascun intervistatore in base a una sua valutazione del comportamento del soggetto intervistato e dell'opportunità di approfondire aspetti non indicati nel protocollo di intervista. Queste domande non sono standardizzate, tuttavia ciascun intervistatore deve sforzarsi di formulare le domande di approfondimento usando lo stesso linguaggio chiaro e non distorsivo che si utilizza per le *probe* predefinite.

Nella fase di conduzione è, inoltre, importante saper cogliere quanto la strutturazione delle domande e delle categorie di risposta producano fenomeni di tendenza all'acquiescenza o di scelta dell'alternativa socialmente desiderabile e inficino quindi gli obiettivi del test. In particolare può accadere che l'intervistatore cerchi di sollecitare il rispondente ponendo molte *probe* specifiche. L'effetto che si produce non sempre è positivo perché talvolta questo può indurre il rispondente a esprimere, su argomenti poco familiari, opinioni non consolidate ma che sono formulate nel corso della relazione con l'intervistatore, non tanto perché realmente corrispondenti a ciò che l'intervistato pensa in proposito ma solo per non apparire "incompetente" sull'argomento discusso. In altri casi, mentre si tenta di approfondire la conoscenza di ciò che il rispondente pensa circa il significato dei quesiti proposti ponendo molte *probe* specifiche, si possono creare fenomeni di *response set* tipici della situazione dell'intervista con questionario strutturato che inficiano lo scopo stesso del test cognitivo, vale a dire quello di far riflettere il rispondente sui quesiti che gli vengono proposti.

Capitolo 2 - Conduzione del test cognitivo: dalla preparazione degli strumenti all'analisi dei risultati

2.1 - Progettazione e preparazione del test cognitivo

Con la finalità di fornire una guida pratica alla conduzione del *pretest* di un questionario mediante la tecnica del test cognitivo, si può rappresentare la sequenza delle fasi che ne caratterizzano la realizzazione (Figura 2.1). Lo schema che segue parte da una situazione in cui si è già pervenuti alla preparazione del questionario e si iniziano a predisporre gli strumenti per condurre il test.

È importante fin d'ora precisare che, per ciascuna delle fasi indicate si presentano opzioni diverse in funzione di molteplici fattori. Le scelte dei ricercatori che conducono il test cognitivo saranno influenzate dal livello di avanzamento e consenso sul questionario, da vincoli in termini di risorse, dalla disponibilità di intervistatori esperti nella tecnica del test cognitivo o più in generale delle interviste qualitative, dalla possibilità di avvalersi di laboratori nei quali condurre le interviste.

Esistono, inoltre, opzioni di tipo teorico-metodologico in base alle quali le modalità di conduzione del test possono variare anche in misura considerevole.

2.2 - Messa a punto degli strumenti

La fase di messa a punto degli strumenti è strettamente collegata alla scelta dell'approccio da seguire per il test che si deve svolgere.¹ In base al tipo di approccio adottato, che può variare lungo un *continuum* che va da tecniche di *think aloud* pure a tecniche basate su un *verbal probing* molto standardizzato, lo strumento che costituisce la base del lavoro dell'intervistatore può essere predisposto in modo diverso.

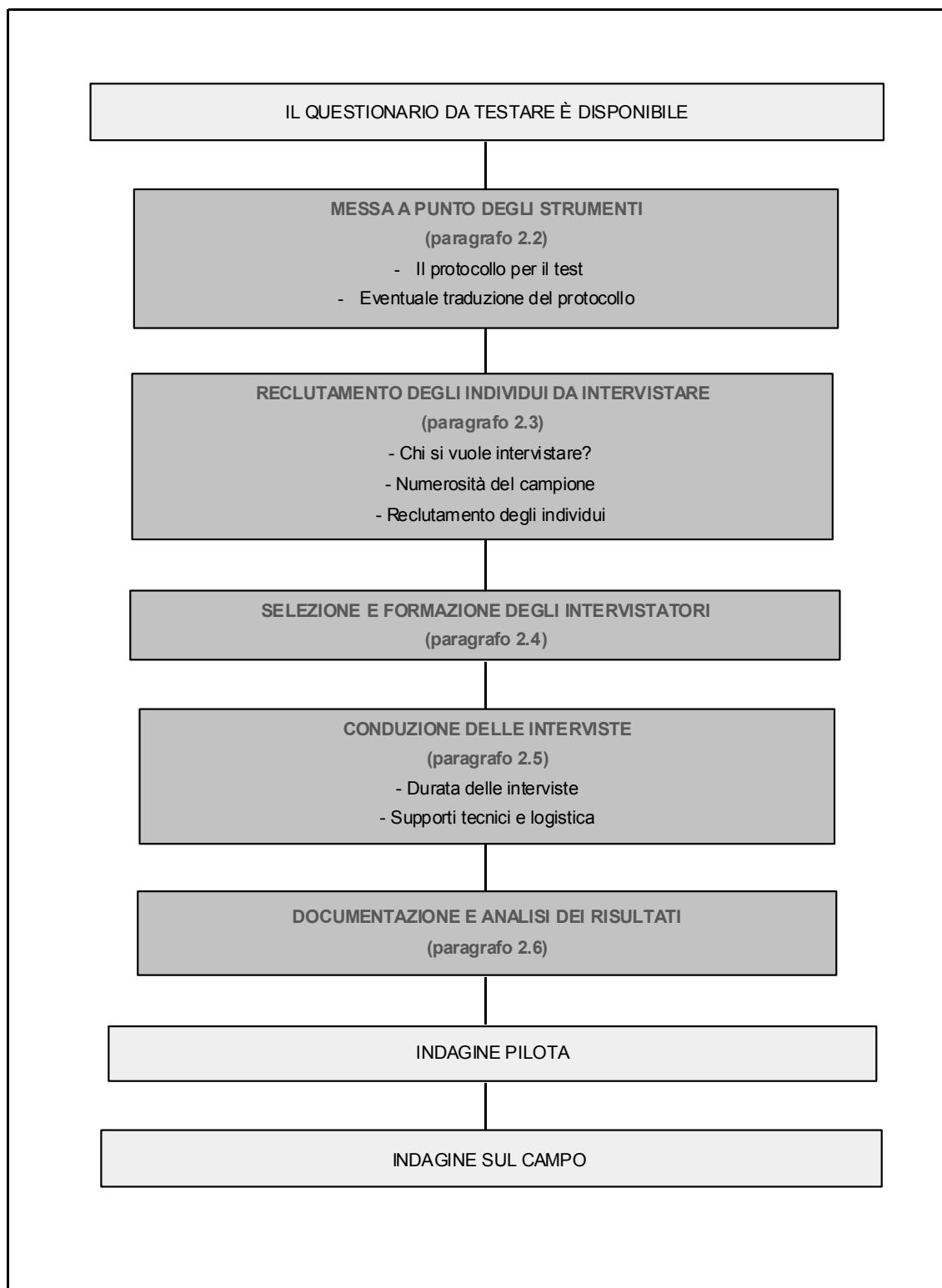
Se si sceglie un approccio meno strutturato (*think aloud*), lo strumento che si fornisce all'intervistatore potrebbe essere costituito dalla semplice lista di domande da testare, accompagnata dalla raccomandazione di ricordare costantemente agli intervistati di esprimere ad alta voce i ragionamenti e i pensieri che seguono nel rispondere alle domande.

Se si sceglie invece un approccio più strutturato (*verbal probing*), i quesiti da testare sono generalmente inseriti all'interno di un protocollo che include un'introduzione standardizzata da proporre ai rispondenti per spiegare gli obiettivi del test e il suo svolgimento, e una lista di domande *probe* che segue ogni quesito da testare. Sempre in considerazione del tipo di approccio scelto, si potranno proporre *probe* solo indicative, lasciando libertà agli intervistatori, che in questo caso dovranno essere molto esperti, di utilizzarne altre per indagare specifiche problematiche che possono emergere nel corso dell'intervista, oppure si potrà decidere di includere nel protocollo *probe* fisse e dare indicazione agli intervistatori di seguire semplicemente le istruzioni.

Testo di Alessandra Tinto

¹ Per una descrizione dei vari tipi di approccio si veda il Capitolo I.

Figura 2.1 - Le fasi di un test cognitivo



Per quanto riguarda la durata effettiva dell'intervista cognitiva, nonostante la notevole variabilità nei contesti empirici di ricerca, è opinione comune ritenere la durata di un'ora come il limite oltre il quale il livello di attenzione e motivazione, sia degli intervistati che degli intervistatori, cala decisamente (Willis, 2005).

Alcuni autori forniscono indicazioni circa la lunghezza del questionario adeguata per essere testata in un'ora. Willis (Willis, 2005) suggerisce un rapporto di 2:1 tra lunghezza dell'intervista cognitiva e lunghezza della somministrazione del questionario sul campo, dunque in un'ora si dovrebbe riuscire a testare un questionario che sul campo viene somministrato in mezz'ora. DeMaio e Landreth (DeMaio e Landreth, 2006) suggeriscono un rapporto di 3:1. Tuttavia bisogna considerare queste indicazioni come stime puramente orientative, anche perché la durata di somministrazione generalmente varia notevolmente in funzione di diversi fattori, come per esempio la presenza di filtri, le caratteristiche sia dell'intervistato che dell'intervistatore, la complessità del tema oggetto di indagine eccetera.

Nella conduzione di un'intervista cognitiva si parla a volte di "effetto alone" (Mauceri, 2003), riferendosi alla situazione in cui gli intervistati, dopo alcuni minuti di intervista in cui vengono sollecitati a riflettere sulle loro risposte e a esplicitare i propri percorsi mentali, tendono generalmente a porre una maggiore attenzione nelle risposte alle domande successive. Tale atteggiamento potrebbe risultare artificioso e, almeno in linea teorica, potrebbe compromettere l'integrità del sistema di rilevazione, in quanto non tutte le domande sarebbero sottoposte allo stesso tipo di sollecitazione. Per ovviare a questo ipotetico rischio, anche se è comunque da valutare se tale effetto comporti realmente la conseguenza di falsare i risultati del test (Mauceri, 2003), in alcuni studi le domande da testare sono divise in blocchi da porre in ordine alternato. Questo potrebbe contribuire anche a contenere i problemi che si possono presentare quando si testano questionari lunghi, in cui le ultime domande vengono spesso saltate o testate in condizioni di scarsa concentrazione, sia da parte dell'intervistato che dell'intervistatore.

Nel caso, sempre più frequente, di indagini che coinvolgono più paesi (ad esempio la European Health Interview Survey, la European Social Survey, il modulo sulla European Disability and Social Integration – Edsim – eccetera) o di studi interculturali all'interno di un paese (ad esempio US Bilingual Census 2010 o indagini sui migranti), è necessario predisporre diverse versioni linguistiche dello stesso questionario e, nel caso in cui si preveda di effettuare un *pretest* con un test cognitivo, anche del relativo protocollo.

I problemi e le opzioni sono analoghi a quelli che si presentano quando si stanno traducendo solo dei questionari (vedi Box 2.1) ma, come è evidente, il test cognitivo stesso può costituire un valido strumento di controllo della traduzione del questionario da un'altra lingua. Quando questo obiettivo è incluso nelle finalità del test cognitivo, lo studio può essere impostato in modo da focalizzare l'attenzione degli intervistatori anche su eventuali problemi dei quesiti che sono imputabili alla fase di traduzione. Ad esempio possono essere identificati a priori dei termini o delle frasi per le quali la traduzione scelta non è convincente e conseguentemente si possono prevedere delle *probe* specifiche per testare l'efficacia della traduzione e la sua corrispondenza con il significato sotteso al quesito originario. In caso di incertezza tra più possibili traduzioni, si possono testare parallelamente diversi termini o frasi e comparare il significato attribuito dai rispondenti a ciascuna di esse. Anche nella fase di codifica dei risultati del test cognitivo può essere definito a priori l'obiettivo di classificare i problemi riscontrati secondo una tassonomia che includa una voce relativa ai problemi dovuti all'effetto traduzione.

Box 2.1 - Procedure per la traduzione del questionario

La predisposizione in più versioni linguistiche può avvenire essenzialmente in due modi: attraverso lo sviluppo “simultaneo” di questionari e protocolli nelle diverse lingue oppure attraverso lo sviluppo “sequenziale” di diverse versioni linguistiche. La seconda strada è quella più diffusa, ed è stata quella seguita, per esempio, per il questionario relativo al primo censimento bilingue che sta organizzando l’U.S. Census Bureau per il 2010. Dal punto di vista operativo, vari autori concordano nell’indicare, come principio guida nella traduzione di strumenti di indagine, la fedeltà al significato sotteso ai quesiti, e promuovono la necessità di fornire ai traduttori una documentazione di accompagnamento al questionario da tradurre, che contenga indicazioni specifiche sul significato di ogni item. Tale approccio è riconducibile al concetto di “adaptation”, secondo cui si parte dal questionario originario considerandolo una base, ma con l’obiettivo di arrivare a una traduzione adatta per essere implementata nella lingua di destinazione, anche a costo di modificare alcune componenti del quesito, senza tuttavia modificarne il significato. Tale approccio consente di avvicinarsi il più possibile alla corrispondenza tecnica, linguistica e concettuale delle diverse versioni, affinché il fenomeno oggetto di studio venga rilevato in diversi contesti con livelli coerenti di affidabilità e validità, in modo tale da non compromettere la confrontabilità dei risultati. Questo approccio si contrappone a quello definito “adoption”, con il quale, al fine di ottimizzare la possibilità di comparazione, si prevede una traduzione diretta dello strumento, senza tenere conto delle diverse specificità linguistiche e culturali che impattano sul significato sotteso ai quesiti (Harkness, Schoua-Glusberg, 1998; Pan, Kleiner, Bouic, 2007; Eurostat, 2005; Willis et al., 2008; Pan, de la Puente, 2005). L’effettivo lavoro di traduzione dalla lingua di partenza alla lingua target può seguire varie tecniche, documentate in letteratura, tra cui in particolare “simple direct translation”, “back-translation”, e il “committee approach”.

La cosiddetta “simple direct translation” consiste nel lavoro di un unico traduttore bilingue. Tale metodo ha l’ovvio vantaggio di essere veloce ed economico, mentre gli svantaggi dipendono essenzialmente dal fatto che tutto dipende esclusivamente dalla capacità e dalle scelte di un unico individuo. Anche la “back-translation”,² ha il vantaggio di essere una tecnica veloce ed economica. Tale tecnica consiste in un processo iterativo in cui si susseguono essenzialmente tre fasi: 1) traduzione dello strumento dalla lingua di partenza (A) alla lingua target (B) da parte di un traduttore bilingue; 2) traduzione dello strumento dalla lingua target (B) di nuovo alla lingua di partenza (C) da parte di un secondo traduttore bilingue; 3) confronto della versione originale dello strumento nella lingua di partenza (A) con il risultato della “back-translation” (C). Nel caso in cui le differenze riscontrate nella fase descritta al punto 3) fossero sostanziali, si procede a una nuova traduzione nella lingua target che incorpori modifiche in modo che le incongruenze rilevate possano essere risolte. Il processo viene ripetuto finché il risultato della “back-translation” è molto simile alla versione originaria dello strumento. Tuttavia gli svantaggi di questo approccio non sono da sottovalutare, e nei progetti recenti, è un metodo raramente raccomandato, in quanto alcune esperienze hanno dimostrato che questo tipo di tecnica sposta il focus su problematiche tipiche di un approccio letterale alla traduzione, che non sembra essere funzionale all’obiettivo generale di produrre un equivalente concettuale dello strumento sorgente da tradurre. Un approccio per la traduzione e valutazione di questionari che negli ultimi anni si è diffuso particolarmente è quello del “committee approach” (Harkness, 2003; Harkness, 2007; Behling, Law, 2000; Harkness, Schoua-Glusberg, 1998). Tale metodo si basa sul lavoro di un team, i cui membri hanno diverse competenze e ai quali sono assegnati compiti diversi. Tra di essi sono inclusi almeno due traduttori, un “giudice” (adjudicator), revisori della traduzione, specialisti nella materia oggetto di studio e alcuni esperti nel disegno del questionario e nelle attività di pretest. I traduttori, lavorando indipendentemente, producono traduzioni separate del questionario; successivamente si incontrano con gli altri membri del team per discutere le varie versioni prodotte e concordare una versione comune da sottoporre al “giudice” che prende le decisioni finali. Alcuni autori, a prescindere dal metodo utilizzato, suggeriscono di porre attenzione alle problematiche che si possono manifestare nel processo di traduzione già a partire dalla fase di sviluppo del questionario nella lingua sorgente, per esempio evitando termini idiomatici difficili da tradurre e proponendo una lista di termini sui quali porre particolare attenzione nella fase di test cognitivo.

² Per una descrizione del metodo si veda ad esempio Pan, de la Puente, 2005.

2.3 - Reclutamento degli individui da intervistare

Per quanto riguarda la composizione e il numero ideale di individui da intervistare, in letteratura viene generalmente specificato che il campione selezionato per il test cognitivo, non è un campione casuale e non ha dunque l'obiettivo di essere rappresentativo di una popolazione più ampia (DeMaio et al., 1993). Con questo tipo di campione è possibile solamente individuare quelle caratteristiche dei quesiti che potrebbero generare problemi ai rispondenti (Beatty, Willis, 2007). Le indicazioni fornite in letteratura suggeriscono di selezionare i rispondenti con caratteristiche sociodemografiche il più diversificate possibile. Generalmente, per studi che riguardano tutta la popolazione, le caratteristiche in base alle quali si cerca di stratificare sono il genere, l'età e il titolo di studio. In particolare, per quel che riguarda il titolo di studio è consigliabile intervistare persone con un livello basso di istruzione, che hanno generalmente maggiori problemi di comprensione dei quesiti, ma anche persone con un livello medio-alto di istruzione, che riescono più facilmente a entrare nell'ottica di un'intervista cognitiva, avendo di solito minori problemi ad astrarre, a esplicitare i loro pensieri e a rispondere a domande *probe* (Goerman, 2006; Bickert e Felcher, 1996; Wellens, 1994). Anche intervistare persone residenti in diverse aree territoriali viene indicato come strumento per aumentare la variabilità dei contesti e quindi dei problemi che possono emergere (Miller, 2002). Inoltre i partecipanti dovrebbero essere selezionati tra individui con caratteristiche rilevanti per il tipo di questionario da testare. Generalmente, per questionari non rivolti a uno specifico target di popolazione, si selezionano partecipanti da tutta la popolazione, mentre per testare questionari rivolti a specifiche sottopopolazioni, per esempio persone con disabilità, bambini eccetera, vengono selezionati partecipanti dai rispettivi gruppi, coprendo la maggior variabilità possibile di situazioni (ad esempio persone con disabilità di diverso tipo, motorio, sensoriale, mentale eccetera) (Willis, 2005; Beatty, Willis, 2007). Tuttavia, molte indagini sono rivolte a specifiche sottopopolazioni che vengono selezionate attraverso domande filtro incluse nel questionario da sottoporre a test. In questo caso è importante condurre il test sia intervistando persone appartenenti a quella sottopopolazione, che selezionando partecipanti dalla popolazione generale, in modo da poter valutare anche come funziona la domanda filtro nel selezionare le persone (Willis, 2005).

Il dibattito sul numero ideale di interviste da effettuare in letteratura ha cominciato a svilupparsi solo recentemente. Beatty e Willis (2007) segnalano che la pratica corrente si basa sulla valutazione che un piccolo campione di intervistati (intorno ai 15 individui) con caratteristiche rilevanti per lo studio, sia sufficiente a far emergere i problemi più critici. Tuttavia Blair e Conrad (2006) sostengono che questo assunto non sia basato su evidenze empiriche e pubblicano i risultati di uno studio in cui dimostrano come, anche dopo un numero consistente di interviste (per esempio 50), continuano a emergere problemi significativi, e come alcuni problemi valutati seri da un panel di esperti, non vengano alla luce se non dopo parecchie interviste.

La numerosità del campione è inoltre strettamente legata, sia alla complessità del tema che si sta studiando, sia al grado di avanzamento degli strumenti di indagine che si stanno testando. Ad esempio, si può scegliere di effettuare un numero limitato di interviste, se si sta testando un questionario già ampiamente utilizzato e validato a livello europeo ma mai tradotto e testato in italiano, sarà opportuno invece disporre di una numerosità più elevata se si sottopone a test un set di quesiti nuovo proposto per studiare un tema poco indagato in precedenza.

È molto diffusa anche l'indicazione di procedere con le interviste cognitive in *round* composti da un numero variabile tra 5 e 15 interviste (Willis, 2005). Al termine di ogni *round* gli intervistatori si riuniscono con il gruppo di ricercatori che ha elaborato i quesiti, per discutere gli eventuali problemi emersi; i quesiti, per i quali tali problemi si sono presentati in modo ricorrente, possono essere rettificati in corso d'opera e testati nei successivi *round* con le

modifiche apportate. Gli obiettivi delle interviste nei diversi *round* possono dunque cambiare; infatti i primi *round* possono essere più orientati a ottenere indicazioni di natura generale, legati ad esempio all'appropriatezza dei quesiti per misurare i concetti oggetto di studio; gli ultimi *round* invece sono generalmente più mirati a perfezionare il *wording* dei quesiti. La metodica della conduzione del test in fasi successive consente anche di monitorare in corso d'opera lo stile di gestione dell'intervista e fornire agli intervistatori indicazioni correttive per il buon esito del test. Non è chiaro tuttavia quale sia il numero di *round* consigliati e su quali basi i ricercatori possano decidere quando terminare il processo. Il criterio più diffuso consiste nell'interrompere le interviste nel momento in cui i vantaggi conoscitivi diminuiscono significativamente, anche se spesso vincoli di tempo e risorse giocano un ruolo non irrilevante in tale scelta.

Nel complesso anche Willis e Beatty (2007) riconoscono improbabile che il numero di interviste effettuate attualmente negli studi cognitivi sia sufficiente a fornire un quadro comprensivo della performance di un questionario, ed esprimono la necessità di sviluppare nuovi standard per determinare la dimensione ottimale dei campioni per test cognitivi.

Una volta determinato il numero di persone da intervistare, le modalità di reclutamento possono essere di diverso tipo: attraverso annunci su giornali, associazioni, gruppi di sostegno, ma anche attraverso la tecnica di campionamento a valanga, vale a dire la metodica secondo la quale i soggetti disponibili all'intervista forniscono i nominativi di altre persone da contattare. Incentivi in denaro sono generalmente molto efficaci. La cifra da offrire dovrebbe essere determinata tenendo in considerazione vari fattori, come le condizioni demografiche delle persone da intervistare, la difficoltà a raggiungere il luogo dove si svolgono le interviste eccetera.

La modalità di reclutamento può avere un impatto sulle caratteristiche dei soggetti selezionati, in particolare ci può essere una forte variabilità nel livello di competenza sull'oggetto di studio. Ad esempio rivolgendosi ad associazioni di persone con disabilità per il test cognitivo di un questionario sul tema della disabilità, il collettivo risulterebbe certamente sbilanciato quanto a livello di competenza, in quanto sarebbero selezionate le persone con alto livello di partecipazione sociale. Al contrario, una tecnica di reclutamento basata su annunci e sull'erogazione di compensi potrebbe comportare la selezione di una quota più elevata di persone con status sociale basso.

2.4 - Selezione e formazione degli intervistatori

Il recente dibattito sul tipo di approccio da adottare nella pratica del test cognitivo riportato da Beatty e Willis (2007), evidenzia come la scelta del tipo di approccio abbia un notevole impatto anche in termini di strategie di selezione e formazione degli intervistatori.

Se si opta per un "approccio più standardizzato" (*verbal probing*), la formazione degli intervistatori sarà incentrata sullo sviluppo di abilità e tecniche idonee per effettuare interviste seguendo un protocollo piuttosto strutturato, che includa quindi alcune *probe* prefissate. L'intervento formativo mirerà inoltre ad addestrare gli intervistatori ad andare in profondità solo quando l'intervistato fa emergere un problema. In questo caso il ruolo dell'intervistatore è più in linea con le competenze di un intervistatore tradizionale, essendo legato principalmente a istruzioni e quesiti predeterminati. La formazione potrebbe essere focalizzata soprattutto sullo sviluppo delle capacità di riconoscere i problemi che emergono ed essere in grado di andare in profondità quando necessario, mentre una formazione dettagliata che parta dalla descrizione degli obiettivi conoscitivi e che copra anche nozioni di metodi di indagine, potrebbe essere utile ma non necessaria. Questo approccio è quello proposto dai fautori di una maggiore standardizzazione delle procedure (Tucker, 1997; Conrad e Blair, 1996; Conrad e Blair, 2004),

basato sulla convinzione che sia necessario tenere maggiormente sotto controllo il possibile effetto intervistatore. Questo ha portato alcuni ricercatori a concludere che contributi troppo autonomi e creativi da parte degli intervistatori non sono desiderabili e dovrebbero essere minimizzati, cercando di circoscrivere il ruolo dell'intervistatore a quello di semplice raccoglitore delle informazioni, con un maggior controllo da parte del ricercatore su obiettivi e modalità di conduzione del test e delle domande *probe*.

Se si sceglie un approccio più flessibile (*think aloud o verbal probing* poco standardizzato), l'intervistatore ha invece un ruolo più attivo e ha la libertà di esplorare e creare percorsi a seconda di quanto emerge in ogni singola intervista. Ciò implica la selezione di intervistatori più esperti e un processo formativo che parta dallo studio delle tecniche di progettazione del questionario, dei tipi di errori e dei loro possibili effetti sull'accuratezza e sulla validità degli strumenti di rilevazione, fino ad arrivare alla condivisione con gli intervistatori degli obiettivi conoscitivi dei quesiti sottoposti a test (Willis, 2005; Beatty e Willis, 2007). In questo caso viene richiesto all'intervistatore, definito da alcuni "intervistatore-detective" (Willis, 1994), il possesso di capacità e intuito che derivano più "da una preesistente competenza [che da] uno specifico addestramento alle interviste" (v. Schwartz e Jacobs, 1979; tr. it. 1987, p. 71). In questo caso l'intervistatore cognitivo ideale è, allo stesso tempo, "tecnico" che somministra il protocollo di test, "detective" che può individuare problemi nei quesiti, e "ingegnere" che elabora soluzioni praticabili per i problemi emersi (Willis, 2005).

Tuttavia, il confronto tra questi due diversi approcci sembra ancora irrisolto. Conrad e Blair (2009), con l'obiettivo di valutare l'impatto della tecnica di *probing* sui risultati di un test cognitivo, hanno effettuato uno studio che ha consentito loro di evidenziare come un approccio più flessibile da parte dell'intervistatore consenta di identificare un maggior numero di problemi ma al costo di una maggiore proporzione di falsi allarme, mentre una tecnica di *probing* più controllata e standardizzata produce meno falsi allarme ma allo stesso tempo permette di identificare un numero minore di problemi effettivi.

La scelta del tipo di approccio da adottare potrebbe essere legata alla fase di sviluppo del questionario. Per i test che si eseguono su una prima bozza del questionario potrebbe essere più proficuo avere la possibilità di identificare un maggior numero di problemi, anche rischiando di incorrere in alcuni falsi allarme. Se il test invece viene svolto durante le fasi finali dello sviluppo del questionario, potrebbe essere più utile spostare l'obiettivo verso un'ottica confermativa, e quindi verso tecniche di *probing* più strutturate e predefinite.

Una volta stabilito l'approccio da adottare e dunque le caratteristiche desiderate per gli intervistatori, Willis (2005) fornisce alcune indicazioni che possono essere di aiuto nella fase di selezione, suggerendo una lista di requisiti da tenere in considerazione:

- a) avere esperienze precedenti come intervistatore in test cognitivi;
- b) conoscere l'argomento oggetto di studio del questionario da testare;
- c) avere conoscenze basilari ed esperienza in tecniche di costruzione di un questionario;
- d) avere esperienza di lavoro nelle scienze sociali, e conoscere i problemi di misurazione in questo ambito (fonti di distorsione, effetto contesto, desiderabilità sociale eccetera).

Tuttavia tali indicazioni sono soprattutto applicabili nel caso si opti per un approccio flessibile all'intervista; nel caso si sia scelto un approccio più standardizzato invece, tale spettro di esperienze, in particolare quelle al punto c) e d), è auspicabile ma non necessario.

La formazione degli intervistatori è una fase estremamente delicata ma poco documentata in letteratura. L'avvicinamento a un profilo ideale di intervistatore può essere ottenuto attraverso un processo di formazione che consiste in diversi passaggi, tra cui:

- acquisire familiarità con le problematiche dei questionari, anche partecipando alle riunioni del gruppo di ricerca per definire il questionario e alle riunioni in cui altri intervistatori discutono i risultati di un test cognitivo;

- acquisire familiarità con i principi e gli obiettivi dell'approccio cognitivo nelle fasi di *pretest* dei questionari;
- fruire di un training specifico nelle tecniche di *probing/think aloud*, che metta in luce anche con esempi quali domande *probe* possono essere utilizzate e come sfruttare il metodo del *think aloud* per individuare problemi nei quesiti;
- osservare intervistatori esperti nel condurre un'intervista cognitiva;
- fare pratica attraverso interviste somministrate a un intervistatore più esperto, che può far emergere ad hoc problematiche in modo da far sperimentare all'intervistatore sottoposto a training alcune delle situazioni difficili che si possono presentare nel corso dell'intervista;
- svolgere interviste di prova per sperimentare le condizioni in cui ci si trova in una intervista autentica.

Anche in questo caso, le prime due indicazioni sono più rilevanti nel caso si stia formando un intervistatore che dovrà seguire un approccio flessibile.

Anche se naturalmente la formazione degli intervistatori è più orientata a sviluppare e affinare le capacità tecniche degli intervistati, alcune indicazioni pratiche possono essere utili per evidenziare e promuovere l'utilizzo da parte degli intervistatori delle loro abilità nel creare una relazione con l'intervistato che permetta la buona riuscita dell'intervista e, allo stesso tempo, faccia emergere l'opinione non distorta del rispondente (Mauceri, 2003; Willis, 2005).

Per fare ciò l'intervistatore viene istruito a:

- a. Non cercare di "far funzionare" i quesiti a tutti i costi, ma piuttosto cercare di capire se e quando non funzionano. Se il rispondente chiede cosa significhi una domanda o un termine, invece di fornire chiarimenti agli intervistati l'intervistatore può provare a rigirare la domanda chiedendo all'intervistato cosa pensa che possa significare. In genere sono proprio gli intervistati che manifestano maggiori dubbi e chiedono chiarimenti, a costituire la fonte più ricca di informazioni per il test.
- b. Fare in modo di usare un linguaggio neutrale che non influenzi i rispondenti, specialmente nel formulare *probe* spontanee, anche stando attenti all'intonazione. Non utilizzare domande direttive, che possano suggerire una risposta o far sembrare più "desiderabile" una particolare risposta.
- c. Non procedere troppo in fretta né intervenire troppo presto. È meglio dare ai rispondenti tutto il tempo di cui hanno bisogno per rispondere alle *probe* o per pensare ad alta voce.
- d. Non procedere in modo meccanico.
- e. Sottolineare che non si stanno raccogliendo dati né si stanno mettendo alla prova i rispondenti, bensì si sta testando il questionario per valutare se è di difficile comprensione o somministrazione.
- f. Rassicurare il rispondente che non è giudicato male se non capisce una domanda.
- g. Mettere a proprio agio gli intervistati per ottenere la massima cooperazione, per esempio attraverso l'utilizzo di frasi come: "Non ho scritto io questi quesiti, quindi non si preoccupi di criticarli".
- h. Non assumere che il rispondente non abbia avuto problemi con una domanda solo perché nessun altro intervistato ha avuto problemi con quella domanda o perché sembra chiara all'intervistatore.
- i. Utilizzare tecniche per riportare il discorso sugli obiettivi di interesse nel caso in cui il rispondente si dilunghi su questioni non pertinenti, per esempio dicendo che si potrà tornare sull'argomento alla fine dell'intervista.
- j. Essere flessibile, nell'adattare le domande *probe* alle caratteristiche dell'intervistato e nel riformulare le *probe* in modi alternativi, se non comprese.

A volte, ci si può trovare ad avere a disposizione intervistatori che hanno esclusivamente esperienza in indagini svolte tramite questionario standardizzato. In questi casi Willis (2005) fornisce indicazioni su come tali intervistatori possano essere addestrati per condurre test cognitivi, avendo l'accortezza di porre l'accento, durante la formazione, su alcune differenze fondamentali tra i due tipi di intervista. In particolare gli intervistatori che lavorano per uno studio cognitivo dovrebbero tenere sempre presente che l'obiettivo principale del test è individuare i problemi dei quesiti e non "far funzionare" un quesito a tutti i costi, per esempio riformulandolo se poco chiaro o fornendo spiegazioni se gli intervistati lo chiedono. Inoltre l'approccio in uno studio cognitivo deve necessariamente essere più lento e andare in profondità, puntando alla qualità delle informazioni raccolte più che a ottenere l'intervista completa in tempi rapidi. Infine spesso viene chiesto agli intervistatori cognitivi di lavorare con questionari poco sofisticati dal punto di vista della formattazione e dei filtri, dunque una buona dose di capacità di adattamento risulta spesso indispensabile.

2.5 - La conduzione del test

Prima di iniziare un'intervista cognitiva, è pratica consolidata (Willis, 2005) presentare agli intervistati gli obiettivi dell'intervista e descriverne le modalità di conduzione. La stessa cura posta nel corso della formazione agli intervistatori, abituati a lavorare in un contesto di interviste tradizionali, deve essere dedicata ai soggetti da intervistare, che sono molto probabilmente abituati anch'essi a contesti e modalità di svolgimento di interviste tradizionali, in cui ci si aspetta da loro solo una risposta secca e rapida a una serie di quesiti.

Nell'introduzione per i rispondenti sarà importante dunque:

- a. spiegare che l'obiettivo dell'intervista è testare i quesiti, e che non si è particolarmente interessati alle risposte alle domande, ma piuttosto al modo in cui sono arrivati a quella risposta e agli eventuali problemi incontrati in questo percorso;
- b. sollecitare gli intervistati a pensare ad alta voce il più possibile, includendo questa indicazione nell'introduzione e, se necessario, ribadendola più volte nel corso dell'intervista;
- c. anticipare la durata dell'intervista;
- d. rassicurare gli intervistati circa il rispetto delle norme sulla privacy;
- e. informare gli intervistati se si intende registrare o filmare l'intervista e se l'intervistatore prenderà appunti nel corso dell'intervista.

Willis (2005) fornisce indicazioni anche sul numero di interviste cognitive che un intervistatore riesce a fare in una giornata, fissando a tre il numero massimo, specialmente nel caso di test basati su uno stile di *probing* meno strutturato, che comporta una maggiore autonomia e interazione da parte dell'intervistato.

Le organizzazioni con una lunga e consolidata esperienza in interviste cognitive, generalmente usufruiscono di un laboratorio, con più sale in cui intervistare, attrezzature per registrare video e audio e attrezzature per osservare le interviste in corso. Tuttavia, anche senza le attrezzature disponibili in un laboratorio, si possono effettuare le interviste in una qualsiasi stanza silenziosa e indisturbata, con il solo ausilio di un registratore audio.

La registrazione delle interviste, oltre a essere un importante supporto nella fase di documentazione e analisi dei dati, è anche considerata una fonte di controllo del lavoro degli intervistatori e quindi di incentivo all'impegno (Mauceri, 2003).

2.6 - Documentazione e analisi dei risultati del test cognitivo

La cura della fase di documentazione e analisi dei risultati del test, spesso sottovalutata, è decisiva affinché dalle interviste si possano ottenere le informazioni necessarie per migliorare il questionario che si sta testando. A tal fine, è importante mettere a punto procedure per:

- a) “registrazione/documentazione” delle informazioni ottenute dalle interviste;
- b) “analisi” e “sintesi” di tali informazioni;
- c) “comunicazione” di tali risultati ai ricercatori che hanno poi il compito di renderli operativi per migliorare il questionario.

La principale differenza nella fase di analisi delle interviste effettuate con tecnica *think aloud* o con domande *probe* prefissate o spontanee, risiede proprio nel tipo di informazioni che le due diverse tecniche producono. Mentre nel primo caso le informazioni sono generate dal libero flusso verbale prodotto dai rispondenti, nel caso di interviste strutturate basate su domande *probe*, le informazioni da analizzare consistono sia nelle risposte degli intervistati alle domande, sia nei commenti degli intervistatori. Tuttavia, a prescindere dalla tecnica utilizzata, il materiale risultante da un'intervista cognitiva è un testo che necessita di un'analisi per stabilire se un certo quesito risulti problematico per i rispondenti, e vada dunque modificato.

Esistono diversi modi di documentare le interviste cognitive. La modalità che velocizza maggiormente il lavoro in fase di analisi è quella basata sugli appunti che l'intervistatore prende durante l'intervista annotando le cose più significative. Anche se veloce, questo metodo è molto gravoso per l'intervistatore, al quale viene chiesto di svolgere varie attività, tutte impegnative, allo stesso tempo. Questo rende probabile che siano registrati soprattutto i problemi più eclatanti e, visto che la valutazione di cosa annotare è affidata a un unico individuo, si potrebbero perdere informazioni utili.

Una soluzione spesso adottata per ovviare a questi inconvenienti è quella di effettuare le interviste in coppia (un intervistatore e un osservatore che prende note), oppure, se si ha a disposizione un laboratorio cognitivo, predisponendo l'osservazione non partecipata dell'intervista.

La registrazione (audio o video) e la successiva trascrizione delle interviste costituisce decisamente un passo avanti verso la completezza dell'informazione, ma naturalmente pone maggiori problemi di risorse (umane, materiali e di tempo).

Per quanto riguarda le fasi successive di analisi dei risultati, in linea di massima le interviste più strutturate, effettuate utilizzando domande *probe* prefissate, hanno il vantaggio di generare informazioni più facilmente riconducibili a categorie predefinite di problemi che facilitano la sintesi e l'analisi dei risultati. Anche se si opta per un approccio semistrutturato, con un mix di *probe* predefinite e *probe* spontanee, si può adottare la strategia di definire a priori ed esplicitare nel protocollo per il test alcuni problemi che si vogliono indagare, sia di tipo generale che specifici (ad esempio l'interpretazione di un particolare termine in un quesito). Questo aiuta a rendere meno soggettiva e dispersiva la fase di analisi.

Sempre con l'obiettivo di aiutare l'analista a identificare in modo più affidabile e oggettivo i problemi emersi, Conrad e Blair (1996) propongono di classificare i risultati ottenuti da interviste cognitive secondo due dimensioni: il “tipo di problema” che si può riscontrare e lo “stadio del processo di risposta” in cui esso si presenta. Per quel che riguarda gli stadi del processo, gli autori richiamano dalle teorie di orientamento cognitivista le fasi di comprensione, svolgimento del compito assegnato e formulazione della risposta (Oksenberg e Cannell, 1977; Tourangeau et al., 1984). Per quanto riguarda il tipo di problemi gli autori ne propongono una classificazione:

- *problemi di tipo lessicale*, relativi al significato o all'uso dei termini;
- *problemi di inclusione/esclusione*, legati al fatto che certi concetti sono considerati o meno dai rispondenti;
- *problemi di tipo temporale*, che hanno a che vedere con il periodo di riferimento cui si riferiscono i quesiti o con la durata dell'attività descritta nel quesito;
- *problemi di tipo logico*, relativi, per esempio, a contraddizioni presenti nei quesiti, assunzioni errate, tautologie eccetera;
- *problemi di calcolo*, problemi non inclusi nelle categorie precedenti, come ad esempio, problemi legati alla memoria o problemi di calcolo per fornire la risposta.

Gli autori sostengono che tale classificazione aumenta la probabilità che non vengano considerati solo i problemi legati alla comprensione del significato, ma che venga incluso uno spettro più ampio di questioni. Le due dimensioni considerate congiuntamente formano una matrice che costituisce una tassonomia di problemi che può incontrare il rispondente e che può agevolare la fase di analisi dei risultati.

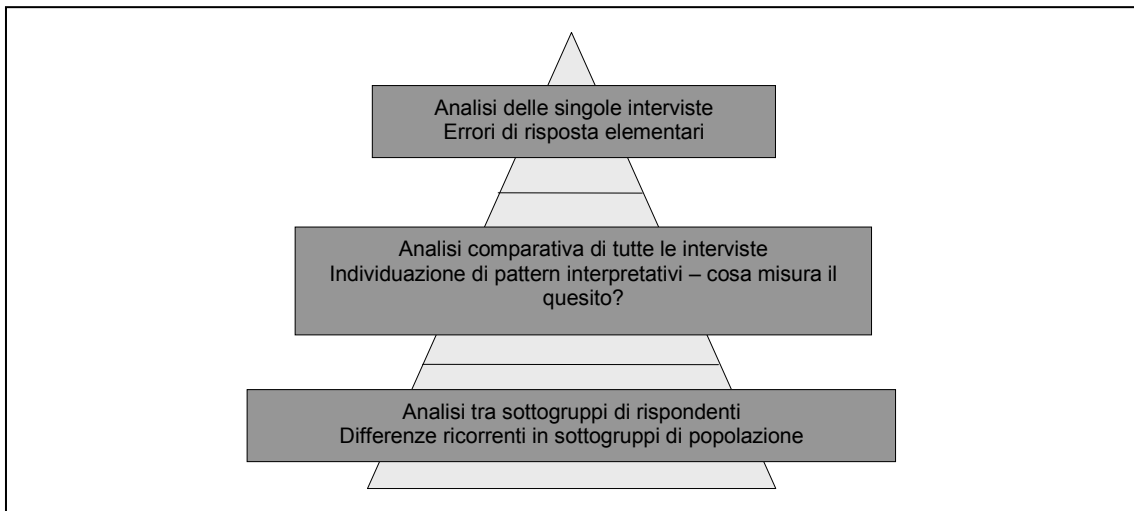
La fase di analisi può essere più complessa se è stato utilizzato uno stile di intervista meno strutturato, che dà luogo generalmente a una maggiore variabilità nei dati, sia tra interviste che tra intervistatori. In questo caso Beatty e Willis (2007) suggeriscono di analizzare i problemi emersi cercando di comprendere quali caratteristiche dei quesiti li abbiano determinati, seguendo un procedimento articolato nelle seguenti fasi:

1. *osservazione dei problemi incontrati nel rispondere*, analisi dei casi in cui i partecipanti non sono riusciti a scegliere una risposta tra quelle previste;
2. *considerazione delle specifiche risposte*, esame delle difficoltà manifestate dai rispondenti nell'eseguire il compito a causa di problemi di vario tipo (inclusione/esclusione, calcolo, memoria eccetera);
3. *identificazione delle caratteristiche del quesito che creano problemi*, valutazione degli aspetti del quesito che potrebbero avere generato le difficoltà osservate;
4. *valutazione della possibilità di generalizzare l'associazione tra problema del rispondente e caratteristiche della domanda*, è possibile che questa associazione sia generalizzabile oppure valida solo per sottogruppi di popolazione con determinate caratteristiche.

Questo processo, pur non costituendo una "prova" dell'esistenza del problema, può tuttavia portare alla conclusione che, rispondenti che si trovano in circostanze analoghe avrebbero difficoltà piuttosto simili nel rispondere, e che tali difficoltà sono causate da una impostazione del quesito che si fonda su un'errata ipotesi dei ricercatori circa il modo in cui gli individui concettualizzano il fenomeno oggetto di studio.

Indipendentemente dalle scelte fatte su come documentare le interviste, in sintesi, il lavoro di analisi parte generalmente dall'esame della singola intervista andando nel dettaglio di ogni quesito, ma anche osservando gli effetti prodotti dalla relazione tra i quesiti, come ad esempio l'influenza sui rispondenti di uno specifico ordine delle domande. Successivamente si procede ad aggregare i risultati di tutte le interviste, quesito per quesito, in modo da mettere in evidenza eventuali trend o problematiche ricorrenti. In alcuni casi, come ad esempio quando si effettua un test cognitivo in più paesi, o in contesti con accentuate differenze dal punto di vista delle caratteristiche culturali o socioeconomiche, può essere effettuata un'analisi per sottogruppi di rispondenti. Infine i risultati vengono elaborati e sintetizzati in modo da poter fornire indicazioni su come procedere per risolvere i problemi emersi.

Figura 2.2 - Le fasi dell'analisi di un test cognitivo



Il documento che contiene tutte le informazioni aggregate, quesito per quesito, costituisce il nucleo del rapporto finale del test cognitivo. Tale rapporto dovrebbe contenere una sezione introduttiva in cui viene descritto il questionario da testare e gli obiettivi del test; una sezione contenente informazioni sui metodi utilizzati (strategia di reclutamento degli individui da intervistare, numero e caratteristiche degli individui intervistati, caratteristiche degli intervistatori, tecnica di intervista cognitiva utilizzata); una sezione con il dettaglio dei risultati e le eventuali raccomandazioni. Infine viene generalmente allegato il protocollo utilizzato per il test.

In sintesi, i risultati di un test cognitivo spaziano in un ampio spettro, da quelli legati al quesito a quelli che hanno a che vedere con il questionario e ad altri che riguardano l'indagine nel senso più ampio del termine.

Di seguito, si richiamano sinteticamente i principali tipi di risultato:

1. *Raccomandazioni specifiche per modifiche al wording di un singolo item* (problemi cognitivi, logico/strutturali o culturali). In tali casi la segnalazione può consistere semplicemente nell'evidenziare i problemi interpretativi o anche nell'indicare alternative di formulazione del quesito. Come esempio di raccomandazione emersa a seguito del test cognitivo, Willis (2005) cita un caso in cui è stato deciso di utilizzare la frase "medico specializzato nel trattamento dei tumori" piuttosto che il termine tecnico "oncologo".
2. *Individuazione di problemi relativi al livello di chiarezza degli obiettivi del quesito e a problemi di validità*, vale a dire di corrispondenza tra gli obiettivi conoscitivi del ricercatore e cosa è effettivamente rilevato dal quesito. In altri termini, dall'analisi dei risultati del test può emergere il bisogno di specificare meglio gli obiettivi di un quesito, o, al contrario, possono essere evidenziati casi in cui l'obiettivo del quesito è chiaro ma la formulazione della domanda non è adeguata per rilevare il fenomeno oggetto di studio. Talvolta, in questi casi, non è possibile trovare immediatamente una soluzione e quindi il risultato del test è costituito, più che da una specifica raccomandazione su come modificare la domanda, dall'emergere di un interrogativo su un problema non precedentemente individuato che richiede ulteriore approfondimento.
3. *Problemi di ordinamento (dei quesiti, delle sezioni eccetera) e problemi relativi a interazioni tra quesiti*. Nel primo caso possono essere evidenziate difficoltà dei rispondenti a riconoscersi nel percorso logico proposto dal questionario oppure, può essere evidenziata

una successione non efficace per domande con le quali ci si propone un approfondimento progressivo di uno stesso tema. Per quanto riguarda l'interazione tra i quesiti, possono essere individuati problemi relativi a riferimenti temporali diversi che possono generare confusione nei rispondenti. Oppure il test può essere utile per valutare l'efficacia delle domande filtro, in particolare il modo in cui i quesiti filtro definiscono i diversi percorsi, in altre parole includono/escludono rispondenti con determinate caratteristiche. In altri casi, quesiti che indagano sulle opinioni possono influenzare domande successive sui comportamenti per fenomeni di dissonanza cognitiva o desiderabilità sociale.

4. *Problemi legati al carico per il rispondente o alla lunghezza del questionario.* Complessivamente il test fornisce indizi importanti sull'impatto, sia in termini di sforzo cognitivo del rispondente, sia di livello di intrusività del questionario. Anche se questo non rientra tra gli obiettivi prioritari del test cognitivo, è possibile che i risultati evidenzino problemi legati a una eccessiva lunghezza del questionario. Si deve comunque tenere conto che la tecnica, di per se stessa, implica una durata elevata del momento della somministrazione dell'intervista e quindi, in alcuni casi, può essere difficile distinguere se il questionario è effettivamente troppo lungo o se è l'approfondimento sulla comprensione delle domande a essere percepito come oneroso dai rispondenti.
5. *Limitazioni legate a cosa può essere studiato con indagini tramite questionari.* In alcuni casi il test può far emergere che non è possibile modificare i quesiti in modo da soddisfare gli obiettivi conoscitivi che ci si è proposti. Questo può accadere perché l'argomento oggetto di studio è molto complesso e richiederebbe l'utilizzo di uno strumento di rilevazione troppo lungo per essere somministrato. In altri casi può emergere che i rispondenti non possono fornire le risposte che desideriamo perché non sono in possesso delle informazioni richieste, oppure non sono in grado di ricordarle.

Si può concludere ricordando che la semplice applicazione delle procedure descritte non sempre fornisce indicazioni precise e univoche sulle modifiche da effettuare per migliorare il questionario. Quando in un'intervista cognitiva viene identificato un problema con un quesito, ciò non significa che la soluzione sia automaticamente identificata. In alcuni casi le soluzioni sono ovvie, per esempio se un termine non viene compreso dai rispondenti, dovrebbe essere cambiato con un sinonimo più comune oppure definito più chiaramente nel quesito e talvolta è possibile fare questa verifica nel corso del test cognitivo condotto in *round* successivi. Tuttavia in altri casi è meno chiaro quale possa essere la soluzione migliore per risolvere un problema. Alcuni autori, anziché aderire all'assunto che il test cognitivo debba avere come risultato lo sviluppo di quesiti "ideali", suggeriscono una prospettiva alternativa che consiste nell'attribuire a questa tecnica il compito di fornire un quadro delle conseguenze delle varie opzioni che si presentano nel disegno del questionario. In tale ottica, i risultati del test non necessariamente portano a una versione migliore del questionario in esame, ma possono essere utilizzati piuttosto per aiutare i ricercatori a valutare dei compromessi, evidenziando vantaggi e svantaggi dello strutturare il questionario in modi diversi o dello scegliere diverse formulazioni delle domande.

Capitolo 3 - Il test cognitivo della Task Force Who/Eurostat/Unece

3.1 - Contesto di riferimento

In ambito internazionale, nelle diverse organizzazioni preposte allo studio dello stato di salute, si è assistito negli ultimi anni al proliferare di iniziative di collaborazione e confronto. In particolare, nell'Unione europea si sta costruendo e mettendo a punto un nuovo sistema informativo denominato European Health Survey System (Ehss),¹ nell'ambito del quale particolare rilievo ha la progettazione e implementazione dell'indagine europea sulla salute (Ehis – European Health Interview Survey). Parallelamente, l'Organizzazione mondiale della sanità, tra le numerose iniziative intraprese nell'ambito del programma Health Statistics and Health Information System, ha promosso e coordinato la realizzazione della World Health Survey condotta in numerosi paesi del mondo.

Con la finalità di dare seguito, nell'ambito delle statistiche ufficiali, al processo di sviluppo di misure dello stato di salute confrontabili a livello internazionale, nel maggio 2004, in un incontro che si è svolto a Ginevra presso la sede dell'Unece (United Nations Economic Commission for Europe) è stata costituita una Task Force (TF) congiunta Who/Eurostat/Unece.

La TF, di cui fanno parte Stati Uniti, Canada, Australia e alcuni paesi europei, tra cui l'Italia, ha presentato gli obiettivi del progetto e i risultati della prima fase del lavoro ai delegati dei paesi membri e alle organizzazioni internazionali, in un incontro che si è tenuto a Budapest nel novembre 2005. Da ciò deriva il nome di Budapest Initiative (BI) dato al progetto.

Obiettivo della TF è sviluppare e testare misure dello stato di salute confrontabili a livello internazionale attraverso indagini di popolazione, utilizzando come quadro di riferimento concettuale la nuova classificazione Icf (International Classification of Functioning, Disability and Health).²

Il lavoro della TF si è articolato, innanzitutto, in una prima fase di concettualizzazione, seguita dalla selezione di domini rilevanti e misurabili ai fini della comparazione internazionale. Si è quindi proceduto a sviluppare un set limitato di quesiti per ciascuno degli otto domini selezionati (vista, udito, difficoltà motorie, capacità cognitive, stato emozionale, dolore e disturbi, stanchezza fisica, relazioni sociali) tenendo conto delle esperienze maturate in questo ambito in Nord America, in Australia e in Europa.

Il modulo messo a punto al termine di questa fase è stato testato nel 2006 in quattro paesi (Australia, Canada, Italia, Stati Uniti) utilizzando il protocollo per il test cognitivo sviluppato dalla TF. I risultati dei test condotti sono stati analizzati e confrontati e la TF ha quindi potuto, nel 2007, predisporre il modulo denominato “Budapest Initiative - Mark 1” (BI-M1). Alcuni quesiti del modulo sono stati inseriti nel questionario della European Health Interview Survey. Il

Testo di Gabriella Sebastiani e Alessandra Tinto

¹ http://ec.europa.eu/health/ph_information/dissemination/reporting/ehss_01_en.htm.

² La Who (World Health Organisation), nel maggio del 2001, ha approvato la nuova classificazione denominata Icf – International Classification of Functioning, Disability and Health (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute). L'aspetto più innovativo del nuovo strumento è l'estensione del concetto di disabilità che non è più riferita solo alla difficoltà o incapacità di svolgere determinate attività ma include le difficoltà nella partecipazione alla vita collettiva. L'altro elemento che caratterizza la nuova classificazione è l'inserimento nel modello concettuale di fattori contestuali, vale a dire dei fattori ambientali e dei fattori personali. L'Icf intende essere lo strumento che consente di valutare, non l'incapacità in sé, ma quanto l'individuo è in grado di “fare”; gli ostacoli da rimuovere o gli interventi da effettuare perché l'individuo possa raggiungere il massimo della propria autorealizzazione.

lavoro della TF è proseguito e sono ancora in corso le attività di ricerca finalizzate alla produzione di una versione più avanzata del modulo, denominato “Budapest Initiative - Mark 2” (BI-M2).

3.2 - Obiettivi del test

Il test è stato condotto per soddisfare, oltre gli obiettivi generali tipici di un test cognitivo, anche alcuni obiettivi relativi a problemi ancora non completamente risolti nelle indagini sulla salute condotte fino a ora.

Nella preparazione del test, la TF ha tenuto conto innanzitutto della necessità di valutare la fattibilità dello studio di alcuni domini, quali ad esempio le “capacità cognitive”, le “relazioni sociali” e lo “stato emozionale”, per i quali erano già note, a priori, le difficoltà di operazionalizzazione dei concetti.

Inoltre sono stati focalizzati alcuni aspetti specifici cui prestare particolare attenzione nel corso del test. La strutturazione del protocollo è stata orientata anche in funzione degli obiettivi specifici di seguito descritti:

- Per analizzare la performance delle categorie di risposta il protocollo è stato predisposto con una doppia somministrazione dei quesiti. Una prima volta, con una domanda aperta in modo da cogliere la formulazione della risposta fornita spontaneamente dagli intervistati, e una seconda volta proponendo uno specifico set di risposte. Inoltre, sono stati proposti alternativamente due set differenti di categorie di risposta in modo da valutare, sia la facilità con cui i rispondenti sceglievano una categoria predefinita, sia quali categorie di risposta rispecchiavano meglio le risposte spontanee degli intervistati e consentivano di discriminare più accuratamente le variazioni del fenomeno indagato.
- Valutare il funzionamento dell’approccio utilizzato, che consisteva nel chiedere ai rispondenti, per alcuni degli indicatori di salute studiati, una valutazione media (nel periodo di riferimento indicato) della loro condizione. In altre parole si è voluto verificare se la formulazione dei quesiti e delle categorie di risposta agevolassero o rendessero più difficile ai rispondenti elaborare questa valutazione media.

In alcuni quesiti si chiedeva ai rispondenti di considerare precisi periodi di riferimento, specifiche distanze e l’eventuale utilizzo di ausili. Anche la valutazione dell’appropriatezza di queste istruzioni è stato uno degli obiettivi specifici di questo test.

- *Riferimenti temporali*: si intendeva valutare se gli intervistati facessero riferimento al periodo di quattro settimane proposto nei quesiti, si riferissero a un arco temporale diverso perché ritenuto più adeguato per fornire la risposta oppure rispondessero senza considerare alcun riferimento temporale.
- *Distanze*: in alcuni dei quesiti si richiedeva di fare riferimento a una distanza specifica (4, 100, o 500 metri). Con il test è stato possibile valutare se i rispondenti conoscessero tali distanze, se le tenessero in considerazione nel fornire le risposte e se facessero riferimento a esempi pratici per interpretare e focalizzare le distanze.
- *Uso di attrezzature speciali o ausili*: con il test si è voluto verificare se i rispondenti seguissero correttamente le istruzioni riguardo l’eventuale uso di ausili o attrezzature speciali.

Infine, un obiettivo, collegato alle opportunità offerte dalla conduzione simultanea e con un medesimo protocollo del test in quattro paesi, è stato quello di studiare possibili differenze cross-culturali e testare problemi specifici relativi a versioni linguistiche diverse da quella originale.

3.3 - Metodo di conduzione del test

Per consentire la comparabilità dei risultati dei test condotti nei diversi paesi, è stato prodotto un protocollo standardizzato, in lingua inglese. Il protocollo per il test era articolato in tre parti: quesiti da testare, quesiti *probe* di approfondimento e suggerimenti per l'intervistatore.

Subito dopo i quesiti da testare, i rispondenti sono stati sollecitati, con i quesiti *probe* presenti nel protocollo, a esplicitare il percorso mentale seguito nell'elaborare la risposta. Le domande *probe* hanno costituito una base di partenza per gli intervistatori, i quali hanno comunque avuto la possibilità di porre ulteriori quesiti per chiarire aspetti specifici o per favorire una maggiore disponibilità a collaborare al test. Le domande *probe* proposte erano del tipo "Come è giunto a dare questa risposta?", "A cosa ha pensato?". Se le informazioni fornite sembravano vaghe o poco chiare l'intervistatore procedeva chiedendo di fare degli esempi che aiutassero a descrivere meglio la situazione alla quale il rispondente aveva pensato.

Con i suggerimenti per l'intervistatore, infine, si intendeva fornire elementi che potessero essere utili nell'approfondire l'interpretazione dei rispondenti e consentisse di sintetizzare gli aspetti problematici più rilevanti del processo di risposta. Alcuni esempi di suggerimenti per l'intervistatore sono: "Il rispondente ha pensato solo al periodo indicato di quattro settimane, a un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?", "Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda?", "Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?", "Che tipo di attività ha menzionato il rispondente?" eccetera

In tutti e quattro i paesi è stato selezionato un campione di tipo ragionato, contattando individui con differenti condizioni/problemi di salute o disabilità. In Australia, Canada e negli Stati Uniti, gli intervistati sono stati reclutati attraverso annunci su giornali, e hanno ricevuto un rimborso, mentre in Italia la maggior parte degli intervistati sono stati selezionati su base volontaria attraverso associazioni che si occupano di disabilità.

Prospetto 3.1 - Numero di interviste condotte nei quattro paesi

PAESI	Numero interviste
Australia	25
Canada	22 (a)
Italia	18
USA	40

(a) 11 in francese e 11 in inglese.

Le interviste sono state condotte faccia a faccia in laboratori, fatta eccezione per l'Italia dove sono state somministrate presso le abitazioni private degli intervistati o presso le associazioni per persone con disabilità.

Le interviste sono state sempre registrate, e in alcuni casi videoregistrate, e la loro durata è variata da 30 a 110 minuti in Australia, da 50 a 110 minuti in Italia, ed è invece stata di 60 minuti in media in Canada e negli Stati Uniti.

Con il questionario sono stati testati gli otto domini individuati nella fase di concettualizzazione e progettazione: vista, udito, capacità motorie, capacità cognitive, stato emozionale, dolore e disturbi, stanchezza fisica, relazioni sociali.

Per poter ottenere informazioni dettagliate per tutti i domini, anche considerando che l'elevata durata dell'intervista in alcuni casi avrebbe potuto generare un calo dell'attenzione del rispondente, si è ritenuto opportuno variare l'ordine di somministrazione ai rispondenti. In tutti e quattro i paesi le interviste sono state effettuate alternando le tre opzioni di ordinamento dei domini presentate nel prospetto 3.2.

Prospetto 3.2 - Ordinamento di somministrazione

ORDINE	A	B	C
1	Vista	Capacità cognitive	Stanchezza fisica
2	Udito	Stato emozionale	Relazioni sociali
3	Difficoltà motorie	Dolore e disturbi	Vista
4	Capacità cognitive	Stanchezza fisica	Udito
5	Stato emozionale	Relazioni sociali	Difficoltà motorie
6	Dolore e disturbi	Vista	Capacità cognitive
7	Stanchezza fisica	Udito	Stato emozionale
8	Relazioni sociali	Difficoltà motorie	Dolore e disturbi

Per quanto riguarda le categorie di risposta, come si è detto, ogni quesito è stato somministrato una prima volta come quesito aperto, e una seconda volta, proponendo alternativamente ai rispondenti due set diversi di categorie entrambi finalizzati a misurare il livello di gravità/difficoltà per ciascun indicatore studiato. Il primo set fa riferimento alla gravità (Set A “*severity scale*”: “nessuna”; “lieve”; “moderata”; “elevata”; “molto elevata”) e il secondo a una misurazione quantitativa del fenomeno (Set B “*amount scale*”: “nessuna”; “poca”; “abbastanza”; “molta”; “non in grado”).

3.4 - Il test in Italia

Per la realizzazione del test, il primo passo è stato quello di tradurre il protocollo in italiano, ponendo particolare attenzione alla corrispondenza semantica con la versione originale in inglese. La versione italiana è stata quindi sottoposta alla supervisione di esperti e testata con alcune interviste di prova. A seguito di queste fasi, sono state apportate delle migliorie alla traduzione ed è quindi stato messo a punto il protocollo definitivo utilizzato per il test cognitivo in Italia (Allegato 1).

Le interviste in Italia sono state condotte da alcune ricercatrici dell’Istat, impegnate nel settore delle indagini sulla salute e sulla disabilità e quindi con un elevato livello di competenza sul tema oggetto di studio. Per familiarizzare con la tecnica dell’intervista cognitiva e con il protocollo da seguire è stata organizzata una giornata di training teorico seguita da alcune interviste di prova.

Ogni intervista è stata condotta da due persone, un intervistatore e un osservatore che prendeva nota delle risposte e del comportamento non verbale dell’intervistato. L’osservatore inoltre annotava le sue considerazioni su problemi emersi nel corso dell’intervista, eventuali incomprensioni tra intervistatore e intervistato, distorsioni interpretative ricorrenti. Solo eccezionalmente, l’osservatore è intervenuto nel corso dell’intervista a focalizzare aspetti non sufficientemente sviluppati dall’intervistatore.

Le interviste sono state condotte in due fasi distinte: nella prima fase sono state somministrate dieci interviste, dopo le quali si è ritenuto opportuno apportare modifiche nella formulazione di alcuni quesiti che, a causa di una traduzione poco efficace, generavano problemi di comprensione. Per il secondo round di interviste, è stato inoltre deciso di cambiare l’ordine dei quesiti all’interno del dominio “difficoltà motorie”. Infatti, poiché la sezione in cui si indagava su questo tipo di difficoltà era molto lunga, i quesiti *probe* sulle ultime domande della sezione erano poco efficaci in quanto i rispondenti erano stanchi, infastiditi dalla molteplicità di domande simili tra loro e influenzati dalle domande precedenti.

I rispondenti sono stati selezionati secondo una distribuzione per genere, livello di istruzione, età e condizioni di salute (Prospetto 3.3).

Prospetto 3.3 - Le caratteristiche dei rispondenti

ETÀ	Genere	Condizioni di salute	Condizione professionale	Titolo di studio
18-24=0	M=8	Cieco/ipovedente=3	Occupato=9	Scuola media inferiore=2
25-34=2	F=10	Sordomuto=1	Occupato+Studente=1	Scuola media superiore=9
35-44=5		Sedia a rotelle=7	Casalinga=2	Laurea=7
45-54=6		Ausili motori=4	Pensionato=4	
55-64=2		Occhiali/lenti=12	Inabile al lavoro=2	
65 e più =3		Apparecchi acustici=1		
		Area mentale=1		
		Sclerosi multipla=5		

3.5 - Strategie di analisi dei risultati

L'analisi dei risultati è stata condotta avvalendosi delle registrazioni delle interviste e delle note predisposte dall'intervistatore e dall'osservatore.

In primo luogo, dopo ogni intervista, l'osservatore ha trascritto le risposte degli intervistati e le sue note su un supporto elettronico, strutturato in modo da fornire le informazioni quesito per quesito. L'intervistatore ha aggiunto poi eventuali commenti o integrazioni, in alcuni casi anche dopo aver riascoltato la registrazione dell'intervista per non perdere dettagli importanti.

Nella fase di analisi dei risultati sono stati identificati innanzitutto i problemi di comprensione dei quesiti o le eventuali difficoltà nel rispondere. Si è quindi analizzato nel dettaglio il percorso interpretativo del rispondente, con particolare attenzione agli obiettivi specifici del test. A questo scopo, le note compilate dagli osservatori e dagli intervistatori per ciascuna intervista sono state riportate, riorganizzate e sintetizzate in una griglia analitica predisposta, per ciascun quesito, secondo le categorie, che sono di seguito descritte:

- *risposta*, in cui è stata riportata per esteso la risposta alla domanda posta in modalità aperta e la modalità di risposta scelta tra quelle proposte, per valutare eventuali discrepanze;
- *difficoltà a rispondere*, in cui, avvalendosi anche delle osservazioni dell'intervistatore, sono state riportate le prime reazioni del rispondente alla domanda, focalizzando l'attenzione su eventuali difficoltà nel rispondere e sui motivi per i quali ha avuto difficoltà;
- *attività cui ha fatto riferimento il rispondente*, in cui sono stati annotati gli esempi considerati dai rispondenti nell'elaborare la risposta al quesito;
- *processo di risposta*, in cui è stato ricostruito il processo di risposta seguito dal rispondente attraverso quesiti quali "Come è arrivato a dare questa risposta?", "A cosa ha pensato?";
- *richiesta da parte dell'intervistato di ripetere la domanda*, in cui sono stati annotati i casi nei quali i rispondenti hanno chiesto di ripetere la domanda e i motivi per cui non era stato sufficiente porre il quesito una sola volta;
- *categorie di risposta*, in cui sono state riportate le annotazioni specifiche sulle osservazioni/problemi dei rispondenti relative alle categorie di risposta proposte;
- *distanze*, in cui sono state riportate le osservazioni e i problemi dei rispondenti nell'interpretare gli indicatori di distanza utilizzati nei quesiti;
- *ausili/uso di medicinali*, in cui sono state sintetizzate le annotazioni specifiche sulle osservazioni/problemi dei rispondenti relativi all'utilizzo di ausili e di medicinali in alcuni quesiti specifici;

- *periodo di riferimento*, in cui sono state riportate le annotazioni sulle osservazioni/problemi dei rispondenti in relazione al periodo di riferimento esplicitato nei quesiti.

L'analisi della griglia analitica ha permesso di evidenziare le problematiche emerse con riferimento alle quattro aree generali di interesse sulle quali la TF si era riproposta di focalizzare l'attenzione (categorie di risposta, riferimenti temporali, distanze, uso di attrezzature speciali o ausili) e di procedere allo studio dei risultati del test per ciascuna area tematica.

3.6 - Risultati e soluzioni proposte

Dopo aver condotto i test cognitivi nei quattro paesi partecipanti, i risultati sono stati confrontati e discussi nel corso di un incontro che si è tenuto a Ginevra nel gennaio 2007. Per arrivare a un consenso sulle soluzioni da adottare, è stato svolto preliminarmente un lavoro di analisi delle problematiche emerse. Il lavoro è stato suddiviso tra i paesi, ciascuno dei quali, per le aree tematiche di sua competenza, ha confrontato, sintetizzato e presentato i risultati di tutti i test cognitivi condotti evidenziando le similitudini e le differenze riscontrate. A seguito della presentazione di tutti i risultati sono state proposte e discusse le possibili soluzioni da adottare per risolvere i problemi emersi e individuate, laddove possibile, le modifiche da apportare al modulo.

Di seguito vengono presentati i principali risultati e le soluzioni adottate dalla TF, suddivisi in risultati generali, che riguardano problematiche trasversali a tutto il questionario, e risultati relativi alle singole aree tematiche.

3.6.1 - Risultati generali

Nel progettare il questionario si era convenuto sulla necessità di avere un set di categorie di risposta che fosse uguale per tutte le aree tematiche. Il test ha mostrato invece che le modalità di risposta non erano adatte a tutti i quesiti.

Sono inoltre emersi problemi interpretativi, per entrambi i set di risposta proposti (*severity* e *amount scale*). Alcuni rispondenti, ad esempio, hanno riferito difficoltà nel distinguere tra le categorie di risposta intermedie come “poca” e “abbastanza” o “lieve” e “moderata”. A volte non è stato chiaro se gli intervistati, nello scegliere la risposta, facessero riferimento al livello di difficoltà o alla frequenza della difficoltà.

Nel decidere quale fosse la migliore soluzione da adottare, la TF ha valutato che, sebbene fosse desiderabile avere categorie di risposta omogenee in tutto il questionario, questa regola non poteva essere applicata rigidamente. Si è deciso quindi di adottare soluzioni differenziate più consone agli specifici domini. Per i quesiti su “dolore” e “stato emozionale”, il test cognitivo ha mostrato che il *set A* di categorie di risposta (*severity scale*) risultava più appropriato ed è quindi stato utilizzato per la versione BI-M1 con alcune lievi modifiche. Per le altre aree si è optato per il *set B* (*amount scale*), ridotto però da cinque a quattro modalità (“nessuna difficoltà”; “poca difficoltà”; “molta difficoltà”; “non in grado”) per evitare la difficoltà a distinguere tra le categorie intermedie (“poca” e “abbastanza”) riferita da alcuni rispondenti.

Per quanto riguarda il riferimento temporale indicato nei quesiti (quattro settimane precedenti), il test ha mostrato che molti rispondenti non lo hanno utilizzato in modo costante e hanno piuttosto risposto senza fare alcun riferimento temporale o riferendosi a volte a un arco temporale diverso perché, secondo la loro opinione e percezione, era più adeguato per fornire la risposta. Inoltre, soprattutto per alcune aree tematiche, esplicitare le quattro settimane come periodo di riferimento nella formulazione della domanda, in alcuni casi ha indotto gli intervistati

a considerare un episodio specifico, piuttosto che a elaborare una risposta che facesse riferimento alla media del periodo.

La TF ha quindi scelto di ridurre, per tutti i quesiti, il periodo di riferimento da quattro settimane a una settimana in modo da facilitare il compito richiesto ai rispondenti di fornire una valutazione media della loro condizione nel periodo considerato.

Si è deciso di omettere il riferimento esplicito al periodo nei quesiti con i quali si indagano capacità più stabili nel tempo (“vista”, “udito”, “difficoltà motorie”, “capacità cognitive”), includendolo nel quesito solamente per le aree che mostrano una maggiore variazione temporale (“dolore” e “stato emozionale”). Per i quesiti nei quali l’arco temporale non è esplicitato, è stato previsto che i rilevatori, in caso di richiesta da parte degli intervistati, chiariscano che i quesiti sono comunque riferiti alla settimana precedente l’intervista.

Per quanto riguarda le distanze indicate nei quesiti relativi alle capacità visive e alle difficoltà motorie, i rispondenti hanno mostrato di avere problemi a immaginarle e a considerarle come riferimento nelle loro risposte. Ciò si è constatato soprattutto nei test svolti in USA e Australia. La TF ha quindi deciso di sostituire il riferimento ai quattro metri, utilizzato per valutare le capacità visive da lontano, con un esempio facilmente riconducibile a uno spazio familiare (“dall’altra parte di una stanza”). Per i quesiti sulla “mobilità”, invece, si è scelto di lasciare a ogni singolo paese la libertà di adottare l’esempio ritenuto più adeguato per aiutare i rispondenti a focalizzare le distanze indicate nei quesiti (100 e 500 metri).

Per quanto riguarda l’uso di attrezzature speciali o ausili, nel protocollo veniva richiesto esplicitamente ai rispondenti di tenerne conto nei quesiti relativi alle difficoltà nella vista e nell’udito. Per questi quesiti, solo alcuni intervistati hanno avuto problemi a comprendere se dovessero rispondere considerando o meno l’utilizzo di occhiali o apparecchi acustici. Anche nei quesiti sulle capacità motorie le istruzioni relative ad ausili erano esplicitate nel protocollo, ma agli intervistati veniva chiesto di rispondere senza considerarne l’eventuale utilizzo. In questo caso le istruzioni sono apparse sufficientemente chiare per la maggior parte dei rispondenti, con l’eccezione di alcune persone non in grado di muoversi senza usare la sedia a rotelle, alle quali la domanda sulla possibilità di camminare/muoversi senza di essa non sembrava pertinente. Nel caso delle domande su dolore fisico e depressione, il riferimento all’eventuale uso di farmaci non è invece esplicito ma è indicato solo nelle istruzioni per l’intervistatore. Per queste domande i rispondenti non hanno avuto un comportamento omogeneo, qualcuno ha considerato l’eventuale uso di farmaci, mentre altri, nel rispondere, non ne hanno tenuto conto. In considerazione di altri problemi emersi su questi quesiti e delle difformità nei risultati del test condotti nei diversi paesi, la TF ha deciso di mantenere inalterato il *wording* dei quesiti, almeno per la versione BI-M1; pur riconoscendo la necessità di effettuare ulteriori test su questo aspetto specifico nelle fasi successive del progetto, il riferimento all’uso dei farmaci è stato quindi lasciato solo nelle istruzioni per gli intervistatori.

3.6.2 - Risultati specifici per area

Nel presentare i risultati specifici emersi per ciascuna area tematica del questionario, si intende mostrare come lo strumento del test cognitivo consenta di evidenziare alcuni aspetti problematici già prefigurati in fase di stesura del modulo, in particolare quelli relativi a concetti di difficile operazionalizzazione. La tecnica permette, inoltre, di porre in evidenza aspetti per i quali è possibile intervenire migliorando il *wording*, modificando la successione dei quesiti, integrando le domande non ben comprese perché non hanno fornito sufficienti elementi al rispondente in modo da rafforzarne la capacità di cogliere il concetto che si intende rilevare. Nel corso del test cognitivo, l’approfondimento sull’interpretazione che gli intervistati hanno fatto delle domande poste, ha fatto emergere inoltre problemi non prefigurati affatto nella fase di progettazione del questionario a ulteriore dimostrazione che, nella tecnica dell’intervista,

apparentemente facile da utilizzare, si annidano invece difficoltà connesse alle differenze di lessico tra ricercatori e persone intervistate.

Mentre nella maggior parte dei casi è stata raggiunta, nell'ambito della TF, una convergenza di vedute sulle soluzioni da adottare per migliorare i quesiti, per tre aspetti dello stato di salute (“pensare in modo chiaro”, “stanchezza” e “relazioni sociali”), non si è pervenuti a una soddisfacente revisione delle domande. Per questi domini è stata quindi riconosciuta la necessità di proseguire nelle attività di test anche in funzione della predisposizione della nuova versione del modulo (BI-M2) in corso di progettazione.

Vista

Per indagare sulle difficoltà nel vedere sono stati somministrati tre quesiti, il primo sull'uso di occhiali o lenti a contatto, il secondo relativo alle difficoltà visive da lontano, “riconoscere il viso di qualcuno a quattro metri di distanza”, e il terzo sulle difficoltà visive da vicino, “vedere un testo stampato (per esempio su un giornale o su un libro)”.

Un risultato del test cognitivo, è stato che, in alcuni casi, nei diversi paesi partecipanti, l'uso del termine “abituale” (“*normal*” nella versione originale del questionario) ha generato confusione, specialmente tra coloro che fanno un uso saltuario di occhiali o lenti a contatto. “*Prima devo capire cosa vuol dire uso abituale, e poi rispondere al quesito sulla base di questo. Questo mi confonde un po'.*”. La soluzione adottata è stata quella di includere direttamente nel quesito la frase relativa all'utilizzo di occhiali nel caso il rispondente avesse riferito di farne uso.

Per quanto riguarda l'interpretazione del significato dei quesiti, i risultati del test hanno mostrato come l'espressione “riconoscere il viso di qualcuno” fosse a volte erroneamente interpretata come abilità cognitiva di distinguere la fisionomia piuttosto che come abilità visiva. A questo proposito un intervistato ha detto, mostrando anche con altre affermazioni di non avere avuto dubbi sull'interpretazione della domanda pur avendone distorto il significato, “*questa è una mia caratteristica nel senso che io ho difficoltà a riconoscere [...] sono poco fisionomista.*”. Si è preferito quindi sostituire la frase “riconoscere il viso di qualcuno” con “vedere distintamente il viso di qualcuno” per evitare la possibilità di questo tipo di distorsioni del significato.

Il quesito nuovo è diventato quindi “Quanta difficoltà ha nel vedere distintamente il viso di qualcuno dall'altra parte di una stanza (*leggere la frase seguente solo se usa occhiali o lenti a contatto*) quando usa gli occhiali o le lenti a contatto?” (vedi Allegato 2).

L'interpretazione del quesito sulla vista da vicino non ha creato difficoltà, ma anche questa domanda è stata integrata con il termine “distintamente” (in inglese “*clearly*”) per rafforzare il concetto da misurare: “Quanta difficoltà ha nel vedere distintamente il testo stampato di un giornale? (*leggere la frase seguente solo se usa occhiali o lenti a contatto*) quando usa gli occhiali o le lenti a contatto?”.

Udito

Anche per misurare le difficoltà nell'udire, sono stati utilizzati tre quesiti, il primo sull'utilizzo di apparecchi uditivi, il secondo sulle difficoltà a sentire in una situazione poco rumorosa, “sentire un'altra persona durante una conversazione a due”, e il terzo sulle capacità uditive in un contesto rumoroso, “sentire quanto detto in conversazioni con più persone allo stesso tempo”.

Il quesito che faceva riferimento alle conversazioni con più persone ha creato i maggiori problemi di comprensione ai rispondenti. Alcuni hanno fatto riferimento a situazioni in cui la conversazione a due è resa più difficoltosa dalla presenza di rumori di fondo, altri si sono riferiti al comprendere quanto detto da più persone che parlassero contemporaneamente, alcuni hanno

fatto riferimento ad altri fattori, quali ad esempio la concentrazione. La situazione proposta dal quesito non ha dunque portato a un'interpretazione univoca.

La soluzione adottata è stata quella di fare riferimento, per entrambi i quesiti, a una conversazione a due, specificando nel primo quesito che si svolge in una stanza rumorosa, nella quale altre persone stanno parlando e nel secondo che la conversazione avviene in una stanza silenziosa. È stata quindi fatta un'ulteriore modifica in quanto è cambiata la successione dei quesiti in modo da escludere immediatamente le persone che non riferiscono problemi uditivi in un contesto peggiore (più rumoroso).

Difficoltà motorie

Per studiare la mobilità e le difficoltà motorie sono stati previsti quesiti su cinque diversi tipi di attività: muoversi/spostarsi, camminare per 500 metri, camminare per 100 metri, salire o scendere le scale e camminare in generale (vedi Allegato 1 per il *wording* dei quesiti sottoposti a test).

Uno degli obiettivi di questa sezione, è stato testare se in questo contesto fosse più appropriato studiare il concetto di “camminare” o quello relativo al “muoversi”.

Nel complesso i test hanno mostrato che i quesiti sul “camminare”, facendo riferimento a un'attività molto specifica, venivano compresi più facilmente dai rispondenti.

Inoltre, il concetto di “*moving around/getting out and about*” ha creato problemi di traduzione in Italia, e questa difficoltà era già emersa anche nel corso di test condotti precedentemente in altri paesi europei. La traduzione del concetto utilizzata per questo test è stata “muoversi/spostarsi”. Alcuni intervistati hanno espresso dubbi sull'obiettivo della domanda: “*Che vuol dire? In che senso? Non mi è chiaro può significare molte cose*”. Una parte dei rispondenti ha considerato lo spostarsi anche con mezzi pubblici o con la macchina, “*con i mezzi? In auto? La parola spostarsi crea confusione*”. Variano anche molto il livello e il tipo di movimenti considerati dai rispondenti: “piccoli movimenti nella stanza”, “alzarsi dal letto”, “pettinarsi”, “camminare” o “salire le scale” ed è ovvio quindi che, in funzione dell'interpretazione data, è diverso il livello di difficoltà riferito e le risposte non sono comparabili.

La TF ha ritenuto dunque più opportuno escludere il quesito sul “muoversi/spostarsi” e optare per le domande sul camminare.

Come si è detto, i rispondenti hanno avuto difficoltà a visualizzare le distanze indicate nei quesiti sul camminare (100 e 500 metri). A questo proposito la TF ha valutato alcune possibili soluzioni per le quali sarebbero stati necessari ulteriori test (ad esempio misurare le distanze in termini di numero di passi o in termini di minuti). Almeno per la prima fase del progetto è stato deciso di mantenere la dizione testata, dando tuttavia la possibilità a ogni paese di integrare ciascun quesito con un esempio adatto alla realtà nazionale in modo da aiutare i rispondenti a focalizzare meglio la distanza indicata (campo di calcio, *city block* eccetera).

Infine, alcuni rispondenti hanno evidenziato problemi nel rispondere ai quesiti su camminare per 100 e 500 metri perché “*per me fa molta differenza se devo camminare in piano o in salita*” e “*la superficie del terreno può avere un impatto sulle mie difficoltà a camminare*”. È stato ritenuto quindi utile integrare i due quesiti specificando che si fa riferimento a un “terreno pianeggiante”. La formulazione dei quesiti concordata per il BI-M1 è riportata nell'Allegato 2.

Capacità cognitive

Per studiare le difficoltà nelle capacità cognitive sono stati posti due quesiti, il primo relativo alle “difficoltà nel concentrarsi o nel ricordare qualcosa”, e il secondo alle “difficoltà nel

pensare chiaramente e nel risolvere problemi della vita quotidiana”, entrambi riferiti alle ultime quattro settimane.

Con il test del primo quesito è emerso in tutti i paesi, a eccezione degli Stati Uniti, un problema relativo all’inclusione di due concetti diversi in una sola domanda. In particolare alcuni intervistati hanno fatto riferimento solo ad una delle due attività cognitive o hanno esitato nel rispondere perché avevano livelli di difficoltà diversi nel ricordare e nel concentrarsi. Inoltre, in alcuni casi, i rispondenti hanno fatto riferimento solo all’attività cognitiva nella quale avevano maggiori difficoltà mentre, in altri casi, si sono riferiti solo a quella nella quale erano più abili. Un intervistato, a questo proposito, ci ha detto: *“Ho pensato al concentrarsi più che al ricordare perché ho di più questo problema di concentrarmi”*.

Dal test è stato rilevato anche che il quesito ha provocato una certa reticenza e preoccupazione nelle persone anziane, che possono pensare al decadimento della capacità di ricordare e concentrarsi come l’inizio della perdita di autonomia. Questo timore può produrre sia una tendenza a enfatizzare il problema, quindi a riferire maggiori difficoltà di quelle effettive, sia una propensione a minimizzare, quindi a riferire lievi difficoltà che non corrispondono alla situazione reale. Un’intervistata anziana parlando dei suoi problemi di memoria ha detto: *“Talvolta capita, stiamo passando un periodo con mia sorella che dimentica tutto quindi ti viene il terrore pensando a lei”*.

Persone con gravi difficoltà di memoria e concentrazione hanno avuto la propensione a valutare l’entità dei loro problemi in base all’impatto sulle attività della vita quotidiana. A questo proposito un rispondente con gravi difficoltà ha risposto di avere “lieve” difficoltà nel ricordare e concentrarsi perché, proprio a causa delle sue gravi difficoltà, ha delegato alla moglie tutte le incombenze pratiche, di gestione finanziaria e non ha più responsabilità. In questo caso l’impatto è molto basso perché, proprio a causa delle gravi difficoltà, la persona intervistata si è sottratta da compiti che non sarebbe stata in grado di assolvere. In realtà con la domanda non si intendevano rilevare i comportamenti adattivi ma le difficoltà effettivamente sperimentate in queste capacità cognitive.

Molti intervistati hanno dichiarato di avere difficoltà di memoria riferendosi a problemi nel ricordare cose non importanti; solo alcuni di essi, nel corso del test, hanno poi precisato che comunque questi problemi non erano gravi: *“I problemi del ricordare sono minori. Per esempio qualche volta posso non ricordarmi il nome di un regista o di un attore ma naturalmente è meno grave”*.

La TF ha espresso consenso unanime sulla necessità di riformulare il quesito focalizzando l’attenzione solo sui problemi di memoria. Tenendo conto dei risultati del test è stato inoltre deciso di integrare il quesito precisando che è riferito solo a “ricordare cose importanti” in modo da evitare che le persone si riferiscano a problemi di memoria di poco conto (vedi Allegato 2).

Il secondo quesito previsto per valutare le abilità cognitive (difficoltà nel pensare chiaramente e nel risolvere problemi della vita quotidiana) è risultato molto problematico per le difficoltà di comprensione incontrate dai rispondenti. Le situazioni alle quali gli intervistati hanno pensato sono state le più svariate. Ciò ha reso evidente come il quesito, non solo includa due concetti diversi, ma che ciascuno dei due concetti è multidimensionale e può essere interpretato facendo riferimento a livelli molto diversi di complessità dell’abilità cognitiva oggetto di studio.

Il concetto *“thinking clearly”*, che si riferiva alla capacità di analizzare le situazioni, ha creato difficoltà per la traduzione in italiano. Utilizzando la traduzione letterale “pensare chiaramente” le possibilità di ottenere un’interpretazione univoca del concetto si sono probabilmente ridotte. Una persona intervistata per esempio ha detto: *“Ho difficoltà a percepire adeguatamente i problemi, problemi grandi mi sembrano cose stupide e viceversa”*, mostrando di avere interpretato il quesito come capacità di valutare l’importanza dei problemi, di saper

stabilire delle priorità. Un'altra intervistata ha invece detto che il termine "pensare chiaramente" per lei "*significa essere lucida, non farsi prendere dalle emozioni, che possono creare confusione, in modo sereno*" riferendosi quindi, non tanto alla capacità cognitiva, quanto al controllo di problemi di ansia che possono pregiudicare la capacità di "pensare chiaramente". Un'altra intervistata ha interpretato il termine come capacità di essere determinata: "*per pensare chiaramente intendo andare dritta all'obiettivo*".

Per quanto riguarda l'altro item del quesito, "risolvere problemi", il test ha consentito di comprendere in quale modo le variazioni nell'interpretazione della frase siano state influenzate dall'età, dalle condizioni di salute (soprattutto difficoltà motorie e cognitive) e dalla condizione lavorativa. Alcuni hanno risposto facendo riferimento ad attività semplici che svolgono tutti i giorni, "*adesso che sono in pensione [penso] fare la spesa, ad andare in giro per sbrigare fatti quotidiani, altri problemi non ne ho, problemi di salute, problemi di ricerca del medico*". Altri intervistati hanno detto di aver pensato a problemi da risolvere più complessi come "*gestire la situazione di malattia di mio marito*" o "*trovare un lavoro che mi consentisse di vivere*" oppure "*a problematiche e impegni familiari, decisioni da prendere difficili. Problemi legati alla scuola di mio figlio*". Un'altra persona intervistata, più che alle capacità cognitive, ha pensato alle sue difficoltà psicologiche ad affrontare e risolvere problemi, "*[...] confrontarsi con un problema, non poterlo evitare. Doverlo affrontare, quindi percepirlo e risolverlo*".

Un altro intervistato sottolinea che la capacità di risolvere i problemi può essere influenzata da fattori ambientali: "*Uno può anche trovare la soluzione ma non è detto che abbia l'opportunità di risolvere la situazione. Nella risoluzione del problema agisce anche l'opportunità di risolvere il problema, sia creata da noi, che trovata nel contesto*". In alcuni casi la capacità di "risolvere i problemi" è stata considerata un tratto caratteriale piuttosto che un'abilità a individuare la soluzione a problemi e prendere decisioni, "*ho poco senso pratico*".

Infine, anche in questo caso, alcuni rispondenti hanno osservato che proporre due abilità distinte in un unico quesito crea problemi nel rispondere perché si tratta di due aspetti distinti per i quali si possono avere livelli di difficoltà diversi. Un intervistato, che vuole evidenziare la maggiore difficoltà che incontra a trovare soluzioni, dice: "*Quando si analizza un problema, quando si percepisce che c'è un problema e si comincia ad analizzare [...] ma di lì ad arrivare a soluzioni questa è un'altra cosa. Pensare chiaramente costituisce la fase di analisi mentre risolvere il problema è l'epilogo della fase di analisi però è un'altra cosa*".

La TF ha ritenuto necessario studiare meglio i diversi fattori che entrano in gioco nella valutazione delle capacità cognitive degli individui ed effettuare ulteriori test per progredire nell'individuazione di un set adeguato di quesiti. Si è dunque presa la decisione, alla luce dei risultati di questo round di test, di includere un solo quesito sul ricordare cose importanti anche se si è valutato necessario prevedere nel modulo quesiti su altri aspetti delle capacità cognitive che dovranno essere ulteriormente testati.

Stato emozionale

In questa sezione del modulo sono stati testati due quesiti, entrambi riferiti alle ultime quattro settimane: "in quale misura si è sentito triste, un po' giù o depresso" e "in quale misura si è sentito preoccupato, nervoso o ansioso".

La formulazione dei quesiti proposta e del resto utilizzata in strumenti condivisi a livello internazionale, prevedeva la combinazione di più concetti utilizzando termini che fossero intercambiabili e si presentassero come alternativi, sia per facilitare la traduzione in altre lingue, sia per descrivere lo spettro di stati emozionali che si intendevano rilevare, sia per attenuare la reticenza a riferire stati di depressione o ansia.

Tuttavia, anche in questo caso, il test cognitivo ha messo in luce le difficoltà a rispondere a quesiti in cui venivano inclusi più concetti.

Per la prima domanda gli intervistati spesso hanno spontaneamente precisato che ci sono forti differenze di significato fra i termini proposti. Un intervistato ha detto: *“Si tratta di cose completamente diverse. Nelle ultime quattro settimane gli stati d’animo si sono alternati quindi non riesco a dare una risposta sintetica”*, *“sono cose diverse: la tristezza può essere legata a un dispiacere temporaneo, il sentirsi giù potrebbe essere anche causato ad esempio da una giornata piovosa, mentre la depressione è una condizione più grave, diagnosticata da un medico”* e ancora un’intervistata, che nel rispondere ha pensato alla tristezza, dice che *“la tristezza è una cosa intima, interiore. È uguale alla malinconia ed è una caratteristica della persona mentre la depressione è spesso provocata da fattori esterni”*. Un altro intervistato ha detto che il concetto di tristezza è legato alla natura umana, alle relazioni, *“un po’ giù” può essere invece riferito a eventi esterni [facendo l’esempio di un incidente con l’auto]”* mentre il concetto di depressione è legato a un tratto della personalità in cui dice di non riconoscersi. Generalmente il concetto di depressione è stato percepito come un problema più grave, *“tra depresso e un po’ giù c’è un baratro”*. I tre termini, *“sentirsi un po’ giù, triste o depresso”*, sono spesso interpretati come diversi livelli, *“i tre concetti vanno dal più lieve al più forte”*, piuttosto che sfaccettature diverse della stessa situazione emotiva.

Anche per il secondo quesito gli intervistati hanno mostrato difficoltà a rispondere a tre stati emozionali percepiti come diversi, alcuni spiegano: *“Per preoccupato ho pensato a degli eventi che mi hanno fatto preoccupare [...] nervoso, solo come conseguenza dell’essere preoccupato e ansioso mentre per ansioso ho pensato all’incertezza verso l’ignoto”*. Un altro intervistato ha specificato che l’ansia, secondo la sua opinione, è una condizione permanente, *“l’ansia è peggiore della preoccupazione. L’ansia è una cosa che è sempre presente, che si ha mentre la preoccupazione è una cosa che può essere temporanea”*. Altri hanno posto l’accento sul fatto che la situazione di preoccupazione e ansia può essere determinata da fattori esterni, *“è normale che, a causa di problemi contingenti, si possa provare preoccupazione e ansia”* oppure *“ci sono state situazioni [...] molto probabilmente perché ho smesso da dieci giorni di fumare, quindi sono più nervoso”*.

Per quanto riguarda le categorie di risposta di entrambi i quesiti, molti intervistati nella domanda aperta hanno risposto considerando la frequenza piuttosto che l’intensità/gravità e hanno avuto difficoltà a fornire una valutazione media, riferendosi più spesso a singoli eventi che avevano causato una condizione particolarmente acuta di tristezza/depressione o di ansia. Alcuni intervistati, in particolare quelli che ritenevano che gli aspetti inclusi in una sola domanda fossero in realtà molto diversi tra di loro, hanno avuto difficoltà nell’utilizzare le categorie di risposta. Un intervistato ci racconta cosa ha pensato *“Sono indeciso tra lieve e moderato [...] se potessi escludere la depressione direi [...] moderato ma visto che mi preoccupa un po’ il depresso, che magari può essere interpretato come tratto stabile, allora opto per lieve. Ma in realtà lieve è troppo poco”*.

Inoltre alcuni intervistati hanno risposto tenendo conto dei farmaci che assumono per contrastare stati di depressione o ansia mentre altri si sono riferiti alla loro situazione quando non prendono farmaci.

Il test ha inoltre evidenziato una certa difficoltà dei rispondenti ad ammettere di essere depressi o ansiosi dovuta probabilmente al timore di essere oggetto di discriminazione o stigma.

La TF ha ritenuto di non modificare il *wording* dei quesiti e di variare, come descritto precedentemente, solo le modalità di risposta e il periodo di riferimento (una settimana come tutto il resto del modulo ma in questo caso esplicitato nella domanda) (vedi Allegato 2).

Dolore e disturbi

Per rilevare eventuali problemi di dolore fisico è stato utilizzato un unico quesito: *“Complessivamente, nelle ultime quattro settimane, in quale misura ha avuto dolori fisici o disturbi?”*.

Il termine della versione originale del quesito in inglese “*bodily discomfort*”, sebbene già utilizzato in indagini sulla salute, ha creato problemi di comprensione per alcuni intervistati nei test condotti in lingua inglese, in particolare in Australia. Alcuni rispondenti non hanno compreso che con il termine si intendeva rilevare una condizione di dolore fisico lieve, che è il significato del termine nell’inglese americano.

In Italia ci sono stati problemi nella traduzione e si è quindi deciso di dividere il collettivo in due e testare, come traduzione di “*discomfort*”, due diversi termini: “disturbi” e “fastidi”.

In entrambi i casi, anche se con sfumature diverse, i rispondenti hanno fatto riferimento ad una ampia gamma di situazioni, sia per quanto riguarda la frequenza, che l’intensità del dolore.

In alcuni casi gli intervistati hanno interpretato correttamente i termini “disturbo” e “fastidio” come dolore di minore intensità “*il fastidio per me è un dolore più leggero che si sopporta (ad esempio emicrania e cervicale)*”, “*disturbo è per esempio un leggero mal di testa, un dolore che passa*” o ancora “*il dolore è la fase più intensa, il fastidio è uno stato di malessere, non necessariamente dolore.*”

In altri casi ai termini è stato dato un significato diverso, “*[fastidio lo] intendo in senso dilatato psicologico e dell’anima*”, oppure “*l’ansietà è già un disturbo. Ti devi fermare un attimo ma non è un dolore, sono due cose diverse*”.

Alcuni intervistati hanno risposto pensando solo a uno dei termini presenti nel quesito (dolore o disturbo/fastidio), altri hanno fornito risposte diverse per i due aspetti o hanno fatto una valutazione media tra i due concetti. Qualcuno, più che dare una valutazione complessiva, si è riferito ai momenti peggiori avuti nel periodo indicato. Altri hanno risposto pensando, piuttosto che all’intensità, alla frequenza con cui si presenta il problema del dolore fisico.

Inoltre, la tolleranza del dolore e quindi la valutazione della sua entità, varia considerevolmente e può essere più elevata tra le persone che soffrono più frequentemente di dolori. Infatti alcuni intervistati hanno riferito un basso livello di dolore specificando che devono sopportare il dolore perché sono anziani o disabili e non vogliono lamentarsi troppo.

Nel quesito, inoltre, si richiedeva di fornire una valutazione complessiva tenendo conto sia dei momenti in cui le persone avevano assunto farmaci, sia di quelli in cui non ne avevano presi. Gli intervistati hanno risposto in modo eterogeneo, talvolta tenendone conto (soprattutto le persone che hanno dolori frequenti e assumono regolarmente farmaci) e in altri casi non considerandoli.

Tra le opzioni proposte per migliorare il quesito, è stata avanzata l’ipotesi di una domanda filtro (“Ha avuto qualche dolore ...?”), seguita, per quanti rispondono di avere avuto dolori nel periodo considerato, da un quesito sull’intensità e/o sulla frequenza del dolore. In altri test effettuati, è tuttavia emerso che nella domanda filtro le persone che sperimentano un livello basso di dolore possono riferire di non avere avuto affatto dolori e che, in questo, ci sono differenze di genere. È stata proposta anche l’opzione alternativa di costruire un set di quesiti con il quale rilevare separatamente frequenza, durata, intensità e impatto del dolore fisico.

La TF ha infine deciso (Allegato 2), almeno per la prima fase del progetto, di mantenere il quesito modificando soltanto il *wording* in “*physical pain and physical discomfort*” per la difficoltà di traduzione in altre lingue del termine “*bodily*” utilizzato nella prima versione. Non si è tuttavia ritenuto opportuno adottare nessuna delle soluzioni prefigurate senza ulteriori test che le convalidassero.

Stanchezza fisica

Per questo dominio è stato posto un unico quesito, “Complessivamente, nelle ultime quattro settimane, in quale misura ha avuto problemi di stanchezza o affaticamento?”.

La finalità è quella di cogliere una condizione di fatica connessa a problemi di salute. Lo scopo non è quindi quello di rilevare la fatica fisiologica, vale a dire determinata da sforzi o

attività che hanno comportato un notevole impegno fisico. Per cogliere questo tipo di problema di salute è stata scelta una formulazione del tipo “in quale misura ha avuto problemi di stanchezza o affaticamento” piuttosto che “in quale misura si è sentito stanco”.

Tuttavia numerosi intervistati hanno risposto facendo riferimento a episodi di “normale” affaticamento per aver fatto attività particolarmente impegnative, altri hanno considerato l’impatto della stanchezza sulla loro vita piuttosto che la stanchezza in sé, altri ancora hanno parlato di “stanchezza o affaticamento mentale”. Alcuni rispondenti hanno avuto difficoltà con la formulazione del quesito perché sembra dare per scontato che le persone debbano necessariamente avere dei problemi.

In alcuni casi i rispondenti tengono conto solo della “*stanchezza che va oltre quella normale imputabile alla malattia e alla quale si è abituati*”, pensando di non dover considerare la stanchezza che abitualmente hanno perché affetti da patologie che ne sono la causa. In altri casi riferiscono di avere avuto situazioni di particolare stanchezza a causa dell’assunzione di farmaci per le patologie di cui soffrono.

Inoltre, i rispondenti hanno incontrato particolari difficoltà a fornire una valutazione media del livello dei loro problemi di stanchezza. Infatti alcuni hanno risposto facendo riferimento alla frequenza con cui hanno avuto questi problemi, mentre altri hanno pensato ai momenti di maggiore difficoltà.

Per questi motivi la TF ha deciso di non includere il quesito nel BI-M1 perché non modificabile in modo soddisfacente senza prima effettuare ulteriori test.

Relazioni sociali

Il quesito previsto per questo dominio (“In generale, quanta difficoltà ha nel costruire e mantenere relazioni sociali?”) è risultato il più problematico del modulo in tutti i paesi che hanno partecipato al progetto.

Il problema più rilevante sorto nel corso dei test è che il tipo di relazione sociale che è stato considerato dai rispondenti è estremamente variabile: rapporti di coppia, relazioni familiari, relazioni amicali, rapporti personali nel luogo di lavoro, rapporti occasionali con sconosciuti. Le risposte date non sono quindi comparabili.

In alcuni casi la capacità di avere relazioni sociali è vista come un tratto della personalità, “*sono un po’ orso*”, in altri casi le persone con gravi limitazioni fisiche, soprattutto motorie o cognitive, hanno attribuito le loro difficoltà nel mantenere relazioni sociali a problemi nel raggiungere i luoghi di incontro con amici o parenti, estendendo in tal modo il significato della domanda ad altri ambiti. Alcune persone disabili hanno parlato delle difficoltà che gli altri hanno a creare una relazione con chi è disabile e degli ostacoli che devono superare di fronte a chi non entra in rapporto con loro in modo normale ma con un atteggiamento compassionevole che li mette a disagio, “*gli altri vedono una fragilità fisica e credono che corrisponda anche ad una fragilità psicologica [...] All’inizio c’è questa cosa di far conoscere la mia vera personalità. Presentarsi con la disabilità è un biglietto da visita. Anche all’inizio il trattamento non è proprio esattamente lo stesso, anche in positivo, eccessiva gentilezza, eccessiva cortesia*”. Emerge quindi un’altra interpretazione del quesito relativa a difficoltà che non sono connesse alla capacità delle persone ma a fattori ambientali. È il caso della discriminazione, indipendentemente dal fatto che sia negativa o positiva.

Sulla base dei problemi emersi, la maggioranza della TF ha ritenuto che fosse necessario lavorare ancora per chiarire e definire meglio la dimensione da rilevare, e che dunque fosse opportuno escludere per il momento questo dominio dal modulo.

3.7 - Conclusioni

In sintesi si può considerare che il lavoro di *testing* svolto ha prodotto un avanzamento nel percorso di individuazione di quesiti comparabili sulla salute e ha consentito di pervenire a una formulazione condivisa almeno per alcuni dei domini individuati.

La TF ha valutato comunque opportuno proseguire il lavoro con una seconda fase nella quale saranno condotti test del modulo messo a punto al termine della prima fase (BI-M1) e saranno svolte attività di ricerca per lo sviluppo dei quesiti per le aree tematiche per le quali è emersa la necessità di un ulteriore approfondimento in quanto l'operazionalizzazione dei concetti presenta particolari difficoltà.

Allegato 1 - Protocollo per il test

INTRODUZIONE

L'intervistatore legge al rispondente:

Grazie per aver deciso di partecipare a questa intervista.

L'Istituto nazionale di statistica sta partecipando ad un progetto internazionale che ha come obiettivo l'identificazione di un piccolo gruppo di domande sulle condizioni di salute e sulla capacità di svolgere determinate attività. Dopo il test che l'Italia ed altri paesi stanno conducendo, queste domande saranno utilizzate in una indagine che coinvolgerà molte persone di tutte le fasce d'età e di diverse nazionalità. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di verificare se le domande sono facilmente comprensibili e hanno lo stesso significato per tutti.

La sua partecipazione all'intervista sarà molto importante per comprendere se queste domande funzionano.

L'intervista durerà circa 1 ora e riguarderà principalmente le sue capacità nello svolgere determinate attività. Molte di queste domande le sembreranno ripetitive e addirittura strane o personali. Questo deriva dal fatto che stiamo testando le domande e abbiamo bisogno di capire cosa pensano o prendono in considerazione le persone quando formulano una risposta. Per cortesia faccia del suo meglio per rispondere alle domande così come le capisce.

Le ricordo che qualunque cosa venga detta nel corso dell'intervista è confidenziale.

Se c'è qualche domanda a cui non vuole rispondere, per cortesia me lo dica e passerò alla successiva.

Prima di iniziare, ha qualche domanda da farmi?

Adesso, Le vorrei rivolgere alcune domande sulla sua salute fisica e mentale nelle ultime 4 settimane.

Per cortesia, nel rispondere consideri sia i giorni in cui si è sentito bene sia quelli in cui non si è sentito bene e cerchi di dare una valutazione media o complessiva.

Dominio 1: Vista

VIS-1 Porta occhiali o lenti a contatto?

1. Sì
2. No
3. Non so
4. Non risponde

(Se porta occhiali o lenti a contatto - “Sì” a VIS-1 – leggere NOTA. Altrimenti, andare a VIS-2a.) **NOTA: Per cortesia, risponda alla seguente domanda tenendo conto del suo abituale uso di occhiali o lenti a contatto.**

VIS-2a Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà ha avuto a riconoscere il viso di qualcuno a 4 metri di distanza?

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-VIS-2a Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al riconoscere qualcuno che conosce a quattro metri di distanza o dall'altra parte della strada? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal riconoscere qualcuno a quattro metri di distanza o dall'altra parte della strada?
- A quale distanza sta pensando il rispondente quando il quesito è riferito a 4 metri? Quale esempio ha fornito il rispondente per descrivere una distanza di quattro metri?
- L'intervistato sta rispondendo alla domanda considerando l'uso di occhiali o lenti a contatto?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

(Se porta occhiali o lenti a contatto - “Sì” a VIS-1 – leggere NOTA. Altrimenti, andare a VIS-3a.) **NOTA: Per cortesia, risponda alla seguente domanda tenendo conto del suo abituale uso di occhiali o lenti a contatto.**

VIS-3a Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà ha avuto a vedere un testo stampato (per esempio, su un giornale o su un libro)?

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-VIS-3a Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al vedere un testo stampato su un giornale o un libro? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal vedere un testo stampato su un giornale o un libro?
- L'intervistato sta rispondendo alla domanda considerando l'uso di occhiali o lenti a contatto?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Quale metodo ha usato il rispondente per scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni e/o del livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

Dominio 2: Udito

HEAR-1 Utilizza un apparecchio acustico?

1. Sì
2. No
3. Non sa
4. Non risponde

(Se utilizza un apparecchio acustico - "Sì" a HEAR-1 – leggere NOTA. Altrimenti, andare a HEAR-2a.)

NOTA: Per cortesia, risponda alla seguente domanda tenendo conto del suo abituale uso di apparecchi acustici.

HEAR-2a Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà ha avuto ad udire un'altra persona durante una conversazione a due?

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-HEAR-2a Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, in modo specifico sull'udire un'altra persona durante una conversazione a due? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso da una conversazione a due?
- L'intervistato sta rispondendo alla domanda considerando l'uso di apparecchi acustici?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o del livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

(Se utilizza un apparecchio acustico - "Sì" a HEAR-1 – leggere NOTA. Altrimenti, andare a HEAR-3a.)

NOTA: Per cortesia, risponda alla seguente domanda tenendo conto del suo abituale uso di apparecchi acustici.

HEAR-3a Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà ha avuto ad udire quanto detto in conversazioni con più persone nello stesso momento?

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-HEAR-3a Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, in modo specifico sull'udire quanto detto in conversazioni con più persone? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso da conversazioni con più persone?
- L'intervistato sta rispondendo alla domanda considerando l'uso di apparecchi acustici?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

Dominio 3: Capacità motorie

A. Muoversi/spostarsi

MOB-1a Utilizza ausili o attrezzature speciali per muoversi/spostarsi?

1. Sì (andare a MOB-1b)
2. No (andare a MOB-2c)
3. Non sa (andare a MOB-2c)
4. Non risponde (andare a MOB-2c)

MOB-1b Quali tra i seguenti tipi di ausilio o attrezzature speciali utilizza per muoversi/spostarsi?

Intervistatore: Leggere la lista seguente e registrare tutte le risposte affermative:

- | | | |
|---------------------|----------------------|-------|
| a. bastone? | 1. sì | 2. no |
| b. deambulatore? | 1. sì | 2. no |
| c. sedia a rotelle? | 1. sì | 2. no |
| d. altro | (specificare: _____) | |

(Se utilizza ausili o attrezzature speciali – “sì” a MOB-1a – leggere NOTA. Altrimenti, andare a MOB-2c).

NOTA: Per cortesia, risponda alla seguente domanda senza tener conto di ausili o attrezzature speciali che normalmente utilizza.

MOB-2a Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà avrebbe avuto a muoversi/spostarsi, senza utilizzare ausili o attrezzature speciali?

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- | | | | | | |
|----|----------------------------------|--------------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|--|
| A: | <input type="checkbox"/> nessuna | <input type="checkbox"/> lieve | <input type="checkbox"/> moderata | <input type="checkbox"/> elevata | <input type="checkbox"/> molto elevata |
| B: | <input type="checkbox"/> nessuna | <input type="checkbox"/> poca | <input type="checkbox"/> abbastanza | <input type="checkbox"/> molta | <input type="checkbox"/> non in grado |

Probe-MOB-2a Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al muoversi/spostarsi? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal muoversi/spostarsi?

- L'intervistato sta rispondendo alla domanda così come specificata, vale a dire senza considerare l'utilizzo di ausili o attrezzature speciali?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

(Se non utilizza ausili o attrezzature speciali - "no/non sa/non risponde" a MOB-1a – continuare con MOB-2c. Altrimenti, andare a MOB-3a.)

MOB-2c Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà ha avuto a muoversi/spostarsi?

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
 B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-MOB-2c Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al muoversi/spostarsi? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal muoversi/spostarsi?
- L'intervistato sta rispondendo alla domanda così come specificata, vale a dire senza considerare l'utilizzo di ausili o attrezzature speciali?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

B. Camminare (100 metri, 500 metri, scale)

MOB-3a Utilizza ausili o attrezzature speciali per camminare/salire le scale?

1. Sì (andare a MOB-3b)
2. No (andare a MOB-4c)
3. Non sa (andare a MOB-4c)
4. Non risponde (andare a MOB-4c)

MOB-3b Quali tra i seguenti tipi di ausili o attrezzature speciali utilizza per camminare?

Intervistatore: Leggere la lista seguente e registrare tutte le risposte affermative:

- a. bastone? 1. sì 2. no
- b. deambulatore? 1. sì 2. no
- c. sedia a rotelle? 1. sì 2. no
- d. altro (specificare: _____)

B1. Camminare 100 metri

(Se utilizza ausili o attrezzature speciali – “sì” a MOB-3a – leggere NOTA. Altrimenti, andare a MOB-4c) **NOTA: Per cortesia, risponda alla seguente domanda senza tener conto dell'utilizzo di ausili o attrezzature speciali.**

MOB-4a Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà avrebbe avuto a camminare per brevi tratti (per esempio, 100 metri), senza utilizzare ausili o attrezzature speciali?

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-MOB-4a Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al camminare per brevi tratti o 100 metri? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal camminare per brevi tratti o 100 metri?
- A che distanza ha pensato il rispondente quando il quesito faceva riferimento a 100 metri? Che esempio ha fornito il rispondente per descrivere una distanza di 100 metri?
- L'intervistato sta rispondendo alla domanda così come specificata, vale a dire senza considerare l'utilizzo di ausili o attrezzature speciali?

- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

(Se non utilizza ausili o attrezzature speciali - "no/non sa/non risponde" a MOB-3a – continuare con MOB-4c. Altrimenti, andare a MOB-5a.)

MOB-4c Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà ha avuto a camminare per brevi tratti (per esempio, 100 metri)?

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
 B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-MOB-4c Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al camminare per brevi tratti o 100 metri? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal camminare per brevi tratti o 100 metri?
- A che distanza ha pensato il rispondente quando si faceva riferimento a 100 metri? Che esempio ha fornito il rispondente per descrivere una distanza di 100 metri?
- L'intervistato sta rispondendo alla domanda così come specificata, vale a dire senza considerare l'utilizzo di ausili o attrezzature speciali?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

B2. Camminare 500 metri

(Se utilizza ausili o attrezzature speciali – “sì” a MOB-3a – leggere NOTA. Altrimenti, andare a MOB-5c.)

NOTA: Per cortesia, risponda alla seguente domanda senza tener conto dell'utilizzo di ausili o attrezzature speciali.

MOB-5a **Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà avrebbe avuto a camminare per lunghi tratti (per esempio, 500 metri), senza utilizzare ausili o attrezzature speciali?**

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-MOB-5a **Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?**

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al camminare per lunghi tratti o 500 metri? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal camminare per lunghi tratti o 500 metri?
- A che distanza ha pensato il rispondente quando si faceva riferimento a 500 metri? Che esempio ha fornito il rispondente per descrivere una distanza di 500 metri?
- L'intervistato sta rispondendo alla domanda così come specificata, vale a dire senza considerare l'utilizzo di ausili o attrezzature speciali?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

(Se non utilizza ausili o attrezzature speciali - “no/non sa/non risponde” a MOB-3a – continuare con MOB-5c. Altrimenti, andare a MOB-6a.)

MOB-5c **Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà ha avuto a camminare per lunghi tratti (per esempio, 500 metri)?**

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-MOB-5c **Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?**

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al camminare per lunghi tratti o 500 metri? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal camminare per lunghi tratti o 500 metri?
- A che distanza ha pensato il rispondente quando si faceva riferimento a 500 metri? Che esempio ha fornito il rispondente per descrivere una distanza di 500 metri?
- L'intervistato sta rispondendo alla domanda così come specificata, vale a dire senza considerare l'utilizzo di ausili o attrezzature speciali?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

B3. Salire o scendere le scale

(Se utilizza ausili o attrezzature speciali – “sì” a MOB-3a – leggere NOTA. Altrimenti, andare a MOB-6c.)

NOTA: Per cortesia, risponda alla seguente domanda senza tener conto dell'utilizzo di ausili o attrezzature speciali.

MOB-6a Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà avrebbe avuto a salire o scendere le scale, senza utilizzare ausili o attrezzature speciali?

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-MOB-6a Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al salire o scendere le scale? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal salire o scendere le scale?
- L'intervistato sta rispondendo alla domanda così come specificata, vale a dire senza considerare l'utilizzo di ausili o attrezzature speciali?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

(Se non utilizza ausili o attrezzature speciali - “no/non sa/non risponde” a MOB-3a – continuare con MOB-6c. Altrimenti, andare a MOB-7a.)

MOB-6c Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà ha avuto a salire o scendere le scale?

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-MOB-6c Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al salire o scendere le scale? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal salire o scendere le scale?
- L'intervistato sta rispondendo alla domanda così come specificata, vale a dire senza considerare l'utilizzo di ausili o attrezzature speciali?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

C. Camminare (Generale)

(Se utilizza ausili o attrezzature speciali – “sì” a MOB-3a – leggere NOTA. Altrimenti, andare a MOB-7c.)

NOTA: Per cortesia, risponda alla seguente domanda senza tener conto dell'utilizzo di ausili o attrezzature speciali.

MOB-7a Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà avrebbe avuto a camminare, senza utilizzare ausili o attrezzature speciali?

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-MOB-7a Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al camminare? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal camminare?
- L'intervistato sta rispondendo alla domanda così come specificata, vale a dire senza considerare l'utilizzo di ausili o attrezzature speciali?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

(Se non utilizza ausili o attrezzature speciali - “no/non sa/non risponde” a MOB-3a – continuare con MOB-7c. Altrimenti, andare a COG-1a.)

MOB-7c **Complessivamente nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà ha avuto a camminare?**

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-MOB-7c **Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?**

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al camminare? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal camminare?
- L'intervistato sta rispondendo alla domanda così come specificata, vale a dire senza considerare l'utilizzo di ausili o attrezzature speciali?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

Dominio 4: Capacità cognitive

COG-1a **Complessivamente, nelle ultime 4 settimane, quanta difficoltà ha avuto nel concentrarsi o nel ricordare qualcosa?**

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-COG-1a **Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?**

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al concentrarsi o sul ricordare qualcosa? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal concentrarsi o ricordare qualcosa?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

COG-2a **Complessivamente nelle ultime 4 settimane quanta difficoltà ha avuto nel pensare chiaramente e nel risolvere problemi della vita quotidiana?**

(Per l'intervistatore: se il rispondente chiede esempi o chiarimenti precisare:)

NOTA **Siamo interessati al livello complessivo di difficoltà che lei ha avuto nell'analizzare e prendere decisioni o trovare soluzioni per problemi sorti nella vita di tutti i giorni nelle ultime 4 settimane. Per esempio, capire come raggiungere un luogo che non si conosce, stimare il costo approssimativo della spesa, capire come riparare qualcosa che si è rotto, o prevedere di cosa ha bisogno per svolgere un'attività.**

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-COG-2a **Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?**

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al pensare chiaramente e risolvere problemi della vita quotidiana? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal pensare chiaramente e risolvere problemi della vita quotidiana?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

**Dominio 5: Stato emozionale
(Solo per interviste NON proxy)**

AFF-1a **Complessivamente, nelle ultime quattro settimane, quanto si è sentito triste, un po' giù o depresso?**

(Per l'intervistatore: se il rispondente chiede chiarimenti sull'assunzione di farmaci regolatori dell'umore, vale a dire se deve rispondere sul suo stato emotivo considerando l'uso di farmaci, precisare:)

NOTA: **Nel rispondere, per cortesia consideri sia le volte in cui ha assunto dei farmaci sia le volte in cui non li ha assunti e provi a fornire una stima complessiva o una media.**

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-AFF-1a Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al sentirsi triste, un po' giù o depresso? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal sentirsi triste, un po' giù o depresso?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

AFF-2a **Complessivamente, nelle ultime 4 settimane, quanto si è sentito preoccupato, nervoso o ansioso?**

(Per l'intervistatore: se il rispondente chiede chiarimenti sull'assunzione di farmaci regolatori dell'umore, in particolare se chiede se deve rispondere sul suo stato emotivo considerando l'uso di farmaci, precisare:)

NOTA: **Nel rispondere, per cortesia consideri sia le volte in cui ha assunto dei farmaci sia le volte in cui non li ha assunti e provi a fornire una stima complessiva o una media.**

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-AFF-2a Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al sentirsi preoccupato, nervoso o ansioso? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal sentirsi preoccupato, nervoso o ansioso?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

Dominio 6: Dolore e Disturbi
(Solo per interviste NON proxy)

PAIN-1a **Complessivamente, nelle ultime quattro settimane, in quale misura ha avuto dolori fisici o disturbi?**

(Per l'intervistatore: se il rispondente chiede chiarimenti sull'assunzione di farmaci antidolorifici, vale a dire se deve rispondere facendo riferimento alla sua esperienza di dolore fisico quando prende farmaci, precisare:)

NOTA: **Nel rispondere, per cortesia consideri sia le volte in cui ha assunto dei farmaci sia le volte in cui non li ha assunti e provi a fornire una stima complessiva o una media.**

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-PAIN-1a **Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?**

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al dolore fisico o ai disturbi? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal dolore fisico o dai disturbi?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

**Dominio 7: Stanchezza fisica
(Solo per interviste NON proxy)**

FATIG-1a Complessivamente nelle ultime quattro settimane, in quale misura ha avuto problemi di stanchezza o affaticamento?

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-FATIG-1a Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al sentirsi stanco o affaticato? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal sentirsi stanco o affaticato?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo al periodo indicato di 4 settimane, ad un altro periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

Dominio 8: Relazioni sociali

SOCIAL-1a In generale, quanta difficoltà ha nel costruire e mantenere relazioni sociali?

Trascrivere la risposta alla lettera: _____

Successivamente l'intervistatore ripropone la domanda e legge uno dei seguenti set di categorie di risposta (A o B):

- A: nessuna lieve moderata elevata molto elevata
B: nessuna poca abbastanza molta non in grado

Probe-SOCIAL-1a-1 **Come è giunto a dare questa risposta? A cosa ha pensato?**

Probe-SOCIAL-1a-2 **Lei crede che la capacità di costruire e mantenere relazioni sociali sia un aspetto della salute?**

L'intervistatore annota:

- Il rispondente ha chiesto di ripetere la domanda? Se sì, che parte della domanda aveva trovato poco chiara?
- Che tipo di difficoltà (se ne ha avute) ha incontrato l'intervistato nel rispondere alla domanda?
- Il rispondente sta pensando letteralmente alla domanda, riferendosi proprio al costruire o mantenere relazioni sociali? O altro?
- Che tipo di attività ha menzionato il rispondente se ha pensato a qualcosa di diverso dal costruire e mantenere relazioni sociali?
- Descrivere quale periodo di tempo ha considerato il rispondente. Ha pensato solo ad un imprecisato periodo di tempo, ad uno specifico periodo di tempo, a nessun periodo di tempo o ad altro?
- Il rispondente ha avuto difficoltà nello scegliere la categoria di risposta? Se sì, descrivere le difficoltà.
- Quanto bene la categoria di risposta scelta corrisponde alla situazione del rispondente? Perché? Il rispondente come ha interpretato le diverse risposte?
- Come è giunto il rispondente a scegliere la categoria di risposta? Ha provato a calcolare una media in termini di numero di giorni o di livello di difficoltà? Ha fatto una stima? Ha cercato di indovinare? Ha pensato ad un episodio preciso o a qualcos'altro?

Allegato 2 - Budapest Initiative Mark 1 (BI-M1) (febbraio 2007) - A Survey Module for Measuring Health State

Prepared by the Joint Unece/Who/Eurostat Task Force on Measuring Health Status

Preamble to the BI-M1:

"Now I am going to ask you some further questions about your general mental and physical health. These questions deal with your ability to do different daily activities, as well as with how you have been feeling. Although some of these questions may seem similar to ones you have already answered, it is important that we ask them all."

General instructions to interviewer:

If respondent asks about time frame, say: "Please answer according to how you have been during the past week."

Vision

1. [Do/Does] [you/he/she] wear glasses or contact lenses?

1. Yes (*Mention aids when asking VIS-2 and VIS-3*)
2. No
3. Don't know
4. Refused

2. How much difficulty [do/does] [you/he/she] have in clearly seeing someone's face across a room? (*If answer above = yes*) ... when using your glasses or contact lenses?

Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?

- no difficulty a little difficulty a lot of difficulty unable

3. How much difficulty [do/does] [you/he/she] have clearly seeing printed text in a newspaper? (*If answer above = yes*) ... when using your glasses or contact lenses?

Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?

- no difficulty a little difficulty a lot of difficulty unable

Hearing

1. [Do/Does] [you/he/she] wear a hearing aid?

1. Yes (*Mention aids when reading HEAR-2 and HEAR-3*)
2. No
3. Don't know
4. Refused

2. How much difficulty [do/does] [you/he/she] have hearing what is said in a conversation with one other person in a noisy room where there are several other conversations going on? (*If answer above = yes*) ... when using your hearing aid?

Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?

- no difficulty a little difficulty a lot of difficulty unable
(*Skip to WALKING section*)

3. How much difficulty [do/does] [you/he/she] have hearing what is said in a conversation with one other person in a quiet room? (*If answer above = yes*) ... when using your hearing aid?

Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?

- no difficulty a little difficulty a lot of difficulty unable

Walking

1. [Do/Does] [you/he/she] use any aids or equipment for walking or moving around?

1. Yes (*Go WALK-1b*)
2. No (*Go to WALK -2*)
3. Don't know (*Go to WALK -2*)
4. Refused (*Go to WALK -2*)

1a. Which of the following types of aids or equipment [do/does] [you/he/she] use?

Interviewer: Read the following list and record all affirmative responses:

- | | | |
|---------------------------|------------------|-------|
| a. cane or walking stick? | 1. yes | 2. no |
| b. walker? | 1. yes | 2. no |
| c. crutches? | 1. yes | 2. no |
| d. wheelchair? | 1. yes | 2. no |
| e. someone's assistance? | 1. yes | 2. no |
| f. other | (specify: _____) | |

2. How much difficulty [do/does] [you/he/she] have walking 500 metres on level ground that would be about _____ (*insert country-specific example*)?
(*if yes to aids, above*) ... without using [your/his/her] _____ [mention the aid from 1b)?

Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?

- no difficulty a little difficulty a lot of difficulty unable
(Skip to WALK 4)

Note: Allow national equivalents for 500 metres.

3. How much difficulty [do/does] [you/he/she] have walking 100 metres on level ground that would be about _____ (*insert country-specific example*)?
(if yes to aids, above) ... without using [your/his/her] _____ [mention the aid from 1b]?

Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?

- no difficulty a little difficulty a lot of difficulty unable

Note: Allow national equivalents for 100 metres.

4. How much difficulty [do/does] [you/he/she] have walking up and down a flight of stairs, (*if yes above*) without using [your/his/her] [your/his/her] _____ [mention the aid from 1b]?

Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?

- no difficulty a little difficulty a lot of difficulty unable

Pain

Overall, during the past week, how much physical pain or physical discomfort did you have?

Would you say: none at all, a little, moderate, a lot, or extreme physical pain or physical discomfort?

Interviewer: If respondent asks whether they are to answer about their pain when taking their medications, say: "Please answer according to whatever medication you were taking."

- none at all a little moderate a lot extreme

Cognition

How much difficulty [do/does] you have remembering important things?

Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?

- no difficulty a little difficulty a lot of difficulty unable

Affect

Interviewer: If respondent asks whether they are to answer about their emotional states after taking mood-regulating medications, say: "Please answer according to whatever medication you were taking."

1. Overall, during the past week, how worried, nervous, or anxious did you [he/she] feel?

Would you say: not at all, slightly, moderately, a lot, or extremely worried, nervous, or anxious?

Note: Translators should use culturally appropriate terms to convey the spectrum of mood. Note that 'nervous' may have a special meaning in English that will have to be interpreted carefully in other languages.

not at all slightly moderately a lot extremely

2. Overall, during the past week, how sad, low, or depressed did you [he/she] feel?

Would you say: not at all, slightly, moderately, a lot, or extremely worried, nervous, or anxious?

Note: Translators should use culturally appropriate terms to convey a spectrum of mood.

not at all slightly moderately a lot extremely

Capitolo 4 - Il test cognitivo in paesi e contesti culturali diversi: il progetto sperimentale del Comparative Cognitive Test Workgroup¹

4.1 - Il contesto

Nell'ambito delle iniziative internazionali tese a migliorare la comparabilità delle misure dello stato di salute, è stata costituita, in un incontro a Ginevra del 2004, una Task Force congiunta Who/Eurostat/Unece, con la partecipazione degli Stati Uniti, del Canada, dell'Australia e di alcuni paesi europei, tra cui l'Italia. La Task Force (TF) ha messo a punto un questionario che è stato sottoposto a un test cognitivo in alcuni dei paesi partecipanti (USA, Canada, Australia, Italia). Nel gennaio 2007, la TF, dopo aver condotto il lavoro di analisi dei risultati, è arrivata alla definizione della prima versione del modulo sullo stato di salute, che è stato denominato Budapest Initiative Mark 1 (BI-M1).²

Nel febbraio 2007 il Bureau della Conferenza degli statistici europei³ ha approvato questa versione del modulo e ha ribadito che la TF avrebbe dovuto continuare a lavorare per affinare lo strumento di indagine con l'obiettivo di completare il lavoro entro due-tre anni. Attualmente la TF è impegnata nel miglioramento e ampliamento della prima versione del modulo BI. In particolare la TF sta valutando formulazioni alternative per alcune domande e sta conducendo ulteriori analisi di approfondimento delle problematiche emerse nel primo ciclo di test cognitivi.

È in questo contesto che si è costituito il gruppo internazionale, denominato Comparative Cognitive Test Workgroup (Gruppo di lavoro per i test cognitivi comparativi) con l'obiettivo di sviluppare e implementare una metodologia per il test di quesiti in contesti multinazionali o cross-culturali. In particolare, al progetto, del quale si presentano i risultati, hanno partecipato rappresentanti di sette diverse nazioni e il test è stato condotto in sei diverse lingue: USA (inglese e spagnolo), Regno Unito, Bulgaria, Portogallo, Svizzera (francese), Germania e Spagna.

Il lavoro è stato avviato nell'autunno 2007 con un incontro a Londra, nel corso del quale i membri del gruppo di lavoro si sono confrontati sugli obiettivi del progetto, hanno predisposto il protocollo e definito il processo per la conduzione del test. Nei cinque mesi successivi, sono state effettuate 135 interviste cognitive nei diversi paesi partecipanti. Il test è stato condotto su una parte dei quesiti del modulo Budapest Initiative e dell'Indagine sociale europea (European Social Survey). Al termine della conduzione delle interviste cognitive, nel febbraio 2008, il gruppo si è riunito a Washington DC per analizzare congiuntamente i risultati ed elaborare le linee guida per l'analisi sistematica di interviste di tipo cognitivo svolte in un contesto comparativo. Seguendo queste linee guida, il gruppo di lavoro ha potuto individuare alcuni

Testo di Kristen Miller, National Center for Health Statistics, USA

¹ Il lavoro di sperimentazione cognitiva comparativa è stato svolto in collaborazione con: Martin Dimov (Csd – Bulgaria), Peter Pruefer (Gesis-Zuma – Germania), Rory Fitzgerald e Sally Widdop (City University – Gran Bretagna), Michelle Gray (NatCen – Gran Bretagna), Cátia Nunes (Ics – Portogallo), José-Luis Padilla (University of Granada – Spagna), Nicole Schoebi (Sidos – Svizzera), Kristen Miller e Stephanie Willson (Nchs – USA – inglese), Rachel Caspar (Rti – USA – inglese), Alisú Schoua-Glusberg (Research Support Services – USA – spagnolo).

² Per maggiori approfondimenti si veda il Capitolo 3 di questo volume.

³ La Conferenza degli statistici europei (Ces) e il suo Bureau hanno il compito di coordinare le attività statistiche internazionali nella regione Unece (United Nations Economic Commission for Europe). I membri della Conferenza e del Bureau sono i presidenti degli istituti nazionali di statistica dei paesi membri dell'Unece e dell'Oecd (Organization for Economic Co-operation and Development) oltre ad alcune nazioni esterne alla regione europea e alle maggiori organizzazioni internazionali attive nella produzione statistica. Per maggiori informazioni si veda il sito <http://www.unece.org/stats/archive/act.00.e.htm>.

schemi interpretativi errati o parziali determinati da differenze socioculturali e linguistiche tra paesi ed altri tipi di errore ricorrenti che sono potenzialmente in grado di pregiudicare la comparabilità dei dati.

Nel presente capitolo si descrivono il processo e i risultati del lavoro svolto per il test cognitivo dei soli quesiti relativi al modulo del Budapest Initiative.

4.2 - Peculiarità del test cognitivo in indagini cross-nazionali o cross-culturali

Le diverse caratteristiche socioculturali degli intervistati possono generare differenze nelle risposte, non soltanto rispetto all'intento dei ricercatori che hanno predisposto il questionario, ma anche rispetto al modo in cui le domande vengono interpretate o elaborate da diversi rispondenti. Ad esempio, indiani nativi americani, che fanno uso di tabacco durante rituali sacri, possono avere particolari difficoltà a rispondere a domande relative all'abitudine al fumo. Da alcuni test è emerso che alcuni di essi credono che si voglia indagare sul rituale cui partecipano e hanno quindi una reazione di diffidenza e ostilità oppure, dovendo riferire sui loro comportamenti usuali relativi al fumo, non sono sicuri se considerare o meno il consumo di tabacco durante il rituale sacro. In modo analogo, intervistati provenienti da aree territoriali con culture nell'ambito delle quali la disabilità è stigmatizzata, possono essere meno inclini a riferire eventuali limitazioni fisiche.

Identificare questi tipi di differenze socioculturali nella fase che precede un'indagine sul campo è particolarmente importante in quanto consente di evitare l'errore di interpretare tali differenze come distorsioni dovute al processo di risposta e di valutarle piuttosto come diversità "reali" che costituiscono, dunque, parte integrante dei risultati del test.

Effettuando un'analisi comparativa di interviste cognitive è possibile identificare schemi ricorrenti di interpretazione errata o parziale dei quesiti da parte di gruppi specifici di persone. Il metodo rende possibile capire se un particolare tipo di errore o un *pattern* interpretativo si presenti sistematicamente, vale a dire si produca in tutti i diversi contesti culturali e nazionali considerati nel test oppure se si verifichi solo in uno specifico contesto. Ad esempio, un test cognitivo, condotto sia nella zona rurale del Mississippi che nell'area metropolitana di Washington, ha mostrato come gli intervistati della zona rurale, che accedono in misura minore alle cure sanitarie, abbiano più frequentemente problemi nel comprendere domande contenenti termini tecnici, come "mammografia" e "test Psa" (antigene prostatico specifico) (Miller, 2003). L'analisi comparativa delle interviste cognitive condotte in paesi di lingua diversa, permette anche di identificare problemi di traduzione non corretta o differenze di significato delle domande nelle varie lingue.

Si può quindi affermare che il test cognitivo, consentendo di esaminare direttamente i percorsi mentali che gli intervistati seguono nel rispondere alle domande, è potenzialmente in grado di far emergere eventuali problemi relativi ad aspetti culturali o di linguaggio. Tuttavia è da tenere in considerazione che, proprio a causa delle sue specifiche caratteristiche metodologiche, il test cognitivo presenta dei limiti quando si intende condurre analisi di tipo comparativo e giungere a conclusioni su differenze riconducibili ad aspetti socioculturali.

In particolare, tra le caratteristiche metodologiche del test cognitivo che possono determinare questo tipo di problemi, è opportuno richiamarne le principali:

- campione di dimensioni ridotte;
- campione non rappresentativo;
- protocollo di intervista generalmente poco standardizzato;
- richiesta di intervistatori qualificati e formati;
- scarsità di letteratura ed esperienze relative a metodi rigorosi di analisi;

- mancanza di criteri standardizzati che definiscano cosa costituisce un risultato negli studi di tipo cognitivo.

Per effettuare un'analisi comparativa con successo, tali caratteristiche devono essere tenute in considerazione sia nella strutturazione del protocollo di intervista che nella scelta del metodo di analisi da utilizzare.

Sebbene il metodo del test cognitivo permetta di identificare problemi specifici, esso fornisce scarse possibilità di approfondimento sulla reale prevalenza o sull'entità dell'impatto che il problema specifico potrebbe avere sui risultati dell'indagine. Ciò a causa del fatto che il campione non è rappresentativo ed è di dimensione ridotta. La forza del metodo risiede nel permettere di focalizzare nello stesso momento schemi interpretativi e contesto culturale nel quale si svolge il processo domanda-risposta. Tuttavia esso non fornisce specifiche indicazioni su come poter stabilire se una domanda funzioni o meno. Il fatto che, nel test cognitivo, un problema possa venir fuori per un solo intervistato non implica che debba essere definito come un caso fortuito; di converso, un problema riscontrato in un solo caso non necessariamente è rilevante. Al fine di determinare se un particolare problema risulti sufficientemente grave da giustificarne la "risoluzione", l'analisi sistematica di tutte le interviste cognitive costituisce una fase estremamente importante. I risultati del test cognitivo forniscono frammenti di dettagli da varie prospettive che, una volta riuniti, possono aiutare il ricercatore nella valutazione della qualità del quesito rispetto al tipo di fenomeno che si intende rilevare. La possibilità di utilizzare i risultati del test per migliorare gli strumenti di rilevazione è quindi fortemente legata al tipo e all'esaustività dell'analisi effettuata.

A livello pratico, il fatto che il protocollo di intervista, essenziale per esaminare come diversi intervistati interpretano e formulano la risposta a una domanda, sia "non standardizzato" rende difficoltosa l'analisi comparativa tra contesti diversi. Le interviste cognitive condotte nei diversi siti sono comparabili solo a patto che le analisi siano coordinate e vengano svolte congiuntamente. Nel condurre un'analisi comparativa è inoltre importante considerare il metodo di raccolta dei dati (ad esempio, da intervistatori esperti o inesperti, attraverso tecniche di *think aloud* o attraverso l'uso di domande *probe* prestabilite) e il metodo di registrazione delle interviste (ad esempio, appunti degli intervistatori o trascrizioni). È essenziale, infine, tenere conto della validità dei dati delle interviste cognitive e del modo in cui la qualità di tali dati può variare nei diversi paesi in cui sono state condotte le interviste. In mancanza di questi accorgimenti, può essere difficile distinguere un risultato comparativo "reale" da effetti dovuti alla complessità del processo di intervista cognitiva, in particolare se quel processo coinvolge numerose sedi con intervistatori diversi impegnati a condurre interviste in più lingue.

4.3 - Metodi

L'obiettivo principale del progetto del "Gruppo di lavoro comparativo" è quello di sviluppare e condurre test cognitivi utilizzando un protocollo che consenta di valutare la performance di ciascuna domanda e la comparabilità tra paesi e lingue diversi.

Nello sviluppare il protocollo di sperimentazione, il gruppo di lavoro si è proposto di rispondere alle seguenti domande:

1. Le domande "funzionano" in modo uniforme in tutti i paesi e sottogruppi di popolazione?
2. Gli intervistati interpretano le domande in modo uniforme a prescindere dal paese, dalla lingua o dalle caratteristiche demografiche?
3. Gli intervistati utilizzano gli stessi processi mentali per rispondere alle domande?
4. In caso negativo, perché sussistono differenze? E tali differenze nei processi di risposta sono ascrivibili all'appartenenza a paesi, lingue o sottogruppi demografici?

5. Com'è possibile “risolvere” o gestire tali differenze nella strutturazione delle domande?

Per fornire risposte esaustive a queste domande, il gruppo ha avviato il lavoro cercando di identificare gli aspetti del test cognitivo che avrebbero potuto pregiudicare la comparabilità tra i diversi paesi e definendo congiuntamente il protocollo di sperimentazione nonché le attività da svolgere per la realizzazione dei test cognitivi.

Un aspetto rilevante del progetto è stato quello di definire le modalità di lavoro per garantire la comunicazione e il coordinamento tra le molteplici sedi di intervista. In particolare, sono state programmate teleconferenze settimanali e stabilite scadenze per le attività di traduzione e di conduzione delle interviste. Inoltre, è stato creato un sito web del gruppo di lavoro in modo che i documenti comuni (ad esempio il protocollo di intervista, i criteri di campionamento, le procedure di traduzione) potessero essere facilmente accessibili ai membri del gruppo in modo da favorire il confronto. Infine, è stato programmato un ultimo incontro del gruppo di lavoro, che si è svolto a Washington nel febbraio 2008, per analizzare in modo congiunto e sistematico i dati raccolti con tutte le interviste condotte.

Nei paragrafi che seguono sono descritte nel dettaglio la struttura e l'implementazione di tale processo.

4.3.1 - Selezione degli intervistati

Ai paesi è stato chiesto di svolgere un minimo di dieci interviste cercando comunque di sollecitarli a effettuarne un numero superiore. Si è convenuto, infatti, che la differenza nella dimensione dei campioni, pur non essendo la condizione ideale per la comparazione, non avrebbe inficiato l'analisi. Lo svantaggio più significativo consisteva nel fatto che paesi con campioni di dimensioni ridotte avrebbero avuto una maggiore probabilità di ottenere risultati non pienamente rappresentativi dei processi di risposta alle domande che sarebbe stato possibile osservare con un campione più vasto.

I campioni sono stati selezionati secondo criteri di ripartizione per età, sesso e condizione socioeconomica. Inoltre, per testare in modo adeguato le domande relative allo stato di salute, a ogni paese è stato chiesto di selezionare il campione in modo tale che almeno la metà degli intervistati presentasse disturbi del funzionamento cognitivo, uditivo, visivo o motorio. Poiché il campione era ragionato e basato su criteri specifici, i paesi sono stati lasciati liberi di reclutare i soggetti attraverso i mezzi da loro ritenuti più efficaci, ad esempio mediante annunci pubblicitari, distribuzione di volantini o reti già esistenti di intervistati. Tutti i paesi, eccetto la Bulgaria, hanno offerto un compenso agli intervistati (circa 40 dollari).

I prospetti che seguono indicano numerosità, profilo demografico e stato di salute del campione selezionato in ciascun paese.

Prospetto 4.1 - Rispondenti per caratteristiche sociodemografiche e paese

PAESI	Totale	Genere		Età (in anni)			Livello di istruzione	
		Uomini	Donne	18-29	30-69	70+	Basso	Alto
Bulgaria	10	5	5	2	4	4	4	6
Germania	10	5	5	2	4	4	4	6
Gran Bretagna	29	15	14	8	9	12	9	20
Portogallo	8	3	5	3	3	2	3	5
Spagna	18	10	8	6	6	6	9	9
Svizzera (<i>lingua francese</i>)	17	9	8	7	4	6	2	12
USA (<i>lingua inglese</i>)	30	11	19	3	19	8	14	16
USA (<i>lingua spagnola</i>)	13	3	10	1	9	3	6	7
Totale	135	61	74	32	58	45	54	81

Prospetto 4.2 - Rispondenti per problemi di salute e paese

PAESI	Problemi motori	Problemi di udito	Problemi cognitivi	Salute mentale
Bulgaria	3	2	1	1
Germania	2	2	1	-
Gran Bretagna	5	8	3	2
Portogallo	3	-	1	-
Spagna	3	4	3	-
Svizzera (<i>lingua francese</i>)	2	3	0	1
USA (<i>lingua inglese</i>)	14	4	3	4
USA (<i>lingua spagnola</i>)	3	2	3	5
Totale	35	23	15	13

4.3.2 - Raccolta dei dati

Il protocollo di intervista è stato strutturato in due sezioni: una parte costituita dai quesiti BI (Budapest Initiative) e una parte da quelli dell'Ess (European Social Survey). Il protocollo è di tipo semistrutturato e in esso le domande da testare sono seguite da domande *probe* predefinite. Agli intervistatori è stato chiesto di dedicare al massimo 30 minuti a ciascuna sezione anche a costo di passare alla sezione successiva senza aver completato la precedente. Inoltre, è stato previsto che metà delle interviste iniziassero dalla componente BI e l'altra metà dalle domande della European Social Survey. Il protocollo è stato redatto in lingua inglese (vedi Allegato A). I paesi in cui le interviste si sono svolte in lingue diverse dall'inglese si sono occupati direttamente della traduzione del protocollo, seguendo il metodo del *committee approach* (vedi Capitolo 2, Box 2.1).

Nel corso dell'intervista, le domande *probe* sono state poste immediatamente dopo ciascun quesito. Alcune *probe* sono state inserite nel protocollo come guida per gli intervistatori, per sollecitare riflessioni sui pensieri e i ragionamenti seguiti nel formulare la risposta. Tipiche domande di *follow-up* comprendevano "Come mai?" e "Perché dice questo?".

Gli intervistatori dei vari paesi avevano esperienze molto diverse nel campo delle interviste cognitive. Nello specifico, gli intervistatori statunitensi, spagnoli, tedeschi e britannici erano molto esperti, avendo partecipato regolarmente a studi di tipo cognitivo, mentre gli intervistatori bulgari, portoghesi e svizzeri non avevano avuto precedenti esperienze nel campo. Per compensare la mancanza di esperienza, è stata tenuta una sessione formativa durante il meeting di Londra e, per tutta la durata del progetto, i nuovi intervistatori sono stati supportati attraverso teleconferenze e mediante il forum predisposto per le discussioni sul sito web www.europeansocialsurvey.org.

Tutte le interviste sono state registrate, a eccezione di quelle condotte in Spagna e negli USA (inglese) che sono state filmate. A partire da tali registrazioni, gli intervistatori hanno raccolto appunti dettagliati che sono stati in seguito raggruppati per domanda. Inoltre, sono state predisposte delle tabelle nelle quali gli intervistatori hanno immesso i dati. Ciò ha facilitato l'analisi congiunta dei risultati. I testi immessi nelle tabelle sono stati tradotti in inglese in modo da consentire ai membri del gruppo di lavoro di comprendere e analizzare i dati per ciascun paese.

Il problema principale evidenziato dagli intervistatori è stato l'eccessiva lunghezza del protocollo, che non permetteva di coprire adeguatamente tutte le domande delle sezioni Ess e BI. Malgrado il tentativo da parte degli intervistatori di dare priorità a domande non coperte da interviste precedenti, per alcune sezioni i dati sono risultati incompleti. Ciò vale in particolar modo per le ultime due domande sulla stanchezza fisica e sull'udito, poste al termine della sezione BI. Per questi domini, quindi, non è presentato alcun risultato.

4.3.3 - Analisi dei risultati

Per quanto riguarda i test cognitivi comparativi tra nazioni o sottogruppi di popolazione, l'analisi deve essere strutturata in tre livelli distinti, i primi due dei quali sono sovrapponibili con la pratica di test cognitivi che non hanno come obiettivo specifico la comparazione cross-culturale.

Il primo e più semplice livello di analisi è effettuato durante l'intervista, in particolare quando l'intervistatore tenta di comprendere il modo in cui un intervistato capisce la domanda, ne elabora il significato e fornisce la risposta. L'intervistatore deve agire come analista nel corso dell'intervista, valutando quanto descritto dall'intervistato e approfondendo con domande supplementari in caso di incongruenze nelle risposte e nelle spiegazioni. Da questa prospettiva (ovvero all'interno di una singola intervista cognitiva) è possibile identificare per ogni intervistato i problemi nelle risposte, vale a dire gli errori nell'interpretazione delle domande o le difficoltà a ricordare.

Il secondo livello di analisi consiste nell'esame sistematico dell'insieme di tutte le interviste. Nello specifico, per ciascuna domanda sarebbe necessario analizzare tutte le interviste al fine di identificare, non solo tipologie ricorrenti di errore, ma anche schemi interpretativi e di elaborazione delle domande che ricorrono più frequentemente tra gli intervistati. Incongruenze nell'interpretazione delle domande da parte degli intervistati possono non indicare necessariamente la presenza di un problema con la domanda, ma evidenziare, al contrario, diversità di interpretazione, anche sottili, che emergono quando i rispondenti valutano le domande rispetto alla loro situazione. Inoltre, a questo livello di analisi, è possibile identificare *pattern* di calcolo utilizzati dagli intervistati, comprenderne l'impatto sulla formulazione delle risposte e valutare se alcune frasi utilizzate nelle domande sono interpretate in modo corretto nei calcoli fatti dagli intervistati (si pensi a frasi come "nelle ultime due settimane" o "in media").

L'ultimo livello, il nucleo dell'analisi cross-culturale, consiste nella comparazione dei vari *pattern* individuati tra i sottogruppi ed è finalizzata a determinare se i diversi gruppi di intervistati elaborano o interpretano una domanda in modo diverso. Tale livello di analisi, cioè l'identificazione di differenze tra sottogruppi, è particolarmente delicato in quanto è in quest'ambito che si possono più facilmente produrre distorsioni.

Nell'ambito dello specifico progetto che si sta descrivendo, per implementare questo livello di analisi, i dati delle interviste cognitive sono stati sintetizzati in tabelle, in modo da agevolare l'analisi sistematica di tutte le interviste (vedi Allegato B). Nel corso dell'incontro di Washington, volto ad analizzare i risultati in modo congiunto, sono stati percorsi i diversi livelli di analisi avvalendosi del ruolo guida svolto da un ricercatore del gruppo.

In primo luogo sono stati evidenziati gli errori più rilevanti, successivamente i risultati dei test sono stati esaminati rispetto a tutte le interviste per accertare se gli eventuali errori, interpretazioni e calcoli ricorressero secondo schemi determinati. Infine, i *pattern* sono stati a lungo esaminati per scoprire se ricorressero in un sottogruppo specifico. Poiché le tabelle sono state organizzate per paese, i confronti di sottogruppi si sono concentrati principalmente sulle differenze di paese e lingua. Le tabelle sono state utilizzate come fonte primaria di informazioni, facendo inoltre riferimento agli appunti degli intervistatori ove fossero necessari chiarimenti. Per i casi che hanno richiesto ulteriori delucidazioni, i membri del gruppo di lavoro hanno riesaminato le registrazioni delle interviste, sebbene tale riesame sia avvenuto dopo l'incontro. A causa del tempo limitato, nel corso del meeting non è stato possibile completare l'analisi delle domande del modulo BI. L'analisi è stata portata a termine dopo l'incontro, da un ricercatore che si è assunto il compito di analizzare preliminarmente le tabelle e integrare l'analisi con i commenti degli altri membri del gruppo di lavoro.

4.4 - Risultati

Nell'analizzare le domande in un'ottica comparativa, sono stati individuati tre tipi di problemi che si possono presentare:

1. *Differenze socioculturali*, la domanda cerca di misurare un concetto che in alcuni contesti socioculturali potrebbe non esistere o assumere significati differenti, dunque non comparabili.
2. *Problemi di traduzione*, la traduzione ha prodotto una domanda che non è equivalente a quella del questionario di partenza.
3. *Interazione tra domanda formulata inizialmente nella lingua di riferimento e traduzione*, la domanda sembra funzionare bene nella lingua di origine ma ha caratteristiche strutturali che ne rendono difficoltosa la traduzione (ad esempio modi di dire, linguaggio colloquiale, scale con quantificatori vaghi).

Oltre i problemi citati che si riferiscono all'analisi comparativa, alcune domande sottoposte a test hanno riportato un quarto tipo di problema:

4. *Problemi nelle domande di partenza*, tutta o una parte della domanda è strutturata male, e il quesito stesso (anche nella lingua di partenza) di fatto non misura il fenomeno così come si intendeva nella progettazione del questionario.

Per quanto riguarda i quesiti testati nell'ambito di questo progetto, i problemi comparativi individuati risultano correlati soprattutto alla traduzione o all'interazione tra domanda di partenza e traduzione. Ad esempio, per quanto riguarda la versione francese dei quesiti sul camminare, circa la metà degli intervistati in Svizzera l'ha fraintesa interpretandola come una domanda sul correre anziché sul camminare, cosa che invece non è stata riscontrata in nessun altro paese. Invece di capire la frase "*parcourir 100 mètres*" (che in italiano significa "percorrere una distanza di 100 metri"), alcuni intervistati hanno inteso la parola come "*courir*" (che significa "correre"). Inoltre, nelle domande che riguardavano "dolore e disturbi" ("*pain and discomfort*"), in tutte le versioni linguistiche, eccetto l'inglese americano, la parola "*discomfort*" è stata interpretata come "fastidio o affaticamento", concetto non necessariamente collegato al dolore.

In generale, tuttavia, nell'insieme delle domande sono stati individuati pochi problemi di traduzione e di comparabilità tra paesi, mentre la maggior parte dei problemi individuati, come ad esempio *pattern* di calcolo o di interpretazione divergenti, sono stati osservati in tutti i paesi. Ad esempio nel primo quesito sul dolore, a seconda del metodo di calcolo utilizzato per stimare il livello complessivo del dolore fisico nella settimana precedente l'intervista, intervistati in condizioni simili hanno fornito risposte assolutamente diverse. Alcuni di essi hanno dato una risposta intermedia, pensando che, anche se in un giorno della settimana il dolore era stato "estremo", l'ultimo giorno era diventato "lieve", e pertanto hanno risposto "moderato". Altri intervistati hanno fornito una media più precisa valutando tutti i giorni della settimana, altri ancora hanno risposto riferendosi agli episodi più estremi di dolore fisico. Ciascuno di questi modelli interpretativi, tuttavia, si è manifestato in modo più o meno evidente in ogni paese.

Poiché l'analisi comparativa è stata condotta a livello nazionale (e non per livello di istruzione o status socioeconomico), è possibile che mentre i modelli interpretativi non sembrano differenziarsi per paese, potrebbero invece differenziarsi per status socioeconomico o per altre caratteristiche di tipo demografico. Inoltre, è importante sottolineare che le domande sono state esaminate in sette paesi diversi, ma tutti relativamente simili quanto a livello di sviluppo socioeconomico. È pertanto possibile che le domande funzionino in modo diverso (e pertanto

non risultino comparabili) in paesi meno sviluppati o anche in aree più deprivate e meno urbanizzate all'interno di quegli stessi paesi.

4.4.1 - Analisi dei risultati domanda per domanda

Camminare

Per questo dominio sono stati testati due quesiti, uno su una distanza breve (100 m.) e l'altro su una distanza lunga (500 metri). Per entrambi i quesiti a ciascun paese è stato richiesto di indicare un esempio adeguato per il contesto nazionale che aiutasse i rispondenti a visualizzare la distanza proposta.

Distanza breve: “Quanta difficoltà ha a camminare per 100 metri su un terreno pianeggiante, che corrispondono a (esempio specifico di ciascun paese) (Se utilizza ausili, senza usare (il/la sua) [citare aiuto/i])? Direbbe di avere: nessuna difficoltà, poca difficoltà, molta difficoltà, o di non essere in grado di farlo?”.

Distanza lunga: “Quanta difficoltà ha a camminare per 500 metri su un terreno pianeggiante, che corrispondono a (esempio specifico di ciascun paese) (Se utilizza ausili, senza usare (il/la sua) [citare aiuto/i])? Direbbe di avere: nessuna difficoltà, poca difficoltà, molta difficoltà, o di non essere in grado di farlo?”.

Per molti aspetti, le due domande hanno presentato gli stessi tipi di problemi. Nel descrivere a cosa avevano pensato nel rispondere, gli intervistati hanno parlato in primo luogo delle esperienze quotidiane relative al camminare, ad esempio, “andare al supermercato”, “fare esercizio sul tapis roulant”, “portare a spasso il cane” e “camminare dalla montagna alla città”. Tuttavia, nelle interviste spagnole, in alcuni casi l'azione considerata andava oltre il camminare, includendo attività come, ad esempio, “salire le scale”, “occuparsi del giardino” e “svolgere attività quotidiane”. Per cercare di spiegare tali differenze emerse per gli intervistati spagnoli, è stato necessario svolgere un'analisi supplementare nonché un confronto delle traduzioni in spagnolo e spagnolo americano.

Come precedentemente accennato, circa la metà degli intervistati svizzeri francofoni ha frainteso la domanda, intendendola relativa al correre piuttosto che al camminare. Ciò è dovuto a un problema legato alla traduzione: invece di capire la frase “*parcourir 100 mètres*”) (che in italiano significa “percorrere la distanza di 100 metri”), alcuni intervistati hanno inteso la parola come “*courir*”) (che significa “correre”). Lo stesso è successo per la domanda sui 500 metri.

È stata inoltre condotta l'analisi sulla performance degli esempi utilizzati da ciascun paese per esemplificare le distanze di 100 e 500 metri (Prospetto 4.3).

In modo abbastanza uniforme nei vari paesi e nelle diverse lingue, molti intervistati hanno dichiarato che gli esempi erano stati utili per definire la distanza di 100 metri. Ciononostante, alcuni, soprattutto donne o altri intervistati poco avvezzi ai riferimenti sportivi, hanno dichiarato di non essere in grado di concettualizzare la distanza di 100 metri nemmeno con l'aiuto degli esempi. Per alcuni di loro è stato difficile formulare una risposta, ma comunque tutti sono stati in grado di fare ipotesi sulla distanza al fine di fornire una risposta. Tuttavia in molti casi è stato difficile valutare se gli intervistati avessero visualizzato correttamente o meno la distanza di 100 metri, poiché spesso hanno utilizzato punti di riferimento per loro familiari ma non misurabili da parte degli intervistatori (ad esempio, la distanza tra casa e fermata dell'autobus, o tra casa e scuola).

Prospetto 4.3 - Esempi utilizzati nei vari paesi per descrivere le distanze di 100 e 500 metri

PAESI	Esempio per i 100 metri	Esempio per i 500 metri
Bulgaria	L'intervistatore ha descritto la distanza nell'intervista	L'intervistatore ha descritto la distanza nell'intervista
Germania	"la lunghezza di un campo da calcio"	"la lunghezza di 5 campi da calcio"
Gran Bretagna	"la lunghezza di un campo da calcio"	"la lunghezza di 5 campi da calcio"
Portogallo	"un giro di pista da corsa"	"poco più di una pista da corsa"
Spagna	"la lunghezza di un campo da calcio"	"la lunghezza di 5 campi da calcio"
Svizzera	"la lunghezza di un campo da calcio"	"la lunghezza di 5 campi da calcio"
USA (Inglese)	"la lunghezza di un campo da calcio"	Washington DC: "1/3 di miglio" North Carolina: l'intervistatore si è servito di un esempio relativo alla strada percorsa da tutti gli intervistati per giungere al luogo dell'intervista
USA (Spagnolo)	"la lunghezza di un campo da calcio"	"la lunghezza di 5 campi da calcio"

Per la distanza di 500 metri gli intervistati hanno avuto più problemi di concettualizzazione. Da alcuni intervistati gli esempi forniti per questa domanda sono stati percepiti meno tangibili se non addirittura totalmente astratti al punto che, a differenza di quanto avvenuto per la domanda sui 100 metri, non sono stati in grado di visualizzare la distanza e, quindi, non hanno risposto. Altri hanno fornito comunque una risposta, seppur basata su una concettualizzazione della distanza che generalmente sovrastimava i 500 metri. Ad esempio, un intervistato spagnolo ha immaginato che cinque campi da calcio equivalessero a "molto lontano" e, di conseguenza, ha riferito che avrebbe avuto "molta" difficoltà. In modo simile, pensando che la distanza fosse estremamente lunga, un intervistato statunitense di lingua spagnola non è riuscito a rispondere, dicendo "Non lo so, non ci ho mai provato".

In tutti i paesi, una quota non elevata di intervistati ha avuto difficoltà a rispondere alla domanda in quanto i loro problemi di deambulazione non erano costanti ma variavano in funzione dell'andamento di patologie croniche (ad esempio, osteoporosi, artrite) o condizioni ambientali (condizioni meteo, rivestimento del terreno come acciottolato o erba). In questi casi, gli intervistati hanno avuto problemi a fornire una risposta basata sul livello di difficoltà e sono stati più inclini a rispondere riferendosi a frequenze come "a volte", "spesso".

Per quanto riguarda il riferimento agli ausili nessuno degli intervistati che ne fanno uso ha avuto difficoltà a comprendere e a riferire la propria capacità di camminare senza l'ausilio in entrambi i quesiti.

Capacità cognitive

Per studiare questo dominio sono stati testati due quesiti, nel primo sono menzionate le capacità di concentrarsi, ricordare e prendere decisioni, mentre nel secondo è studiata solo la capacità di ricordare, con la precisazione che il riferimento è a cose importanti.

Capacità cognitive 1: "A causa di un problema fisico, mentale o emotivo, ha difficoltà a concentrarsi, ricordare o prendere decisioni? Direbbe di avere: nessuna difficoltà, poca difficoltà, molta difficoltà, o di non essere in grado di fare queste cose?"

Alcuni rispondenti non hanno percepito il quesito come una domanda sulla salute con la quale si cercasse di rilevare carenze nelle funzioni cognitive. Alcuni componenti del gruppo di lavoro hanno suggerito l'ipotesi che alcuni degli intervistati, che avevano riferito poca difficoltà, avessero fatto riferimento a problemi di poco conto, non legati a un reale problema di funzionalità cognitiva.

Dall'analisi di tutte le risposte, è stato possibile valutare l'entità del problema di interpretazione.

Il risultato più preoccupante è che oltre la metà di tutti gli intervistati ha riferito problemi cognitivi (molta/poca difficoltà) mentre, dati i criteri di selezione del campione, non è plausibile che tutti quanti avessero realmente un problema di tipo cognitivo. Le difficoltà di interpretazione del quesito sembrano essere trasversali, non si osservano infatti differenze tra paesi.

Si può ipotizzare che gli intervistati che hanno risposto di avere “molta difficoltà” abbiano fatto riferimento a reali carenze del funzionamento cognitivo e che, al contrario, quanti hanno riferito di avere “poca difficoltà” abbiano pensato a problemi non rilevanti, e non vadano dunque classificati come persone con difficoltà cognitive. Assumendo questa ipotesi si potrebbe pensare di migliorare il quesito eliminando la modalità “poca difficoltà”. Le categorie di risposta sarebbero quindi ridotte a tre: nessuna/molta/non in grado, dove nella modalità “nessuna difficoltà” dovrebbero essere inclusi anche i rispondenti che hanno riferito “poca difficoltà”. Per valutare la bontà di questa ipotesi, si è proceduto a una analisi delle interviste che consentisse di identificare i tipi di problemi cognitivi presi in considerazione dagli intervistati che hanno risposto “poca difficoltà” e distinguere i casi che evidenziavano problemi di funzionamento cognitivo da quelli che riportavano problemi banali che non rientravano nello scopo della domanda. I casi classificati come “dubbi” sono quelli in cui gli intervistati hanno spiegato che non si trattava di “un problema vero e proprio”, hanno detto che il problema era “irrilevante” o “senza conseguenze sulla loro vita”, che si trattava di un problema “frequente” o “ordinario”, oppure che tale problema non causava loro preoccupazioni. Nei casi ritenuti “più sicuri” sono stati inclusi gli intervistati per i quali il disagio derivava da un problema emotivo, mentale o di salute (come infarto, Add - Sindrome da deficit di attenzione e iperattività o depressione). Al termine dell'analisi è risultato che circa due terzi di tutti gli intervistati che avevano risposto “poca difficoltà” potevano essere classificati come casi “più sicuri” perché sembravano avere effettivi problemi di funzionamento cognitivo mentre un terzo di essi ha descritto il proprio problema come non rilevante (casi “dubbi”) (Prospetto 4.4).

Prospetto 4.4 - Analisi dei casi in cui gli intervistati hanno riferito “poca difficoltà” alla domanda “Capacità cognitive 1”

PAESI	Rispondenti che hanno riferito “poca difficoltà”		Totale rispondenti che hanno riferito “poca difficoltà”
	Casi dubbi di presenza di problemi cognitivi	Casi più sicuri di presenza di problemi cognitivi	
Bulgaria	1	5	6
Germania	1	3	4
Gran Bretagna	3	9	12
Portogallo	2	2	4
Spagna	1	6	7
Svizzera	5	3	8
USA (inglese)	6	9	15
USA (spagnolo)	3	4	7
Totale	22 (34,9 %)	41 (65,0 %)	63 (47,7 %)
	<i>(17,7 % del totale di 132 casi)</i>	<i>(31,0 % del totale di 132 casi)</i>	

È importante notare che la classificazione dei casi riportata nel prospetto 4.4 è stata comunque problematica e soggetta a un certo margine di discrezionalità. Ad esempio, non è chiaro se i problemi cognitivi derivanti da una depressione temporanea o da un dispiacere debbano essere valutati come problema cognitivo reale. Inoltre, alcuni intervistati hanno risposto

in modo affermativo pensando di dimenticare fatti o cose apparentemente insignificanti come nomi o compleanni quando in realtà per loro il problema non era affatto insignificante, specialmente se si trattava di un problema quotidiano. Non volendo prevalere sul giudizio degli intervistati, questi casi più vaghi sono stati lasciati nella categoria dei problemi rilevanti.

Si può concludere che tra gli intervistati che hanno risposto “poca difficoltà”, alcuni hanno interpretato il quesito come se si riferisse a problemi non rilevanti ma nella stessa categoria di risposta rientrano casi di persone con reali limitazioni cognitive. Questa distinzione andrebbe perduta adottando la soluzione di passare a tre categorie di risposta e includendo quindi chi ha risposto “poca difficoltà” nella categoria di risposta “nessuna difficoltà”. Dunque, per identificare con maggiore precisione la variazione nelle abilità cognitive, sarebbe opportuno prendere in considerazione altri modi di formulare la domanda.

Capacità cognitive 2: “Quanta difficoltà ha nel ricordare cose importanti? Direbbe di avere: nessuna difficoltà, poca difficoltà, molta difficoltà, o di non essere in grado di farlo?”.

Ad un primo sguardo, la ricognizione delle risposte a questa seconda domanda sulla capacità cognitiva sembra evidenziare un’interpretazione più corretta del concetto rispetto a quella osservata per la prima domanda. Soltanto il 36,9 per cento degli intervistati ha risposto riferendo di avere difficoltà (poca o molta) mentre la quota era del 58,3 per cento per il quesito precedente. Inoltre, considerando solo quanti hanno riferito di avere “poca difficoltà”, la quota per questo quesito è pari al 31,1 per cento contro il 47,7 per cento per la prima domanda sulle difficoltà cognitive.

Si potrebbe ipotizzare che, a questo secondo quesito, rispondono di avere “poca difficoltà” solo le persone che al primo quesito avevano risposto in modo analogo riferendosi a effettivi problemi cognitivi anche se di lieve entità. Se ciò fosse vero, si potrebbe concludere che il quesito “Capacità cognitive 2” è migliore per il fatto che distingue più accuratamente gli intervistati che hanno reali problemi nelle capacità cognitive. Per verificare questa ipotesi è stata effettuata l’analisi incrociata delle due domande. Nel prospetto 4.5, nel quale sono rappresentati gli intervistati che hanno risposto “poca difficoltà” a una delle due domande sulle capacità cognitive, si può osservare in quale misura le due domande si sovrappongono e se la seconda domanda consente di identificare meglio i casi di reali problemi di funzionamento cognitivo.

Se l’ipotesi da verificare (la domanda “Capacità cognitive 2” consente di escludere con maggiore accuratezza i casi relativi a problemi insignificanti) fosse corretta, gli intervistati che, facendo riferimento a problemi non rilevanti, hanno risposto “poca difficoltà” alla prima domanda, avrebbero dovuto scegliere la modalità di risposta “nessuna difficoltà” nella seconda domanda.

Al contrario le persone che, rispondendo al primo quesito di avere “poca difficoltà” hanno fatto riferimento a reali problemi cognitivi, avrebbero dovuto riferire di avere “poca difficoltà” anche nel secondo quesito. Il fatto che questo non si verifichi fa, invece, sorgere il dubbio che questa ipotesi non sia corretta e che, anche se c’è una certa sovrapposizione, i due quesiti possano rappresentare concetti lievemente differenti. Per comprendere meglio la ragione dell’incongruenza tra le due domande e per valutare quale di esse rappresenti meglio il fenomeno che i ricercatori della Budapest Initiative intendevano studiare, si è proceduto alla disamina dei dati individuali.

Prospetto 4.5 - Analisi dei casi in cui gli intervistati hanno riferito “poca difficoltà” a una delle due domande sulle capacità cognitive (a)

Capacità cognitive 2: Quanta difficoltà ha nel ricordare cose importanti?		Capacità cognitive 1: A causa di un problema fisico, mentale o emotivo, ha difficoltà a concentrarsi, ricordare o prendere decisioni?			
		Nessuna	Poca		Molta
			Casi dubbi di presenza di problemi cognitivi	Casi più sicuri di presenza di problemi cognitivi	
Nessuna			USE12 USE17 USE10 USE25 USE28 USS2 USS8 Sw3 Sw14 Sw20 Sw24 Sp05 P2 Sp14 G6 GB12 GB46 (13,9% dei casi)	USE19 USE24 Sw21 Sw22 Sw23 Sp10 Sp11 Sp16 P6 G2 G7 B1 B2 B3 B6 GB24 GB31 GB33 GB37 GB43 (16,4% dei casi)	
	Poca	USE11 USE31 USS13 Sp3 Sp17 P1 P5 G5 G8 GB17 GB28 GB36 GB41 (10,6% dei casi)	B7 USE22 USS11 GB47 P4 (4,0% dei casi)	USE18 USE26 USE27 USE29 USE38 USE33 USE36 USS1 USS12 USS7 USS6 Sp7 Sp18 P8 G9 B5 GB13 GB26 GB34 GB35 GB44 (17,2% dei casi)	Sw34 Sw35 USS5 B9 GB11 GB47 (4,9%)
	Molta		Sw1 (0,8% dei casi)		

(a) La combinazione di lettere e numeri che appare nelle celle rappresenta codici identificativi dei singoli rispondenti per paese: USE=Stati Uniti inglese, USS=Stati Uniti spagnolo, Sw=Svizzera, P=Portogallo, G=Germania, B=Bulgaria, GB=Gran Bretagna, Sp=Spagna.

In primo luogo, l’analisi è stata condotta per esaminare i casi in cui veniva riferita poca difficoltà nel quesito “Capacità cognitive 1” (concentrarsi, ricordare o prendere decisioni), ma nessuna nel quesito “Capacità cognitive 2” (ricordare cose importanti). Il 30,3 per cento degli intervistati (37 rispondenti) si collocano in questa categoria. Le tre motivazioni seguenti spiegano l’incongruenza tra le due domande (si noti che, in questa analisi, poiché non si escludono a vicenda, alcuni casi compaiono in più di un gruppo):

1. 13 intervistati hanno basato la propria risposta su un problema legato a concentrarsi o prendere decisioni e, poiché non avevano problemi di memoria, hanno risposto “nessuna difficoltà” al secondo quesito. Si tratta di un aspetto importante poiché mostra che il primo quesito cattura un aspetto dell’abilità del funzionamento cognitivo che il secondo quesito non cattura.
2. 25 intervistati sono stati influenzati dalla parola “importante” nella seconda domanda e hanno pensato che il secondo quesito si riferisse a problemi più seri. Quindi hanno risposto “poca difficoltà” alla prima domanda, ma “nessuna” alla seconda, considerata più grave a causa della parola “importante”. Se le categorie utilizzate “Casi dubbi di presenza di problemi cognitivi/Casi più sicuri di presenza di problemi cognitivi” fossero corrette, dovremmo ritrovare la maggior parte di questi casi nell’area rosa del prospetto, cosa che accade in misura minore di quella attesa (15 su 25 casi). Ciò sembra suggerire che il secondo quesito garantisce una maggiore accuratezza, almeno nell’eliminare i problemi più insignificanti. Si deve tuttavia tenere conto che gli intervistati hanno riferito interpretazioni molto varie di cosa consideravano come “cose importanti”, dal “ricordare il compleanno dei familiari” a “pagare le fatture mediche”. Gli intervistati che hanno dato un’interpretazione di

maggior gravità al termine “cose importanti” sono stati esclusi in modo inappropriato con il secondo quesito, mentre quelli con interpretazioni meno gravi sono stati inclusi. Questa conclusione suggerisce che il quesito “Capacità cognitive 2” non è migliore perché non necessariamente esclude gli intervistati giusti. Esclude infatti rispondenti che riferiscono problemi e viceversa ne include altri che dovrebbero essere esclusi.

3. 6 intervistati hanno risposto “nessuna difficoltà” alla seconda domanda perché avevano sviluppato strategie specifiche per non dimenticare quelle cose “importanti”. Si tratta di un punto critico, poiché lo scopo della domanda è proprio quello di misurare lo stato di salute e non di cogliere strategie di adattamento.

In quattro casi è stato difficile decifrare l'incoerenza a causa dell'insufficienza di informazioni dettagliate che la potessero spiegare.

Infine, si è cercato di analizzare i casi in cui era stata riferita “poca difficoltà” nel secondo quesito (ricordare cose importanti), ma nessuna nel primo (concentrarsi, ricordare o prendere decisioni), pari al 10,6 per cento del totale. Di questi, è stato possibile analizzare più a fondo soltanto due casi. In particolare un intervistato non aveva considerato il fattore memoria nel primo quesito e quindi aveva risposto “nessuna difficoltà”, mentre, poiché in realtà ha un problema con il ricordare, lo ha riferito nella domanda sul ricordare cose importanti. Un'altra intervistata ha risposto “nessuna difficoltà” alla prima domanda, ma “poca difficoltà” alla seconda poiché aveva dimenticato alcuni compleanni dei familiari, che, ha precisato, “sono importanti!”. La parola “importante” nella seconda domanda ha modificato i tipi di problemi che la rispondente ha considerato nella risposta, e dunque sembra aver operato, per questa intervistata, nella direzione opposta a quella voluta. Questo, in linea teorica, potrebbe essere accaduto anche per altri intervistati. Inoltre è possibile che alcuni non abbiano tenuto conto della parola “importante” nel formulare la propria risposta. Se queste congetture dovessero risultare valide, sarebbero un'ulteriore conferma del fatto che il secondo quesito sulle capacità cognitive è più debole.

In conclusione, la domanda “Capacità cognitive 1” sembra rappresentare il fenomeno che si intende rilevare in modo più completo della domanda “Capacità cognitive 2”. Con la seconda domanda si hanno maggiori probabilità di non includere coloro che hanno problemi nel concentrarsi e prendere decisioni, nonché quanti hanno adottato strategie di vita adattative per compensare i propri problemi cognitivi. Inoltre questa domanda è soggetta a un'ampia gamma di interpretazioni a causa della parola “importante”. Benché con questa domanda si riescano a ridurre gli intervistati che riferiscono problemi cognitivi più di quanto non avvenga con il primo quesito, tale effetto non si verifica in modo uniforme per tutti gli intervistati e quindi non necessariamente sono selezionati gli intervistati giusti. Da questa analisi, le differenze interpretative tra paesi o lingue non appaiono sistematiche. È comunque da tenere in considerazione che la domanda “Capacità cognitive 1” sembra cogliere intervistati che non hanno reali disturbi cognitivi e che dunque potrebbe essere migliorata.

Stato emozionale

Per indagare questo dominio sono stati sottoposti a test cognitivo due quesiti, il primo con il quale si studia lo stato di preoccupazione, agitazione e ansia e il secondo che ha per oggetto la tristezza e la depressione.

Stato emozionale 1: “Complessivamente, nell'ultima settimana, quanto si è sentito preoccupato, agitato o ansioso? Direbbe: per niente, poco, moderatamente, molto o moltissimo?”.

Anche in questo caso, come per la prima domanda sulle capacità cognitive, i componenti del gruppo di lavoro hanno evidenziato che la domanda potrebbe generare problemi in quanto si

riferisce a più concetti. In realtà, sebbene alcuni intervistati abbiano dichiarato che avrebbero risposto in modo diverso per ciascuno degli stati emotivi, una volta messi di fronte alle categorie di risposta, sono stati in grado di scegliere tra le opzioni proposte. Soltanto un intervistato tedesco si è rifiutato di rispondere a questa domanda, ribadendo che la sua risposta sarebbe stata diversa per le tre emozioni.

Nella maggior parte dei casi, nell'elaborare la risposta gli intervistati di tutti i paesi hanno pensato specificamente al sentirsi preoccupato. Solo in pochi casi i rispondenti hanno dato un'interpretazione diversa del quesito come nel caso, ad esempio, di un intervistato americano di lingua spagnola che ha risposto riferendosi alla sua depressione diagnosticata o nel caso di un altro intervistato, anch'esso statunitense di lingua spagnola, che ha risposto "moderatamente" pensando all'ansia come felicità ed eccitazione per un viaggio di visita ai parenti.

Con l'analisi condotta congiuntamente dai componenti del gruppo di lavoro, sono stati individuati due temi principali sui quali i rispondenti hanno basato le proprie risposte:

- 1) esperienze o episodi specifici della settimana precedente l'intervista;
- 2) un modo di essere, una caratteristica della personalità oppure una condizione più stabile come ad esempio l'essere disoccupati.

Coloro che hanno basato la propria risposta su un modo di essere hanno preso in considerazione vari elementi:

- 1) un problema di salute che li impensieriva;
- 2) preoccupazione per la precarietà economica;
- 3) riconoscimento del fatto che "si preoccupavano per natura" (ad esempio, un'intervistata britannica ha detto di digrignare costantemente i denti).

Generalmente questi rispondenti non hanno tenuto conto del riferimento temporale "all'ultima settimana" indicato nella domanda, ma tuttavia non è chiaro se questi intervistati abbiano ignorato il riferimento temporale perché non risultava rilevante nella concettualizzazione del quesito o se abbiano proceduto a una concettualizzazione di quel tipo proprio perché non hanno preso in considerazione il riferimento all'ultima settimana.

Coloro che hanno tenuto conto del riferimento temporale tendevano a considerare specifici eventi o esperienze avvenute durante la settimana precedente. Tra gli esempi, "ho preso una multa per eccesso di velocità ed ero preoccupato del fatto che mia moglie si sarebbe arrabbiata", "stavo preparando il pranzo di Natale e volevo che venisse bene", "ero nervoso perché dovevo fare un test" eccetera.

Nel formulare le proprie risposte, gli intervistati che hanno considerato un evento specifico hanno mostrato la tendenza a valutare esclusivamente il proprio stato d'animo in relazione a tale evento, senza calcolare una media di come si fossero sentiti nell'arco dei sette giorni considerati. In altre parole, mentre con la domanda si richiedeva agli intervistati di considerare la gravità o l'entità dell'eventuale stato di ansia e di fornirne una stima media riferita alla settimana precedente l'intervista, la maggior parte di essi ha avuto la tendenza a stimare solo la gravità o l'entità (percepita) di uno o due specifici eventi. Ciò spiega perché un numero alquanto elevato di intervistati (tre quarti del campione) abbia riferito un problema di ansia, e ben la metà del campione abbia riferito un problema almeno di livello moderato. A questo proposito è importante sottolineare che, complessivamente nei paesi che hanno partecipato al test, sono stati selezionati per il test cognitivo soltanto 13 intervistati con problemi di salute mentale.

Sembrerebbe dunque che includere esplicitamente il riferimento temporale possa addirittura minare l'affidabilità del quesito.

Nel corso dell'analisi condotta congiuntamente, ciascun paese ha segnalato i casi con risposte incoerenti tra le versioni aperta e chiusa della domanda.⁴ In alcuni di questi casi, il cambiamento di risposta era dovuto al fatto che gli intervistati, nel tempo intercorso tra la domanda aperta e quella chiusa, avevano avuto modo di pensare a un altro evento valutato in modo diverso.

Si noti, inoltre, che alcuni di questi cambiamenti, in particolare per le risposte da “per niente” a “poco”, sono avvenuti perché gli intervistati hanno interpretato la parola “poco” come “quasi per niente”. Inizialmente, nella versione aperta, gli intervistati non credevano che la domanda riguardasse delle preoccupazioni così irrilevanti, ma in seguito, vedendo che le categorie di risposta includevano la categoria “poco”, hanno creduto invece che dovessero essere considerate.

Alcuni intervistati, inoltre, hanno risposto considerando un arco temporale diverso dalla settimana precedente l'intervista. In particolare, alcuni hanno preso in considerazione i due mesi precedenti, un intervistato le due settimane precedenti e un'altra ancora il giorno precedente (interessante da notare che questa intervistata ha modificato la propria risposta considerando l'intera settimana solo perché si è ricordata di un altro episodio in cui si era sentita preoccupata).

In sintesi, le interpretazioni sono state relativamente coerenti in quanto la maggior parte degli intervistati ha interpretato la domanda in modo analogo credendo si riferisse al sentirsi preoccupati. Tuttavia i rispondenti hanno basato le risposte su due *pattern* interpretativi: “episodi” oppure “modo d'essere”. Inoltre, l'arco temporale di sette giorni menzionato ha contribuito a variare il modo in cui gli intervistati hanno interpretato la domanda.

È inoltre emersa la possibilità di effettuare ulteriori analisi, ad esempio si potrebbe confrontare come diversi sottogruppi di intervistati (per paese e lingua) rispondano alla domanda facendo riferimento a “modo d'essere” oppure a “episodi”. Tuttavia, per poter classificare e conteggiare meglio ciascun caso, sarebbe necessaria una maggiore ricchezza di dettagli nelle tabelle in cui sono stati rappresentati i dati. Inoltre, nel corso dell'incontro del gruppo di lavoro, si è discusso dei significati potenzialmente diversi delle traduzioni delle categorie di risposta. Poiché le categorie di risposta erano composte da cinque livelli di quantificatori vaghi (per niente, poco, moderatamente, molto, moltissimo), vi è un maggiore rischio di perdita della comparabilità tra le lingue.

Stato emozionale 2: “Complessivamente, nell'ultima settimana, quanto si è sentito triste, un po' giù o depresso? Direbbe: per niente, poco, moderatamente, molto o moltissimo?”.

I medesimi problemi osservati per la prima domanda sullo stato emozionale si sono presentati per la seconda, con la quale si indaga lo stato di tristezza e depressione. Anche in questo caso gli intervistati hanno basato la propria risposta su un episodio specifico avvenuto la settimana precedente oppure facendo riferimento alla loro personalità o a un modo d'essere dovuto a una situazione relativamente stabile come il cattivo stato di salute o la condizione di disoccupazione. Tuttavia, in questa domanda un numero maggiore di intervistati ha mostrato la tendenza a basare la propria risposta su un “modo d'essere”, il che spiega il decremento, rispetto al primo quesito, della quota di quanti riferiscono problemi (soltanto la metà del campione rispetto ai tre quarti ha riferito di avere un problema, mentre soltanto un terzo rispetto alla metà ha riportato un problema almeno moderato).

⁴ Al fine di identificare le categorie di risposta più adatte, il protocollo d'intervista per questo insieme di domande prevedeva due quesiti, di cui il primo aperto e il secondo, identico al primo ma con categorie di risposta predeterminate. Ciò ha fornito all'intervistatore un'ulteriore opportunità di esaminare aspetti relativi all'affidabilità delle domande e di valutare il modo in cui gli intervistati riconducono la loro risposta “spontanea” alle categorie di risposta predeterminate.

Come per la domanda precedente, gli intervistati che hanno fatto riferimento a un “modo d’essere”, sono stati più inclini a ignorare il periodo di riferimento (la settimana precedente l’intervista), concentrandosi invece sulla situazione che vivevano in quel momento (per quanto prolungata) e che associavano alla propria tristezza. Ad esempio un’intervistata bulgara ha risposto “molto” perché era “vecchia e sola”, senza pensare a un particolare riferimento temporale.

In conclusione, questa domanda sembra essere più solida rispetto alla precedente, semplicemente perché in questo caso le persone si basano più spesso sul proprio modo d’essere che non su una specifica esperienza occorsa nella settimana precedente l’intervista. Anche per questa domanda, alcuni intervistati hanno basato la propria risposta su un episodio specifico, ma probabilmente tale quota si ridurrebbe ulteriormente se la domanda non presentasse alcun riferimento temporale.

Dolore

Le domande incluse nel test sono state predisposte per individuare quale sia il modo migliore per strutturare quesiti sul dolore fisico. Per far ciò è stato analizzato il modo in cui gli intervistati concettualizzano e riferiscono il dolore, in particolare attraverso l’esplorazione dei concetti di durata e intensità. La prima domanda, “Dolore 1”, è volta a rilevare tutti gli aspetti del dolore limitando però l’intervallo temporale di riferimento alla settimana precedente. Con questa domanda si chiede agli intervistati quanto dolore hanno provato nella settimana precedente. Il primo obiettivo della valutazione cognitiva del quesito, è stato comprendere se gli intervistati fossero in grado o meno di fare una media del livello di intensità del dolore provato nel corso dell’intera settimana (nonostante la possibile variabilità o assenza di dolore in alcuni giorni) e di scegliere una risposta corrispondente a questo livello medio. Con le due domande successive, “Dolore 2” e “Dolore 3”, sono utilizzati due concetti diversi (durata e intensità) e agli intervistati è stato chiesto di considerare e indicare separatamente il numero di giorni in cui si è provato dolore e il livello del dolore. Infine, l’ultima domanda, “Dolore 4”, fornisce agli intervistati una scala numerica, invece delle categorie di risposte qualitative, per stimare l’intensità del dolore in riferimento a uno specifico episodio (l’ultimo in cui il rispondente ha avuto dolore fisico).

Dolore 1: “Complessivamente, nell’ultima settimana, in quale misura ha avuto dolore fisico o fastidi/disturbi? Direbbe: per niente, poco, moderatamente, molto, oppure moltissimo?”.

In tutti i paesi, gli intervistati hanno preso in considerazione un ampio spettro di condizioni o esperienze di dolore, per esempio artrite, una brutta caduta, una cura canalare, dolori muscolari per aver praticato sport, *piercing* alla lingua, operazione per la cataratta, formicolio alle mani, mal di stomaco, mal di testa, taglio a un dito, includendo sostanzialmente qualsiasi incidente o episodio che è stato fonte di dolore.

Il dibattito durante l’incontro svolto per condurre l’analisi congiunta dei quesiti ha fatto emergere che le scelte di traduzione del termine “*discomfort*” hanno creato un potenziale problema di comparabilità. A seconda del termine scelto per la traduzione, “*discomfort*” può indicare una soglia di dolore più bassa (che corrisponde all’interpretazione voluta) oppure un generale senso di disagio (che non corrisponde a quanto previsto). Ad esempio, un intervistato bulgaro ha affermato di provare “*discomfort*” dopo aver mangiato o bevuto troppo oppure in caso di mancato riposo, mentre per dolore intende una situazione nettamente più grave. Similmente, un’altra intervistata bulgara ha risposto di aver provato “*discomfort*” in quanto aveva avuto l’influenza, le colava il naso e non riusciva a respirare. Un’intervistata statunitense di lingua spagnola ha risposto “molto” in quanto, data la mole di lavoro della settimana

precedente, si sentiva particolarmente stanca. Un esame più approfondito delle tabelle dei dati ha rivelato che anche alcuni intervistati britannici hanno interpretato “*discomfort*” come mancanza di benessere riferendo di sentirsi stanchi o stressati. Gli intervistati statunitensi di lingua inglese hanno invece inteso “*discomfort*” come dolore di grado inferiore e non hanno collegato il concetto a malessere o fatica.

Per quanto concerne la quantità o intensità del dolore, è risultato difficile per gli intervistati esprimere nel dettaglio in che modo fossero giunti alla risposta. Al di fuori della semplice descrizione del dolore provato come “intenso” o “molto forte”, gli intervistati hanno mostrato difficoltà a parlare dell’intensità del dolore. Nello spiegare le risposte, hanno invece fatto riferimento ai seguenti aspetti:

1. *L’impatto del dolore sulla loro vita*, in particolare se fossero in grado o meno di superare il dolore (e in che misura). In alcuni casi l’impatto riferito coincideva con la durata del dolore. Ad esempio, coloro che hanno vissuto brevi o sporadici episodi di dolore hanno evidenziato un’interruzione temporanea (in alcuni casi di brevissima durata) delle attività correnti. Altri intervistati con dolore cronico hanno maggiormente focalizzato l’attenzione sull’interruzione della “normale” routine o sulla necessità di definire una nuova routine quotidiana per gestire il dolore in modo più efficace. Per esempio un intervistato in Bulgaria, che ha risposto “moltissimo”, ha riferito che “le pillole mi hanno tenuto in vita. Le compro una volta al mese e ne prendo moltissime tutti i giorni”. Altri rispondenti hanno descritto la loro resistenza e come non lascerebbero che il dolore interferisse con le loro attività quotidiane. Altri ancora descrivono come gli antidolorifici permettono loro di condurre un’esistenza normale. In quanto capaci di gestire le normali attività, questi intervistati rispondono “per niente” o “poco”.
2. *L’assunzione di medicinali contro il dolore*. Come precedentemente accennato, l’utilizzo o meno di medicinali contro il dolore è risultato centrale in termini di impatto sulla vita e la necessità di assumere farmaci è invariabilmente emersa nei discorsi degli intervistati sulle limitazione delle proprie attività. Vi è stata tuttavia molta variabilità nel modo in cui i rispondenti hanno tenuto conto di questa componente. Alcuni, ad esempio, hanno riferito di avere un dolore “lieve” o “moderato” perché hanno assunto un medicinale per alleviare il dolore, mentre altri nella stessa situazione hanno risposto di non aver avuto dolore in quanto questo è scomparso una volta assunto il farmaco.
3. *Il livello di preoccupazione per il dolore*, in particolare nel caso di intervistati preoccupati che il dolore provato fosse indicativo di una situazione più grave. Ad esempio, un’intervistata statunitense, che ha risposto di avere “molto” dolore riferendosi a quello che aveva a un dito del piede che aumentava quando “camminava troppo”, nell’illustrare la sua risposta, ha affermato di essere preoccupata di avere un altro problema più grave anche se il suo dottore le aveva comunicato che si trattava semplicemente di artrite.
4. *Durata del dolore e metodo di calcolo della media nel tempo*. Come previsto, la durata del dolore nel tempo è risultata centrale in molte (ma non in tutte) le concettualizzazioni della risposta fatte dagli intervistati. Vi è stata tuttavia molta variabilità nel modo utilizzato per calcolare la durata. Alcuni intervistati hanno fatto una media della settimana trascorsa compresi i giorni privi di dolore, come effettivamente si intendeva rilevare. Ad esempio, un’intervistata portoghese ha risposto “poco” poiché il suo ginocchio (a cui si era fatta male per una caduta nella settimana precedente) non le doleva in modo continuativo. Altri intervistati invece non hanno fatto la media dell’intera settimana; ad esempio, un intervistato svizzero caduto sciando ha risposto “moderatamente”, spiegando che per 20 minuti ha provato un dolore molto acuto. Non ha risposto “moltissimo” perché non vi è stato un danno fisico e il dolore si è molto attenuato; non ha risposto “poco” poiché, al momento, ha avuto molto male. Invece di fare una media del tempo considerato, ha calcolato una media dell’intensità e della gravità della lesione.

Dal momento che l'intensità del dolore è un fenomeno soggettivo, è stato impossibile esaminare, durante l'intervista, la validità delle risposte fornite da ciascun intervistato. Anche analizzando il modo in cui gli intervistati hanno motivato la risposta, è stato impossibile determinarne la correttezza. Invece di considerare la percezione del dolore e l'inevitabile variabilità di quest'ultima, la questione centrale per misurare il dolore in indagini per intervista dovrebbe essere comprendere come gli intervistati sono giunti alle risposte fornite e, nello specifico, quali sono stati i calcoli eseguiti e i diversi fattori che sono stati considerati.

Certamente, la variabilità più evidente è stata riscontrata nel modo in cui gli intervistati hanno calcolato le proprie risposte. Poiché le esperienze di dolore si riferivano a diversi aspetti (frequenza, intensità, durata, impatto e gravità della condizione) gli intervistati hanno avuto diversi metodi di formulazione della risposta. La comparabilità tra le risposte è quindi discutibile.

Dolore 2: "Nell'ultima settimana, quanti giorni ha provato dolore fisico o fastidi/disturbi? (Indicare il numero di giorni)".

Come per la precedente domanda, anche in questo caso gli intervistati hanno preso in considerazione e indicato un ventaglio di esperienze di dolore, da intenso e acuto a lieve e cronico. Il tipo di dolore che gli intervistati hanno indicato ha fornito informazioni importanti sul modo in cui hanno eseguito il calcolo del numero di giorni in cui hanno provato dolore fisico e sono arrivati a una risposta.

Per gli intervistati che hanno provato un dolore quotidiano continuo e relativamente intenso, (ad esempio coloro che risultavano affetti da grave artrite o che hanno avuto un grave incidente stradale), è stato semplice rispondere a questa domanda che non ha richiesto alcun calcolo o valutazione: tali intervistati hanno semplicemente risposto "tutti i giorni". Diversamente dagli altri rispondenti, questo gruppo di persone ha organizzato la propria vita in funzione del contenimento del dolore eliminando attività, muovendosi con cautela o assumendo quotidianamente antidolorifici.

Al contrario, gli intervistati che hanno vissuto episodi isolati di dolore intenso e acuto hanno avuto la tendenza a contare il numero di giorni in cui hanno provato tale dolore. Tra questi intervistati sono inclusi coloro che hanno subito una lesione, ad esempio una ferita a un dito, un incidente sciistico, uno stiramento muscolare, una caviglia lussata o altri eventi di questo genere occorsi nella settimana precedente. Avendo considerato un evento o un episodio di dolore specifico, questi intervistati hanno avuto più facilità a identificare dei giorni precisi. Questo è stato vero in particolare per quanti hanno vissuto un episodio di dolore intenso: l'intervistato che è caduto sciando, ad esempio, non ha avuto alcuna difficoltà a ricordare il giorno in cui era avvenuto l'incidente. Per gli intervistati che hanno percepito un dolore di minore intensità, ad esempio una donna portoghese con un mal di testa nella media, è stato più difficoltoso ricordare il giorno preciso in cui era iniziato il dolore. Nel conteggio dei giorni specifici, gli intervistati hanno spesso pensato ad attività associate a un certo dolore, ad esempio, occuparsi del giardino pur avendo mal di schiena o andare a far compere con un piede indolenzito.

Per gli intervistati con episodi di dolore di durata molto breve, contare i giorni, sebbene non difficile, è stato piuttosto strano; ad esempio, la donna con il dito tagliato ha spiegato che, al momento del taglio ha provato molto dolore, ma che lo stesso dolore è andato affievolendosi dopo pochi minuti. Non le sembrava appropriato, ha spiegato, dire di aver provato dolore per un giorno intero, mentre sarebbe stato più preciso riferire "pochi istanti".

Per gli intervistati colpiti da dolore acuto, la difficoltà maggiore nel fornire una risposta ruotava intorno all'identificazione del momento in cui il dolore cessava di essere "abbastanza forte da essere considerato". Ad esempio, un'intervistata statunitense, che si è infortunata mentre

giocava a calcio con i figli, ha spiegato che il dolore era di molto diminuito rispetto al primo momento, ma che aveva contato a ritroso dal giorno dell'intervista al giorno dell'incidente, includendo nella sua risposta anche i giorni con dolore di minore intensità.

Gli intervistati che hanno riscontrato maggiori difficoltà nel rispondere alla domanda sono stati senz'altro quelli il cui dolore si è protratto per più giorni variando in intensità, senza tuttavia risultare tanto intenso da comportare limitazioni nelle proprie attività. Questi intervistati hanno parlato di "lievi dolori quotidiani" che andavano e venivano, che peggioravano con cambiamenti climatici e che erano molto spesso associati a dolori muscolari o delle articolazioni. Poiché queste persone avevano sofferto di dolori costanti, ma non molto forti, per loro è stato più difficile ricordare e contare il numero preciso di giorni e, quindi, hanno più spesso fornito una stima approssimativa. Ad esempio, una signora statunitense affetta da artrite ha spiegato che era difficile sapere con esattezza per quanti giorni avesse avuto il dolore, sebbene ricordasse di aver chiesto alla nipote di farle un massaggio perché le doleva il collo. Un'altra signora svizzera ha affermato che, sebbene soffrisse quotidianamente di dolori, in alcuni giorni sembravano irrilevanti, specialmente se paragonati ai giorni peggiori, e pertanto non era certa di sapere quali giorni conteggiare. Alla fine, ha conteggiato soltanto tre giorni, quelli peggiori.

Come per la domanda precedente, la parola "discomfort" ha continuato a creare problemi tra gli intervistati, fatta eccezione per gli statunitensi di lingua inglese. I rispondenti hanno creduto che la parola significasse affaticamento, malattia o stanchezza. Ciò ha comportato sostanzialmente un cambiamento del tipo di attività prese in considerazione dagli intervistati. Ad esempio, un intervistato portoghese ha risposto "due giorni" riferendosi ai giorni nei quali ha lavorato, e un bulgaro ha risposto "tre giorni" nei quali ha spostato mobili e tagliato legna.

In conclusione, per gli intervistati questa domanda risultava molto più diretta della precedente, poiché chiedeva loro esplicitamente di conteggiare i giorni invece di fornire una valutazione media dell'intensità del dolore. Ciononostante, per alcuni intervistati la durata era inevitabilmente collegata all'intensità, cioè alcuni non hanno conteggiato i giorni di dolore se al di sotto di una particolare soglia di dolore determinata soggettivamente. Nonostante l'intenzione di questa domanda fosse quella di ricavare una misura più pura e meno contestualizzata dell'esperienza di dolore, i rispondenti hanno comunque considerato altri aspetti che hanno aumentato il grado di variabilità dell'interpretazione, anche se in misura minore rispetto alla domanda precedente.

Dolore 3: "Quelle volte in cui ha provato dolore fisico o fastidi/disturbi, come descriverebbe il suo livello di dolore fisico o fastidi/disturbi? Direbbe: lieve, moderato, elevato o molto elevato?"

Sotto molti aspetti, la terza domanda sul dolore fisico ha funzionato in modo simile alla prima. Come in quest'ultima si richiede agli intervistati di prendere in considerazione e valutare l'intensità del proprio dolore e, anche in questo caso, gli intervistati non sono stati in grado di parlare dell'intensità del dolore in modo isolato e, spesso, nel formulare la risposta hanno incluso altri aspetti relativi al dolore, come l'impatto e l'assunzione di farmaci.

Con la prima domanda si richiedeva agli intervistati di riflettere prima su tutti gli episodi di dolore vissuti nella settimana precedente e poi di valutarli uno ad uno e fare una media dell'intera settimana comprendendo i giorni nei quali non avevano avuto dolore. Con questa domanda, invece, si chiedeva agli intervistati semplicemente di valutare gli episodi di dolore già riferiti rispondendo alla domanda "Dolore 2" (Nell'ultima settimana, quanti giorni ha provato dolore fisico o fastidi/disturbi?). Per quanti hanno avuto più di un episodio di dolore fisico o episodi con diverso livello di dolore nell'arco della settimana, ciò è risultato comunque difficile e ha richiesto l'elaborazione di una media o di forme di calcolo che variavano tra un intervistato e l'altro. Alcuni, ad esempio, hanno pensato che, se per un giorno il dolore era stato estremo ma

l'ultimo giorno era stato lieve, potevano fare una valutazione media e hanno quindi risposto "moderato". Altri intervistati hanno cercato di fornire una media più esatta dei giorni in cui avevano provato dolore e altri ancora hanno risposto unicamente facendo riferimento al periodo di dolore più estremo.

Uno degli obiettivi del test, era quello di valutare la performance della domanda "Dolore 1", nella quale non erano esplicitati gli aspetti del dolore ai quali il rispondente doveva fare riferimento rispetto alla coppia "Dolore 2"–"Dolore 3", con la quale si chiedeva prima di indicare il numero di giorni di dolore nella settimana precedente e poi di precisare il livello di intensità del dolore fisico vissuto. In linea di principio, le risposte degli intervistati a "Dolore 1" dovrebbero essere relativamente comparabili con una combinazione di "Dolore 2" e "Dolore 3". Il prospetto che segue illustra come gli intervistati hanno risposto alla prima domanda rispetto alla combinazione delle due domande successive.

Le celle grigie rappresentano i casi in cui le risposte degli intervistati alle tre domande sono risultate incoerenti, ovvero le risposte a "Dolore 2" e "Dolore 3" non corrispondono alla risposta a "Dolore 1". Sul totale di 69 intervistati ai quali sono state poste tutte e tre le domande, il 27,5 per cento ha fornito risposte relativamente incoerenti. È inoltre interessante evidenziare che il 62 per cento di tutti gli intervistati ha fornito a "Dolore 3" esattamente le stesse risposte di "Dolore 1" (i casi segnati in neretto), e i casi, per ciascuna categoria di risposta, sono quasi equidistribuiti per numero di giorni. Di conseguenza, sembrerebbe che, per "Dolore 1", questi intervistati non abbiano fatto la media del dolore nell'intera settimana come richiesto dalla domanda, ma è probabile che abbiano fatto una stima approssimativa oppure non abbiano calcolato l'intera settimana. È importante inoltre notare la frequenza alquanto elevata di persone che rispondono "moderato". Dei 69 intervistati, oltre la metà ha risposto "moderato" ad almeno una delle domande. Circa un quinto degli intervistati ha risposto "moderato" a entrambe le domande, il 33,3 per cento alla prima e il 42,0 per cento alla seconda. Ciò fa presumere di nuovo che gli intervistati hanno effettuato una stima grossolana anziché valutare attentamente e procedere al calcolo. Di conseguenza, combinando "Dolore 2" e "Dolore 3", è possibile raccogliere informazioni relativamente più dettagliate sulla natura del dolore rispetto al solo quesito "Dolore 1". Ad esempio, con la domanda "Dolore 1", quanti hanno provato un dolore lieve per un giorno sono considerati allo stesso modo di quelli che hanno provato un dolore lieve quotidianamente, mentre la combinazione di "Dolore 2" e "Dolore 3" permette di distinguere questi tipi di casi.

Passando ad analizzare i casi di incompatibilità nelle celle grigie, molte delle incongruenze dipendono dal fatto che gli intervistati possono prendere in considerazione diversi aspetti del concetto di dolore e utilizzare metodi diversi per fornire la risposta a ciascuna domanda (anche quando, come in questo caso si tratta di domande consecutive). Ad esempio, in due dei casi che hanno risposto "per niente" a "Dolore 1", ma affermativamente a "Dolore 3", gli intervistati hanno entrambi risposto a "Dolore 1" pensando che gli antidolorifici avevano alleviato il mal di testa o il mal di schiena, ma poco dopo hanno basato le proprie risposte a "Dolore 3" sul livello di dolore provato prima all'assunzione degli antidolorifici.

Prospetto 4.6 - Comparazione delle risposte fornite ai quesiti “Dolore 1”, “Dolore 2” e “Dolore 3” (a)

		Dolore 1 - Complessivamente, nell'ultima settimana, in quale misura ha avuto dolore fisico o fastidi/disturbi? Direbbe: per niente, poco, moderatamente, molto, oppure moltissimo?					
		Per niente	Poco	Moderatamente	Molto	Moltissimo	
Dolore 3 - Quelle volte in cui ha provato dolore fisico o fastidi/disturbi, come descriverebbe il suo livello di dolore o fisico o fastidi/disturbi? Lieve, moderato, elevato o molto elevato?	Lieve	1-2 giorni	USE24	USE28, B1, GB27, GB32 USS4, Sp14, Sp16, G5, B2,	Sp17, P3		
		3-5 giorni		Sp03, B4, GB47 USE34, GB15			
		6-7 giorni		Sw14, Sp04, G9, GB21	USE27, USS7, Sp11		
	Moderato	1-2 giorni	Sp09, P4	Sp15, S05, Sp12	GB12, GB34	USE14	B7
		3-5 giorni		USE38, GB24, USE18, G3	USE15, GB24 USE12, Sw3, Sw6, B8		
		6-7 giorni		USS6, Sp07, Sp08, GB43	Sw23, GB45, Sp13, Sp06, G2, GB26		
	Elevato	1-2 giorni		G10	Sw24, GB36		
		3-5 giorni					
		6-7 giorni		GB13	B9	USE26, USS3, Sw34, P6, B5, GB11, GB41, GB25	
	Molto elevato	1-2 giorni					GB28
		3-5 giorni					
		6-7 giorni			USE23		Sw22

(a) La combinazione di lettere e numeri che appare nelle celle sono codici identificativi dei singoli rispondenti per paese: USE=Stati Uniti inglese, USS=Stati Uniti spagnolo, Sw=Svizzera, P=Portogallo, G=Germania, B=Bulgaria, GB=Gran Bretagna, Sp=Spagna.

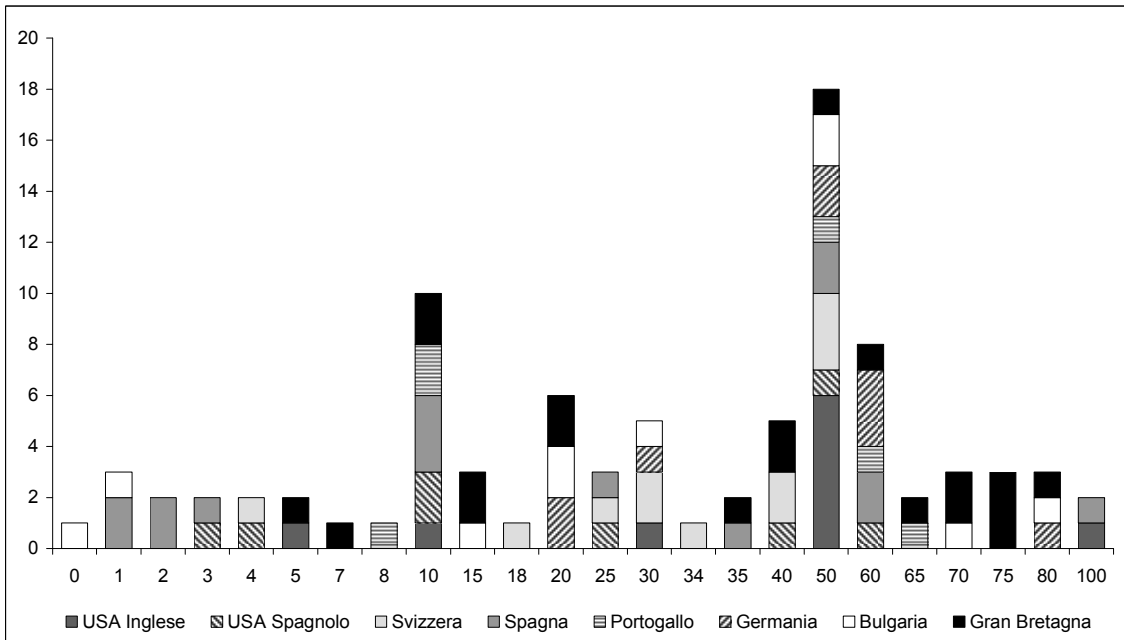
Al contrario, l'intervistato bulgaro che in “Dolore 1” ha giustificato la propria risposta “moltissimo” affermando che “*le pillole lo tenevano in vita*”, ha risposto invece moderato in “Dolore 3”, dicendo che l'assunzione di medicinali gli permette di gestire il dolore in modo da non farlo diventare troppo intenso. In un altro caso incoerente, un intervistato spagnolo ha spiegato che si è stirato un muscolo durante l'allenamento, ma al momento della risposta a

“Dolore 1” non credeva che tale episodio fosse abbastanza grave da doverlo considerare. Alla successiva domanda sul dolore per qualche ragione ha cambiato idea e ha riferito che il dolore era moderato. In modo simile, rispondendo alla domanda “Dolore 1”, un intervistato britannico ha tenuto conto dell’artrite lieve e di un dolore muscolare al collo causato da un cuscino non idoneo e, di conseguenza, ha risposto “poco”; tuttavia, a “Dolore 3”, si è ricordato di un terribile mal di testa che aveva avuto qualche giorno prima e pertanto ha risposto “elevato”.

Dolore 4: “Pensando all’ultima volta che ha provato dolore fisico o fastidi/disturbi: in una scala da 1 a 100 quanto è stato intenso il dolore, dove 0 significa assenza di dolore o fastidi/disturbi e 100 il peggior dolore o fastidi/disturbi immaginabile?”.

A differenza delle precedenti domande sul dolore, con questo quesito non si chiede agli intervistati di calcolare una media tra i vari episodi di dolore vissuti nella settimana precedente, ma di prendere in considerazione e valutare l’esperienza più recente di dolore. Nonostante la specificità del compito richiesto, per gli intervistati è stato difficile rispondere a questa domanda. Sebbene venisse proposta una scala con estremi apparentemente definiti (0 e 100), tali estremi restavano collegati a concetti vaghi (“il peggior dolore immaginabile” e “assenza di dolore”), sostanzialmente impossibili da visualizzare. Inoltre, poiché con la domanda si richiede agli intervistati di indicare un livello di misurazione molto preciso mentre con le precedenti si richiedeva di utilizzare un qualificatore più generico come “lieve” o “moderato”, essi hanno avuto molta più difficoltà nel rispondere e, come risultato, molti hanno fornito risposte non ponderate o senza un fondamento. In effetti, quasi il 20 per cento del campione ha risposto 50, fornendo spiegazioni del tipo “il dolore non era terribile, ma nemmeno assente”. La figura 4.1 riporta il numero di intervistati che hanno riferito uno specifico punteggio sulla scala di 100 punti. Delle 101 risposte possibili che gli intervistati avrebbero potuto dare, gli 88 intervistati hanno utilizzato soltanto 24 punteggi diversi, rappresentati sull’asse delle ascisse.

Figura 4.1 - Punteggio riferito al quesito “Dolore 4”



Gli intervistati non sono stati in grado di rispondere riferendosi, come si richiedeva con il quesito, all'ultimo episodio di dolore fisico. La domanda ha piuttosto indotto gli intervistati a effettuare un qualche tipo di confronto o fornire una risposta in relazione ad altri aspetti: se fosse o meno il peggior dolore mai provato, l'impatto sulle attività rispetto ad altri episodi di dolore o la quantità di antidolorifici che avevano dovuto assumere. In effetti, nell'esaminare le spiegazioni delle risposte da parte degli intervistati, emergono le stesse tematiche delle domande precedenti. Incapaci di fornire una classificazione per una nozione così astratta come l'intensità di un episodio di dolore specifico, gli intervistati hanno considerato invariabilmente altri aspetti del dolore (cioè l'impatto sulla vita, la preoccupazione e la frequenza) in modo da fornire una valutazione del livello basata su qualcosa di più concreto.

Stanchezza fisica

Per la misurazione della stanchezza sono stati testati tre diversi quesiti. Con i primi due, analogamente a quanto fatto per studiare il fenomeno del dolore fisico, sono stati disaggregati due aspetti distinti (numero dei giorni e intensità) chiedendo agli intervistati di calcolare una media nel periodo di riferimento proposto. Con il terzo quesito si è cercato invece di rilevare l'intensità della stanchezza facendo riferimento ai momenti in cui l'intervistato l'ha sperimentata.

Come già accennato, non sono invece presentati i risultati per le ultime due domande sulla stanchezza fisica in quanto l'eccessiva lunghezza del protocollo non ha consentito di avere informazioni sufficienti su di esse.

Stanchezza 1: "Nell'ultima settimana, quanti giorni si è sentito stanco o con poca energia?"

In ogni paese, gli intervistati hanno incluso nella propria risposta una gamma eterogenea di aspetti, per esempio sonnolenza dovuta a mancanza di sonno, stanchezza dovuta a lavoro troppo intenso, nonché stanchezza mentale o mancanza di motivazione dovuta a un problema emotivo. Molti hanno basato le risposte su una componente di salute fisica, come stanchezza per asma, convalescenza in seguito a un intervento chirurgico, dolore costante, bassi livelli di zucchero nel sangue, sovrappeso o influenza. Pochi altri hanno incluso condizioni di salute mentale, in particolare la depressione. Tuttavia, molte altre risposte non erano basate su una condizione di salute ma piuttosto sull'esperienza legata a una specifica situazione, ad esempio, essere stanchi per aver lavorato intensamente, soffrire i postumi di una sbornia, guidare per lunghi tragitti e anche fare un pasto molto abbondante. Infine, alcuni intervistati hanno basato le proprie risposte su una stanchezza dovuta a esercizio fisico, un'attività sostanzialmente salutare.

Anche per questa domanda si ripropone lo stesso tipo di problemi che gli intervistati hanno avuto per il quesito "Dolore 2", con il quale si richiedeva, come in questo caso, di contare il numero di giorni. Ad esempio, agli intervistati che si erano sentiti stanchi o assonnati soltanto per una breve parte della giornata non sempre era chiaro se dovessero includere quel giorno nel conteggio. D'altra parte, gli intervistati che si erano sentiti stanchi a causa di un'influenza hanno semplicemente conteggiato il numero di giorni nei quali sono stati ammalati. L'aspetto più rilevante emerso dall'analisi è la difficoltà nel ricordare e contare i giorni in modo preciso degli intervistati che hanno fatto riferimento soltanto a una concettualizzazione vaga o generale del proprio affaticamento (non collegato quindi a un'esperienza specifica). Come avvenuto per le domande sul dolore, questi intervistati più frequentemente hanno fatto supposizioni o fornito stime approssimative.

Stanchezza 2: “In quei giorni, per quanta parte della giornata si è sentito stanco o con poca energia? Direbbe: tutto il giorno, la maggior parte del giorno, circa mezza giornata, o soltanto poche ore?”

Questa domanda è risultata diretta e semplice specialmente per gli intervistati che hanno provato un giorno intero di stanchezza o il cui livello di stanchezza era stato sempre uguale nei giorni considerati. Nessuno ha avuto difficoltà nel distinguere tra le categorie di risposta e anzi questa domanda di *follow-up* ha aiutato a qualificare il tipo di fatica cui gli intervistati avevano fatto riferimento nella domanda precedente. Ad esempio, il signore che aveva fatto pranzi abbondanti per tre giorni di fila ha riferito di essersi sentito affaticato soltanto per poche ore, una signora svizzera ha detto “tutto il giorno”, poiché era stata afflitta da un dolore costante che le aveva causato un grande affaticamento.

Ciononostante, i pochi che si sono sentiti stanchi per oltre un giorno e i cui livelli di affaticamento variavano di giorno in giorno hanno trovato che questa domanda generasse confusione. Questi intervistati invece di dare un'unica risposta, hanno fornito risposte diverse per ogni giorno.

Stanchezza 3: “Quelle volte in cui si è sentito stanco o con poca energia, come descriverebbe il suo livello di stanchezza o di perdita di energia? Direbbe: lieve, moderato, elevato o molto elevato?”

Poiché spesso la domanda è stata testata verso la fine dell'intervista cognitiva, non sempre c'è stato abbastanza tempo per approfondire come per le domande precedenti. Inoltre, in molti casi, gli intervistati erano stanchi e quindi meno propensi a riflettere. Ciò spiega probabilmente il numero piuttosto elevato di risposte su quanti hanno riferito un livello “moderato” di stanchezza.

Nonostante questo, è stato ugualmente possibile osservare che, sotto molti aspetti, questa domanda ha funzionato in modo simile alle domande sull'intensità del dolore. Come accadeva per quelle domande, con questo quesito si richiedeva agli intervistati di tenere conto e valutare l'intensità del proprio affaticamento e, come nelle domande sull'intensità del dolore, gli intervistati hanno avuto difficoltà a parlare dell'intensità in modo isolato. Hanno quindi incorporato altri aspetti del concetto di stanchezza, come durata e frequenza, nonché l'impatto che esso ha avuto sulla routine quotidiana e sulla capacità di svolgere varie attività. A differenza delle domande sul dolore, alcuni intervistati hanno tenuto conto della propria capacità di “controllare” il livello di stanchezza. Ad esempio, una signora ha affermato che, sebbene un giorno il suo livello di stanchezza fosse stato elevato, ha risposto “moderato” poiché in realtà era stata “colpa” sua in quanto sarebbe dovuta andare a letto prima.

Inoltre, con questa domanda non si richiede agli intervistati di fare i calcoli richiesti nella prima domanda sul dolore, con la quale agli intervistati si richiedeva di pensare contemporaneamente a tutti gli episodi di dolore avvenuti nella settimana precedente, di valutarne ciascuno e fare una media dell'intera settimana, comprendendo i giorni di eventuale assenza di dolore. Al contrario, analogamente a quanto fatto con la domanda “Dolore 3”, ai rispondenti si chiede semplicemente di valutare gli episodi di stanchezza identificati in “Stanchezza 1”. Tuttavia, per coloro che hanno riferito più di un episodio di affaticamento o livelli diversi nel corso della settimana, il quesito è risultato più complicato e ha reso necessario fare una media o una qualche forma di calcolo che variava tra gli intervistati. Come nelle domande sull'intensità del dolore, alcuni hanno risposto “moderato” facendo una media dei casi in cui per un solo giorno l'affaticamento era stato “molto elevato” ma nell'ultimo era stato lieve. Altri intervistati hanno cercato di fornire una media più esatta del numero di giorni in cui si sono sentiti affaticati, altri ancora hanno risposto basandosi soltanto sul periodo in cui la stanchezza

era stata maggiore. A differenza delle domande sul dolore, alcuni intervistati si sono rifiutati di fornire una sola risposta di sintesi, fornendo invece una risposta diversa per ogni giorno.

4.5 - Conclusioni

Il principale obiettivo del progetto condotto dal Comparative Cognitive Test Workgroup è stato quello di identificare modalità specifiche di progettazione e conduzione del test cognitivo che consentano di sviluppare una metodologia “basata sull’evidenza” per testare quesiti di indagine in contesti cross-culturali o multinazionali. Nel condurre un’analisi comparativa, è essenziale valutare la qualità dei risultati delle interviste cognitive condotte e, al contempo, studiare le variazioni nella qualità dei risultati nei differenti paesi nei quali è stato condotto il test. Se non si tenesse conto di questa duplice prospettiva, sarebbe difficile distinguere un risultato “reale” dell’analisi comparativa da effetti prodotti dal processo del test cognitivo, a maggior ragione se il processo coinvolge più centri con intervistatori che somministrano le interviste in lingue diverse. Inoltre, è difficile condurre un’approfondita analisi di questo tipo che sia sistematica e “basata sull’evidenza”. Per la progettazione di uno studio di questo tipo è essenziale tenere sotto controllo alcuni aspetti chiave della metodologia del test cognitivo, quali la composizione del campione, la selezione e il reclutamento, il protocollo di traduzione, l’utilizzo di tecniche di *probing* non standardizzate, le differenze nel livello di competenza degli intervistatori, la qualità dei dati, i criteri per determinare cosa può essere considerato un risultato e infine le procedure di documentazione delle interviste cognitive.

Nel corso del progetto sono sorti molti problemi da affrontare, come ad esempio il problema delle spese per la partecipazione dei ricercatori ai due meeting e l’entità del carico di lavoro necessario per l’analisi dei dati. Inoltre, nei tre giorni di meeting non c’è stato tempo sufficiente per l’analisi comparativa di tutti i quesiti. A posteriori è anche emerso che, per il BI, sarebbe stato necessario condurre un’analisi più accurata prima dell’analisi congiunta. Infine, la conversione delle interviste in tabelle scritte in inglese, ha comportato un lavoro aggiuntivo per i paesi non di lingua inglese. Ciò, comunque, è stato molto utile per capire quanto possa essere rilevante creare un unico data set, per il test cognitivo, accessibile a tutti i ricercatori impegnati nel progetto.

Allegato A

Protocollo per l'intervista cognitiva

Convey to respondent (not intended to be read. Use this time to establish an informal discussion—and that you want the respondent to talk a lot providing relevant details of their life):

- *Thank you for agreeing to participate in this interview.*
- *The purpose of this project is to develop questions that will eventually be asked of many people of all ages around the world. We need to make sure that everyone understands the questions and understands them the same way.*
- *We are interested in your answer to the question, but mostly we are interested in how you came up with your answer. Therefore, we will have a lot of questions about the question—and how you came up with your answer. It may seem very repetitive and even somewhat strange or personal. This is because we are testing the questions, and we need to understand what people are considering when they form an answer.*
- *The interview will last about one hour and will primarily be about your abilities to do certain activities.*
- *This interview is confidential and will be kept private.*
- *Ask if they have questions about the process.*

Hearing

H1. **Do you wear a hearing aid?** Yes No

H2. ***If no aid:* How much difficulty do you have hearing what is said in a conversation with one other person in a noisy room where there are several other conversations going on? Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?**

***If aid:* How much difficulty do you have hearing what is said in a conversation with one other person in a noisy room where there are several other conversations going on when using your hearing aid? Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?**

No difficulty A little difficulty A lot of difficulty Unable

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- Is the respondent thinking literally about the question, specifically about hearing conversations with one other person in a noisy room? Or something else?
- If other than conversations with one other person in a noisy room, what types of activities or experiences or environments did the respondent mention?
- Is the respondent specifically answering the question with (or without) the use of his/her hearing aid(s)?
- Describe what reference period (if any) that the respondent considered—such as at this very moment, the past week, the past year or since a particular incident or experience?
- Did the respondent have difficulty choosing a category? If so, describe the difficulty.
- How well does the chosen category fit the respondent's situation? Why? How did the respondent conceptualize the different responses?

Walking

W1a. **Do you use any aids or equipment for walking or moving around?** Yes No

W1b. *If yes:* **Which of the following types of aids or equipment do you use?**

Interviewer: Read the following list and record all affirmative responses:

- A. **a cane or walking stick?** Yes No
- B. **a walker?** Yes No
- C. **crutches?** Yes No
- D. **a wheelchair?** Yes No
- E. **someone's assistance?** Yes No
- F. **something else?** (Specify: _____)

W2. *If no aid:* **Do you have any difficulty walking?** Yes No

If aid: **Do you have any difficulty walking without using your _____** [mention aid(s) in W1b]? Yes No

W3. *If no aid:* **How much difficulty do you have walking 100 metres on level ground that would be about _____** (*insert country-specific example*)? **Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?**

If aid: **How much difficulty do you have walking 100 metres on level ground that would be about _____ without using your _____** [mention aid(s) in W1b]? **Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?**

No difficulty A little difficulty A lot of difficulty Unable

W4. *If no aid:* **How much difficulty do you have walking 500 metres on level ground that would be about _____** (*insert country-specific example*)? **Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?**

If aid: **How much difficulty do you have walking 500 metres on level ground that would be about _____ without using your _____** [mention aid(s) in W1b]? **Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do this?**

No difficulty A little difficulty A lot of difficulty Unable

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- Is the respondent thinking literally about the question, specifically about walking 500 meters? Or something else?
- What distance was the respondent thinking about when the question referred to 500 meters? What example did the respondent provide to describe a distance of 500 meters?
- Is the respondent specifically answering the question without the use of his/her aids or specialized equipment?
- Describe what reference period (if any) that the respondent considered—such as at this very moment, the past week, the past year or since a particular incident or experience?
- Did the respondent have difficulty choosing a category? If so, describe the difficulty.
- How well does the chosen category fit the respondent's situation? Why? How did the respondent conceptualize the different responses?
- How did the respondent come up with their answer? Did the respondent try to calculate an average in terms of number of days or the actual degree of trouble? Did they estimate? Guess? Think of one specific incident? Or something else?

Cognition

C1. **Because of a physical, mental or emotional problem, do you have difficulty concentrating, remembering or making decisions? Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do these things?**

No difficulty A little difficulty A lot of difficulty Unable

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- Is the respondent thinking literally about the question, specifically about concentrating, remembering or making decisions? Or something else?
- What types of activities, experiences of situations did the respondent mention?
- Describe what reference period (if any) that the respondent considered—such as at this very moment, the past week, the past year or since a particular incident or experience?
- Did the respondent have difficulty choosing a category? If so, describe the difficulty.
- How well does the chosen category fit the respondent's situation? Why? How did the respondent conceptualize the different responses?
- How did the respondent come up with their answer? Did the respondent try to calculate an average in terms of number of days or the actual degree of trouble? Did they estimate? Guess? Think of one specific incident? Or something else?

C2. **How much difficulty do you have remembering important things? Would you say: no difficulty, a little difficulty, a lot of difficulty, or are you unable to do these things?**

No difficulty A little difficulty A lot of difficulty Unable

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- Is the respondent thinking literally about the question? Or something else?
- What types of activities, experiences of situations did the respondent mention?
- Describe what reference period (if any) that the respondent considered—such as at this very moment, the past week, the past year or since a particular incident or experience?
- Did the respondent have difficulty choosing a category? If so, describe the difficulty.
- How well does the chosen category fit the respondent's situation? Why? How did the respondent conceptualize the different responses?
- How did the respondent come up with their answer? Did the respondent try to calculate an average in terms of number of days or the actual degree of trouble? Did they estimate? Guess? Think of one specific incident? Or something else?

Affect

Instruction to interviewer: If respondent asks if they should consider mood-regulating medications, say: "Please answer according to whatever medication you were taking."

A1. **Overall, during the past week, how worried, nervous, or anxious did you feel?**

Record Open ended response: _____

Now I am going to ask you the same question, but I am going to give you a set of answer categories to choose from. Overall, during the past week, how worried, nervous, or anxious did you feel? Would you say: not at all, slightly, moderately, a lot, or extremely worried, nervous, or anxious?

Not at all Slightly Moderately A lot Extremely

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- Is the respondent thinking literally about the question, specifically about feeling worried, nervous, or anxious? Or something else?
- If other than feeling worried, nervous, or anxious, what types of things did the respondent mention?
- Describe what reference period that the respondent considered. Was the respondent thinking only within the time frame of the past week, some other time frame, no time frame or something else?
- Did the respondent have difficulty choosing a category? If so, describe the difficulty.
- How well does the chosen category fit the respondent's situation? Why? How did the respondent conceptualize the different responses?
- How did the respondent come up with their answer? Did the respondent try to calculate an average in terms of number of days or the actual degree of trouble? Did they estimate? Guess? Think of one specific incident? Or something else?

A2. **Overall, during the past week, how sad, low, or depressed did you feel?**

Record Open ended response: _____

Now I am going to ask you the same question, but I am going to give you a set of answer categories to choose from. Overall, during the past week, how sad, low, or depressed did you feel? Would you say: not at all, slightly, moderately, a lot, or extremely sad, low, or depressed?

Not at all Slightly Moderately A lot Extremely

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- Is the respondent thinking literally about the question, specifically about feeling sad, low, or depressed? Or something else?
- If other than feeling sad, low, or depressed, what types of things did the respondent mention?
- Describe what reference period that the respondent considered. Was the respondent thinking only within the time frame of the past week, some other time frame, no time frame or something else?
- Did the respondent have difficulty choosing a category? If so, describe the difficulty.
- How well does the chosen category fit the respondent's situation? Why? How did the respondent conceptualize the different responses?
- How did the respondent come up with their answer? Did the respondent try to calculate an average in terms of number of days or the actual degree of trouble? Did they estimate? Guess? Think of one specific incident? Or something else?

Pain

P1. Overall, during the past week, how much physical pain or discomfort did you have?

Record Open ended response: _____

Now I am going to ask you the same question, but I am going to give you a set of answer categories to choose from. Overall, during the past week, how much physical pain or discomfort did you have? Would you say: none at all, a little, moderate, a lot, or extreme physical pain or physical discomfort?

None at all A little Moderate A lot Extreme

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- Is the respondent thinking literally about the question, specifically about physical pain? Or something else?
- What types of activities, situations, experiences did the respondent mention?
- Describe what reference period that the respondent considered. Was the respondent thinking only within the time frame of the past week, some other time frame, no time frame or something else?
- Did the respondent have difficulty choosing a category? If so, describe the difficulty.
- How well does the chosen category fit the respondent's situation? Why? How did the respondent conceptualize the different responses?
- How did the respondent come up with their answer? Did the respondent try to calculate an average in terms of number of days or the actual degree of trouble? Did they estimate? Guess? Think of one specific incident? Or something else?

P2. **How many days during the past week did you have physical pain or discomfort?**
_____ **Number of days**

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- How did the respondent come up with their answer? Did the respondent try to calculate an average in terms of number of days or the actual degree of trouble? Did they estimate? Guess? Think of one specific incident? Or something else?

P3. **During those times when you had physical pain or discomfort, how would you describe your level of physical pain or discomfort? Would you say it was mild, moderate, severe or extreme?**

Mild Moderate Severe Extreme

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- Is the respondent thinking literally about the question, specifically about physical pain? Or something else?
- What types of activities, situations, experiences did the respondent mention?
- Describe what reference period that the respondent considered. Was the respondent thinking only within the time frame of the past week, some other time frame, no time frame or something else?
- Did the respondent have difficulty choosing a category? If so, describe the difficulty.
- How well does the chosen category fit the respondent's situation? Why? How did the respondent conceptualize the different responses?
- How did the respondent come up with their answer? Did the respondent try to calculate an average in terms of number of days or the actual degree of trouble? Did they estimate? Guess? Think of one specific incident? Or something else?

P4. **Thinking about the last time you had physical pain or discomfort: On a scale from 1 to 100 how intense was the pain: 0 is no pain or discomfort and 100 is the worst pain or discomfort imaginable.**

Scale: 0 ----- 100

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- Is the respondent thinking literally about the question, specifically about physical pain? Or something else?
- What types of activities, situations, experiences did the respondent mention?
- Describe what reference period that the respondent considered. Was the respondent thinking about the last time, some other time, no time frame or something else?
- Did the respondent have difficulty choosing a category? If so, describe the difficulty.
- How well does the chosen category fit the respondent's situation? Why? How did the respondent conceptualize the different responses?
- How did the respondent come up with their answer? Did the respondent try to calculate an average in terms of number of days or the actual degree of trouble? Did they estimate? Guess? Think of one specific incident? Or something else?

Fatigue

F1. **During the past week, how many days have you felt tired or had little energy?**

Days _____

F2. *If yes:* **On those days, how much of the day did you feel tired or have little energy? Would you say all day, most of the day, about half of the day, or only for a few hours?**

All day Most of the day About half day A few hours

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record for both questions:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- Is the respondent thinking literally about the question, specifically about fatigue? Or something else?
- What types of activities, situations, experiences did the respondent mention?
- Describe what reference period that the respondent considered. Was the respondent thinking about the last week, some other time, no time frame or something else?
- Did the respondent have difficulty choosing a category? If so, describe the difficulty.
- How well does the chosen category fit the respondent's situation? Why? How did the respondent conceptualize the different responses?
- How did the respondent come up with their answer? Did the respondent try to calculate an average in terms of number of days or the actual degree of trouble? Did they estimate? Guess? Think of one specific incident? Or something else?

F3. *If yes:* **During those times when you felt tired or had little energy, how would you describe your level of tiredness or loss of energy? Would you say it was mild, moderate, severe or extreme?**

Mild Moderate Severe Extreme

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- Is the respondent thinking literally about the question, specifically about fatigue? Or something else?
- What types of activities, situations, experiences did the respondent mention?
- Describe what reference period that the respondent considered. Was the respondent thinking about the last week, some other time, no time frame or something else?
- Did the respondent have difficulty choosing a category? If so, describe the difficulty.
- How well does the chosen category fit the respondent's situation? Why? How did the respondent conceptualize the different responses?
- How did the respondent come up with their answer? Did the respondent try to calculate an average in terms of number of days or the actual degree of trouble? Did they estimate? Guess? Think of one specific incident? Or something else?

- F4. *If yes:* **How much of a problem did you have with feeling tired or having little energy? Would you say none, a little, some or a lot?**
None A little Some A lot

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- Is the respondent thinking literally about the question, specifically about fatigue? Or something else?
- What types of activities, situations, experiences did the respondent mention?
- Describe what reference period that the respondent considered. Was the respondent thinking about the last time, some other time, no time frame or something else?
- Did the respondent have difficulty choosing a category? If so, describe the difficulty.
- How well does the chosen category fit the respondent's situation? Why? How did the respondent conceptualize the different responses?
- How did the respondent come up with their answer? Did the respondent try to calculate an average in terms of number of days or the actual degree of trouble? Did they estimate? Guess? Think of one specific incident? Or something else?

- F5. **During the past week, have you felt so tired or lacking in energy that you have had to push yourself to get things done?** Yes No

How did you come up with this answer? What were you thinking?

Interviewer record:

- What kinds of trouble (if any) did the respondent have in answering the question?
- What types of activities, situations, experiences did the respondent mention?
- Describe what reference period that the respondent considered. Was the respondent thinking about the last time, some other time, no time frame or something else?
- Did the respondent have difficulty choosing a category? If so, describe the difficulty.
- How well does the chosen category fit the respondent's situation? Why? How did the respondent conceptualize the different responses?
- How did the respondent come up with their answer? Did the respondent try to calculate an average in terms of number of days or the actual degree of trouble? Did they estimate? Guess? Think of one specific incident? Or something else?

Allegato B

Esempio di tavola di dati

**How many days during the past week did you have physical pain or discomfort?
(Nell'ultima settimana, quanti giorni ha provato dolore fisico o fastidi/disturbi?)**

ID	Immediate words after question	Response to question (N. of days)	Description of any response difficulty	Activity, experience or situation discussed	Did R say they took meds? If so, was this considered?	Did R consider time period? How so?	Way in which answer was formed; pattern of calculation
1	Almost everyday.	7	None	Thought of car accident.	Yes, said they had to take medicine everyday. However, he did not incorporate this into his answer. Even though his pain was essentially gone with the medicine.	Yes, he thought of the whole past week.	Was in a car accident 9 days ago; broke his rib. Didn't need to calculate; just seven.
2	How many days? It's hard to say. I guess 3 or 4 days.	3	Had difficulty deciding when the pain actually ended and whether the 4 th day should count.	Her arthritis flared up in the past couple weeks but was getting better.	Yes, she needed to take it and it seemed to make the pain go away by the 4 th day.	Yes, she considered just this past week.	She counted the number of days that she believed her pain was "enough to count".
3	Off and on throughout the week.	2	He had difficulty considering the numerous headaches that he had all week long. They only lasted a couple hours, not a whole day, which made it difficult to average. Also, it was hard because some days the pain was not bad at all and other days it was terrible.	Bad headaches that he had throughout the week. Some days were worse than others.	Yes, but he did consider it because on a couple days the pain went completely away after he took the medicine. He did not count those days.	Yes, but he only considered each day.	He thought about each day and counted only the worse days - which were 2 out of about 6 days that he had at least some pain.

Capitolo 5 - Test cognitivo dell' "European Disability and Social Integration Module - Edsim"

5.1 - Introduzione

Dalla fine degli anni Ottanta, è cresciuto l'interesse della Commissione europea e di Eurostat per la raccolta e la diffusione di informazioni sulla disabilità nei paesi membri. In particolare, a partire dal Programma statistico 1993-1997, il tema della disabilità è stato inserito tra le statistiche sanitarie, e sono state avviate azioni specifiche per l'armonizzazione dei dati. Nel corso degli anni, i progetti e gli studi promossi da Eurostat e dalla Commissione europea dapprima focalizzati su attività di post-armonizzazione, sono poi gradualmente passati a occuparsi della pre-armonizzazione dei dati europei sulla disabilità.

Nel 2002, l'European Disability Measurement Project (Edm), promosso da Eurostat, ha delineato un programma per la produzione di dati coerenti e comparabili a livello europeo. Questo programma proponeva due linee di lavoro: la prima volta alla definizione di uno *short set* di quesiti generali da inserire nei censimenti o nelle indagini di popolazione dei paesi europei,¹ e la seconda volta all'elaborazione di quesiti finalizzati ad approfondire alcuni aspetti particolari della disabilità (fra cui l'ambiente e la partecipazione sociale). Nell'ambito di questa seconda linea di lavoro, sulla base di precedenti attività di ricerca e dei risultati di vari gruppi di lavoro internazionali, il progetto Edm ha proposto una prima lista di domini della "Classificazione internazionale sul funzionamento, sulla disabilità e sulla salute" (Icf) (Who, 2001) da indagare attraverso quesiti di approfondimento su aspetti specifici della disabilità. A seguito dell'Anno europeo delle persone con disabilità (2003),² inoltre, la Commissione europea ha redatto l'European Disability Action Plan (Dap 2004-2010),³ nel quale sono delineate le aree prioritarie di intervento per dare concretezza alle tanto auspiccate pari opportunità per le persone con disabilità. Un obiettivo prioritario del Dap è l'inclusione sociale delle persone con disabilità, da conseguire attraverso azioni volte a migliorare non solo i servizi di supporto e di cura e la loro accessibilità, ma anche la capacità di analisi delle problematiche relative a questi temi da parte dei paesi dell'Unione europea. Proprio per rispondere a tale esigenza conoscitiva Eurostat ha avviato un progetto⁴ per la predisposizione di un modulo su disabilità e integrazione sociale. Si è così giunti alla realizzazione dell'European Disability and Social Integration Module (Edsim).

Edsim è stato progettato come un modulo indipendente, che può essere incluso in indagini di popolazione non riguardanti le condizioni di salute (come l'Indagine sulle forze di lavoro), ma anche utilizzato come una componente aggiuntiva dell'Indagine europea sulla salute (Ehis).

Il progetto è stato coordinato dal Department of Health Sciences dell'Università di Leicester del Regno Unito. L'Istat e l'Istituto nazionale di statistica lituano hanno preso parte alla fase di conduzione del test cognitivo. L'Università di Leicester ha sviluppato una prima versione del modulo, tenendo conto anche del lavoro svolto dai gruppi internazionali impegnati nel

Elena De Palma ha redatto i paragrafi 5.1, 5.2, 5.3 e 5.5; Alessandra Battisti ha redatto il paragrafo 5.4

¹ È stato, quindi, progettato il Minimum European Health Module (Mehm), inserito inizialmente nell'Indagine europea Income and Living Conditions (Eu-Sile) e poi in tutte le *survey* dei paesi membri a partire dal 2005. Il Mehm è stato oggetto di varie modifiche prima di giungere alla sua versione definitiva, inclusa nell'European Health Interview Survey (Ehis). (http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/health/library?l=/methodologiessandsdatasc/healthsinterviewsurvey/2007-2008_methodology/questionnaire_versionpdf/EN_1.0_&a=d).

² <http://www.annoeuropedisabili.it/>.

³ <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=430&langId=en>.

⁴ Per la realizzazione del progetto è stato bandito un *grant* che è stato aggiudicato all'Università di Leicester, UK.

miglioramento della comparabilità internazionale delle statistiche sulla disabilità (come il Washington City Group on Disability e la Budapest Initiative).⁵ Questa prima versione del modulo è stata quindi sottoposta a test cognitivo e indagine pilota nel Regno Unito. I risultati dei test hanno portato all'elaborazione di una seconda versione, inviata ai partner del progetto (gli Istituti di statistica di Italia e Lituania), che a loro volta lo hanno sottoposto nei rispettivi paesi a nuovi test cognitivi. L'attività del progetto si è conclusa nel giugno 2008.

5.2 - Il questionario

La “Classificazione internazionale sul funzionamento, sulla disabilità e sulla salute” (Icf) riflette un radicale cambiamento culturale nel concetto di disabilità, non più intesa come una caratteristica dell'individuo ma come “la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali, e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo”.⁶

Mettere in atto questo nuovo paradigma significa ridefinire l'approccio all'elaborazione e all'implementazione delle politiche sociali e dei servizi e, conseguentemente, il fabbisogno informativo che le indagini statistiche sono chiamate a soddisfare.

In particolare, con il questionario sottoposto a test cognitivo sono stati indagati i principali aspetti dell'inclusione sociale,⁷ raccogliendo inoltre informazioni socioanagrafiche e sul tipo di disabilità dei rispondenti, attraverso 62 domande (Prospetto 5.1).

Prospetto 5.1 - Aspetti considerati dal questionario sottoposto a test cognitivo

ASPETTI	NUMERO DOMANDE
Mobilità e trasporti (uscire di casa, uso della macchina, uso dei mezzi pubblici di trasporto)	10
Accesso e uso di Internet	3
Accessibilità degli edifici (raggiungere, entrare, spostarsi, usare servizi)	5
Gestire le attività di tutti i giorni (programmare e gestire le attività)	2
Gestire le situazioni potenzialmente pericolose	2
Attività cognitive:	
<i>Concentrazione</i>	1
<i>Pensiero creativo</i>	1
<i>Leggere</i>	1
<i>Scrivere</i>	1
<i>Contare</i>	1
<i>Risolvere una controversia</i>	1
<i>Prendere decisioni</i>	1
Opportunità di apprendimento	2
Tipo e quantità di lavoro (a)	5
Autosufficienza economica	2
Trascorrere il tempo libero	14
Relazioni sociali	2
Rispetto e considerazione	2
Controllo delle emozioni	4
Attitudine delle altre persone/discriminazione	2
Totale	62

(a) Filtrate dalla condizione occupazionale.

⁵ Questi gruppi internazionali sono stati formati per promuovere l'applicazione dell'Icf in campo statistico. Per maggiori informazioni, vedi www.cdc.gov/nchs/citygroup.htm. Alcuni documenti prodotti dalla Budapest Initiative sono disponibili sul web, all'indirizzo <http://www.unece.org/stats/archive/01.04.e.htm>.

⁶ Who. *Classificazione internazionale sul funzionamento, sulla disabilità e sulla salute*. Edizione italiana, pag. 21. Erickson, 2002.

⁷ In particolare sono indagati alcuni domini della componente Icf “Fattori ambientali” e, per la componente “Attività e partecipazione” sono indagati i domini: “Mobilità”, “Interazioni e relazioni interpersonali”, “Aree di vita principali” e “Vita sociale, civile e di comunità”.

Per alcune domande, le categorie di risposta sono state presentate su un cartoncino (*showcard*) consegnato al rispondente, mentre per altre sono state lette dall'intervistatore.

5.3 - Preparazione del test cognitivo

La preparazione del test cognitivo ha comportato lo svolgimento delle seguenti attività: selezione del gruppo degli intervistati, traduzione del questionario e dei documenti annessi, esplicitazione degli obiettivi, definizione delle modalità di realizzazione del test, formazione degli intervistatori, predisposizione di una griglia di valutazione dei risultati.

Il gruppo dei rispondenti

Il gruppo degli intervistati era composto da 30 persone residenti nella provincia di Roma, di cui 22 con disabilità o problemi di salute permanenti.

Le persone con disabilità sono state individuate grazie alla collaborazione delle due federazioni italiane di associazioni di disabili (Fand e Fish),⁸ le altre sono state selezionate dalla rete di conoscenti dei ricercatori impegnati nel progetto.

I rispondenti sono stati selezionati in modo da garantire una distribuzione equilibrata rispetto alle principali dimensioni socioanagrafiche: sesso, età, livello di istruzione e tipo di disabilità. Il collettivo definitivo, tuttavia, è risultato leggermente sbilanciato a causa di una maggiore presenza di maschi, di persone con alto livello di istruzione e di occupati (Prospetto 5.2).

Prospetto 5.2 - Intervistati per caratteristiche sociodemografiche

Età	Sesso	Condizioni di salute	Famiglia	Stato civile	Livello di istruzione	Situazione occupazionale
18-29:	5 M:	18 Disabilità sensoriali:	Vive da solo:	Sposato:	13 Basso:	2 Occupato:
30-64:	19 F:	12 Disabilità motorie:	Vive con altri:	Mai sposato:	13 Medio:	6 Ritirato dal lavoro:
65-74:	3	Altro tipo di disabilità:		Divorziato/vedovo:	4 Alto:	21 Casalinga:
75 e più:	3	Nessuna disabilità:			NR:	1 In cerca di occupazione:
						2 Studente/ Disoccupato/ Disabile permanente:
Totale	30	30	30	30	30	30

Traduzione del modulo

Il questionario e le istruzioni per gli intervistatori sono stati tradotti tenendo conto delle linee-guida di Eurostat (Tafforeau et al, 2005). Il processo di traduzione si è articolato nelle seguenti fasi:

1. prima traduzione;
2. revisione della prima traduzione da parte di un secondo traduttore;
3. revisione della versione italiana mediante la discussione e il confronto nell'ambito del gruppo di ricerca (ricercatori e intervistatori);
4. stesura della versione finale del questionario e delle istruzioni.

⁸ Alle due federazioni è stata inviata una lettera seguita da un contatto diretto per fornire maggiori indicazioni sulle finalità del progetto, sull'importanza e sugli obiettivi del test cognitivo e ottenere la disponibilità a informare le associazioni aderenti a livello locale. Queste ultime hanno poi proposto un elenco di persone con disabilità disposte a farsi intervistare.

Il questionario, inoltre, durante la fase di formazione degli intervistatori è stato somministrato ad alcune persone, e ciò ha permesso di effettuare ulteriori aggiustamenti sul piano linguistico. Durante tutto il processo di traduzione si è tenuta traccia dei principali cambiamenti effettuati in un documento predisposto ad hoc, nel quale sono state riportate la prima traduzione e le successive modifiche, integrazioni e osservazioni effettuate da parte di tutte le persone coinvolte nel processo.

Sono stati introdotti, inoltre, alcuni adattamenti al contesto italiano. Per esempio, per la domanda relativa alla vita economica, nella versione inglese il riferimento temporale era la settimana (“*Can you manage with the money you have to spend each week?*”), mentre nella versione italiana si è ritenuto opportuno utilizzare come unità di riferimento il mese (“Le bastano i soldi che ha a disposizione per le spese del mese?”). In un altro caso sono state proposte due traduzioni leggermente diverse per verificare, nel corso del test cognitivo, quale risultasse di più facile comprensione. Il quesito “*Can you think creatively, playing around with ideas and developing them in different ways?*” è stato tradotto con “Riesce a pensare in modo creativo, giocare con le idee e svilupparle in modi differenti?” e “Riesce a pensare in modo creativo, avere molte idee, modificarle e svilupparle in modi differenti?”.

Esplicitazione degli obiettivi

I metodi di test cognitivo permettono di esaminare il processo mentale delle persone mentre rispondono alle domande del questionario e consentono di valutare il questionario dal loro punto di vista, contribuendo alla formulazione di domande alle quali sia possibile rispondere con facilità e accuratezza.

Il test ha dunque avuto lo scopo di valutare la performance dei singoli quesiti e del questionario nel suo insieme, consentendo di verificare che il significato dei quesiti fosse stato effettivamente compreso così come inteso dai ricercatori che li avevano progettati e identificando le potenziali fonti di errori non campionari.

Più precisamente, attraverso il test cognitivo, si intendeva verificare:

- a) la comprensione, da parte degli intervistati, dei concetti sottesi a ciascuna domanda, nonché di specifici termini o frasi, considerati critici dai ricercatori;
- b) l’appropriatezza delle categorie di risposta proposte per ciascuna domanda;
- c) l’eventuale presenza di “domande sensibili”, cioè potenzialmente generatrici di disagio o reticenza nel rispondente;
- d) il livello di difficoltà di alcune domande (ad esempio, quando si chiede al rispondente di riportare un’informazione che può aver dimenticato, oppure di esprimere una valutazione sintetica che può essere interpretata in modi differenti);
- e) la capacità, l’interesse e la volontà degli intervistati di rispondere ai singoli quesiti e al questionario nel suo insieme, in modo da valutare la sostenibilità della lunghezza del questionario.

Tutti questi elementi sono stati rilevati attraverso la somministrazione di domande di approfondimento (*probe*), di cui si dirà in dettaglio in seguito.

Formazione degli intervistatori

Gli intervistatori, tutti ricercatori dell’Istat, hanno ricevuto una formazione specifica sulla conduzione del test cognitivo. Nel corso di vari incontri sono stati dapprima forniti elementi teorici sulle finalità e sui metodi generalmente utilizzati, per poi passare ad affrontare le modalità specifiche di svolgimento del test nell’ambito del progetto.

Nel corso dell’attività di formazione sono stati illustrati i materiali predisposti per il test, vale a dire il questionario, le domande *probe* da rivolgere agli intervistati, le istruzioni per gli intervistatori, e le griglie per l’analisi dell’intervista, da compilare nel corso del test. Dopo un

primo incontro introduttivo, nel quale sono stati presentati gli obiettivi del lavoro e gli intervistatori hanno iniziato a familiarizzare con il questionario e le domande *probe*, è stata effettuata un'analisi approfondita del questionario e dei concetti sottesi a ciascuna domanda, per individuare possibili punti critici e chiarire i dubbi interpretativi. Quindi è stato illustrato il protocollo di intervista e sono state discusse in dettaglio le *probe*, chiarendo gli obiettivi specifici di ciascuna di esse e concordando, in qualche caso, modifiche alla loro formulazione.

La parte pratica della formazione è consistita, per ciascun ricercatore, nella conduzione di almeno due interviste di prova (rivolte, cioè, a soggetti estranei al collettivo selezionato): una nel ruolo di intervistatore e l'altra nel ruolo di osservatore, come previsto dalle modalità di conduzione del test predefinite. In tal modo i ricercatori hanno potuto prendere familiarità con entrambe le situazioni e con i diversi strumenti di lavoro. Nei test cognitivi sono, infatti, generalmente registrate non solo le risposte fornite dagli intervistati alle domande del questionario, ma anche le loro osservazioni sulle *probe*, e i messaggi non verbali dai quali può trasparire, ad esempio, se una domanda è causa di disagio per i rispondenti. Nel test condotto è stata prevista a questo scopo la presenza di un osservatore "terzo", che prendesse nota di tutto ciò che accadeva nell'interazione fra intervistatore e intervistato. Nelle interviste di prova, inoltre, il ruolo degli osservatori è stato decisivo per individuare stili di conduzione dell'intervista inappropriati o controproducenti e prevenire situazioni critiche che si sarebbero potute verificare nel corso del test vero e proprio. Le coppie intervistatore-osservatore non sono rimaste costanti, per favorire il confronto tra i due ruoli e rendere più omogeneo lo stile di conduzione del test da parte di intervistatori diversi. Le interviste di prova sono state rivolte a persone con e senza disabilità e si sono rivelate utili non solo a perfezionare il questionario dal punto di vista linguistico ma anche a individuare domande per le quali non era necessario porre tutte le *probe* predisposte dai ricercatori.

Le esperienze dei ricercatori nei due ruoli di intervistatore e di osservatore sono state quindi riportate e discusse in un'altra sessione di formazione, nella quale sono state definite indicazioni operative e norme di comportamento più precise per lo svolgimento del test cognitivo, soprattutto per quanto riguarda la corretta utilizzazione delle domande *probe* e degli altri strumenti di analisi dell'intervista.

Modalità di svolgimento del test cognitivo

Tutte le 30 interviste sono state condotte faccia a faccia attraverso il metodo del *verbal probing*, alcune presso le sedi delle associazioni di appartenenza dei rispondenti, altre nella loro abitazione o sul luogo di lavoro.

Il test è stato suddiviso in due cicli, in modo da poter organizzare un momento di confronto tra gli intervistatori per monitorare l'andamento delle interviste e intervenire per risolvere eventuali problemi in corso d'opera. Inoltre, data la lunghezza del questionario, si è ritenuto opportuno iniziare le interviste da due punti diversi, a rotazione, in modo da evitare l'influenza del fattore stanchezza sulle ultime domande (nelle prove effettuate si era registrato, infatti, un calo di attenzione dei rispondenti quasi sempre in corrispondenza dello stesso quesito).

Per la metodologia del test cognitivo si è tenuto conto delle linee-guide di Eurostat (Tafforeau et al, 2001), più altre indicazioni emerse da esperienze analoghe condotte in Istat nell'ambito del Progetto Budapest Initiative e, a livello internazionale, nell'ambito del Washington Group on Disability.⁹

La durata media delle interviste è stata di circa un'ora. L'intervistatore, oltre a condurre l'intervista, aveva il compito di presentare finalità e obiettivi del test, spiegare come si sarebbe svolta l'intervista e i motivi per cui era presente un osservatore. Quest'ultimo aveva invece il

⁹Cognitive Test Interview Guide, documento preparato per il V° WG meeting tenutosi in Brasile nel 2005.

compito di annotare le risposte alle *probe* e i commenti degli intervistati e di osservare il loro comportamento nel corso dell'intervista. Gli intervistatori hanno utilizzato un protocollo scritto, mentre gli osservatori disponevano di una griglia per riportare le osservazioni. Inoltre, per minimizzare la perdita di informazione ogni intervista è stata registrata, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal rispondente.

Il protocollo per il test includeva la sequenza delle domande da porre, ciascuna seguita dai rispettivi quesiti *probe* (Allegato 1), riferiti alla domanda o alla risposta fornita dall'intervistato. Non tutte le domande, tuttavia, erano corredate da *probe* e per alcune domande non tutte le *probe* previste sono state utilizzate, in quanto gli intervistatori avevano la libertà di decidere, in base alle risposte fornite dagli intervistati, se somministrare o meno alcune *probe*. Le interviste di prova avevano evidenziato, infatti, che in qualche caso le *probe* creavano confusione nel rispondente senza aggiungere informazioni utili o addirittura pregiudicando il buon esito del test. Inoltre, gli intervistatori in alcune situazioni hanno ritenuto opportuno aggiungere altre *probe* per meglio chiarire il significato delle risposte fornite o le difficoltà incontrate dal rispondente.

Naturalmente, la disponibilità degli intervistati è stata fondamentale per la buona riuscita del test e alcuni di essi, più aperti al confronto, hanno consentito di ottenere indicazioni molto utili sulle criticità del questionario.

L'osservatore aveva a disposizione una griglia per ciascuna domanda (Allegato 2), sulla quale riportare i commenti generali e specifici per ciascuna *probe*.

Griglia di raccolta e analisi dei dati rilevati con il test cognitivo

Dopo ogni intervista, l'osservatore ha provveduto a trascrivere su un foglio elettronico appositamente predisposto, le informazioni annotate nel corso dell'intervista per ciascuna domanda, e a integrarle riascoltando la registrazione dell'intervista. Al file prodotto dall'osservatore in formato Excel (Allegati n. 3a, 3b, 3c), l'intervistatore – dopo aver riascoltato a sua volta la registrazione – poteva aggiungere, qualora lo ritenesse opportuno, ulteriori informazioni derivanti dalle interviste oltre alle proprie osservazioni.

Il file in Excel era composto da tre parti:

- a) la prima su cui riportare le informazioni relative alla data dell'intervista, alla versione del questionario somministrato, al quesito di riferimento, al codice dell'intervistatore e dell'osservatore;
- b) la seconda su cui trascrivere le risposte date al singolo quesito e i commenti degli intervistati a seguito delle domande *probe* sulla comprensione del quesito (cosa ha pensato, quali esempi ha fatto), sulle categorie di risposta, sulla comprensione di alcuni termini o frasi, nonché i suggerimenti per modificare frasi o termini; nella stessa sezione della tavola, l'intervistatore poteva segnalare se considerava la domanda imbarazzante o difficile da leggere e poteva infine aggiungere ulteriori commenti;
- c) la terza su cui riportare i problemi riscontrati dall'osservatore nel corso dell'intervista, come per esempio, la difficoltà nel capire i concetti base o lo scopo della domanda, la richiesta di ripetere la domanda, la difficoltà di comprensione della domanda a causa della sua lunghezza o di una formulazione potenzialmente ambigua o confusa, la difficoltà con le categorie di risposta, la richiesta di ripetere le categoria di risposta, i problemi sul significato di termini o frasi, se la domanda generava imbarazzo, la volontà di non rispondere, l'eventuale cambio di risposta dopo che erano state sottoposte le *probe*.

5.4 - Principali risultati

Il test cognitivo ha mostrato che, mentre alcune domande hanno “funzionato” per la quasi totalità degli intervistati, altre sono risultate chiaramente problematiche. Inoltre, è emerso che in alcuni casi l’interpretazione delle domande – in particolare quelle su mobilità, accessibilità degli edifici e attività cognitive – tendeva a differenziarsi nettamente, a seconda che il rispondente fosse o meno una persona con disabilità. Il test ha soprattutto messo in luce come molte domande, apparentemente chiare nella loro formulazione, rivelassero – dal punto di vista dei rispondenti – diverse ambiguità.

I risultati del test sono stati sintetizzati in un rapporto di ricerca contenente anche alcune proposte operative per il miglioramento dei quesiti. Questo rapporto, come quello analogo prodotto dall’Istituto di statistica lituano, sono stati esaminati dall’Advisory Group del progetto, composto da esperti internazionali, per l’elaborazione della versione definitiva del modulo.

Le modifiche apportate al questionario sono, dunque, il risultato di una valutazione complessiva dei risultati dei due test cognitivi e delle riflessioni dell’Advisory Group basate sulla comparazione fra le due esperienze; per questo motivo, non tutte le modifiche recepiscono pienamente le osservazioni e i suggerimenti proposti dall’Istat.

Le versioni italiane del questionario e delle istruzioni sono state aggiornate in base alle decisioni prese dall’Advisory Group.

Le modifiche introdotte hanno riguardato quasi tutti i quesiti. In alcuni è stata eliminata o riformulata l’introduzione, mentre in altri è stata semplificata la struttura della domanda. In diversi casi sono stati inseriti degli esempi, o sono state apportate modifiche nel *wording*. In qualche caso sono state modificate le categorie di risposta o il loro ordine di presentazione. Infine, sono state eliminate diverse domande, tra cui tutte quelle sulle capacità cognitive, mentre le istruzioni per gli intervistatori sono state ulteriormente arricchite.

Vengono di seguito illustrati alcuni esempi di domande risultate “problematiche” sotto diversi aspetti, e le modifiche ad esse apportate.

5.4.1 - Domande con struttura complessa

Il test cognitivo ha consentito di individuare la presenza di quesiti dalla struttura troppo complessa, che hanno messo in difficoltà i rispondenti, e che sarebbe stato necessario formulare in modo più semplice e breve, per evitare che il rispondente recepisce solo una parte della domanda posta. A titolo esemplificativo, illustriamo due di tali quesiti: uno sull’accessibilità degli edifici e l’altro su come si trascorre il tempo libero.

La domanda sull’accessibilità degli edifici è risultata difficile da gestire nelle sue diverse componenti, e ha messo in difficoltà anche alcuni intervistatori (Prospetto 5.3).

Alcuni intervistati, ad esempio, hanno osservato che l’introduzione è poco utile, perché non “prepara” l’intervistato a ricevere una serie di domande e non aggiunge informazioni rispetto alla domanda vera e propria. Molti hanno trovato difficile ricordare le categorie di risposta (in questo caso non era previsto l’uso di una *showcard* con le possibili risposte). L’espressione “raggiungere l’edificio”, inoltre, è stata interpretata in vario modo, e qualcuno ha considerato “raggiungere” ed “entrare” come sinonimi. D’altra parte, l’introduzione recitava “*con questa domanda si intende sapere se gli edifici sono progettati in modo da poter essere accessibili a tutti*” sollecitando l’attenzione del rispondente sull’edificio in sé e non sul tragitto da percorrere per raggiungerlo, e/o sulla disponibilità di parcheggi.

Inoltre, le persone senza disabilità hanno avuto la tendenza a rispondere pensando ai problemi che le persone con disabilità motorie possono incontrare in generale, o a riportare quanto hanno sentito dire da queste persone. Più volte, quindi, è stato necessario precisare che si era interessati a conoscere la personale esperienza dell’intervistato.

Prospetto 5.3 - Domanda sull'accessibilità agli edifici

B1 Con questa domanda si intende sapere se gli edifici sono progettati in modo da poter essere accessibili a tutti. Pensando a tutti gli edifici nei quali si reca o si vorrebbe recare – edifici pubblici, uffici, negozi, case private – le capita di trovarsi in difficoltà a...				
	Molto spesso	Abbastanza spesso	A volte	Mai
Raggiungere l'edificio	1	2	3	4
Entrare nell'edificio	1	2	3	4
Spostarsi all'interno dell'edificio	1	2	3	4
Usare i servizi nell'edificio	1	2	3	4

Per cercare di risolvere i problemi riscontrati, sono state effettuate le seguenti modifiche:

- l'introduzione è stata semplificata, precisando che saranno poste varie domande sull'accessibilità: *“Le domande successive riguardano l'accessibilità degli edifici che tutti frequentano. Pensando a tutti gli edifici in cui ha bisogno di recarsi – edifici pubblici, uffici, negozi, case private”*;
- gli ambiti specifici da analizzare sono presentati come singole domande distinte, per cui le categorie di risposta vengono ripetute in modo completo per ogni singola domanda;
- il *wording* dei singoli quesiti è stato modificato, chiedendo di indicare quanto spesso si incontrano difficoltà e inserendo elementi chiarificatori rispetto all'oggetto specifico indagato. Ad esempio: *“Quanto spesso ha difficoltà nel raggiungere gli edifici in cui ha bisogno di recarsi, vale a dire nel percorso da casa sua all'ingresso degli edifici?”*.

Un altro esempio di domanda a struttura complessa è stata quella su come le persone trascorrono il proprio tempo libero (Prospetto 5.4).

Prospetto 5.4 - Domanda relativa al tempo libero

<i>Vorrei ora porle alcune domande su come trascorre il suo tempo libero.</i>			
F1 <i>Le leggerò una lista di attività. Per ciascuna di esse mi può dire quale di queste 3 affermazioni corrisponde alla sua situazione.</i>			
SHOW CARD F1			
Mi piacerebbe dedicare più tempo a queste attività			1
Sono soddisfatto del tempo che riesco a dedicare a queste attività			2
Non svolgo queste attività e non sono interessato a svolgerle			3
Attività sportive	1	2	3
Beneficenza o volontariato	1	2	3
Incontrare altre persone con hobbies o interessi affini	1	2	3
Andare al cinema, a teatro, all'opera o a concerti	1	2	3
Visitare musei o gallerie d'arte	1	2	3
Andare al bar, al ristorante o al pub	1	2	3
Visitare familiari o amici per fare due chiacchiere o mangiare insieme	1	2	3
Ricevere familiari o amici a casa per fare due chiacchiere o mangiare insieme	1	2	3
Partecipare a cerimonie familiari (o eventi sociali)	1	2	3
Gite turistiche, andare in vacanza	1	2	3
Votare alle elezioni nazionali e/o locali	1	2	3
Partecipare alle funzioni religiose	1	2	3

Nel rispondere alla batteria di quesiti i rispondenti hanno dato segni di stanchezza per la presenza di troppi item. Inoltre, alcuni quesiti indicavano due o più attività (ad esempio: beneficenza o volontariato; andare al cinema, a teatro, all'opera o a concerti) per le quali i rispondenti avrebbero voluto poter dare risposte diverse.

Neppure l'utilizzo della *showcard* è stato di aiuto agli intervistati, ai quali si è dovuto ricordare più volte quali fossero le modalità di risposta. Inoltre, quasi tutti i rispondenti hanno evidenziato la mancanza di una possibilità di risposta che potesse cogliere la situazione di chi non svolge un'attività ma desidererebbe svolgerla.

La nuova versione prevede domande singole con alcune modifiche. Ad esempio, la domanda "visitare familiari o amici per fare due chiacchiere o mangiare insieme" è diventata semplicemente "visitare familiari" ed è stata aggiunta la domanda distinta "visitare amici". Analogamente, "partecipare a cerimonie familiari o eventi sociali" è stata sostituita da due domande: "partecipare a cerimonie familiari" e "partecipare a eventi sociali con amici",¹⁰ mentre la domanda "ricevere familiari o amici a casa per fare due chiacchiere o mangiare" è stata eliminata.

Per quanto riguarda le categorie di risposta, è stata aggiunta la modalità mancante, segnalata dai rispondenti nel corso del test, ed è stato migliorato il *wording* delle altre. La nuova versione delle possibili risposte è: "Svolgo questa attività quanto desidero/Svolgo questa attività ma mi piacerebbe farla più spesso/Non svolgo questa attività ma vorrei farla/Non svolgo questa attività e non sono interessato a svolgerla".

5.4.2 - Domande inadeguate

Il test ha evidenziato l'inadeguatezza di alcune domande, che non raggiungevano il risultato atteso. Ad esempio, sempre nella domanda sull'uso del tempo libero, l'item "votare alle elezioni nazionali e/o locali" è stato considerato dalla maggior parte degli intervistati inappropriato, nel senso che non può essere inserito tra le attività che si svolgono nel tempo libero, dato che il voto è un dovere civile dei cittadini e si va a votare quando richiesto. Il problema del resto era già stato segnalato dai ricercatori dell'Istat nelle fasi preliminari del progetto.

Alcuni intervistati hanno infatti detto: "*Non ho capito cosa c'entra con il resto*", "*Non è un hobby o un'attività del tempo libero*", "*Come si fa a mettere una di queste risposte su questa cosa [...] lo faccio perché è un dovere*", "*Votare alle elezioni, che vuol dire dedicare più tempo?*", "*Le possibili risposte non sono appropriate. Se si voleva indagare il tema della politica, dell'impegno politico la domanda doveva essere diversa [...] doveva essere fatto in modo diverso*".

Tale item, dunque, non è stato inserito nella nuova versione del questionario.

5.4.3 - Domande difficili per l'intervistatore

La domanda sulle ragioni per cui l'intervistato non svolge alcune attività del tempo libero nella misura desiderata è risultata, per diversi intervistatori, difficile da porre. Essa, infatti, richiedeva di menzionare nel quesito tutte le attività indicate dal rispondente, che in alcuni casi potevano essere molte: "*Mi ha detto che le piacerebbe trascorrere più tempo facendo ... (Inserire le attività), cosa le impedisce di farlo?*".

La nuova versione della domanda ha una formulazione più semplice e non richiede all'intervistatore di elencare le attività indicate dal rispondente: "*Cosa le impedisce di svolgere più spesso queste attività?*". Resta tuttavia insoddisfatta l'esigenza, avvertita da molti intervistati, di poter indicare motivazioni di diverso tipo per ciascuna specifica attività.

¹⁰ Il test cognitivo aveva evidenziato che il termine "eventi sociali" insieme a "partecipare a cerimonie familiari" creava confusione in quanto queste ultime includevano anche eventi sociali.

5.4.4 - Domande con termini poco chiari

Durante la preparazione del test cognitivo sono stati individuati nel testo dei quesiti alcuni termini o espressioni “a rischio”, cioè potenzialmente ambigue o in grado di generare confusione nei rispondenti. Questi termini ed espressioni sono state quindi oggetto di particolare attenzione nel corso delle interviste.

Ad esempio, il termine “servizi”, utilizzato in una delle domande sull’accessibilità degli edifici (“...le capita di trovarsi in difficoltà a usare i servizi nell’edificio?”), è risultato troppo vago per alcuni rispondenti, che hanno chiesto di specificare se il quesito si riferisse ai servizi igienici o a servizi di altro genere (“informazioni”, “assistenza”, “scale e/o ascensori”, “segnaletica” eccetera). Di conseguenza, si è ritenuto opportuno esplicitare il significato del termine “servizi” direttamente nella domanda: “*Quanto spesso ha difficoltà nell’utilizzare i servizi degli edifici in cui si reca, per esempio, usare i bagni, acquistare prodotti da banco, spostarsi da un piano all’altro...?*”.

5.4.5 - Domande non comprese

Il questionario sottoposto a test cognitivo includeva anche una serie di domande volte a indagare alcune capacità cognitive dell’intervistato (leggere, contare, scrivere, risolvere dispute, concentrarsi, prendere decisioni, pensare in modo creativo). Molte di queste domande non sono state pienamente comprese dagli intervistati. Nel primo ciclo di interviste, in particolare, molti hanno fatto rilevare che la frase, contenuta nell’introduzione a questo gruppo di domande, “*Queste domande vengono poste a tutti i partecipanti all’indagine...*” creava confusione o perplessità nei rispondenti tanto che alcuni di essi hanno chiesto il perché di questa precisazione, visto che tutte le domande vengono poste a tutti i rispondenti. La frase è stata quindi omessa nelle interviste successive.

A titolo esemplificativo, si riportano quattro delle domande in cui sono stati rilevati maggiori problemi di comprensione da parte degli intervistati; le prime due sono state poi eliminate nella versione definitiva del questionario mentre la terza e la quarta sono state riformulate.

Le domande sono le seguenti:

- 1) “*Riesce a seguire un programma televisivo in una situazione in cui accadono cose che potrebbero distrarla?*” L’obiettivo della domanda era di indagare la capacità di concentrarsi anche in un contesto in cui sono presenti elementi che possono distogliere l’attenzione, ma un terzo degli intervistati ha pensato che l’obiettivo fosse un altro: “*capire se posso avere le informazioni da un programma televisivo senza problemi*”, “*sapere se si riescono a gestire tutte le cose*”, “*sapere quante persone guardano la Tv*”, “*sapere se sono in grado di seguire un programma televisivo complesso*”. Altri hanno pensato che si volesse sapere da loro se la Tv li distraesse dalle cose che stanno facendo e altri ancora hanno riferito di avere difficoltà perché non vedono o non sentono bene. Inoltre, nel dare le risposte, spesso gli intervistati hanno tenuto a precisare che la loro capacità di seguire un programma dipende da due fattori principali: l’interesse per il programma e l’importanza di ciò che li distrae: per molti, dunque, la domanda non specificando adeguatamente la situazione a cui si riferiva, non consentiva un’interpretazione corretta.
- 2) “*Riesce a contare in modo da poter controllare di aver ricevuto il resto giusto dopo un acquisto?*” Per molti intervistati, la domanda, che aveva l’obiettivo di indagare la capacità di conteggio, aveva un’altra finalità informativa, ad esempio: “*La domanda misura la dimestichezza con la moneta o con i costi dei prodotti*”, “*L’obiettivo è capire se sei sveglio, valutare se sei attento quando ti danno il resto*”, “*Lo scopo della domanda è valutare la concentrazione della persone nelle cose che fa*”. Altri ancora hanno pensato che la domanda volesse valutare: “*la fiducia negli altri*”, “*la capacità di far valere i propri diritti*”, “*se sono distratta*”, “*se faccio la spesa da solo/a*”.

3) Anche la domanda sulle opportunità di apprendimento è risultata difficile da comprendere. *“Le porremo ora alcune domande sulle opportunità e gli ostacoli che le si presentano nella vita. Ha la sensazione di avere accesso a tutte le opportunità di apprendimento che desidera? Per opportunità di apprendimento si intende la possibilità di acquisire nuove professionalità/mestieri, frequentare corsi scolastici o di formazione professionale di qualsiasi livello”.*

Per molti rispondenti la spiegazione di cosa si intendesse per opportunità di apprendimento, posta dopo la domanda diretta, ha reso il quesito nel suo insieme più lungo e complesso; molti hanno, infatti, chiesto più volte o che la domanda venisse ripetuta o comunque di fornirne una spiegazione. Inoltre non è risultato chiaro il focus della domanda: qualcuno ha pensato a opportunità di lavoro, altri a specifici corsi, ad esempio, di danza o di calcio, le persone anziane hanno ritenuto che la domanda dovesse esser posta solo ai giovani o hanno pensato che la domanda potesse essere riferita alle loro esperienze passate.

Anche le categorie di risposta dicotomiche “Sì/No” non hanno funzionato bene: sono risultate per molti una forzatura, in quanto avrebbero preferito avere la possibilità di utilizzare una scala di frequenza.

La domanda è stata così riformulata: *“Adesso vorrei porle alcune domande sulla opportunità di apprendimento delle persone. Vale a dire sull’apprendere nuove competenze a scuola, in corsi di istruzione superiore o in altri contesti. Attualmente ha accesso a tutte le opportunità di apprendimento che desidera?”.*

Il questionario da testare, inoltre, includeva anche una domanda sul tema della discriminazione che non è risultata di facile comprensione.

La domanda era formulata come descritto nel prospetto 5.5.

Prospetto 5.5 - Domanda relativa alla discriminazione

<i>Ora una domanda sulla discriminazione.</i>		
<i>1. Sente di essere personalmente oggetto di discriminazione nella vita di tutti i giorni per una delle seguenti ragioni o per altre ragioni?</i>		
	SI	No
Età	1	2
Sesso	1	2
Problemi di salute o malattie	1	2
Limitazioni nelle attività	1	2
Etnia o razza	1	2
Religione	1	2
Orientamento sessuale	1	2
Altro: specificare	1	2

Le difficoltà incontrate da alcuni intervistati nel rispondere sono attribuibili a diversi fattori. Prima di tutto per alcuni intervistati non è chiaro l’obiettivo conoscitivo della domanda e cioè se si fosse interessati a rilevare eventuali comportamenti discriminatori agiti dai rispondenti o se, al contrario, ci si riferisse a episodi di discriminazione subita. Alcuni rispondenti hanno fatto riferimento a una loro valutazione della presenza di comportamenti discriminatori nel contesto in cui vivono piuttosto che riferirsi alla loro esperienza personale. In secondo luogo la mancanza di un chiaro riferimento temporale ha indotto molti a pensare a tutta la loro vita facendo un confronto tra passato e presente, creando difficoltà soprattutto ai rispondenti che avevano sperimentato, nel corso della loro vita, significative variazioni rispetto a questo fenomeno. Per

diversi rispondenti le categorie di risposta Si/No non corrispondevano alle loro esigenze e avrebbero preferito una scala di frequenza.

La parola discriminazione ha creato difficoltà ad alcuni intervistati che non hanno saputo darne una definizione o hanno riferito il termine ad aspetti non attinenti, ad esempio qualcuno ha pensato più che altro alle difficoltà di accessibilità delle strutture. Altri rispondenti hanno interpretato più correttamente il termine, definendo la discriminazione come “*non avere pari opportunità nella vita*”, “*tagliare fuori una persona a priori, senza motivi validi*”, “*allontanare, ghettizzare*”.

La domanda è stata riformulata chiarendo cosa si intendesse per discriminazione e indicando un riferimento temporale: “*Si può dire che una persona è discriminata quando è trattata ingiustamente perché è considerata diversa dagli altri. Negli ultimi 12 mesi, sente di essere stato trattato ingiustamente da altre persone per qualcuna delle seguenti ragioni?*”. La risposta dicotomica Si/No è stata invece mantenuta.

5.4.6 - Problemi con le categorie di risposta

Gli intervistati hanno ritenuto non adeguate le categorie di risposta di molte domande. Soprattutto hanno riscontrato molta difficoltà nello scegliere tra modalità di tipo dicotomico (Si/No). Questa difficoltà è stata superata nella versione finale del questionario inserendo come modalità di risposta delle scale di frequenza, adattate alle singole domande, che permettessero all'intervistato di descrivere in modo più puntuale la sua situazione.

A titolo esemplificativo, le categorie di risposta alla domanda “*Esce di casa quando ne ha voglia?*” sono state modificate in: “Frequentemente, ogni giorno o quasi ogni giorno/Qualche volta, almeno una volta alla settimana/Raramente, meno di una volta alla settimana/Mai”; mentre per la domanda “*Quanto spesso, se lo fa, utilizza i mezzi di trasporto pubblico attualmente?*”, la nuova versione del questionario riporta le seguenti modalità: “Tutti i giorni/Almeno una volta alla settimana/Almeno una volta al mese/Meno di una volta al mese/Mai”.

Anche alla domanda “*Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese e cioè a pagare le spese abituali...*”, la risposta dicotomica è stata sostituita dalla scala: “Con molta difficoltà/Con qualche difficoltà/Abbastanza facilmente/Molto facilmente”.

Il test ha permesso, inoltre, di arricchire le opzioni di risposta in particolare per le domande con le quali si chiedeva all'intervistato perché non svolgesse determinate attività o si sentisse limitato nel loro svolgimento. Ad esempio, le categorie di risposta (multipla) alla domanda “*Perché ha delle limitazioni nel tipo o nella quantità di lavoro che svolge?*” sono state modificate come descritto nel prospetto 5.6.

Le categorie hanno subito modifiche non solo nella formulazione ma anche nell'ordine di presentazione (*showcard*) all'intervistato al fine di renderle più esplicative e comprensibili. Nello specifico sono state inserite nuove possibili risposte, l'item “disabilità” è stato sostituito con “limitazioni delle attività”, riportando alcuni esempi¹¹ e l'item “problemi di accessibilità” è stato meglio specificato inserendo la distinzione tra ausili/attrezzature speciali e aiuto/assistenza da parte di una persona. L'item “problemi di trasporto”, infine, è stato sostituito con il meno generico “accessibilità (difficoltà nel raggiungere il luogo di lavoro)”.

¹¹ Tale modifica è stata riportata in tutte le categorie di risposta in cui era presente l'item “disabilità” e gli esempi di limitazioni sono stati personalizzati rispetto alla singola domanda.

Prospetto 5.6 - Domanda sulle limitazioni nel tipo o nella quantità di lavoro

Prima versione	Seconda versione
Mancanza di opportunità lavorative Responsabilità familiari Mancanza di qualificazione/esperienza Problemi di salute Disabilità	Mancanza di opportunità lavorative Responsabilità familiari Mancanza di qualificazione/esperienza Problemi di salute o malattie Limitazioni nelle attività, come per esempio difficoltà nel vedere, sentire, comunicare, concentrarsi, camminare, fare le scale, mantenere l'equilibrio, nell'allungarsi, nel raggiungere, trasportare o afferrare un oggetto Mancanza di ausili o attrezzature speciali Mancanza di aiuto o di assistenza da parte di una persona
Problemi di accessibilità	Accessibilità (difficoltà nel raggiungere il luogo di lavoro)
Problemi di trasporto Scarsa flessibilità da parte del datore di lavoro Effetti negativi nell'accesso ai benefici economici	Mancanza di flessibilità da parte del datore di lavoro Perdita del diritto a benefici economici o servizi
Altro: specificare	Altri motivi

5.5 - Il nuovo questionario

Il nuovo European Disability and Social Integration Module, definito dall'Advisory Group del progetto, si presenta più semplice e snello, con un totale di 50 domande (alcune delle quali filtrate in base alle risposte degli intervistati e alla condizione occupazionale) e suddiviso nelle seguenti sezioni:¹²

- accesso e uso di Internet (5);
- accesso alle opportunità di apprendimento (2);
- lavoro (5);
- situazione economica (2);
- mobilità (2);
- trasporto (9);
- vita sociale e attività del tempo libero (13);
- accessibilità degli edifici (5);
- relazioni sociali (4);
- atteggiamenti e comportamenti discriminatori (3).

La sezione che indagava alcune capacità cognitive (concentrazione, pensiero creativo, leggere, scrivere, contare, risolvere una controversia, prendere decisioni) è stata eliminata poiché i risultati dei test cognitivi condotti, sia in Italia sia in Lituania, hanno evidenziato la necessità di un ulteriore lavoro di studio e di miglioramento dei quesiti formulati. D'altra parte, queste domande non rappresentavano comunque il focus del modulo, il cui obiettivo investigativo era quello di conoscere il livello e il tipo delle restrizioni alla partecipazione sociale delle persone. La realizzazione del test cognitivo ha comunque consentito di fare una prima verifica di quesiti volti a cogliere limitazioni nelle capacità cognitive.

Altri paesi appartenenti allo European Statistical System hanno o stanno testando la nuova versione dell'European Disability and Social Integration Module (Edsim).

¹² Il numero tra parentesi accanto al nome di ogni sezione indica il numero di domande contenute in esse.

Allegato 1 - Elenco delle domande probe

a) *Probe generali* (per conoscere cosa pensano della domanda)

- Può dirmi con parole sue cosa pensa che si vuole sapere con queste domande?
- Cosa le è venuto in mente mentre pensava alle risposte da dare?
- Cosa pensa delle categorie di risposta? Vanno migliorate? Come?

b) *Probe di comprensione di termini o frasi specifiche*

- Ha avuto qualche dubbio o la sensazione che il significato di “.....” non fosse chiaro o ambiguo ?
- Se sì, può pensare ad un termine/frase migliore?
- Cosa ha pensato quando ha sentito la parola “.....”?
- Può pensare ad una parola migliore?

c) *Probe di conclusione*

- Suggestirebbe un modo migliore per porre queste domande o le sembra che vadano bene così?
- Avendo avuto modo di pensare alle domande vuole cambiare le risposte che ha fornito?
- Ha qualche ulteriore commento da aggiungere?

Allegato 2 - Griglia dell'osservatore

PROBLEMI DEL RISPONDENTE	Biffare se SI
Difficoltà nel capire i concetti base/scopo della domanda	
Chiede di ripetere la domanda	
Ha problemi con la formulazione della domanda	
Difficoltà con le categorie di risposta	
Chiede di ripetere le categoria di risposta	
Ha problemi su significato di termini/frasi	
Domanda che genera imbarazzo	
Non vuole rispondere	
Cambia risposta dopo probe	
Altro: specificare _____	

Allegato 3(a) - Griglia di raccolta e analisi informazioni

QUESITO	Da biffare		
	Intervistatore		
	Domanda imbarazzante	Domanda difficile da leggere	Altro: specificare
Sesso Classe di età Titolo di studi Condizione professionale Cerca lavoro Difficoltà permanenti Stato civile Famiglia Risorse economiche A1 A2 (a) A3 (a) (i) (b) A4 A5 (a) A6 A7 A8 ”” ”” ”” ”” ”” ”” ”” Note generali			

Allegato 3(b) - Griglia di raccolta e analisi informazioni

QUESITO	Da compilare					
	Risposta	Comprensione quesito/Cosa ha pensato/esempi	Categorie di risposta	Comprensione parole e frasi	Suggerimenti intervistato per modificare quesito o termini	Altro
Sesso						
Classe di età						
Titolo di studi						
Condizione professionale						
Cerca lavoro						
Difficoltà permanenti						
Stato civile						
Famiglia						
Risorse economiche						
A1						
A2						
(a)						
A3						
(a)						
(i)						
(b)						
A4						
A5						
(a)						
A6						
A7						
A8						
'''						
'''						
'''						
'''						
'''						
'''						
'''						
Note generali						

Allegato 3(c) - Griglia di raccolta e analisi informazioni

QUESITO	Da biffare									
	Osservatore									
	Difficoltà nel capire i concetti base/scopo della domanda	Chiede di ripetere la domanda	Formulazione della domanda troppo lunga	Formulazione della domanda potenzialmente confusa o ambigua	Difficoltà con le categorie di risposta	Chiede di ripetere le categorie di risposta	Ha problemi su significato di termini o frasi	Domanda che genera imbarazzo	Non vuole rispondere	Cambia risposta dopo probes
Sesso										
Classe di età										
Titolo di studi										
Condizione professionale										
Cerca lavoro										
Difficoltà permanenti										
Stato civile										
Famiglia										
Risorse economiche										
A1										
A2										
(a)										
A3										
(a)										
(i)										
(b)										
A4										
A5										
(a)										
A6										
A7										
A8										
...										
...										
...										
...										
...										
...										
...										
Note generali intervistatore /osservatore										

Capitolo 6 - Il test cognitivo nell'indagine sulle forze di lavoro

6.1 - Cenni introduttivi

Per rispondere alla richiesta di Eurostat di testare nuovi metodi per aumentare il coinvolgimento delle famiglie straniere e innalzare la qualità dei dati riducendo il rischio di errori non campionari, sono state condotte in Istat due sperimentazioni finanziate dall'Ufficio statistico europeo.

A fornire l'occasione delle sperimentazioni è stato l'approssimarsi di un modulo ad hoc sull'integrazione dei migranti e dei loro discendenti nel mercato del lavoro, la cui rilevazione è avvenuta nel secondo trimestre del 2008.

Nello specifico, la prima sperimentazione è consistita nella realizzazione di un test cognitivo, realizzato tra febbraio e maggio 2007, per individuare gli aspetti delle domande che determinavano risposte non corrette, al fine di ridurre le barriere linguistiche e innalzare il livello di comprensione dei contenuti dell'indagine. Da tale test è scaturita una migliore definizione del questionario. La seconda sperimentazione ha riguardato l'utilizzo del questionario tradotto in più lingue, nel periodo tra luglio e settembre del 2007. Sono state dunque sviluppate due "tappe di avvicinamento" al modulo ad hoc. In questo lavoro faremo esclusivo riferimento alla prima, ovvero alla realizzazione del test cognitivo.

Come noto, gli errori non campionari che si generano nella fase di intervista spesso non possono essere corretti nelle fasi successive dell'indagine. Tale considerazione, valida in generale, assume maggiore rilievo nel caso degli immigrati, in quanto le difficoltà di interpretare il significato di una domanda aumentano per gli individui non madrelingua. Peraltro, i problemi di comprensione si accrescono una volta che si voglia indagare un fenomeno complesso e di "nicchia", come il processo di integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro. La necessità di utilizzare terminologie e vocaboli specialistici accentua difatti tale difficoltà. Si possono presentare non solo difetti di conoscenza della lingua italiana, ma anche ostacoli legati al retroterra culturale degli stranieri, spesso fondato su universi simbolici e attribuzioni di senso diversi dai nostri. L'intervista è difatti un evento comunicativo. Una qualsiasi domanda, intesa come la traduzione di un concetto in un quesito, implica il rimando a un quadro di riferimento che coincide con quello del ricercatore ma non è detto che sia lo stesso dell'intervistato. Ogni individuo ha, infatti, un proprio modo di comprendere la domanda che rispecchia il suo background di provenienza.¹

In questo quadro, il test cognitivo ha puntato l'attenzione sugli aspetti legati alla memoria, alla comprensione del linguaggio, alle forme di ragionamento e alla formazione del giudizio da parte dell'intervistato. Quest'ultimo, mettendo in atto un processo di formulazione della risposta unico e personale, è diventato l'attore principale dell'intervista svolta nell'ambito del test cognitivo. E ciò in quanto la finalità del test era proprio quella di far emergere, analizzare e codificare i pensieri che portano gli intervistati a rispondere alle domande.

Testo di Mario Albisinni, Elisa Marzilli, Federica Pintaldi

¹ Già negli anni Sessanta l'etnometodologia – la scuola sociologica (in dissenso con la tradizione ufficiale) secondo la quale i membri di un gruppo etnico mentre agiscono danno senso a quello che fanno, cioè lo spiegano – sosteneva che il significato di un termine o di un'espressione dipende dal contesto specifico in cui è impiegato. Dagli anni Ottanta l'attenzione si è spostata gradualmente sui processi mentali che guidano la comprensione della domanda e il processo di formulazione della risposta. Il cosiddetto cognitivismo ha messo in risalto la dimensione prevalentemente comunicativa dell'intervista, intesa come un'interazione che avviene in una situazione sociale e in cui le cognizioni degli intervistati svolgono un ruolo attivo.

Nel corso della sperimentazione si è dunque prestata particolare attenzione agli aspetti comunicativi dell'intervista allo scopo di rilevare, nel migliore dei modi, le informazioni corrispondenti alle effettive condizioni degli immigrati. L'obiettivo era anche evitare atteggiamenti di chiusura e scarsa collaborazione, sforzandosi di "farsi capire" e "capire" il migrante nel corso dell'intervista.²

In definitiva, il test cognitivo ha inteso accertare la comprensione dei quesiti e delle relative modalità di risposta da parte degli intervistati. L'analisi del processo cognitivo, che è consistita nell'esaminare i ragionamenti che hanno portato gli intervistati a fornire determinate risposte, ha di fatto consentito di disporre di un metodo volto a ridurre gli errori non campionari e migliorare la qualità dei dati.

6.2 - Modalità di svolgimento

Sono state condotte 30 interviste faccia a faccia a individui con cittadinanza straniera. La selezione degli intervistati ha seguito dei criteri qualitativi – in base al sesso, alla cittadinanza, agli anni di residenza in Italia, al titolo di studio e alla professione – per individuare casi eterogenei e testare diverse situazioni.

Il test è stato suddiviso in due cicli (15 interviste per ciascun ciclo). Sulla base delle problematiche emerse nel corso delle prime 15 interviste, alcune domande sono state riformulate prima di essere somministrate agli altri 15 stranieri. I cambiamenti apportati al questionario tra il primo e il secondo ciclo di interviste hanno riguardato: la riformulazione del testo delle domande e delle modalità di risposta, alcune modifiche di sequenza delle domande, l'eliminazione di alcuni quesiti e l'integrazione del questionario con nuove domande.

Ogni intervista, svolta da un intervistatore accompagnato da un osservatore, è stata registrata per minimizzare la perdita di informazioni. Sia l'intervistatore sia l'osservatore avevano una traccia da seguire. In particolare, il questionario dell'intervistatore conteneva le domande da testare del modulo ad hoc e quelle *probe* (Allegato 1). Nello schema utilizzato dall'osservatore venivano riportate le considerazioni relative alla comunicazione non verbale (gestualità, postura, movimento degli occhi) nell'ambito del processo di formulazione della risposta, il livello di comprensione dei quesiti e i relativi tempi di attesa.

L'intervistatore poneva la domanda del modulo ad hoc come riportata sul questionario al fine di valutare se i termini erano comprensibili. Le domande *probe*, poste subito dopo la domanda da testare, miravano ad approfondire il significato della risposta fornita nonché a capire le difficoltà incontrate dall'intervistato nell'elaborarla.³ In taluni casi, le *probe* sono state integrate da altre domande elaborate liberamente dall'intervistatore relativamente ad aspetti specifici che emergevano nel corso dell'intervista. Pertanto l'intervista si è configurata come una sorta di dialogo tra intervistatore e intervistato che insieme hanno ricostruito il processo che ha portato a una determinata risposta. Considerato il ruolo fondamentale dell'intervistatore, le interviste sono state condotte direttamente dai ricercatori che hanno ideato il modulo ad hoc.

D'altro canto, l'osservatore prendeva nota nel corso dell'intervista dell'atteggiamento dell'intervistato. Più specificatamente annotava la risposta data, le difficoltà del rispondente emerse attraverso le domande *probe*, le osservazioni sull'intero processo di interazione

² L'utilizzo di una lingua che si conosce poco determina il ricorso a un numero relativamente ristretto di termini che tuttavia può condizionare i contenuti di quanto si vorrebbe dire. Ciò significa che uno straniero utilizza esclusivamente le parole che conosce, cercando di rendere al meglio ciò che vuole dire, ma ricorrendo spesso a termini impropri.

³ Le domande *probe* facevano riferimento ad alcuni aspetti in particolare: alla comprensione della domanda o di qualche termine/concetto; alla possibilità di riformulare la domanda in un modo più comprensibile; al livello di precisione delle risposte; al modo in cui gli intervistati recuperavano nella memoria l'informazione richiesta; alla motivazione sottesa alla scelta della risposta.

comunicativa tra intervistatore e intervistato (pause, esitazioni, transizioni di turno nella conversazione eccetera).

Raccolte le informazioni, si è proceduto alla trascrizione delle interviste e delle note dell'osservatore. La trascrizione completa dei dialoghi ha generato un testo molto ricco di informazioni ma allo stesso tempo difficile da trattare e sintetizzare. Per tale ragione, si è deciso di procedere all'analisi del contenuto che ha permesso di rilevare il livello di comprensione dei quesiti attraverso la riorganizzazione dei pensieri e delle parole degli intervistati.⁴

Tra i vari metodi previsti dall'analisi del contenuto si è scelto di utilizzare l'approccio "tipo inchiesta", che si avvale di una sorta di questionario strutturato. Questo consente di produrre una matrice di dati analizzabile secondo le tradizionali procedure di analisi.⁵ Tale approccio risulta il più indicato per rilevare nel testo la presenza o meno di un tema particolare; nel nostro caso il livello di comprensione dei quesiti. Per ciascun quesito del modulo ad hoc è stata prevista una griglia di analisi del contenuto articolata in 11 domande alle quali l'intervistatore e l'osservatore hanno risposto rileggendo il testo dell'intervista trascritta (Allegato 2).

Un primo gruppo di quesiti (A1-A6) ha riguardato la comprensione della domanda da parte del rispondente: si indica se l'intervistato ha capito subito, ha chiesto di ripetere la domanda, ha avuto difficoltà a rispondere, ha compreso il riferimento temporale e, infine, se alcuni termini risultano poco comprensibili. Un secondo gruppo di quesiti (A7-A9) ha interessato le modalità di risposta: si valuta se sono chiare, esaustive e se il rispondente incontra difficoltà a scegliere tra le alternative proposte. Infine, il terzo gruppo (A10-A11) di domande ha riguardato la volontà dell'intervistato di cambiare la risposta e la coerenza della stessa con le informazioni rilasciate in precedenza.

Per ciascuna domanda del modulo ad hoc sottoposta a test cognitivo, l'analisi del contenuto ha consentito di sintetizzare le informazioni sul grado di difficoltà incontrato dagli stranieri in sede di intervista. Tale tecnica ha agevolato sia la lettura delle informazioni qualitative, facendo risaltare i quesiti con i maggiori problemi di comprensione, sia il confronto tra i risultati del primo e del secondo ciclo di interviste. Sotto il profilo operativo, ogni variabile sottoposta all'analisi del contenuto ha previsto modalità di comprensione positiva o negativa. Ciò ha consentito di distinguere coloro che hanno risposto in modo immediato alle domande del questionario da quelli che hanno incontrato delle difficoltà.⁶

Per ogni quesito del modulo ad hoc sono stati costruiti due indici di comprensione: il primo ha riguardato il testo della domanda; il secondo, le modalità di risposta. Gli indici sono stati costruiti come rapporto tra le risposte con comprensione positiva e il totale delle risposte.

L'indice di comprensione del testo delle domande del modulo ad hoc ha fatto riferimento alle frequenze calcolate sulle seguenti cinque domande di analisi del contenuto (Prospetto 6.1).

Per ciascun individuo, il livello di comprensione del testo della domanda può variare tra 0 (nessuna risposta con comprensione positiva) e 5 (tutte le risposte con comprensione positiva).

⁴ L'analisi del contenuto, nata negli Stati Uniti agli inizi del secolo scorso nell'ambito della ricerca sulle comunicazioni di massa, viene generalmente utilizzata nelle inchieste per approfondire materiale testuale derivato da risposte a domande aperte o da *focus group* (per ulteriori dettagli, cfr. Losito G. *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*. Roma: Franco Angeli, 2004).

⁵ Solitamente le ricerche si orientano prevalentemente verso forme di analisi del contenuto che estrapolano e riorganizzano i temi prodotti sia definendo griglie e schemi per sintetizzare quanto emerso durante l'evento comunicativo sia utilizzando procedure più complesse di analisi, ricorrendo anche ad appositi pacchetti software.

⁶ Per esempio, il quesito "La domanda è stata compresa subito?" prevedeva la modalità di comprensione positiva "sì" e la modalità di comprensione negativa "no".

Prospetto 6.1 - Indice di comprensione del testo: domande e modalità utilizzate

DOMANDE DI ANALISI DEL CONTENUTO	Modalità di comprensione positiva
La domanda (del modulo ad hoc) è stata compresa subito?	"sì"
L'intervistato quanta difficoltà ha avuto a rispondere?	"poca" e "per niente"
Il riferimento temporale è stato compreso? (dove presente)	"sì"
Alcuni termini della domanda sono risultati poco comprensibili?	"no"
Altri problemi di comprensione della domanda?	"no"

L'indice si costruisce rapportando la somma delle risposte con comprensione positiva al totale delle risposte e moltiplicando tale rapporto per 100. L'indice pertanto può variare tra 0 (comprensione nulla) e 100 (comprensione massima).

L'indice di comprensione delle modalità di risposta si è basato invece sui giudizi forniti alle seguenti tre domande di analisi del contenuto (Prospetto 6.2).

Prospetto 6.2 - Indice di comprensione delle modalità di risposta: domande e modalità utilizzate

DOMANDE DI ANALISI DEL CONTENUTO	Modalità di comprensione positiva
Le modalità di risposta sono chiare?	"sì, molto" e "sì, abbastanza"
Le modalità di risposta sono esaustive?	"sì"
L'intervistato quanta difficoltà ha avuto a scegliere una risposta?	"poca" e "per niente"

Analogamente all'indice di comprensione della domanda, anche quello relativo alle singole modalità varia tra 0 e 100. Compilata la griglia per ognuna delle interviste condotte, sono stati individuati i quesiti più critici, ovvero quelli che hanno generato un maggior numero di errori nelle risposte. Per tali quesiti sono stati indagati più approfonditamente i motivi delle difficoltà di comprensione, analizzando nel dettaglio i problemi emersi nel corso dell'intervista. Dopo il primo ciclo di interviste le domande più problematiche sono state modificate.

6.2.1 - Principali risultati

Il prospetto sottostante riporta gli indici di comprensione del testo della domanda e delle singole modalità di risposta per i due cicli di intervista.⁷

Dalla lettura dei risultati emerge che le variazioni apportate alle domande, nel passaggio tra il primo e il secondo gruppo di interviste, hanno prodotto in generale un miglioramento in termini di comprensione: i nuovi quesiti risultano più efficaci e quindi da preferire agli originali.⁸ Dato l'innalzamento del livello di comprensione, la nuova formulazione dei quesiti è stata utilizzata nel questionario definitivo del modulo ad hoc.

⁷ Il prospetto riporta per ragioni di sintesi le tematiche oggetto di indagine anziché l'intero testo delle domande inerenti tali questioni.

⁸ L'unica eccezione riguarda la domanda relativa all'anno di arrivo in Italia: il nuovo quesito rivolto agli intervistati riduce la comprensione dello stesso in misura piuttosto evidente. Per tale motivo si è mantenuta la formulazione originaria, già sufficientemente comprensibile.

Prospetto 6.3 - Indici di comprensione (in percentuale)

DOMANDE	Testo della domanda		Modalità di risposta	
	I gruppo	II gruppo	I gruppo	II gruppo
Anno di arrivo in Italia	94,7	82,7	Aperta	Aperta
Età all'arrivo in Italia	72,2	94,7	Dicotomica	Dicotomica
Motivo principale della venuta in Italia	76,8	91,7	78,6	91,1
Venuto in Italia per lavoro	75,0	94,4	80,0	96,3
Aiuto ricevuto per trovare lavoro	57,6	76,1	81,0	93,3
Servizi utilizzati nei primi due anni di permanenza	50,7	81,0	76,9	95,6
Tipo di autorizzazione	81,5	93,3	100,0	95,6
Autorizzazione consente di lavorare	83,7	100,0	Dicotomica	Dicotomica
Conoscenza italiano per un lavoro più adeguato	46,7	53,3	88,4	86,7
Luogo di conseguimento del titolo di studio	68,3	86,7	Dicotomica	Dicotomica
Riconoscimento titolo di studio	70,0	86,5	86,7	97,4
Conoscenza della lingua italiana	75,0	98,2	83,3	92,0

In media l'indice di comprensione del testo della domanda passa dal 71,0 per cento del primo gruppo di interviste all'86,6 per cento del secondo; quello di comprensione delle modalità di risposta dall'84,4 per cento al 93,5 per cento.

Il test ha messo in luce come alcune domande, apparentemente chiare nella formulazione, nascondessero un certo numero di ambiguità per gli stranieri non completamente padroni della lingua italiana. I quesiti sono stati pertanto modificati con l'obiettivo di renderli più comprensibili.

I cambiamenti hanno riguardato la forma piuttosto che il significato della domanda. Si è trattato cioè della sostituzione di alcuni termini (sostantivi, verbi, aggettivi, avverbi) con dei sinonimi maggiormente comprensibili perché di uso più comune; dell'eliminazione di alcuni vocaboli spesso equivoci; della semplificazione dei riferimenti temporali; dell'aggiunta/eliminazione di alcune modalità di risposta; dell'ulteriore specificazione di alcune modalità; dell'ordine di presentazione delle modalità di risposta in base alla loro rilevanza; dell'articolazione dei testi delle domande; della scomposizione delle domande troppo complesse in più quesiti.

L'utilizzo del test cognitivo ha in sostanza portato a scoprire aspetti piuttosto in ombra, relativi agli assunti impliciti dei questionari strutturati. Con l'obiettivo di rendere più comprensibile agli stranieri le domande del modulo ad hoc si è finito metaforicamente di "scoperchiare" il vaso di Pandora dei problemi sottostanti la corretta interpretazione delle domande del questionario sulle forze di lavoro. Ciò in quanto i ricercatori spesso danno per scontato che i termini e le espressioni a loro chiare lo siano anche agli intervistati.

Nella restante parte di questo lavoro si presentano nel dettaglio alcune domande del questionario sottoposte a test cognitivo, indicando i passaggi che hanno portato alla loro formulazione definitiva. In tal modo emergono le potenzialità di questo strumento per individuare le difficoltà di comprensione, non sempre evidenti.

Al fine di presentare in modo sintetico il lavoro svolto, le informazioni qualitative raccolte nel corso del test sono state articolate in quattro gruppi: domande con termini poco chiari; domande con riferimenti temporali non compresi; domande con struttura complessa; domande del tutto inadeguate.

Domande con termini poco chiari

Alcuni intervistati non hanno capito o hanno interpretato erroneamente alcuni termini o espressioni, non difficili in se stessi ma probabilmente non di uso comune. In questi casi si è adottata un'espressione differente, spesso accogliendo le proposte degli intervistati che hanno suggerito termini ritenuti più comprensibili.

Un caso particolarmente interessante riguarda la domanda *“Quando è venuto a vivere in Italia aveva almeno 15 anni?”*. Nel primo ciclo di interviste si è notata la difficoltà di comprendere il termine *“almeno”*: gli intervistati lo confondevano con il termine *“meno”*. Di conseguenza non capivano se bisognava avere più o meno di 15 anni. Il fattore più distorsivo è dipeso dal fatto che alcuni intervistati, non rendendosi conto di aver equivocado il significato della domanda, hanno fornito una risposta errata credendo che fosse corretta. Ad esempio, l'intervistatore (I) e il rispondente (R) hanno detto:

I. Quando è venuto a vivere in Italia aveva almeno 15 anni?

R. no, avevo 22 anni.

I. ok, rileggo la domanda. Avevo detto: aveva almeno 15 anni?

R. no, ne avevo 22.

I. almeno 15 anni si capisce? Se avessi detto: aveva 15 anni o più?

R. no, io ho già risposto quando ha detto almeno 15 anni e ho risposto “no, avevo 22 anni”, per me era molto chiara.

Un altro intervistato, al quale è stato necessario ripetere due volte la domanda perché intendesse il significato e potesse rispondere in maniera corretta, ha suggerito:

“Così come è posta ora la domanda non è di facile comprensione. Sembra che chiedete se avevo 15 anni quando sono venuto in Italia. Perché non chiedete direttamente: che età aveva quando è venuto in Italia? Sarebbe più semplice. Non esiste il pericolo di non ricordare nemmeno dopo numerosi anni perché questa è una tappa fondamentale della vita”.

Il quesito è stato quindi riformulato chiedendo direttamente l'età all'arrivo in Italia e mantenendo invariate le modalità di risposta. La nuova domanda, teoricamente più complessa in quanto si chiede un'informazione più specifica, non ha generato problemi né di comprensione né di memoria.

Un altro quesito: *“Lei ha conseguito il titolo di studio o la qualifica professionale più elevata in Italia o all'estero?”* ha generato taluni fraintendimenti per una parola apparentemente semplice quale *“estero”*. Ma tale termine ha in realtà un significato differente in relazione alla nazionalità del rispondente. Così, ad esempio, un intervistato ha affermato:

“Non ho capito! Io capisco che mi sta chiedendo dove ho finito gli studi...ma al posto di “estero” meglio dire “in un altro paese”, perché per me l'estero è l'Italia!”.

Nel primo ciclo di interviste è inoltre emerso che molti intervistati non comprendevano completamente la domanda per la presenza di altri termini come: *“qualifica professionale”* o *“titolo di studio”*, e mostravano difficoltà nel capire locuzioni del tipo *“ha conseguito”* o *“più elevata”*. Così, ad esempio, un intervistato ha chiesto:

“La parola qualifica professionale sta per i corsi che servono a migliorare la persona, l’esperienza sul lavoro? Cioè, il titolo di studio si riferisce all’educazione, la qualifica professionale al lavoro. O forse non ho capito?”.

E un altro ha sostenuto:

“Questa domanda fa confusione... con titolo di studio intendo laurea, certificato: nella mia lingua “studio” vuol dire solo università! A uno che ha fatto le medie o le elementari non gli puoi chiedere il “titolo di studio”. In lingua polacca si dice scuola”.

In conclusione, il quesito *“Lei ha conseguito il titolo di studio o la qualifica professionale più elevata in Italia o all’estero?”* è stato così riformulato: *“Lei ha preso il titolo scolastico o professionale in Italia o in un altro paese?”*. Con questa nuova formulazione, adottata nel secondo ciclo di interviste, nessun intervistato ha chiesto di ripetere il quesito mentre sono diminuiti quelli che hanno avuto difficoltà a rispondere.

In un altro quesito, nonostante uno dei termini utilizzati fosse chiaro, la sua estensione semantica appariva più ampia per il ricercatore piuttosto che per l’intervistato. Si tratta della domanda sul motivo prevalente della migrazione: *“Per quale motivo principale è venuto in Italia?”*. La prima modalità di risposta era *“lavoro”*; per chi sceglieva questa modalità una successiva domanda rilevava se il lavoro era stato trovato prima o dopo l’arrivo in Italia.

Le domande *probe* hanno evidenziato che molti stranieri erano arrivati in Italia senza avere un lavoro ma con l’obiettivo di cercarlo. In questi casi la modalità *“lavoro”* ha creato alcune incertezze e non sempre veniva scelta. Ad esempio, un intervistato che è venuto in Italia per cercare lavoro ha scelto la modalità *“altro motivo”* invece di *“lavoro”* e poi, su sollecitazione dell’intervistatore, ha affermato:

R. Non posso dire per lavoro perché non avevo un contratto di lavoro, sono venuto in Italia in cerca di lavoro.

I. quindi è venuto per lavorare?

R. sì.

Allo scopo di individuare correttamente non solo i migranti arrivati in Italia e già in possesso di un contratto di lavoro ma anche quelli in cerca di occupazione, la generica modalità *“lavoro”* è stata sostituita con *“lavorare”* ed è stata aggiunta la modalità di risposta *“cercare lavoro”*. Dopo tali modifiche, nel secondo ciclo di interviste, non si è verificato alcun problema di comprensione.

Domande con riferimenti temporali non compresi

Con riguardo alla domanda *“Qual è il motivo principale per cui è venuto in Italia?”* sono emersi nel primo ciclo di interviste problemi di comprensione anche in relazione al riferimento temporale. La forma verbale *“è venuto”* portava difatti gli intervistati a indicare il motivo per cui vivevano in Italia al momento dell’intervista e non quello che aveva determinato la loro migrazione. Dato che l’informazione da rilevare era invece legata al motivo originario, una risposta rivolta a fornire quello attuale era errata nei casi in cui il motivo fosse cambiato.

Ad esempio, un intervistato che inizialmente aveva scelto la modalità di risposta *“lavoro”*, sollecitato dalle domande *probe*, ha così risposto:

I. Inizialmente mi aveva detto che il suo progetto era di studio.

R. non qui in Italia.

I. quindi il suo venire in Italia era comunque per lavoro o no?

R. no, non era fermarmi in Italia. La mia meta era andare in Spagna e continuare gli studi. Sono dovuto rimanere in Italia perché ero rimasto con pochi soldi e ho trovato un lavoro e mi sono fermato. Poi visto il guadagno in confronto alla mia moneta, al lavoro che facevo giù, mi sono detto vabbè, rimango. Sono passati due anni, poi sono passati tanti anni e poi sto ancora qui.

Per centrare l'attenzione sul motivo originario della migrazione piuttosto che sulle eventuali ragioni successive della permanenza nel nostro Paese, il quesito è stato riformulato in: *“Per quale motivo principale era venuto in Italia?”*. La sola modifica della declinazione verbale ha determinato un sensibile miglioramento del livello di comprensione della domanda.

Un altro quesito che ha generato fraintendimenti del riferimento temporale è quello volto ad indagare la conoscenza e l'utilizzo dei supporti e dei servizi in grado di agevolare l'incontro tra migranti e lavoro nei primi due anni di residenza nel nostro Paese. La prima formulazione del quesito era: *“Nei due anni successivi all'arrivo in Italia Lei ha utilizzato uno dei seguenti servizi offerti da enti/associazioni pubbliche o private?”*. Considerata la lunghezza della domanda, gli intervistati nel primo ciclo del test cognitivo si sono soffermati sulla parte che riguardava l'utilizzo dei servizi, dimenticando il periodo a cui fare riferimento. Ad esempio, riportando quanto emerso nel corso di un'intervista:

I. Quando ha dato la risposta a quale anno ha fatto riferimento?

R. a prima del 2000... ops! Ha ragione, mi ha chiesto di pensare ai due anni successivi all'ultimo arrivo in Italia!

I. è difficile calcolare il periodo di tempo al quale ci riferiamo?

R. sarebbe dal 2000 al 2002. Che mi sta chiedendo? Scusi, mi sono persa.

Nel secondo ciclo di interviste il riferimento temporale è espresso in modo differente e la domanda viene formulata in modo più sintetico, chiedendo: *“Nei primi due anni che ha vissuto in Italia ha utilizzato uno dei seguenti servizi?”*. La semplificazione del riferimento temporale ha reso molto più comprensibile il quesito.

Domande con struttura complessa

Durante il test cognitivo gli intervistati hanno dichiarato più volte di preferire le domande brevi e con strutture semplici, per non rischiare di ricordarne soltanto una parte. La non padronanza della lingua italiana rende difatti ancora più difficile comprendere il significato delle domande lunghe e tenerle a mente per la risposta.

In questo ambito si colloca il quesito che indaga sul rapporto tra la conoscenza della lingua italiana e la possibilità di svolgere un lavoro adeguato alle competenze e ai titoli acquisiti nel paese d'origine. Nel primo ciclo di interviste si era adottata questa formulazione: *“Lei ha bisogno di conoscere meglio l'italiano per trovare un lavoro più adeguato alle sue competenze e/o precedenti esperienze lavorative?”*. Tale quesito ha creato molte difficoltà e più volte è stato chiesto di ripeterlo. Peraltro, molti intervistati hanno avuto forti perplessità anche nel comprendere il significato dei termini *“italiano”*, *“adeguato”* e *“competenze”*.

La maggior parte degli intervistati del primo gruppo ha risposto solo alla prima parte della domanda (*conoscere meglio l'italiano*) senza considerare la seconda (*lavoro più adeguato alle*

sue competenze e/o precedenti esperienze lavorative). In definitiva, le risposte affermative alla domanda esprimevano fondamentalmente solo il desiderio di migliorare la conoscenza della lingua italiana e non il bisogno di migliorarne la conoscenza al fine di una più adeguata collocazione lavorativa. In tale ambito, l'individuazione del fraintendimento è stata resa possibile solo attraverso le domande *probe*. Queste hanno fatto emergere che in diversi casi, nonostante una risposta affermativa, il lavoro svolto era invece adeguato alle competenze possedute dagli intervistati. Si riportano di seguito alcuni stralci delle interviste che rendono più esplicito quanto detto:

R. È una domanda troppo lunga. Al primo istante non si è sicuri di cosa si tratta. Italiano poi che significa? Lingua italiana o italiano è una persona?

R. Più si sa meglio è, uno deve cercare di imparare il più possibile.

I. quindi risponde sì o no?

R. sì.

I. più adeguato alle sue competenze che le fa pensare?

R. al livello superiore al quale sono. Per esempio io sono iscritto come apprendista e quindi chiaramente non posso fare l'avvocato.

I. competenze lo ha associato a qualcosa?

R. agli studi. Io ho la terza media, però se voglio studiare posso andare alla scuola notturna e aumentare le mie competenze.

I. la risposta data si riferisce ad un discorso più in generale di cultura o allo specifico del suo lavoro?

R. l'ho riferita alla cultura più in generale.

R. La mia conoscenza o non conoscenza?

(I. rilegge la domanda)

R. dipende da quale lavoro, però al mio stato penso di sì.

I. pensa che è un po' un limite per fare alcune cose?

R. no, al mio stato penso di no, ormai sono 5 anni che vivo qui. Però è vero che dipende anche dal lavoro; ecco io che sono commerciante non c'è problema.

R. ad ogni lavoro mi sono sempre dovuto adeguare alla lingua del lavoro. Non subito però facilmente mi adatto; non ho bisogno di impararlo, lo imparo sul posto.

I. lavoro più adeguato alle sue competenze, a cosa le fa pensare?

R. che mi stai limitando qualcosa, non so che cosa.

I. limitando in che senso?

R. competenza vuol dire che mi sento incompetente in qualcosa che non ho fatto o farò.

Dopo il primo ciclo di interviste, il quesito non solo è stato riformulato ma sono stati sostituiti anche alcuni termini: “*l'italiano*” con “*la lingua italiana*”, “*adeguato*” con “*vicino*”, “*competenze*” con “*studi*”. La formulazione della domanda è in tal modo risultata la seguente: “*La sua conoscenza della lingua italiana rende difficile trovare un lavoro vicino ai suoi studi o a precedenti esperienze di lavoro in altri paesi?*”.

Nonostante le modifiche intervenute, il quesito ha continuato a destare talune perplessità. In particolare, l'eventuale modesta conoscenza della lingua italiana può rivelarsi neutrale rispetto al lavoro. Così, ad esempio, nel caso di un'intervista a una collaboratrice domestica:

R. *Non ho mai provato a fare un lavoro diverso, quindi non lo so.*

I. *il problema è la conoscenza della lingua italiana?*

R. *non so rispondere, perché non ho mai provato, non so tutto l'italiano.*

I. *l'italiano può creare problemi nel trovare lavoro?*

R. *no.*

D'altro canto, rimaneva la tendenza a rispondere solo ad una parte della domanda. Emblematica è questa parte di dialogo:

R. *Nel mio paese ho imparato un po' di lingua. Ho fatto un corso, ho imparato appena. Poi ho imparato anche a fare la pizza ... però non è proprio come qua la pizza ... quindi di là ho imparato metà e quando sono venuto qua il lavoro l'ho trovato e poi l'altra metà ho imparato qua con esperienza sul lavoro.*

I. *per fare un lavoro vicino alla sua laurea, la sua conoscenza dell'italiano è sufficiente?*

R. *sì, come no.... Ad esempio mia moglie ha fatto un master in economia... adesso quando viene qua si troverà bene... Come funziona una banca lei lo sa bene. Quindi come funziona la cassa in pizzeria lo sa fare...*

In conclusione, per agevolare la comprensione degli stranieri, la domanda è stata articolata in due parti. Nella prima si è chiesto se il lavoro svolto fosse adeguato: *“Svolge un lavoro vicino ai suoi studi e alle sue conoscenze?”*. In caso di risposta negativa, la successiva domanda ha inteso rilevare l'eventuale necessità di migliorare la conoscenza della lingua italiana: *“Per svolgere un lavoro vicino ai suoi studi e alle sue conoscenze ha bisogno di migliorare la comprensione della lingua italiana?”*.

Domande inadeguate

Nel corso del test cognitivo è infine emersa l'inadeguatezza di alcuni quesiti che non riuscivano a raggiungere il risultato voluto. In particolare, si è trattato delle due domande destinate ad accertare il livello di conoscenza della lingua italiana.

Nel primo ciclo di interviste è stata chiesta agli intervistati un'autovalutazione del proprio livello di conoscenza, nell'ipotesi che tale giudizio fosse di semplice formulazione. Nel dettaglio, le due domande erano così formulate: *“Infine, come è la sua conoscenza dell'italiano scritto?”* (*Molto buona; Buona; Sufficiente; Scarsa; Nessuna conoscenza*); *“E la conoscenza dell'italiano parlato?”* (*stesse modalità*). Ma, nella maggior parte dei casi, gli intervistati hanno mostrato diffuse perplessità non riuscendo a collocarsi in una delle modalità di risposta previste. Peraltro, ciascun intervistato tendeva ad adottare parametri personali determinando un insieme di risposte non confrontabili. Ad esempio, tra coloro che rispondevano *“Buona”* si collocavano intervistati con una conoscenza dell'italiano in certi casi molto buona e in altri sufficiente. D'altro canto, due intervistati con un livello di conoscenza della lingua italiana ritenuto dagli intervistatori molto simile, sceglievano modalità di risposta differenti. Negli esempi di seguito riportati appare evidente l'elevata conoscenza della lingua italiana da parte di entrambi gli intervistati, mentre il loro giudizio sul grado di conoscenza, oltre a essere differente, in un caso buono e nell'altro sufficiente, è inferiore a quello ritenuto congruo dagli intervistatori.

R. Buona.

I. ha difficoltà a leggere in italiano?

R. no, nessuna.

I. scrive anche articoli in italiano?

R. si, ma faccio più errori scrivendo, perché per iscritto si vedono, parlando no.

I. quando ha detto “buona” a cosa ha fatto riferimento?

R. ad un italiano medio, a un romano medio. Non ho fatto il paragone con gli stranieri. Ci sono volte in cui trovo degli errori negli scritti di italiani!

R. Sufficiente. Molto buono è per chi capisce bene la letteratura, come Victor Hugo, o capisce i trabocchetti della letteratura italiana, uno straniero molto colto...In grammatica non sono molto bravo. Non ho alcuna difficoltà a leggere un quotidiano.

Le problematiche emerse hanno determinato l'eliminazione delle domande relative alla conoscenza della lingua italiana. In alternativa, l'intervistatore ha valutato la conoscenza della lingua italiana del rispondente sulla base di alcuni criteri standardizzati stabiliti in sede di formazione. Agli intervistati si è chiesta invece la lingua più utilizzata nei diversi contesti: al lavoro, in famiglia e con gli amici; le modalità di risposta erano due: “italiano” e “un'altra lingua”. I nuovi quesiti si sono rilevati di facile comprensione da parte degli intervistati.

Allegato 1 - Modulo ad hoc e domande probe

DOMANDE DEL MODULO AD HOC SOTTOPOSTE AL TEST COGNITIVO	DOMANDE DI APPROFONDIMENTO (PROBE)
<p>In quale anno è venuto a vivere in Italia la prima volta?</p> <p>Anno _____</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Era la prima volta che veniva in Italia?</i> - <i>Se no, quando è venuto la prima volta? Per quale motivo e per quanto tempo?</i> - <i>Si capisce "vivere in Italia"?</i> - <i>Da quanti anni risiedi in Italia?</i>
<p>Da quel momento ha sempre vissuto in Italia? Non tenga conto degli spostamenti in altri paesi se di durata inferiore ad un anno</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì 2 <input type="checkbox"/> No</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Si comprende "da quel momento"?</i> - <i>Se sì, quindi è sempre rimasto in Italia da quando è arrivato? Non è mai partito neanche per una breve vacanza? Se sì, è stato assente per un anno o più?</i> - <i>Se no, quante volte è andato via dall'Italia da quando è arrivato?</i> - <i>Per quanto tempo ogni volta?</i> - <i>La parola "spostamento" cosa le fa pensare?</i> - <i>A parole sue come farebbe la domanda?</i>
<p>Quando è rientrato in Italia dopo l'ultimo spostamento di almeno un anno? Indicare l'anno.</p> <p>Anno _____</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>La parola "rientrato" a cosa le fa pensare?</i> - <i>Come è arrivato alla risposta?</i> - <i>Dopo non è più andato via? Se sì, per quanto tempo</i> - <i>A parole sue come farebbe la domanda?</i>
<p>Lei ha la cittadinanza italiana o straniera?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Italiana 2 <input type="checkbox"/> Straniera</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Se straniera, ha fatto richiesta della cittadinanza italiana?</i>
<p>Lei ha la cittadinanza italiana dalla nascita?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì 2 <input type="checkbox"/> No</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>"Dalla nascita" è chiaro?</i>
<p>Lei ha avuto la cittadinanza italiana per naturalizzazione/acquisizione o per discendenza da parente italiano?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Naturalizzazione/acquisizione (ordinaria, matrimonio, adozione, residenza prolungata) 2 <input type="checkbox"/> Discendenza (da parente italiano)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Mi può spiegare più nel dettaglio come ha ottenuto la cittadinanza italiana?</i> - <i>Le parole "naturalizzazione", "acquisizione" e "discendenza" sono chiare?</i> - <i>Quanto tempo ha aspettato per ottenere la cittadinanza italiana?</i>
<p>In che anno ha avuto la cittadinanza italiana?</p> <p>Anno _____</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Si ricorda facilmente l'anno?</i>
<p>Quando è venuto a vivere in Italia aveva almeno 15 anni?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì, 15 anni o più 2 <input type="checkbox"/> No, meno di 15 anni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>"Almeno 15 anni" si comprende?</i> - <i>Quando aveva 15 anni dove stava? In Italia o in un altro Paese?</i>

<p>Qual è il motivo principale per cui è venuto in Italia?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Lavoro 2 <input type="checkbox"/> Studio 3 <input type="checkbox"/> Familiare (ricongiungimento, trasferimento) 4 <input type="checkbox"/> Matrimonio, legame affettivo 5 <input type="checkbox"/> Chiedere rifugio, asilo politico 6 <input type="checkbox"/> Altro motivo (specificare _____) 7 <input type="checkbox"/> Non sa</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nel dare la risposta cosa ha pensato? - "Motivo principale" a cosa le fa pensare? - Il motivo di cui mi ha parlato a quale anno fa riferimento? Era la prima volta che è venuto in Italia? - Le modalità di risposta sono chiare? - È facile scegliere una modalità? - C'è qualche modalità di risposta che vorrebbe aggiungere?
<p>Più precisamente, lei è venuto in Italia per:</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Trasferimento all'interno dell'azienda/ente dove già lavorava 2 <input type="checkbox"/> Un lavoro trovato prima dell'ingresso in Italia 3 <input type="checkbox"/> Iniziare una attività in proprio 4 <input type="checkbox"/> Cercare lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La parola "precisamente" si comprende? - Le modalità di risposta sono chiare? - C'è qualche modalità di risposta che vorrebbe aggiungere?
<p>Se dipendente</p> <p>Per trovare il lavoro attuale ha avuto qualche aiuto in Italia?</p> <p>Se autonomo</p> <p>Per avviare la sua attività lavorativa?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> No, nessun aiuto 2 <input type="checkbox"/> Sì, da parenti, amici 3 <input type="checkbox"/> Sì, da un centro pubblico per l'impiego 4 <input type="checkbox"/> Sì, da una agenzia privata di lavoro 5 <input type="checkbox"/> Sì, da un'associazione di stranieri 6 <input type="checkbox"/> Sì, altro aiuto 7 <input type="checkbox"/> Non sa</p>	<p>Per i dipendenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per trovare lavoro come ha fatto? - Nel dare la risposta cosa ha pensato? - La parola "aiuto" a cosa le fa pensare? <p>Per gli autonomi</p> <ul style="list-style-type: none"> - La parola "aiuto" a cosa le fa pensare? - Cosa ha fatto concretamente per creare la sua azienda? - Si comprende "avviare l'attività lavorativa"? - Nel dare la risposta cosa ha pensato? - Le modalità di risposta sono chiare? - C'è qualche modalità di risposta che vorrebbe aggiungere?
<p>Nei 2 anni successivi all'ultimo arrivo in Italia lei ha utilizzato uno dei seguenti servizi offerti da enti/associazioni pubbliche o private?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Assistenza per la ricerca di lavoro 2 <input type="checkbox"/> Formazione professionale (compresa quella sul posto di lavoro) 3 <input type="checkbox"/> Corsi di lingua italiana 4 <input type="checkbox"/> Altro 5 <input type="checkbox"/> No, non avevo diritto a lavorare 6 <input type="checkbox"/> No, per altri motivi 7 <input type="checkbox"/> Non sa</p>	<ul style="list-style-type: none"> - A quale anno ha fatto riferimento? È chiaro il periodo temporale? - A che tipo di servizi ha pensato? - Le modalità di risposta sono chiare? - C'è qualche modalità di risposta che vorrebbe aggiungere? - A parole sue come farebbe la domanda?
<p>Attualmente Lei ha (o ha fatto richiesta):</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Visto 2 <input type="checkbox"/> Permesso di soggiorno 3 <input type="checkbox"/> Carta di soggiorno 4 <input type="checkbox"/> No, nessuna di queste autorizzazioni 5 <input type="checkbox"/> Non sa 6 <input type="checkbox"/> Non risponde</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Secondo lei questa domanda può essere delicata, dare fastidio? - Le modalità di risposta sono chiare? - Si capisce che riguarda anche chi ha fatto richiesta ed è in attesa di avere il permesso? - Il termine "autorizzazione" si capisce?
<p>L'ultimo permesso per vivere in Italia quanto dura (dall'inizio alla fine)?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Meno di 1 anno 2 <input type="checkbox"/> 1 anno 3 <input type="checkbox"/> 2 anni 4 <input type="checkbox"/> 3 anni 5 <input type="checkbox"/> 4 anni 6 <input type="checkbox"/> 5 anni 7 <input type="checkbox"/> Durata limitata ma più di 5 anni 8 <input type="checkbox"/> Durata limitata ma non sa quanto 9 <input type="checkbox"/> Durata illimitata 10 <input type="checkbox"/> Non sa 11 <input type="checkbox"/> Non risponde</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Si comprende la parola "permesso"? A cosa ha pensato? Al visto, al permesso o alla carta di soggiorno? - Qual è l'anno di inizio e di fine dell'ultimo permesso? - Si capisce che vuol dire "ultimo permesso"? - A parole sue come farebbe la domanda?

<p>Questo permesso le consente di lavorare in Italia?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì 2 <input type="checkbox"/> No 3 <input type="checkbox"/> Non sa 4 <input type="checkbox"/> Non risponde</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>“Consente di lavorare” a cosa le fa pensare?</i> - <i>Si capisce la differenza tra “consente di lavorare” e il fatto di lavorare?</i> - <i>Con questo permesso ti è possibile lavorare?</i>
<p>Che tipo di lavoro può svolgere con questo permesso?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Qualsiasi tipo di lavoro 2 <input type="checkbox"/> Un lavoro alle dipendenze 3 <input type="checkbox"/> Un lavoro in proprio, autonomo 4 <input type="checkbox"/> Un lavoro dipendente per uno specifico settore economico, specifica attività 5 <input type="checkbox"/> Un lavoro autonomo per uno specifico settore economico, specifica attività 6 <input type="checkbox"/> Non sa 7 <input type="checkbox"/> Non risponde</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Cosa ha pensato quando ha risposto?</i> - <i>Svolge un lavoro autonomo o alle dipendenze?</i> - <i>Può fare tutti i lavori? Se no, quali lavori può fare?</i> - <i>Le modalità di risposta sono chiare?</i> - <i>A parole sue come farebbe la domanda?</i>
<p>Lei ha bisogno di conoscere meglio l'italiano per trovare un lavoro più adeguato alle sue competenze e/o precedenti esperienze lavorative?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì 2 <input type="checkbox"/> No</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Nel rispondere a cosa ha pensato?</i> - <i>La parola “adeguato” a cosa le fa pensare? Si comprende?</i> - <i>E “competenze”? Cosa le viene in mente con questa parola?</i> - <i>Nella risposta a cosa ha fatto riferimento alle sue competenze e/o a precedenti esperienze lavorative?</i> - <i>Nel suo Paese lavorava? Che lavoro svolgeva?</i> - <i>Il lavoro che svolge in Italia è adatto alle sue competenze?</i> - <i>Il suo italiano le crea difficoltà nel lavoro?</i>
<p>Lei ha conseguito il titolo di studio o la qualifica professionale più elevata in Italia o all'estero?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Italia 2 <input type="checkbox"/> Estero</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>“Conseguire” si capisce?</i> - <i>Nel rispondere ha fatto riferimento al titolo di studio o alla qualifica professionale?</i> - <i>Cosa comprende con titolo di studio? E con qualifica professionale?</i>
<p>Ha richiesto il riconoscimento di questo titolo in Italia?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì, la procedura è terminata 2 <input type="checkbox"/> Sì, la procedura non è ancora terminata 3 <input type="checkbox"/> No, non necessario per il lavoro svolto 4 <input type="checkbox"/> No, per altro motivo 5 <input type="checkbox"/> Non sa</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>La parola “riconoscimento” si comprende?</i> - <i>Se non ha chiesto: per quale motivo non ha chiesto il riconoscimento? Non interessa per lavorare o per altri motivi? Più precisamente?</i>
<p>Il titolo è stato riconosciuto?</p> <p>1 <input type="checkbox"/> Sì, completamente 2 <input type="checkbox"/> Sì, solo in parte 3 <input type="checkbox"/> No</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Se completamente: questo titolo le permette di svolgere un lavoro più qualificato di quello attuale?</i> - <i>Se solo in parte o no: per quale motivo?</i> - <i>Che titolo era?</i>
<p>Infine, come è la sua conoscenza dell'italiano scritto?</p> <p>5 <input type="checkbox"/> Molto buona 4 <input type="checkbox"/> Buona 3 <input type="checkbox"/> Sufficiente 2 <input type="checkbox"/> Scarsa 1 <input type="checkbox"/> Nessuna conoscenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Le modalità di risposta sono chiare?</i> - <i>In generale, ha difficoltà a leggere in italiano? Mi può fare qualche esempio?</i> - <i>E a scrivere?</i>
<p>E la conoscenza dell'italiano parlato?</p> <p>5 <input type="checkbox"/> Molto buona 4 <input type="checkbox"/> Buona 3 <input type="checkbox"/> Sufficiente 2 <input type="checkbox"/> Scarsa 1 <input type="checkbox"/> Nessuna conoscenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Che lingua parla di solito?</i> - <i>In generale, ha difficoltà a parlare in italiano? Mi può fare qualche esempio?</i> - <i>Utilizzando una scala da 1 a 7 (dove 1 = buongiorno/buonasera e 7 = madrelingua) lei dove si collocherebbe?</i>

Bibliografia

- Beatty, P. Answerable questions: Advances in the methods for identifying and resolving questionnaire problems in survey research (Doctoral Dissertation, University of Michigan, 2003). *Dissertation Abstracts International*, 64 (019), 3504A.
- Beatty, P.C., e G.B. Willis. "Research Synthesis: The Practice of Cognitive Interviewing." *Public Opinion Quarterly*. American Association for Public Opinion Research, 2007.
- Behling, O., e K.S. Law. *Translating questionnaires and other research instruments: problems and solutions*. London: Sage Publications, Inc., 2000.
- Belson, W.A. *The design and understanding of survey questions*. Aldershot, UK: Gower, 1981.
- Bickart, B., e E.M. Felcher. "Expanding and enhancing the use of verbal protocols in survey research." In Schwarz N., e S. Sudman (Eds). *Answering questions: Methodology for determining cognitive and communicative processes in survey research*, 115-142. San Francisco: Jossey-Bass, 1996.
- Blair, J., F. Conrad, A. Ackermann, e G. Claxton. "The Effect of Sample Size on Cognitive Interview Findings." Paper presented at the American Association for Public Opinion Research Conference, Montreal, Quebec, Canada, 2006.
- Bolton, R.N., e T.M. Bronkhorst. "Questionnaire pretesting: computer-assisted coding of concurrent protocols." In Schwarz, N. e S. Sudman (Eds). *Answering Questions: Methodology for Determining Cognitive and Communicative Processes in Survey Research*, 37-64. San Francisco: Jossey-Bass Publishers, 1996.
- Bradburn, N.M. "Potential contribution of cognitive science to survey questionnaire design." *Survey Methods Newsletter*, 7-10. Spring 1984.
- Bruschi, A. *Conoscenza e metodo. Introduzione alla metodologia delle scienze sociali*. Milano, 1990.
- Cannell, C., e R. Kahn. "The collection of data by interviewing." In *Research Methods in the Behavioral Sciences* (a cura di L. Festinger e D. Katz). New York, 1953.
- Cannell, C. et al. *Research on interview techniques*. University of Michigan, 1981.
- Conrad, F., e J. Blair. "From impressions to data: Increasing the objectivity of cognitive interviews." In *Proceedings of the Section on Survey Research Methods*, 1-9. American Statistical Association, 1996.
- Conrad, F., J. Blair, e E. Tracy. "Verbal reports are data! A theoretical approach to cognitive interviews." In *Office of Management and Budget: Proceedings of the 1999 Federal Committee on Statistical Methodology Research Conference*, 317-326. 2000.
- Conrad, F., e J. Blair. "Interpreting verbal reports in cognitive interviews: probes matter." In *Proceedings of the Section on Survey Research Methods*. American Statistical Association, CD-ROM, 2001.
- Conrad, F., e J. Blair. "Sources of error in cognitive interviews." *Public Opinion Quarterly*, Vol. 73, No.1, 32-55. Spring 2009.
- Converse, P.E. "The nature of belief systems in mass publics." In *Ideology and discontent* (a cura di D. E. Apter). Glencoe, 1964.
- Davis, W.E., e T.J. DeMaio. "Comparing the think aloud interviewing technique with standard interviewing in the redesign of a dietary recall questionnaire." In *Proceedings of the Section on Survey Research Methods*, 565-570. American Statistical Association, 1993.
- De Kleijn-de M.W. Vrankrijker, e J.T.D. Bonte. *Final Report of the European Disability Measurement (EDM) Project*. TNO report. Leiden, 2002.

- DeMaio, T.J., e J.M. Rothgeb. "Cognitive interviewing techniques: in the lab and in the field." In *Answering questions: methodology for determining cognitive and communicative processes in survey research*, ed. N. Schwarz and S. Sudman. San Francisco: Jossey-Bass, 1996.
- DeMaio, T. J., J.M. Rothgeb, e J. Hess. "Improving survey quality through pretesting." Working Papers in Survey Methodology No. 98/03). Washington DC: U.S. Census Bureau. Retrieved February 11, 2004, from www.Census.gov/srd/papers/pdf/sm98-03.pdf 1998.
- Eurostat, a cura di Tafforeau J., Cobo M. Lopez, H. Tolonen, C. Scheidt-Nave, e A. Tinto. "Guidelines for the development and criteria for the adoption of health survey instruments." Working Papers and Studies. European Communities, 2005.
- Festinger, L. *A theory of cognitive dissonance*. Stanford 1957 (tr. it. *Teoria della dissonanza cognitiva*. Milano 1973).
- Fideli, R., e A. Marradi. "L'intervista." In *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, 71-82, vol. V. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996.
- Forsyth, B.H., e J.T. Lessler. "Cognitive laboratory methods: a taxonomy." In *Measurement error in surveys*, ed. Biemer P.P., R.M. Groves, L.E. Lyberg, N.A. Mathiowetz, e S. Sudman. New York: Wiley, 1991.
- Garfinkel, H. "What is etnomethodology". In *Studies in etnomethodology*. Englewood Cliffs, 1967.
- Gobo, G. *Le risposte e il loro contesto. Processi cognitivi e comunicativi nelle interviste standardizzate*. Milano: Franco Angeli, 1997.
- Goerman, P. L. "Adapting cognitive interview techniques for use in pre testing Spanish language survey instruments." *Research Report Series, (Survey methodology #2006-3)*. Statistical Research division, US Census Bureau, Washington D.C, 2006.
- Guinea, D., e P. Betts. "Applying cognitive models to question testing of UK Labour Force Survey questions about economic inactivity." *Survey Methodology Bulletin*, n. 55. March 2005.
- Harkness, J.A. e A. Schoua-Glusberg. "Questionnaires in translation." In *Cross-Cultural Survey Equivalence. ZUMA-Nachrichten Spezial*. 3:87-128, 1998.
- Harkness, J.A., et al. *Cross-Cultural Survey Methods*. New Jersey: John Wiley and Sons, Inc., 2003.
- Harkness, J.A. *Round 3 ESS Translation Strategies and Procedures*, 2007. http://www.european-socialsurvey.org/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=92&Itemid=80.
- Hippler, H., N. Schwarz, e S. Sudman. *Social information processing and survey methodology*. New York: Springer-Verlag, 1987.
- Istat. *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*. Roma, 2006. (Metodi e Norme n. 27).
- Istat. *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*. Roma, 2006. (Metodi e Norme n. 32).
- Krosnick, J.A. e S. Presser. (in press). "Questionnaire design." In J.D. Wright & P.V. Marsden (Eds.). *Handbook of Survey Research* (Second Edition). San Diego, CA: Elsevier.
- Jabine, T.B., M.L. Straf, J.M. Tanur, e R. Tourangeau (Eds), *Cognitive aspects of survey methodology: Building a bridge between disciplines*. Washington, DC: National Academy Press, 1984.
- Lansing, J.B., G.P. Ginsburg, e K. Braaten. *An investigation on response error*. Urbana: University of Illinois, Bureau of Economic and Business research, 1961.
- Loftus, E. "Protocol analysis of responses to survey recall questions". In Jabine T.B., M.L. Straf, J.M. Tanur, e R. Tourangeau (Eds). *Cognitive aspects of survey methodology: Building a bridge between disciplines*, 61-64. Washington, DC: National Academy Press, 1984.

- Losito, G. *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*. Roma: Franco Angeli, 2004.
- Marradi, A. *Concetti e metodo per la ricerca sociale*. Firenze, 1984.
- Marradi, A. "Fedeltà di un dato, affidabilità di una definizione operativa". In *Rassegna italiana di sociologia XXXI*, 1, 55-96, 1990.
- Marradi, A. "Un'intervista perfetta." *Quaderni di Sociologia XLVI*, 29: 47-49, 2002.
- Marradi, A., e G. Gasperoni, (a cura di), *Costruire il dato 2. Vizi e virtù di alcune tecniche di raccolta delle informazioni*. Milano: Franco Angeli, 1992.
- Matarazzo, G.D., e A.N. Wiens. *The interview: research on its anatomy and structure*. Chicago, 1972.
- Mauceri, S. *Per la qualità del dato nella ricerca sociale*. Milano: Franco Angeli, 2003.
- McKennell, A. C. "Surveying attitude structures: a discussion of principles and procedures." In *Quality and quantity*, VII, 2. 1974.
- Meltzer, H. *Report on the Development of a Survey Module on Disability and Social Integration*. 2008. http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/health/library?l=/reports/disability/edsim/edsim_final_2008pdf/_EN_1.0_&a=d.
- Miller, K. "The role of social location in question response: rural poor experience answering general health questions." Paper presented at the American Association for Public Opinion Research Conference, St. Pete Beach, Florida, May 2002.
- Miller, K. "Conducting cognitive interviews to understand question-response limitations." *American Journal of Health Behavior*, 2003; 27 (Suppl 3): S264-S272.
- Moser, C., e G. Kalton. *Survey methods in social investigation*. London, 1977.
- Oksenberg, L., C. Cannell, e G. Kalton. "New strategies for pretesting survey questions." *Journal of Official Statistics*; 7:349-365, 1991.
- Oppenheim, A.N. *Questionnaire design and attitude measurement*. New York: Basic Books, 1966.
- Palombo, M. "Concetti dell'uomo della strada e concetti del ricercatore." In Marradi A., e G. Gasperoni, (a cura di). 1992.
- Pan, Y., B. Kleiner, e J. Bouic. "The Impact of Instructions on Survey Translation: An Experimental Study." *Research Report Series (Survey Methodology #2007-18)*. Statistical Research Division, U.S. Census Bureau, Washington, 2007.
- Pan, Y., M. de la Puente. "Census Bureau Guideline for the Translation of Data Collection Instruments and Supporting Materials: Documentation on how the Guideline Was Developed." *Research Report Series (Survey Methodology #2005-06)*. Statistical Research Division - U.S. Census Bureau, Washington, 2005.
- Pinto, R. *Méthodes des sciences sociales*. Paris, 1964.
- Pitrone, M. *Il sondaggio*. Milano: Franco Angeli, 1984.
- Presser, S. et al. *Methods for testing and evaluating survey: questionnaire*. J. Wiles & Sons, 2004.
- Presser, S., e J. Blair. *Survey pretesting: do different methods produce different results*. *Sociological Methodology*, 24:73-104, 1994.
- Robine, J-M e C. Jagger. *Report to Eurostat on European Health Status Module*. 2003.
- Schechter, S., P.C. Beatty, e G.B. Willis. "Asking survey respondents about health status: judgement and response issues." In *Cognition, aging and self-reports*, ed. Schwarz N., D. Park, B. Knauper e S. Sudman. Philadelphia, PA: Psychology Press, 1998.

- Schuman, H. "The Random Probe: a technique for evaluating the Validity of Closed Questions." *American Sociological Review*, n. 31, 218-222, 1966.
- Schutz, A. *Collected papers*. The Hague, 1962 (tr. it. *Saggi sociologici*. Torino, 1979).
- Schwartz, H., e J. Jacobs. *Qualitative Sociology*. New York: Free Press, 1979. (tr. it. *Sociologia qualitativa*. Bologna: Il Mulino, 1987).
- Smith, T.W. "Developing comparable questions in cross-national surveys." In Harkness J.A., F.J.R. Van De Vijver, e P.P. Mohler (Eds). *Cross-cultural survey methods*. New Jersey: John Wiley & Sons, 2003.
- Sudman, S., N.M. Bradburn, e N. Schwarz. *Thinking about answers. The application of cognitive processes to survey methodology*. San Francisco: Jossey – Bass, 1996.
- Tourangeau, R. "Cognitive science and survey methods: A cognitive perspective." In Jabine T.B., M.L. Straf, J.M. Tanur, e R., Tourangeau (Eds). *Cognitive aspects of survey methodology: Building a bridge between disciplines*, 73-100. Washington, DC: National Academy Press, 1984.
- Tourangeau, R., L.J. Rips, e K. Rasinski. *The psychology of survey response*. New York: Cambridge University Press, 2000.
- Trentini, G. (a cura di) *Manuale del colloquio e dell'intervista*. Milano, 1980.
- Trivers, R.L. "Deceit and self-deception: The relationship between communication and consciousness." In M. Robinson e L. Tiger (Eds.). *Man and Beast Revisited*. Smithsonian, Washington, DC, 1991.
- Tucker, C. "Measurement issues surrounding the application of cognitive psychology in survey research." *Bulletin de methodologie sociologique*, 55, 67-92. 1997.
- Washington Group on Disability. "Cognitive Test Interview Guide". Preparato per il V° WG meeting tenutosi in Brasile nel 2005.
- Who. *International Classification of Functioning, Disability and Health*. Geneva, 2001.
- Who. *Classificazione internazionale sul funzionamento, sulla disabilità e sulla salute*. Edizione italiana. Erickson, 2002.
- Willis, G.B., P. Royston, e D. Bercini. "The use of verbal report methods in the development and testing of survey questionnaires." *Applied Cognitive Psychology*, 5, 251-267. 1991.
- Willis, G.B. "Cognitive interviewing and questionnaire design: a training manual." *Cognitive Methods Staff Working Paper Series*, n.7. Hyattsville, MD: National Center for Health Statistics, 1994.
- Willis, G.B. "Cognitive Interviewing A "How To" Guide." Short course presented at the 1999 Meeting of the American Statistical Association.
- Willis, G.B. "Cognitive Interviewing Revisited: A useful technique, in theory?." In Presser S. et al., *Methods for testing and evaluating survey: questionnaire*. J. Wiles & Sons, 2004.
- Willis, G.B. Thousand Oaks. *Cognitive interviewing: a tool for improving questionnaire design*. London: Sage publications, 2005.
- Willis, G.B. et al. "Evaluation of a Multi-Step Survey Translation Process." Proceedings 3mc2008 Conference, 2008, Berlin.

C.S.R. Centro stampa e riproduzione S.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma
Settembre 2010 - copie 290

Metodi e Norme - Nuova serie - Volumi pubblicati

Anno 2002

13. *Le statistiche culturali in Europa*
14. *Gli investimenti lordi di contabilità nazionale dopo la revisione: nota metodologica*
15. *Panel Europeo sulle famiglie*

Anno 2003

16. *Metodi statistici per il record linkage*
17. *Metodologia e organizzazione dell'indagine multiscopo sulla domanda turistica "Viaggi e vacanze"*
18. *Classificazione delle attività economiche. Ateco 2002*

Anno 2004

19. *Inventario sulle fonti e metodi di calcolo per le valutazioni a prezzi costanti - Italia*
20. *Metodologia e tecniche di tutela della riservatezza nel rilascio di informazione statistica*
21. *Metodologia di stima degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti*
22. *Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno - Base 2000=100*

Anno 2005

23. *I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il Sec 95* ○
24. *La rete di intervistatori Capi dell'Istat per la conduzione dell'indagine continua sulle Forze di Lavoro*
25. *Il monitoraggio del processo e la stima dell'errore nelle indagini telefoniche*
26. *Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali*

Anno 2006

27. *Gli stranieri nella rilevazione continua sulle forze di lavoro*
28. *L'indagine campionaria sulle nascite: obiettivi, metodologia e organizzazione*
29. *Rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese*
30. *La classificazione Istat dei titoli di studio italiani. Anno 2003* ○
31. *Il sistema di indagini sociali multiscopo. Contenuti e metodologia delle indagini*
32. *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*
33. *Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente - Linee guida per riclassificare i rendiconti delle amministrazioni pubbliche*

Anno 2007

34. *Come si progetta il monitoraggio del lavoro sul campo di un'indagine sulle famiglie* ○
35. *Istruzioni integrative per l'applicazione dell'Icd-10 nella codifica delle cause di morte* ○

Anno 2008

36. *La progettazione e lo sviluppo informatico del sistema CAPI sulle forze di lavoro*
37. *L'indagine europea sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie (Eu-Silc)*

Anno 2009

38. *Integrazione di dati campionari Eu-Silc con dati di fonte amministrativa*
39. *La misura della povertà assoluta*
40. *Classificazione delle attività economiche. Ateco 2007 - Derivata dalla Nace Rev. 2*
41. *L'ambiente di codifica automatica dell'Ateco 2007 - Esperienze effettuate e prospettive*
42. *L'indagine sulle professioni - Anno 2007 - Contenuti, Metodologia e Organizzazione*

Anno 2010

43. *Istruzioni integrative per l'applicazione dell'Icd-10 nella codifica delle cause di morte - Seconda edizione con aggiornamenti Oms fino al 2009* ○
44. *Regional Gva Inventory - Italy*
45. *Guida all'utilizzo della nuova ateco versione 2007*
46. *La misurazione delle tipologie familiari nelle indagini di popolazione*
47. *Il test cognitivo per migliorare la qualità del dato - Alcune esperienze di utilizzo nelle indagini sociali*

○ Dati forniti su cd-rom



Produzione editoriale
e altri servizi

Le pubblicazioni a carattere generale

Annuario statistico italiano 2009

pp. XXIV+860+1 cd-rom; € 50,00
ISBN 978-88-458-1618-5

Bollettino mensile di statistica 2010

pp. 116 circa; € 13,00
ISSN 0021-3136

Compendio statistico italiano 2008

Italian Statistical Abstract 2008

pp. 368; € 15,00
ISBN 978-88-458-1608-6

Rapporto annuale.

La situazione del Paese nel 2008

pp. XVI+412; € 30,00
ISBN 978-88-458-1617-8
ISSN 1594-3135

Rivista di statistica ufficiale

n. 1/2008
pp. 74; € 10,00
ISSN 1828-1982

Le novità editoriali a carattere tematico

AMBIENTE E TERRITORIO

Atlante di geografia statistica e amministrativa (*)

Edizione 2009
pp. 268+1 cd-rom; € 30,00
ISBN 978-88-458-1609-3

Atlante statistico territoriale delle infrastrutture

Indicatori statistici, n. 6, edizione 2008
pp. 272+1 cd-rom; € 28,00
ISBN 978-88-458-1580-5

Statistiche ambientali 2009

Annuari, n. 11, edizione 2009
pp. 334+1 cd-rom; € 35,00
ISBN 978-88-458-1634-5

POPOLAZIONE

Evoluzione e nuove tendenze dell'instabilità coniugale (*)

Argomenti, n. 34, edizione 2008
pp. 164; € 18,00
ISBN 978-88-458-1582-9

Popolazione e movimento anagrafico dei comuni

anno 2005
Annuari, n. 18, edizione 2008
pp. 236+1 cd-rom; € 28,00
ISBN 978-88-458-1578-2

SANITÀ E PREVIDENZA

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)

anno 2007
Informazioni, n. 3, edizione 2009
pp. 104+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 978-88-458-1625-3

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici anno 2007
Annuari, n. 13, edizione 2009
pp. 148+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 978-88-458-1635-2

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2006
Annuari, n. 12, edizione 2009
pp. 124+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 978-88-458-1616-1

CULTURA

Spettacoli, musica e altre attività del tempo libero (*)

anno 2006
Informazioni, n. 6, edizione 2008
pp. 228+1 cd-rom; € 28,00
ISBN 978-88-458-1599-7

Statistiche culturali

anno 2007
Annuari, n. 47, edizione 2009
pp. 164+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 978-88-458-1622-2

FAMIGLIA E SOCIETÀ

Conciliare lavoro e famiglia (*)

Una sfida quotidiana
Argomenti, n. 33, edizione 2008
pp. 264; € 22,00
ISBN 978-88-458-1573-7

I consumi delle famiglie

anno 2007
Annuari, n. 14, edizione 2009
pp. 176+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 978-88-458-1621-5

Evoluzione e nuove tendenze dell'instabilità coniugale (*)

Argomenti, n. 34, edizione 2008
pp. 164; € 18,00
ISBN 978-88-458-1582-9

L'indagine europea sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie (Eu-Silc)

Metodi e norme, n. 37, edizione 2008
pp. 188; € 18,00
ISBN 978-88-458-1596-6



**Integrazione di dati campionari
Eu-Silc con dati di fonte amministrativa**

Metodi e norme, n. 38, edizione 2009
pp. 122; € 17,00
ISBN 978-88-458-1612-3

La misura della povertà assoluta

Metodi e norme, n. 39, edizione 2009
pp. 98; € 15,00
ISBN 978-88-458-1613-0

Spettacoli, musica e altre attività del tempo libero (*)
anno 2006

Informazioni, n. 6, edizione 2008
pp. 228+1 cd-rom; € 28,00
ISBN 978-88-458-1599-7

Gli stranieri nel mercato del lavoro (*)

I dati della rilevazione sulle forze di lavoro in un'ottica individuale e familiare
Argomenti, n. 36, edizione 2008
pp. 158; € 18,00
ISBN 978-88-458-1605-5

Time Use in Daily Life

A Multidisciplinary Approach to the Time Use's Analysis
Argomenti, n. 35, edizione 2008
pp. 332; € 30,00
ISBN 978-88-458-1587-4

I viaggi in Italia e all'estero nel 2006 (*)

Informazioni, n. 2, edizione 2009
pp. 96+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 978-88-458-1620-8

La violenza contro le donne (*)

anno 2006
Informazioni, n. 7, edizione 2008
pp. 208+1 cd-rom; € 28,00
ISBN 978-88-458-1600-0

La vita quotidiana nel 2007

Informazioni, n. 10, edizione 2008
pp. 248+1 cd-rom; € 30,00
ISBN 978-88-458-1606-2

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Atlante di geografia statistica e amministrativa (*)

Edizione 2009
pp. 268+1 cd-rom; € 30,00
ISBN 978-88-458-1609-3

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)

anno 2007
Informazioni, n. 3, edizione 2009
pp. 104+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 978-88-458-1625-3

Le cooperative sociali in Italia

anno 2005
Informazioni, n. 4, edizione 2008
pp. 144+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 978-88-458-1588-1

Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni)
anno 2005

Annuari, n. 12, edizione 2008
pp. 128+1 cd-rom; € 20,00
ISBN 978-88-458-1593-5

Le fondazioni in Italia

anno 2005
Informazioni, n. 1, edizione 2009
pp. 150; € 25,00
ISBN 978-88-458-1611-6

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici
anno 2007
Annuari, n. 13, edizione 2009
pp. 148+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 978-88-458-1635-2

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2006
Annuari, n. 12, edizione 2009
pp. 124+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 978-88-458-1616-1

GIUSTIZIA E SICUREZZA

L'attività notarile

Dieci anni della nuova indagine 1997-2006
Informazioni, n. 4, edizione 2009
pp. 66+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 978-88-458-1626-0

Evoluzione e nuove tendenze dell'instabilità coniugale (*)

Argomenti, n. 34, edizione 2008
pp. 164; € 18,00
ISBN 978-88-458-1582-9

La violenza contro le donne (*)

anno 2006
Informazioni, n. 7, edizione 2008
pp. 208+1 cd-rom; € 28,00
ISBN 978-88-458-1600-0

CONTI ECONOMICI

Contabilità nazionale Conti economici nazionali Anni 1996-2007

Annuari, n. 12, edizione 2009
pp. 336+1 cd-rom; € 35,00
ISBN 978-88-458-1615-4

Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione
anni 2003-2008

Informazioni, n. 6, edizione 2009
pp. 206+1 cd-rom; € 30,00
ISBN 978-88-458-1631-4

LAVORO

L'ambiente di codifica automatica dell'Ateco 2007 (*)

Esperienze effettuate e prospettive
Metodi e norme, n. 41, edizione 2009
pp. 126; € 17,00
ISBN 978-88-458-1629-1

Classificazione delle attività economiche - Ateco 2007 (*)

Derivata dalla Nace Rev. 2
Metodi e norme, n. 40, edizione 2009
pp. 656; € 43,00
ISBN 978-88-458-1614-7

Conciliare lavoro e famiglia (*)

Una sfida quotidiana
Argomenti, n. 33, edizione 2008
pp. 264; € 22,00
ISBN 978-88-458-1573-7

Forze di lavoro - Media 2007

Annuari, n. 13, edizione 2008
pp. 216+1 cd-rom; € 28,00
ISBN 978-88-458-1604-8

Lavoro e retribuzioni

anni 2005-2006
Annuari, n. 9, edizione 2009
pp. 200+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 978-88-458-1610-9

La progettazione e lo sviluppo informatico del sistema Capi sulle forze di lavoro

Metodi e norme, n. 36, edizione 2008
pp. 100; € 15,00
ISBN 978-88-458-1594-2

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici
anno 2007
Annuari, n. 13, edizione 2009
pp. 148+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 978-88-458-1635-2



Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

Il - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2006
Annuari, n. 12, edizione 2009
pp. 124+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 978-88-458-1616-1

Gli stranieri nel mercato del lavoro (*)

I dati della rilevazione sulle forze di lavoro in un'ottica individuale e familiare
Argomenti, n. 36, edizione 2008
pp. 158; € 18,00
ISBN 978-88-458-1605-5

PREZZI

Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2007

Informazioni, n. 8, edizione 2008
pp. 170; € 18,00
ISBN 978-88-458-1601-7

AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

Le Statistiche agricole verso il Censimento del 2010: valutazioni e prospettive

Atti del Convegno ottobre 2006
pp. 456; € 33,00
ISBN 978-88-458-1592-8

INDUSTRIA E SERVIZI

L'ambiente di codifica automatica dell'Ateco 2007 (*)

Esperienze effettuate e prospettive
Metodi e norme, n. 41, edizione 2009
pp. 126; € 17,00
ISBN 978-88-458-1629-1

Classificazione delle attività economiche - Ateco 2007 (*)

Derivata dalla Nace Rev. 2
Metodi e norme, n. 40, edizione 2009
pp. 656; € 43,00
ISBN 978-88-458-1614-7

Statistiche sull'innovazione nelle imprese

anni 2002-2004
Informazioni, n. 1, edizione 2008
pp. 192; € 18,00
ISBN 978-88-458-1577-5

I viaggi in Italia e all'estero nel 2006 (*)

Informazioni, n. 2, edizione 2009
pp. 96+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 978-88-458-1620-8

COMMERCIO ESTERO

Commercio estero e attività internazionali delle imprese

Annuario Istat-ICE 2008

1. Merci, servizi, investimenti diretti
2. Paesi, settori, regioni

L'Italia nell'economia internazionale

Rapporto ICE 2008-2009
Sintesi del Rapporto ICE 2008-2009
Annuari, n. 11, edizione 2009
pp. 360+432+344+48 + 1 cd-rom
€ 100,00 (in cofanetto)
ISBN 978-88-458-1623-9

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI 2010

L'offerta per l'acquisizione automatica delle pubblicazioni edite dall'Istat nel 2010 si articola in due modalità: abbonamenti e prenotazioni.

Il sistema degli abbonamenti prevede due tipologie "Generale" e "Tutti i settori".

L'abbonamento all'area "Generale" comprende l'Annuario statistico italiano, gli 11 fascicoli del Bollettino mensile di statistica, il Rapporto annuale e il Compendio statistico italiano nella versione bilingue.

L'abbonamento "Tutti i settori" comprende l'invio di tutta la produzione editoriale 2010 ad esclusione dei volumi appartenenti alle collane *Tecniche e strumenti*, *Essays*, *Quaderni del Mipa* e *Censimenti*.

Gli utenti interessati alla produzione editoriale relativa a singoli settori potranno attivare una **prenotazione** dei volumi. In tal modo riceveranno le pubblicazioni non appena queste si renderanno disponibili e, per ogni invio, riceveranno una fattura con uno sconto del 20% sul prezzo di copertina e non verranno applicate le spese di spedizione.

I coupon sono anche scaricabili dal sito www.istat.it/servizi/abbonamenti

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

Istat

Direzione centrale comunicazione ed editoria - EDI/D

Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA
Tel. 06.4673.3278-3280-3267 - Fax 06.4673.3477

e-mail: editoria.acquisti@istat.it

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle banche dati, collegarsi con altri siti nazionali e internazionali.

CATALOGO ON LINE

Dalla home page del sito Internet è possibile collegarsi con il catalogo on line, che contiene l'elenco completo delle pubblicazioni edite dall'Istat a partire dall'anno 2000. Attraverso questo utile strumento è possibile effettuare la ricerca del volume per titolo, per settore, per collana, per anno di edizione e per codice ISBN. Ogni pubblicazione è presentata attraverso una scheda che riporta, oltre alle caratteristiche tecniche, anche una breve descrizione del prodotto. Molti dei volumi presenti in questo catalogo sono scaricabili gratuitamente.

CONT@CT CENTRE

Dal sito Internet è possibile ricevere informazioni su dati e pubblicazioni Istat, avere assistenza nella ricerca delle statistiche ufficiali europee e supporto nella individuazione delle metodologie e classificazioni ufficiali comunitarie (Eurostat). Solo dopo essersi registrati compilando l'apposito *form* è possibile richiedere i seguenti servizi: certificazioni prezzi e retribuzioni, dati elementari per uffici Sistan, collezioni campionario di dati elementari (file standard), dati censuari e cartografici, abbonamenti e dati del commercio estero, ricerche storiche e bibliografiche, elaborazioni personalizzate. Inoltre ai giornalisti è dedicata un'area speciale per rispondere alle richieste di dati, pubblicazioni e approfondimenti su particolari tematiche.

Inviare questo modulo via fax al numero **06.4673.3477** oppure spedire in **busta chiusa** a:
Istituto Nazionale di Statistica, DCCE, Commercializzazione dei prodotti
Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma

Per ulteriori informazioni telefonare al numero 06 4673.3267

Desidero ricevere le seguenti pubblicazioni

Titolo	Codice ISBN	Prezzo
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____

Per un totale di _____ euro _____

Eventuale sconto ⁽¹⁾ _____ euro _____

Contributo spese di spedizione _____ euro **6,00** _____

Importo da pagare _____ euro _____

(1) il Sistan, gli Enti pubblici, le Biblioteche e le Università usufruiscono di uno **sconto del 10%** se acquistano direttamente dall'Istat. Per tutti gli utenti che acquistano oltre 20 volumi è previsto uno **sconto del 20%**.

DATI PER LA FATTURAZIONE

Ente/Cognome e Nome _____

Referente _____

Cod.fiscale* | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | P.IVA* | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ |

Indirizzo _____ Cap _____ Città _____

Prov. _____ tel. _____ fax _____ e-mail _____

* è necessario inserire sia il codice fiscale sia la partita IVA

DESTINATARIO DEI PRODOTTI (se diverso da quanto indicato nei dati per la fatturazione)

Ente/Cognome e Nome _____

Indirizzo _____ Cap _____ Città _____

Prov. _____ tel. _____ fax _____ e-mail _____

MODALITÀ DI PAGAMENTO. L'importo dovrà essere versato dall'acquirente, dopo il ricevimento della fattura, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RR, codice CIN K, codice anagrafico 63999228/j; IBAN IT64K0100503382000000218050.

INFORMATIVA - I dati da Lei forniti saranno utilizzati esclusivamente per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte Sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto del d.lgs. 196/2003, esclusivamente ad opera dei dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo n. 16, 00184 Roma; responsabile del trattamento dei dati è il Direttore centrale comunicazione ed editoria, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs. n. 196/2003. In qualsiasi momento potrà far modificare o cancellare i Suoi dati indirizzando la richiesta a Istat, DCCE, Commercializzazione dei prodotti, Via Cesare Balbo n. 16, 00184 Roma, oppure via e-mail all'indirizzo editoria.acquisti@istat.it, o inviando un fax al numero 064673.3477.

Data _____

Firma _____

PV10

Inviare questo modulo via **fax** al numero **06.4673.3477** oppure spedire in **busta chiusa** a:
Istituto Nazionale di Statistica, DCCE, Commercializzazione dei prodotti
Via Cesare Balbo, 16 – 00184 Roma

Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 06 4673.3278-3280-3267

Desidero sottoscrivere i seguenti abbonamenti per l'anno 2010 **ITALIA** **ESTERO**

Generale (Bollettino mensile di statistica, Annuario statistico italiano,
 Rapporto annuale e Compendio statistico italiano)..... euro 180,00 euro 200,00

Tutti i settori (escluso Censimenti) euro 700,00 euro 800,00

Eventuale sconto ⁽¹⁾ _____
Importo da pagare _____

⁽¹⁾ Il Sistan, gli Enti pubblici, le Biblioteche e le Università usufruiscono di uno **sconto del 10%** soltanto se sottoscrivono l'abbonamento direttamente con l'Istat.

DATI PER LA FATTURAZIONE

Ente/Cognome e Nome _____

Referente _____

Cod.fiscale* | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | P.IVA* | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _ | _

Indirizzo _____ Cap _____ Città _____

Prov. _____ tel. _____ fax _____ e-mail _____

* è necessario inserire sia il codice fiscale sia la partita IVA

DESTINATARIO DEI PRODOTTI (se diverso da quanto indicato nei dati per la fatturazione)

Ente/Cognome e Nome _____

Indirizzo _____ Cap _____ Città _____

Prov. _____ tel. _____ fax _____ e-mail _____

DESTINATARIO DELLA FATTURA (se diverso da quanto indicato nei dati per la fatturazione)

Ente/Cognome e Nome _____

Indirizzo _____ Cap _____ Città _____

Prov. _____ tel. _____ fax _____ e-mail _____

MODALITÀ DI PAGAMENTO. L'importo dovrà essere versato dall'acquirente, dopo il ricevimento della fattura, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RR, codice CIN K, codice anagrafico 63999228/j; IBAN IT64K0100503382000000218050.

INFORMATIVA - I dati da Lei forniti saranno utilizzati esclusivamente per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte Sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto del d.lgs. 196/2003, esclusivamente ad opera dei dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo n. 16, 00184 Roma; responsabile del trattamento dei dati è il Direttore centrale comunicazione ed editoria, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs. n. 196/2003. In qualsiasi momento potrà far modificare o cancellare i Suoi dati indirizzando la richiesta a Istat, DCCE, Commercializzazione dei prodotti, Via Cesare Balbo n. 16, 00184 Roma, oppure via e-mail all'indirizzo editoria.acquisti@istat.it, o inviando un fax al numero 064673.3477.

Data _____

Firma _____

PV10

I Centri di informazione statistica

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'informazione statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'informazione statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Servizi".

ANCONA Via Castelfidardo, 4
Telefono 071/5013011
Fax 071/5013085

BARI Piazza Aldo Moro, 61
Telefono 080/5789317
Fax 080/5789335

BOLOGNA Galleria Cavour, 9
Telefono 051/6566111
Fax 051/6566185-182

BOLZANO Via Canonico M. Gamper,1
Telefono 0471/418400
Fax 0471/418419

CAGLIARI Via Firenze, 17
Telefono 070/34998700-1
Fax 070/34998732-3

CAMPOBASSO Via G. Mazzini, 129
Telefono 0874/604854-8
Fax 0874/604885-6

CATANZARO Viale Pio X, 116
Telefono 0961/507629
Fax 0961/741240

FIRENZE Lungarno C. Colombo, 54
Telefono 055/6237711
Fax 055/6237735

GENOVA Via San Vincenzo, 4
Telefono 010/584970
Fax 010/5849742

MILANO Via Porlezza, 12
Telefono 02/806132214
Fax 02/806132205

NAPOLI Via G. Verdi, 18
Telefono 081/4930190
Fax 081/4930185

PALERMO Via G. B. Vaccarini, 1
Telefono 091/6751811
Fax 091/6751836

PERUGIA Via Cesare Balbo, 1
Telefono 075/5826411
Fax 075/5826484

PESCARA Via Caduta del Forte, 34
Telefono 085/44120511-2
Fax 085/4216516

POTENZA Via del Popolo, 4
Telefono 0971/377261
Fax 0971/36866

ROMA Via Cesare Balbo, 11/a
Telefono 06/46733102
Fax 06/46733101

TORINO Via Alessandro Volta, 3
Telefono 011/5166758-64-67
Fax 011/535800

TRENTO Via Brennero, 316
Telefono 0461/497801
Fax 0461/497813

TRIESTE Via Cesare Battisti, 18
Telefono 040/6702558
Fax 040/6702599

VENEZIA-MESTRE Corso del Popolo, 23
Telefono 041/5070811
Fax 041/5070835

La biblioteca centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere. È a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano.

ROMA Via Cesare Balbo, 16 - secondo piano - Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

<https://contact.istat.it/>

Orario: da lunedì a giovedì 9.00 - 16.00 venerdì 9.00 - 14.00

Il test cognitivo per migliorare la qualità del dato

Alcune esperienze di utilizzo nelle indagini sociali

La maggiore consapevolezza delle numerose distorsioni comunicative e interpretative che si possono produrre nel corso dell'intervista, ha accresciuto l'attenzione sulle tecniche di *pretest*. Tra di esse, la tecnica del test cognitivo, nata in ambito psicologico, si è rapidamente affermata e consolidata nel contesto della ricerca sociale come uno dei metodi di maggiore rilievo per individuare e correggere errori che possono presentarsi nella fase di rilevazione. Nel volume si descrivono gli ambiti di applicazione e gli obiettivi della tecnica, le fasi di conduzione e analisi del test e alcuni esempi di utilizzo. In particolare sono riportate due esperienze di test cognitivo, condotte in Istat nell'ambito di progetti internazionali, per testare un modulo sullo stato di salute e uno sull'integrazione sociale delle persone con disabilità. Sono inoltre presentati metodologia e risultati del test di un modulo ad hoc sull'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, condotto nell'ambito dell'indagine Istat sulle forze di lavoro. È infine descritto un test cognitivo svolto nell'ambito di un progetto sperimentale (Comparative Cognitive Test Workgroup) finalizzato ad approfondire le peculiarità metodologiche di test cognitivi condotti in paesi e contesti culturali diversi.

The Cognitive Test to Improve Data Quality

Some experiences of use in social surveys

Greater knowledge of the numerous communication and interpretation distortions that can be produced during an interview has increased attention on pretesting techniques. In this context, the cognitive test, which was first used in psychology, has rapidly spread in social research as one of the most important methods for identifying and correcting errors that can take place during data collection.

The book describes the objectives of the technique, the implementation and analysis phases, and some examples of use. In particular, two experiences of cognitive testing carried out by ISTAT within international projects are presented. The first is the test on a module on health conditions and the other is aimed at assessing a set of questions on social integration of people with disabilities. Methods and results of the cognitive test carried out in ISTAT, within the labour force survey, on a module about the integration of migrants in the labour market are also presented. Moreover, a chapter is devoted to describe a cognitive test carried out within an experimental project (Comparative Cognitive Test Workgroup), with the purpose of improving knowledge on the methodological peculiarities of cognitive tests carried out in multi-country and multi-cultural contexts.

ISBN 978-88-458-1662-8



1M012010047000000

9 788845 816628

€ 20,00